



Assemblea

RESOCONTO SOMMARIO
RESOCONTO STENOGRAFICO
ALLEGATI

ASSEMBLEA

803^a seduta pubblica (antimeridiana)
giovedì 27 settembre 2012

Presidenza della vice presidente Mauro,
indi del vice presidente Chiti

INDICE GENERALE

<i>RESOCONTO SOMMARIO</i>	Pag. V-XVIII
<i>RESOCONTO STENOGRAFICO</i>	1-74
<i>ALLEGATO A (contiene i testi esaminati nel corso della seduta)</i>	75-106
<i>ALLEGATO B (contiene i testi eventualmente consegnati alla Presidenza dagli oratori, i prospetti delle votazioni qualificate, le comunicazioni all'Assemblea non lette in Aula e gli atti di indirizzo e di controllo)</i>	107-157

I N D I C E

<i>RESOCONTO SOMMARIO</i>		
<i>RESOCONTO STENOGRAFICO</i>		
PREANNUNZIO DI VOTAZIONI MEDIANTE PROCEDIMENTO ELETTRONICO	Pag.1	
MOZIONI		
Discussione delle mozioni 1-00679, 1-00684, 1-00688, 1-00691 e 1-00694 sull'assunzione di personale della Polizia e dei Vigili del fuoco		
Approvazione delle mozioni 1-00679, 1-00684, 1-00688, 1-00691 (testo 2) e 1-00694 (testo 2):		
SALTAMARTINI (PdL)	2	
SERRA (UDC-SVP-AUT:UV-MAIE-VN-MRE-PLI-PSI)	5	
* INCOSTANTE (PD)	6	
LI GOTTI (IdV)	8	
DIVINA (LNP)	10	
PERDUCA (PD)	12	
ANTEZZA (PD)	13	
BONFRISCO (PdL)	15	
SALUTO AD UNA RAPPRESENTANZA DI STUDENTI		
PRESIDENTE	16	
MOZIONI		
Ripresa della discussione delle mozioni 1-00679, 1-00684, 1-00688, 1-00691 e 1-00694:		
CAMBER (PdL)	16	
DE SENA (PD)	17	
LAURO (PdL)	18	
DE STEFANO, sottosegretario di Stato per l'interno	19, 35, 36 e passim	
LI GOTTI (IdV)	Pag. 21	
SAIA (CN:GS-SI-PID-IB-FI)	23	
DE LUCA Cristina (Per il Terzo Polo:ApI-FLI)	25	
SERRA (UDC-SVP-AUT:UV-MAIE-VN-MRE-PLI-PSI)	26, 27	
DIVINA (LNP)	27, 36	
* ADAMO (PD)	27, 28	
GASPARRI (PdL)	29	
PERDUCA (PD)	32, 33	
INCOStANTE (PD)	33, 34, 36	
BUGNANO (IdV)	34, 35	
ANTEZZA (PD)	36	
MURA (LNP)	37	
Votazioni nominali con scrutinio simultaneo	33, 34, 35 e passim	
Seguito della discussione delle mozioni 1-00511 (testo 2), 1-00689 e 1-00690 sulla valorizzazione delle aree archeologiche e storico-artistiche campane		
Approvazione delle mozioni 1-00511 (testo 3), 1-00689 e 1-00690:		
CARLONI (PD)	38	
BONDI (PdL)	40, 42, 57	
GARAVAGLIA Mariapia (PD)	41, 42	
CECCHI, sottosegretario di Stato per i beni e le attività culturali	43, 59	
VILLARI (CN:GS-SI-PID-IB-FI)	48, 59	
RUTELLI (Per il Terzo Polo:ApI-FLI)	49, 58, 59 e passim	
BELISARIO (IdV)	50, 51	
GUSTAVINO (UDC-SVP-AUT:UV-MAIE-VN-MRE-PLI-PSI)	51	
LEONI (LNP)	52	
RUSCONI (PD)	53	
DE FEO (PdL)	55	
POLI BORTONE (CN:GS-SI-PID-IB-FI)	57, 58	
INCOStANTE (PD)	59, 60, 61	
MURA (LNP)	60	
Verifiche del numero legale	60	
Votazioni nominali con scrutinio simultaneo	61, 62	

N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: Coesione Nazionale (Grande Sud-Sì Sindaci-Popolari d'Italia Domani-Il Buongoverno-Fare Italia): CN:GS-SI-PID-IB-FI; Italia dei Valori: IdV; Il Popolo della Libertà: PdL; Lega Nord Padania: LNP; Partito Democratico: PD; Per il Terzo Polo (ApI-FLI): Per il Terzo Polo:ApI-FLI; Unione di Centro, SVP e Autonomie (Union Valdôtaine, MAIE, Verso Nord, Movimento Repubblicani Europei, Partito Liberale Italiano, Partito Socialista Italiano): UDC-SVP-AUT:UV-MAIE-VN-MRE-PLI-PSI; Misto: Misto; Misto-MPA-Movimento per le Autonomie-Alleati per il Sud: Misto-MPA-AS; Misto-Partecipazione Democratica: Misto-ParDem; Misto-Movimento dei Socialisti Autonomisti: Misto-MSA; Misto-Partito Repubblicano Italiano: Misto-P.R.I.; Misto-SIAMO GENTE COMUNE Movimento Territoriale: Misto-SGCMT.

Discussione della mozione 1-00668 (*Procedimento abbreviato, ai sensi dell'articolo 157, comma 3, del Regolamento*) **sulla tutela della salute mentale in età evolutiva:**

PRESIDENTE	Pag. 62, 65, 67 e <i>passim</i>
BIANCONI (PdL)	62
ADRAGNA (PD)	65
BAIO (<i>Per il Terzo Polo:Apl-FLI</i>)	67
BIONDELLI (PD)	68
DE LILLO (PdL)	70

SUL VOTO ESPRESSO DAL SENATORE CARRARA NELLA DISCUSSIONE DELLE MOZIONI 1-00679, 1-00684, 1-00688, 1-00691 e 1-00694:

PRESIDENTE	71
CARRARA (CN:GS-SI-PID-IB-FI)	71

PER UNA MODIFICA DELLE NORME RELATIVE AL REATO DI DIFFAMAZIONE A MEZZO STAMPA

PRESIDENTE	71, 73
GIOVANARDI (PdL)	71

SUL FUTURO DEGLI STABILIMENTI DELL'ILVA

PRESIDENTE	73, 74
PINOTTI (PD)	73

ALLEGATO A

MOZIONI

Mozioni 1-00679, 1-00684, 1-00688, 1-00691 (testo 2) e 1-00694 (testo 2) sull'assunzione di personale della Polizia e dei Vigili del fuoco	75
Mozioni 1-00511 (testo 3), 1-00689 e 1-00690 sulla valorizzazione delle aree archeologiche e storico-artistiche campane	92

Mozione 1-00668 sulla tutela della salute mentale in età evolutiva	Pag. 103
------------------------------------------------------------------------------	----------

ALLEGATO B

INTERVENTI

Testo integrale dell'intervento della senatrice Baio nella discussione della mozione 1-00668	107
--------------------------------------------------------------------------------------------------------	-----

VOTAZIONI QUALIFICATE EFFETTUATE NEL CORSO DELLA SEDUTA

	110
--	-----

CONGEDI E MISSIONI	119
-------------------------------------	-----

AFFARI ASSEGNATI	119
-----------------------------------	-----

DISEGNI DI LEGGE

Annunzio di presentazione	119
Nuova assegnazione	120

PETIZIONI

Annunzio	120
--------------------	-----

MOZIONI, INTERPELLANZE E INTERROGAZIONI

Apposizione di nuove firme a mozioni	122
Annunzio di risposte scritte ad interrogazioni	123
Interpellanze	123
Interrogazioni	124
Interrogazioni con carattere d'urgenza ai sensi dell'articolo 151 del Regolamento	139
Interrogazioni da svolgere in Commissione	156

N. B. - *L'asterisco indica che il testo del discorso è stato rivisto dall'oratore.*

RESOCONTO SOMMARIO

Presidenza della vice presidente MAURO

La seduta inizia alle ore 9,31.

Il Senato approva il processo verbale della seduta antimeridiana del giorno precedente.

Le comunicazioni rese dalla Presidenza nel corso della seduta sono riportate nel Resoconto stenografico.

Discussione delle mozioni nn. 679, 684, 688, 691 e 694, sull'assunzione di personale della Polizia e dei Vigili del fuoco

Approvazione delle mozioni nn. 679, 684, 688, 691 (testo 2) e 694 (testo 2)

SALTAMARTINI (*PdL*). Il provvedimento di *spending review* adottato dal Governo Monti, riducendo di un ulteriore 20 per cento il *turnover* del personale delle Forze dell'ordine e dei Vigili del fuoco, aggrava il già critico livello di funzionalità ed efficienza di comparti fondamentali. La riduzione delle risorse finanziarie ed umane incide anche sulla programmazione dei corsi di formazione e addestramento del personale, ostacolando la trasmissione di *know how* alle nuove leve, a nocimento della capacità di contrasto al crimine anche organizzato. Se si considera poi che la costante contrazione dell'organico delle Forze dell'ordine avviene in una fase di profonda crisi economica che potrebbe anche accompagnarsi a tensioni sociali, la politica delle risorse umane si rivela fondamentale per uno Stato che intende garantire ai propri cittadini il diritto alla sicurezza. Non meno critica è la situazione del Corpo nazionale dei vigili del fuoco che con un organico estremamente ridotto si trova ad affrontare molteplici problematiche ed emergenze connesse alla fragilità del territorio. La mozione n. 679 impegna pertanto il Governo ad adottare misure correttive della riduzione del *turnover* per il personale dei due comparti che lo Stato ha posto a garanzia della sicurezza e dell'incolumità dei cittadini, in un'ottica di revisione della spesa che non ignori però la loro strategicità.

SERRA (*UDC-SVP-AUT:UV-MAIE-VN-MRE-PLI-PSI*). La necessità di ridurre e ripianare il debito pubblico ha costretto gli ultimi Governi ad operare decisi e profondi tagli di risorse finanziarie alle Forze di polizia ed al Corpo nazionale dei vigili del fuoco. Il blocco del *turnover* ha così determinato una radicale contrazione ed un progressivo invecchiamento dell'organico a discapito della risposta che i comparti sono chiamati a dare alle esigenze di sicurezza e di soccorso dei cittadini. In considerazione del difficile momento storico che il Paese sta attraversando e delle potenziali tensioni sociali cui la drammatica crisi economica potrebbe dare vita, tenuto anche conto dell'inefficacia delle politiche per la sicurezza e per l'immigrazione perseguite negli anni passati, anche la mozione n. 684 impegna il Governo, compatibilmente con le esigenze di *spending review*, a modificare le limitazioni al *turnover* del personale delle Forze dell'ordine e del Corpo nazionale dei vigili del fuoco.

INCOSTANTE (*PD*). La mozione n. 688 affronta un problema di carattere generale: non interviene a difesa di specifiche categorie di personale della pubblica amministrazione ma a sostegno del diritto dei cittadini alla sicurezza minato dai provvedimenti che negli anni hanno progressivamente e drasticamente ridotto le risorse finanziarie ed umane assegnate ai comparti che quel diritto dovrebbero garantire. La mozione impegna pertanto il Governo a riesaminare le scelte assunte con il provvedimento di revisione della spesa, a procedere ad uno sblocco del *turnover* per il personale impiegato nei Corpi di polizia e nel Corpo nazionale dei vigili del fuoco e a reperire in loro favore nuove risorse. Tali misure dovrebbero inoltre accompagnarsi ad un'azione di riorganizzazione ed efficientamento di settori che, dotati ormai di un organico ridotto ed invecchiato, incontrano sempre maggiori difficoltà nell'assicurare funzionalità ed operatività.

LI GOTTI (*IdV*). La crescita ed il rafforzamento della criminalità sono direttamente proporzionali all'aggravarsi della crisi economica e dello Stato. Il contrasto al crimine richiede risorse, finanziarie ed umane, e professionalità. Invece i due comparti nevralgici per la garanzia della sicurezza e del soccorso pubblici stanno attraversando enormi difficoltà dovute ai drastici tagli subiti negli anni. Sono coinvolti in questa situazione anche tutti gli organismi di contrasto alle mafie (DIA, Agenzia per l'amministrazione dei beni confiscati, polizia giudiziaria e amministrazione della giustizia) che non riescono a svolgere con efficacia il proprio compito. A fronte di tutto ciò il Governo continua a mantenere intatte le spese militari. La mozione n. 691 impegna quindi il Governo a prendere in seria considerazione quanto contenuto nel disegno di legge n. 2502 con il quale propone una riallocazione delle risorse del Fondo unico giustizia coerente alla loro destinazione originaria.

DIVINA (*LNP*). Con la mozione n. 694 si chiede al Governo di escludere dai tagli operati nell'ambito della rivisitazione della spesa pubblica i comparti della Polizia e dei Vigili del fuoco, chiamati a garantire la

sicurezza a fronte del terrorismo internazionale, contrastare la criminalità organizzata in porzioni sempre più estese del territorio nazionale e prestare soccorso in caso di emergenze e calamità naturali. È quindi necessario rivedere le disposizioni in materia di *turnover*, contestualmente innalzando a 35 anni il limite anagrafico previsto per la partecipazione ai concorsi per il reclutamento dei commissari di Polizia.

PRESIDENTE. Dichiara aperta la discussione.

PERDUCA (*PD*). Analizzando serenamente i dati statistici, si nota che l'Italia non è affatto un Paese sotto scacco della criminalità organizzata e del terrorismo fondamentalista, dal momento che sono in calo i reati gravi, mentre aumentano quelli compiuti dalla microcriminalità, probabilmente anche a causa del periodo di crisi economica. Più che assumere altri agenti, bisognerebbe realizzare un unico Corpo di polizia, smilitarizzato e coordinato al proprio interno, e legalizzare prostituzione e produzione e consumo di stupefacenti.

ANTEZZA (*PD*). Nonostante i tagli economici e di risorse umane, le Forze dell'ordine e del soccorso pubblico continuano a dimostrare elevata professionalità nel fronteggiare le emergenze in cui sono chiamate ad intervenire. Le giuste esigenze di contenimento della spesa pubblica devono essere contemperate con l'obiettivo altrettanto importante di garantire adeguati livelli di sicurezza ai cittadini su tutto il territorio nazionale. È necessario quindi che il Governo trovi le risorse per sbloccare il *turnover* per Forze dell'ordine e Vigili del fuoco, onde evitare gravi ripercussioni non solo sulla sicurezza dei cittadini, ma anche sull'incolumità degli stessi operatori del comparto.

BONFRISCO (*PdL*). Prosegue il lavoro avviato dal precedente Governo di contenimento della spesa pubblica, che tuttavia deve essere razionalizzata, oltre che ridotta. I tagli lineari potrebbero avere conseguenze pericolose su un settore così importante come quello delle Forze dell'ordine e dei Vigili del fuoco, chiamati a garantire la sicurezza e ad intervenire nelle situazioni di emergenza a fronte di calamità naturali. Come previsto nella mozione n. 679, quindi, per continuare a garantire la tutela della legalità, occorre alleggerire il blocco del *turnover* fino al 2014 ed eliminarlo totalmente a partire dal 2015, consentendo anche l'assunzione dei volontari dell'esercito in ferma prefissata vincitori di concorso.

CAMBER (*PdL*). L'applicazione del blocco del *turnover* si tradurrà nell'ennesima promessa non mantenuta nei confronti dei soldati impegnati nelle missioni internazionali, a cui era stata prospettata l'assunzione nei Corpi di polizia.

DE SENA (*PD*). Gli ottimi risultati raggiunti da magistratura e Forze dell'ordine nel contrasto alla criminalità organizzata sono riconosciuti al-

l'Italia anche a livello internazionale. Restano tuttavia i problemi legati alla duplicazione delle funzioni e all'accavallamento delle competenze, per ovviare ai quali, al fine di migliorare l'operatività delle Forze dell'ordine nelle loro funzioni di polizia giudiziaria e di sicurezza, nonché nell'ambito della protezione civile e della tutela della pace in campo internazionale, è necessario riformare la legge n. 121 del 1981 sull'amministrazione della sicurezza pubblica. Considerata l'imminente fine della legislatura, il Governo dovrebbe intanto avviare la riflessione che consentirà al nuovo Parlamento di aggiornare tale normativa.

LAURO (*PdL*). Resistenze di vario tipo, nel corso degli anni, hanno ostacolato un efficace coordinamento delle forze di Polizia, per cui, più che una riforma della legge n. 121, è necessaria una riforma delle Forze di polizia. Essa deve collocarsi all'interno di una rivisitazione dell'assetto costituzionale dello Stato, che comprenda la riforma istituzionale dei livelli di potere. Nel frattempo, per affrontare l'emergenza, si potrebbero mettere in comune alcuni servizi tra le Forze dell'ordine.

PRESIDENTE. Dichiara chiusa la discussione.

DE STEFANO, *sottosegretario di Stato per l'interno*. Nell'ambito delle politiche di contenimento della spesa pubblica, avviate negli ultimi anni, a Polizia e Vigili del fuoco, a differenza di altri comparti del pubblico impiego, è sempre stata garantita una deroga dal blocco del *turnover*. Con la *spending review* si è allineata la sicurezza pubblica agli altri settori dell'Amministrazione statale. Tuttavia, al fine di non compromettere i livelli di efficienza delle forze di Polizia, su proposta del Ministero della difesa, sarà presentato un emendamento – attualmente oggetto di valutazione tecnica – al disegno di legge di stabilità, per innalzare la percentuale del *turnover* secondo un principio di gradualità, fino al completo ripristino previsto per il 2018. Esprime parere favorevole sulle mozioni nn. 679, 684 e 688. Il parere è altresì favorevole sulla mozione n. 691, purché vengano eliminati i punti 4), 5) e 6) del dispositivo (dal momento che le questioni attinenti alla DIA sono materia complessa ed oggetto di discussione del Parlamento in altra sede), e sulla mozione n. 694, con la soppressione del secondo punto, relativo all'innalzamento dell'età anagrafica per la partecipazione ai concorsi per commissari di Polizia.

PRESIDENTE. Passa alla votazione.

LI GOTTI (*IdV*). È importante che il Governo assuma l'impegno a redistribuire gli stanziamenti del Fondo unico giustizia, poiché i settori colpiti dai tagli sono strategici per il Paese. Occorre comparare i benefici immediati, ottenuti dai risparmi derivanti dal blocco del *turnover*, con i costi sociali ed economici che si verificheranno in futuro, a causa della diminuzione del personale di Polizia e Vigili del fuoco presente sul terri-

torio. Accoglie l'invito del Sottosegretario ad espungere i punti 4), 5) e 6) del dispositivo della mozione n. 691 (*v. testo 2 nell'Allegato A*).

SAIA (*CN:GS-SI-PID-IB-FI*). Tutte le mozioni concordano nel rivedere la riduzione del *turnover* per le assunzioni nel comparto delle Forze dell'ordine e dei Vigili del fuoco, al fine di scongiurare dei tagli indiscriminati, che porterebbero problemi nella gestione dell'ordine pubblico e demotivazione del personale. Sarebbe invece preferibile riformare il Testo unico di pubblica sicurezza, per razionalizzare le strutture, evitare duplicazioni di funzioni e tagliare sedi e costi inutili, come aveva iniziato a fare il ministro Maroni, attraverso un importante lavoro di riordino, che però non è stato portato avanti dall'attuale Governo. Occorre inoltre considerare che alla riduzione del *turnover* si sommano gli effetti negativi dell'innalzamento dell'età pensionabile, disposto senza considerare le peculiarità del lavoro degli operatori del comparto, la particolare operatività richiesta e l'aumento medio dell'età di reclutamento del personale.

DE LUCA Cristina (*Per il Terzo Polo:ApI-FLI*). Il Gruppo voterà a favore di tutte le mozioni presentate, che mirano a contemperare le stringenti esigenze di finanza pubblica, che hanno portato il Governo a ridurre il *turnover* per le assunzioni nei Corpi di polizia e nei Vigili del fuoco, con la necessità di garantire la piena funzionalità delle forze impegnate nella difesa dell'ordine pubblico e della legalità. Occorre inoltre ricordare che, a causa dell'entità della riduzione del *turnover*, sarà impossibile assumere nel comparto sicurezza i volontari di truppa in ferma prefissata quadriennale ed annuale delle Forze armate, come previsto invece dalla legge. Sono dunque confortanti le rassicurazioni del rappresentante del Governo, a proposito della volontà di intervenire in merito nella prossima legge di stabilità.

SERRA (*UDC-SVP-AUT:UV-MAIE-VN-MRE-PLI-PSI*). Dichiarando il voto favorevole a tutte le mozioni presentate, invita il Governo a non sottovalutare lo stato di esasperazione degli appartenenti alle Forze dell'ordine.

DIVINA (*LNP*). Visto che il Governo non intende accettare la parte della mozione presentata dalla Lega Nord, in cui si impegna l'Esecutivo ad estendere anche ai candidati che hanno compiuto i 35 anni la possibilità di partecipare ai concorsi per gli uffici di polizia in cui sia richiesta la laurea, farà pervenire alla Presidenza una riformulazione del testo, attraverso cui si chiede semplicemente al Governo di rivedere i limiti di età previsti per partecipare a tali concorsi.

ADAMO (*PD*). Il Gruppo voterà in modo convinto a favore di tutte le mozioni presentate perché, pur essendo consapevole delle difficoltà della finanza pubblica, ritiene sbagliato ridurre drasticamente il *turnover* del personale del comparto soccorso e sicurezza. La spesa complessiva

del settore può essere contenuta attraverso una riforma strutturale, che tagli i costi inutili e le duplicazioni, consenta di investire nelle nuove tecnologie e nella formazione, e valorizzi la specializzazione dei corpi e del personale. Bisogna a tal proposito considerare che l'aumento dell'età media del personale potrà creare problemi anche per quanto concerne la formazione e la specializzazione. Va inoltre riservata la giusta attenzione alle esigenze dei Vigili del fuoco e ricordata l'importanza di investire nella lotta alla corruzione, che frena lo sviluppo dell'economia italiana.

GASPARRI (*PdL*). Il Popolo della libertà ha votato a favore del provvedimento sulla revisione della spesa, condividendone l'impostazione di fondo, ed intende ribadire nei confronti del Governo un sostegno che però non può essere acritico. Ha chiesto quindi un intervento per adeguare gli organici alle imprescindibili esigenze del comparto sicurezza, cui il Governo Berlusconi aveva sempre riservato grande attenzione, e prende atto con soddisfazione che il Governo si è impegnato ad intervenire in tal senso sin dalla prossima legge di stabilità. Occorre inoltre provvedere ad una riorganizzazione, che valorizzi la specializzazione delle Forze di polizia e comporti una razionalizzazione, che non sguarnisca i fondamentali presidi della sicurezza sul territorio. Invita inoltre il Governo a mantenere gli impegni contenuti nella mozione, accolta nei mesi scorsi in Senato e appoggiata da tutti i Gruppi, relativa alle problematiche previdenziali degli appartenenti al comparto sicurezza e difesa. Apprezza infine che nella seduta di ieri sia stato disposto un ulteriore esame in Commissione del disegno di legge che introduce nell'ordinamento il reato di tortura, perché il principio è condiviso ma occorre evitare di approvare un testo che renda più difficile la gestione dell'ordine pubblico sul territorio.

PERDUCA (*PD*). Anche a nome della senatrice Poretti, in dissenso dal Gruppo, annuncia l'astensione sulla mozione n. 679 a prima firma del senatore Gasparri, per evidenziare il comportamento di una parte del Gruppo del PdL, che nella seduta di ieri ha impedito l'approvazione del reato di tortura nell'ordinamento italiano, a 24 anni di distanza dalla firma della Convenzione delle Nazioni Unite.

INCOSTANTE (*PD*). Ribadisce il voto favorevole del PD alla mozione n. 679.

Con votazioni nominali elettroniche, il Senato approva le mozioni nn. 679, 684, 688 e 691 (testo 2).

AMATI, *segretario*. Dà lettura della riformulazione della mozione n. 694 (*v. testo 2 nell'Allegato A*), presentata dal senatore Divina.

DE STEFANO, *sottosegretario di Stato per l'interno*. Esprime parere favorevole a tale riformulazione.

ANTEZZA (*PD*). Chiede di riformulare la mozione, prevedendo che la rivisitazione dei limiti di età per partecipare ai concorsi non riguardi solo le Forze di polizia, ma anche chi opera nel comparto del soccorso pubblico.

DIVINA (*LNP*). L'estensione dei limiti di età per la partecipazione ai concorsi dovrebbe valere per tutto il comparto pubblico e dunque è disposto a modificare il testo nel senso indicato dalla senatrice Antezza.

DE STEFANO, *sottosegretario di Stato per l'interno*. Il Governo si impegna ad esaminare il problema, per verificare se esistono i presupposti per tale ampliamento: rimane comunque preferibile la formulazione del senatore Divina.

INCOSTANTE (*PD*). La questione sollevata è molto complessa e va esaminata con prudenza.

DE STEFANO, *sottosegretario di Stato per l'interno*. Precisa che il Ministero dell'interno è favorevole ad un innalzamento del *turnover* dal 2012 non solo per la Polizia di stato, ma per tutte le Forze dell'ordine.

Con votazione nominale elettronica, il Senato approva la mozione n. 694 (testo 2).

Seguito della discussione delle mozioni nn. 511 (testo 2), 689 e 690, sulla valorizzazione delle aree archeologiche e storico-artistiche campane

Approvazione delle mozioni nn. 511 (testo 3), 689 e 690

PRESIDENTE. Nella seduta pomeridiana di ieri le mozioni sono state illustrate. Dichiara aperta la discussione.

Presidenza del vice presidente CHITI

CARLONI (*PD*). I problemi che affliggono il sito archeologico di Pompei hanno un'origine naturale, il dissesto idrogeologico del territorio, ed un'origine politica, i molti interessi leciti ed illeciti che ruotano intorno ad esso. Le scelte infauste compiute nel tempo, anche dagli ultimi commissariamenti, hanno aggravato una situazione già compromessa da sprechi ed incompetenze. È pertanto necessario attuare al più presto il Grande progetto Pompei che, impiegando ingenti risorse finanziarie nell'ambito di un quadro programmatico e regolatorio certo, rappresenta l'occasione per

dare vita ad una gestione efficace e rigorosa del sito, rispondendo ad esigenze di trasparenza e legalità, e per avviare finalmente un piano di manutenzione ordinaria e straordinaria per la messa in sicurezza dell'area. Il progetto richiede per la sua realizzazione il coinvolgimento ed il raccordo di tutti i soggetti istituzionali centrali e periferici chiamati a sottoscrivere un protocollo di legalità. Resta il problema, acuito dai provvedimenti di contenimento della spesa, della dotazione organica delle strutture di custodia e manutenzione delle aree, cui si potrebbe fare fronte ricorrendo alla mobilità nelle pubbliche amministrazioni in sovraorganico. Al fine poi di garantire continuità di gestione e programmazione e realizzazione di economie di scala è necessario evitare la duplicazione delle sovrintendenze.

BONDI (*PdL*). Ricorda la mozione di sfiducia individuale che lo scorso anno, dopo i crolli verificatisi nel sito archeologico di Pompei, lo ha costretto alle dimissioni da Ministro per i beni e le attività culturali. Fu quello un momento in cui la politica italiana, nella ricerca ossessiva di un capro espiatorio per il verificarsi di eventi proseguiti anche dopo le sue dimissioni, ha mostrato tutto il suo imbarbarimento. Il sito archeologico di Pompei non necessita di fondi, essendo perfettamente capace di autofinanziarsi tramite i proventi turistici. Il problema consiste invece nell'organismo cui è affidata la gestione del sito, la sovrintendenza, strutturalmente inadatta a gestire un'area archeologica così estesa e importante. Tale compito andrebbe affidato ad una specifica figura, preparata e formata *ad hoc*.

GARAVAGLIA Mariapia (*PD*). Il sito archeologico di Pompei deve uscire dallo stato emergenziale. Il presidente Monti e il Governo hanno dimostrato di considerare Pompei un elemento strategico per il Piano per il Sud intorno al quale far ruotare investimenti ed interventi strutturali di risanamento dell'area archeologica e del territorio circostante. Come però paventato nel corso delle audizioni che la 7ª Commissione sta svolgendo in materia, il Grande progetto Pompei richiede tempi lunghi di attuazione a causa non solo delle condizioni idrogeologiche ma anche delle procedure europee. In attesa del parere favorevole delle istituzioni comunitarie, il Governo italiano ha però già predisposto la macchina amministrativa chiamata a gestire il progetto che richiede, in un'ottica di interventi integrati, il coinvolgimento di tutti gli enti territoriali.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione.

CECCHI, *sottosegretario di Stato per i beni e le attività culturali*. Esprime parere favorevole su tutte le mozioni presentate che impegnano il Governo a predisporre atti cui in tutto o in parte ha già adempiuto e ad assumere iniziative che sente di poter già garantire. La procedura di avvio dei lavori di manutenzione è iniziata. È stata già costituita una struttura centrale di coordinamento cui affidare l'attività di monitoraggio costante sui lavori. Il Ministero ha già impostato una serie di procedure ed attività volte a garantire la gestione efficace, corretta ed agevole dei

fondi europei. Uno degli obiettivi prioritari del Governo italiano e della Commissione europea, che trova realizzazione nel Piano delle opere, è quello della messa in sicurezza del sito e del territorio, prestando particolare attenzione al contrasto alle infiltrazioni della criminalità organizzata. Proprio ai fini della legalità e della trasparenza è stato previsto un forte livello di cooperazione fra Ministero dell'interno e tutte le strutture amministrative centrali coinvolte; inoltre, la prefettura di Napoli e la sovrintendenza di Pompei sono state chiamate a sottoscrivere un protocollo di legalità. Particolare importanza viene riconosciuta al Piano della conoscenza nell'ambito del quale l'attività di manutenzione preventiva e programmata, che la sovrintendenza è chiamata a rendere permanente, viene finalizzata all'individuazione dei sintomi di degrado allo scopo di porvi tempestivamente rimedio; ingenti fondi sono stati assegnati a tale parte del Progetto. Quanto agli interventi di messa in sicurezza ambientale dei territori limitrofi, il Ministero ha sottoscritto con l'Unesco un accordo che è già operativo. Per quanto riguarda l'impiego dei lavoratori socialmente utili, il Ministero è stato autorizzato a procedere alle assunzioni di personale specializzato scorrendo le graduatorie in corso di validità e ha consentito alla sovrintendenza di avvalersi della società ALES, interamente partecipata dallo Stato, per l'affidamento diretto dei servizi tecnici. Infine, allo scopo di coinvolgere gli enti locali nell'attività di programmazione e organizzazione dei servizi e di ricerca degli *sponsor* il Ministero ha aperto dei tavoli di collaborazione volti a progettare attività di sviluppo del territorio.

PRESIDENTE. Passa alla votazione.

VILLARI (*CN:GS-SI-PID-IB-FI*). Nel dichiarare il voto favorevole del Gruppo alle mozioni in titolo, chiede al senatore Rutelli, primo firmatario della mozione n. 511, di integrare il dispositivo con due più stringenti impegni, il primo volto ad ottenere un chiarimento in merito all'effettivo utilizzo ai fini della manutenzione delle prestazioni offerte dalla società ALES, il secondo relativo all'applicazione delle deroghe previste dal decreto-legge n. 34 del 2011 al fine di accelerare le procedure di gara per l'assegnazione degli appalti in modo da velocizzare l'avvio dell'attività di manutenzione nel sito di Pompei. Infine, è opportuno che il Governo intervenga a dirimere la questione relativa alla gestione del Programma operativo interregionale che, con un recente decreto della Presidenza del Consiglio dei ministri, viene trasferita dal Ministero per la coesione territoriale a quello del turismo, creando al momento una fase di *vacatio*.

RUTELLI (*Per il Terzo Polo:ApI-FLI*). La proposta del senatore Villari di integrare il dispositivo della mozione n. 511 con impegni più stringenti per lo svolgimento di immediati interventi manutentivi è condivisibile, essendo questo l'aspetto più critico, su cui peraltro la risposta del Governo è stata meno precisa. È importante tuttavia che il personale incaricato dell'attività di manutenzione sia professionalmente qualificato a svol-

gere gli interventi necessari per evitare ulteriori crolli e danneggiamenti. Dichiara il voto favorevole su tutte le mozioni.

BELISARIO (*IdV*). Annuncia il voto favorevole del Gruppo sulle mozioni presentate, auspicando che alla celerità degli interventi si affianchi un'attenta vigilanza, per garantire il rispetto dei principi di efficienza e legalità dell'azione amministrativa ed evitare infiltrazioni della criminalità organizzata.

GUSTAVINO (*UDC-SVP-AUT:UV-MAIE-VN-MRE-PLI-PSI*). Ringrazia il Governo per avere accettato i numerosi impegni previsti dalle tre mozioni. Del resto, poiché il quadro normativo è già delineato e i fondi sono stati reperiti, non bisogna far altro che procedere con azioni concrete, soprattutto nel settore della manutenzione, senza dimenticare l'importanza della formazione del personale.

LEONI (*LNP*). Una forza politica federalista come la Lega Nord non può accettare che il Governo centrale assegni ulteriori risorse per la tutela di beni archeologici locali a territori in cui spesso si verificano sprechi e malaffare, quindi il voto sarà contrario su tutte e tre le mozioni. Degli interventi di manutenzione, da finanziare attraverso *sponsor* privati, si dovrebbero occupare le sovrintendenze periferiche. Anziché sopprimere l'insegnamento della storia dell'arte nelle scuole superiori, occorre promuovere una maggiore cultura nel Paese, affinché beni archeologici così importanti per l'Italia ed il mondo siano rispettati, tutelati e valorizzati.

RUSCONI (*PD*). Pompei è uno dei siti archeologici più importanti al mondo, la cui annosa cattiva gestione – della quale sono responsabili Governi di diverso colore – rappresenta una sconfitta della politica in materia di beni culturali. Per questo motivo è importante che il Governo abbia accolto la sollecitazione del Senato a garantire l'avvio più celere possibile dei lavori e a monitorarne la realizzazione, per affrontare in modo organico i gravi problemi di manutenzione, conservazione e valorizzazione del sito. Nell'attuazione del Grande progetto Pompei, inoltre, bisognerà vigilare sul rispetto dei principi di sicurezza, legalità e trasparenza, affinché il sito archeologico diventi l'esempio di una nuova politica culturale del Paese.

DE FEO (*PdL*). Non è certo attribuibile all'ex ministro Bondi la responsabilità dell'incuria del sito archeologico di Pompei, determinato dalla cattiva gestione di fondi già stanziati. Ne è prova evidente il fatto che la gestione commissariale insediata proprio dall'ex Ministro ha ottenuto buoni risultati, riavviando la manutenzione ordinaria e straordinaria. Questa del resto è l'attività di cui si avverte maggiormente l'esigenza, al fine di tutelare in via preventiva le *domus* di Pompei ed irreggimentare le acque piovane, onde evitare infiltrazioni che danneggiano affreschi, muri e intonaci. Sono interessanti i progetti delineati dal rappresentante del Go-

verno per valorizzare questo sito archeologico, importante sotto il profilo culturale ed economico, purché siano attuati celermente.

BONDI (*PdL*). In dissenso dal Gruppo, voterà contro le tre mozioni presentate, ritenendo che la gestione delle aree archeologiche e dei grandi musei debba essere sottratta alle sovrintendenze.

POLI BORTONE (*CN:GS-SI-PID-IB-FI*). In dissenso dal Gruppo, annuncia il voto contrario sulla mozione n. 690, non condividendo il coinvolgimento di lavoratori socialmente utili nelle opere di manutenzione. Il senatore Leoni dovrebbe astenersi da generalizzazioni offensive, in quanto il malaffare va combattuto in tutte le Regioni italiane.

RUTELLI (*Per il Terzo Polo:ApI-FLI*). Accoglie la proposta del senatore Villari di inserire nel dispositivo della mozione n. 511 il riferimento alla società ALES SpA del Ministero per effettuare gli interventi di manutenzione, nonché la possibilità di prevedere deroghe per il celere espletamento delle gare previste dal Piano delle opere del Progetto Pompei.

CECCHI, *sottosegretario di Stato per i beni e le attività culturali*. Esprime parere favorevole sulla mozione come riformulata, purché sia espunto il riferimento specifico alla società ALES.

RUTELLI (*Per il Terzo Polo:ApI-FLI*). Accoglie il rilievo del Governo e presenta il testo 3 della mozione n. 511 (*v. Allegato A*).

VILLARI (*CN:GS-SI-PID-IB-FI*). Il riferimento ad una società *in house* del Ministero, che consente una convenzione diretta con la Sovrintendenza, permette di accelerare i tempi, stante l'urgenza degli interventi di manutenzione.

INCOSTANTE (*PD*). Apprezza la formulazione della mozione n. 511 (testo 3), su cui il Governo si è espresso favorevolmente, perché è coerente con la politica attenta e rigorosa adottata dall'Esecutivo in materia di pubblica amministrazione.

Previa verifica del numero legale, il Senato approva la mozione n. 511 (testo 3). Con votazioni nominali elettroniche, il Senato approva le mozioni nn. 689 e 690.

Discussione della mozione n. 668 (*Procedimento abbreviato, ai sensi dell'articolo 157, comma 3, del Regolamento*), **sulla tutela della salute mentale in età evolutiva**

BIANCONI (*PdL*). In coerenza con quanto previsto dalle Convenzioni internazionali, lo stato di benessere dell'infanzia costituisce uno de-

gli obiettivi prioritari del Piano sanitario nazionale e la pertanto tutela della salute mentale in età evolutiva deve essere considerata una delle priorità da perseguire, attraverso un'attività volta alla prevenzione, alla diagnosi precoce, alla cura e alla riabilitazione, che coinvolga le famiglie, la scuola, i pediatri e i servizi socio-sanitari. Il modello organizzativo dipartimentale, attualmente presente in Italia, ha però generato evidenti differenze tra gli indici di attività e i livelli di assistenza dei vari sistemi regionali, creando una disegualianza tra i cittadini rispetto alla tutela effettiva del diritto costituzionale alla salute. La mozione n. 668 – sottoscritta da tutti i Capigruppo e da 80 senatori – impegna pertanto il Governo a promuovere il riconoscimento della tutela della salute mentale in età evolutiva come parte essenziale della salute dell'infanzia, a sviluppare un sistema informativo ad essa dedicato e a promuovere e potenziare una rete di ricerca clinica dedicata, con particolare attenzione ai modelli di cura e di presa in carico. La mozione chiede inoltre al Governo di promuovere, nel rispetto delle competenze regionali, un sistema di unità operative autonome territoriali di neuropsichiatria infantile a direzione unica, che assicuri l'unitarietà degli interventi e favorisca la definizione dei livelli essenziali di assistenza e di convocare un tavolo permanente presso il Ministero della salute che elabori le linee guida del programma nazionale per la ricerca della salute mentale nell'infanzia e nell'adolescenza.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione.

ADRAGNA (*PD*). Sebbene l'obiettivo primario di tutte le politiche per l'infanzia e l'adolescenza sia quello della prevenzione e della tutela del benessere del fanciullo, l'attività di prevenzione, di diagnosi, di cura e di riabilitazione in ambito psichiatrico e neurologico non ha la stessa efficacia in tutto il territorio nazionale. La mozione impegna pertanto il Governo a creare delle Unità operative autonome territoriali di neuropsichiatria infantile, per assicurare interventi unitari e continuativi, attraverso progetti di prevenzione, e garantire un'assistenza adeguata ad ogni bambino. Sarà inoltre importante definire in modo preciso i livelli essenziali di assistenza relativi alla salute mentale in età evolutiva, indicando le prestazioni, i servizi e le attività che i cittadini hanno diritto di ottenere, in condizioni di uniformità, su tutto il territorio nazionale. È infine fondamentale investire nella prevenzione e nella diagnosi precoce di tali disturbi, per evitare una cronicizzazione del disagio psichico in età adulta, che comporta anche gravi costi per il Servizio sanitario nazionale.

BAIO (*Per il Terzo Polo:ApI-FLI*). Troppo spesso si tende a misconoscere o a nascondere il disagio psichico in età evolutiva, che invece ha bisogno di attenzione, di competenze specifiche e dell'operato in sinergia di diverse professionalità. La mozione si inserisce pertanto all'interno di un cammino di sviluppo in atto, per migliorarlo e rendere i servizi di diagnosi, di assistenza e di cura più omogenei sul territorio nazionale: esiste infatti il rischio che il cosiddetto federalismo sanitario possa generare di-

seguaglianze. Consegna il testo scritto dell'intervento affinché sia allegato ai Resoconti della seduta (*v. Allegato B*).

BIONDELLI (*PD*). I mezzi di comunicazione affrontano il tema del disagio psichico dei bambini e degli adolescenti solo a seguito di eclatanti e spesso drammatici fatti di cronaca e le analisi degli esperti chiamati in causa raramente affrontano nella sua complessità tale tema, che necessita invece di un'impostazione sistematica e approfondita basata sulle esperienze cliniche. Condivide pertanto la mozione, che mira a promuovere un modello organizzativo in grado di coniugare l'unitarietà della programmazione e l'omogeneità delle prestazioni con il decentramento territoriale e l'integrazione socio-sanitaria. Ciò è possibile prevedendo un sistema di unità operative autonome territoriali di neuropsichiatria infantile a direzione unica. Chiede infine un impegno vero e un sostegno forte del Governo in favore delle famiglie e della funzione genitoriale, che costituiscono fattori fondamentali per la crescita dei minori.

DE LILLO (*PdL*). La corretta e precoce diagnosi delle patologie neurologiche nell'età evolutiva necessita di un'attenzione particolare sia da parte delle strutture terapeutiche e sanitarie, sia da parte del personale scolastico, che deve essere adeguatamente formato per poter offrire il proprio fondamentale contributo. Condivide dunque la mozione, che mira a diffondere in modo omogeneo, su tutto il territorio nazionale, il sistema di cura e di diagnosi del disturbo psichiatrico infantile, e che propone la realizzazione di un sistema a rete basato sulla diffusione delle Unità operative autonome territoriali di neuropsichiatria infantile. Il disagio psichico nell'età evolutiva è una patologia capace di creare gravi difficoltà e sofferenze all'intero nucleo familiare, che deve dunque essere adeguatamente supportato.

PRESIDENTE. Dichiara chiusa la discussione e rinvia il seguito della discussione della mozione in titolo ad altra seduta.

Interventi su argomenti non iscritti all'ordine del giorno

GIOVANARDI (*PdL*). In una popolare trasmissione televisiva, il Parlamento e la classe politica sono stati accusati di non aver modificato le norme penali in materia di diffamazione, sulla base delle quali è stata recentemente comminata una condanna – considerata sproporzionata – all'ex direttore del quotidiano «il Giornale». La differenza tra la pena edittale minima prevista dalla norma e la pena massima è però molto ampia, perché la fattispecie penale può comprendere anche comportamenti di rilevante gravità: più che la formulazione della norma, va dunque criticata la concreta decisione del giudice, che ha stabilito quale pena irrogare nel caso concreto.

PRESIDENTE. Insieme al senatore Gasparri si è impegnato a proporre una modifica delle norme in materia di diffamazione, che risalgono al codice Rocco e non sono omogenee a quelle in vigore in altri Paesi europei.

PINOTTI (*PD*). Chiede che l'attenzione del Governo nei confronti dell'ILVA non sia circoscritta allo stabilimento di Taranto ma investa anche l'indotto di Genova e Novi Ligure.

PRESIDENTE. Il futuro dell'ILVA riguarda l'intera economia nazionale: non ritiene che la magistratura possa determinare le politiche industriali del Paese.

Dà annuncio degli atti di indirizzo e di sindacato ispettivo pervenuti alla Presidenza (*v. Allegato B*) e toglie la seduta.

La seduta termina alle ore 14,03.

Nel corso della seduta, la Presidenza ha salutato, a nome dell'assemblea, una rappresentanza di studenti presente nella Tribuna.

RESOCONTO STENOGRAFICO

Presidenza della vice presidente MAURO

PRESIDENTE. La seduta è aperta (*ore 9,31*).
Si dia lettura del processo verbale.

AMATI, *segretario, dà lettura del processo verbale della seduta anti-meridiana del giorno precedente.*

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. L'elenco dei senatori in congedo e assenti per incarico ricevuto dal Senato, nonché ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicati nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Preannunzio di votazioni mediante procedimento elettronico

PRESIDENTE. Avverto che nel corso della seduta odierna potranno essere effettuate votazioni qualificate mediante il procedimento elettronico.

Pertanto decorre da questo momento il termine di venti minuti dal preavviso previsto dall'articolo 119, comma 1, del Regolamento (*ore 9,34*).

Discussione delle mozioni nn. 679, 684, 688, 691 e 694 sull'assunzione di personale della Polizia e dei Vigili del fuoco (*ore 9,34*)

Approvazione delle mozioni nn. 679, 684, 688, 691 (testo 2) e 694 (testo 2)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione delle mozioni 1-00679, presentata dal senatore Gasparri e da altri senatori, 1-00684, pre-

sentata dal senatore Serra e da altri senatori, 1-00688, presentata dalla senatrice Incostante e da altri senatori, 1-00691, presentata dal senatore Li Gotti e da altri senatori, e 1-00694, presentata dal senatore Divina e da altri senatori, sull'assunzione di personale della Polizia e dei Vigili del fuoco.

Ha facoltà di parlare il senatore Saltamartini per illustrare la mozione n. 679.

SALTAMARTINI (*PdL*). Signora Presidente, la mozione presentata in questo ramo del Parlamento a prima firma del presidente Gasparri, ma di tutti gli altri colleghi del nostro Gruppo, rappresenta un punto importante e fondamentale, un atto di indirizzo nei riguardi dell'Esecutivo Monti, del Governo tecnico, su un problema particolarmente importante per il nostro Paese.

Con il recente provvedimento di *spending review* approvato nel mese di agosto, il Governo ha ridotto la possibilità per le Amministrazioni che si occupano di questo settore, quindi per la Polizia di Stato, per l'Arma dei carabinieri, per il Corpo della Guardia di finanza, per il Corpo forestale dello Stato, per la Polizia penitenziaria, per il Corpo nazionale dei Vigili del fuoco, di ripianare la carenza dei rispettivi organici l'esodo derivante dall'acquisizione del diritto a pensione solamente al 20 per cento.

Sappiamo, signora Presidente, onorevoli colleghi, che i precedenti provvedimenti in materia di revisione della spesa pubblica avevano invece garantito l'assunzione, solo per questi settori, almeno del personale collocato in quiescenza.

La situazione aggrava in modo particolare la funzionalità e l'efficienza di questi Corpi e il contrasto, naturalmente, non solo ai fenomeni di criminalità organizzata e comune, ma soprattutto limita e può creare notevolissimi problemi in materia di ordine pubblico materiale, di *ordre dans la rue*.

Sappiamo perfettamente, signora Presidente, signori colleghi, che la crisi finanziaria, l'attuale crisi conflittuale nelle relazioni industriali e molti altri problemi sociali che in questo momento si affacciano sulla scena sociale del nostro Paese comportano appunto la necessità di garantire l'ordine pubblico materiale, con un impiego sproporzionato di risorse che naturalmente poi si riflette sul problema del controllo del territorio e sulla prevenzione generale dei reati.

Voglio qui ricordare un dato, che non è stato tracciato in nessuna mozione che è stata presentata. Gli organici di questi Corpi sono fermi al 1989, quasi 25 anni fa, e quegli organici, che erano stati delineati per un Paese con le esigenze del 1989, sono oggi sottodimensionati di circa 12.000 unità. Quindi, il nostro Paese ha meno 10.000 carabinieri, meno 10.000 agenti della Polizia, meno 5.000 finanzieri rispetto a quanto accadeva nel 1989: ma le esigenze non sono diminuite. Allora, questa misura del taglio ulteriore dell'80 per cento del *turnover* naturalmente incide in modo pesantissimo sulla funzionalità di questi Corpi.

Oltre a questo, esiste un problema di programmazione dei flussi e di addestramento, perché nessuna università della Repubblica forma questo personale. Le articolazioni funzionali di questi Corpi di polizia sono formati dalle Scuole di questi Corpi di polizia. Naturalmente, il blocco dell'alimentazione del personale farà sì che anche queste scuole non potranno funzionare; e naturalmente questo non solo crea un dispendio di risorse, perché questi istituti non potranno evidentemente essere chiusi, ma inciderà sulla programmazione futura.

Voglio qui ricordare che negli anni 1977, 1978 e 1979, quando il nostro Paese mandava questi appartenenti ai Corpi di polizia a contrastare il terrorismo con i fucili del 1898, con la baionetta, in quegli anni furono assunte in Italia migliaia di persone per contrastare quello che poi esplose con il terrorismo, il sequestro Moro, le Brigate rosse, Prima linea e così via.

Quindi, se noi non provvediamo, nei prossimi anni, all'assunzione di questo personale, ci troveremo, fra qualche anno, per il maturare del servizio e, quindi, dei diritti pensionistici, con la vacanza di oltre la metà delle Forze di polizia; e questo produrrà un danno, perché se non vi sarà la trasmissione del *know-how*, dei saperi investigativi, delle nozioni che riguardano la conoscenza delle persone, dei luoghi e dei fenomeni criminali, chi sarà assunto nei prossimi anni non potrà disporre di una geografia chiara per contrastare mafia, 'ndrangheta e criminalità organizzata.

È un problema che sottopongo all'attenzione dei colleghi, ma soprattutto del rappresentante del Governo, che saluto e ringrazio per la sua presenza. Vede, signor Sottosegretario per l'interno, questo è un problema che deve essere portato con grande determinazione all'attenzione del Consiglio dei ministri. L'altro giorno l'ho sollevato nel Comitato Schengen al Ministro dell'interno, che però non ha fornito una risposta.

In materia di immigrazione, solamente per toccare un tasto, il contrasto del traffico di esseri umani, della prostituzione, con tutte queste ragazze che vediamo portate nel nostro Paese da queste organizzazioni internazionali, quanti uomini richiede? Come si può immaginare che un Paese come il nostro non possa affrontare la politica dell'immigrazione senza una politica relativa alle risorse umane?

Stesso problema riguarda il Corpo nazionale dei Vigili del fuoco. Ci accorgiamo della sua importanza, colleghi, permettetemi di dirlo, solamente di fronte a eventi calamitosi, ai terremoti e alle alluvioni, ma il personale del Corpo nazionale dei Vigili del fuoco è di fondamentale e strategica importanza. Negli Stati Uniti, dopo l'attacco alle Torri gemelle, rappresentano degli eroi nazionali, al pari dei poliziotti e dei militari. Anche in questo caso il personale dei Vigili del fuoco deve essere assunto e addestrato in relazione alle esigenze di un Paese che spesso si trova ad affrontare fenomeni di soccorso pubblico particolarmente rilevanti e che richiedono speciali competenze.

Credo allora, signora Presidente, onorevoli colleghi, che il Governo debba porsi un problema della priorità sulle priorità. Non possiamo qui fare demagogia e sostenere che si può risolvere questo problema senza

considerare la necessità di mantenere i conti in ordine e valutare l'assunzione di nuova spesa pubblica per il personale della pubblica amministrazione e senza tener conto della produzione industriale, dei consumi e di tutto ciò che concerne quindi le entrate fiscali.

Ma sono convinto che qui dobbiamo fare il punto su un problema strategico, perché sappiamo che questo Paese, di fronte agli attentati di mafia e del terrorismo ha vacillato. Questa democrazia, non dimentichiamolo, nel 1978, con il rapimento Moro, e nel 1992, con gli attentati a Falcone e Borsellino, ha dimostrato tutta la sua debolezza, la sua criticità. Quindi, teniamo conto di tali esigenze, teniamo conto di ciò che sta accadendo nel nostro Paese, degli attacchi che ogni giorno vengono fatti alla stessa democrazia, ai partiti politici o al malcostume politico.

Questa è una democrazia che deve essere difesa, e gli strumenti per difenderla naturalmente sono tutti i poteri dello Stato che conosciamo, ma soprattutto l'impiego preciso, puntuale e professionale del personale delle Forze di polizia.

Cari colleghi, possiamo immaginare di lasciare da solo, davvero, questo personale, invecchiato, non aiutato e non sostenuto (non farò certo la polemica che c'è stata ieri sull'introduzione del reato di tortura), a contrastare fenomeni così gravi? Possiamo immaginare che solamente sul problema TAV di Torino, da oltre un anno e mezzo, i poliziotti e i carabinieri del nostro Paese siano lì a prendersi bastonate, sputi in faccia e lesioni dai manifestanti senza che vi sia un sostegno da parte del Parlamento e del Governo, anche in adempimento agli impegni internazionali che portano l'Italia a dover costruire quella grande opera pubblica? (*Applausi dal Gruppo PdL e dei senatori Maraventano e Menardi*).

Mi avvio alla conclusione, signora Presidente e cari colleghi. Solamente il Corpo della Polizia di Stato non bandisce concorsi da sovrintendente da sette anni e da oltre quindici anni non bandisce il concorso da ispettore di Polizia. Ma quando qui la prossima settimana ci occuperemo della revisione del codice antimafia, in cui abbiamo introdotto per la prima volta il sequestro preventivo dei beni dei mafiosi semplicemente per il fatto che questi siano posseduti senza giustificato motivo o solo per indizio, queste indagini patrimoniali, che portano a trasferire i beni della mafia verso lo Stato, verso fini positivi, chi le dovrà fare? Quale specializzazione dobbiamo impiegare? Che senso ha quindi approvare un codice antimafia senza prevedere le risorse per attuarlo?

Concludo, signora Presidente, dicendo una cosa: due mesi fa abbiamo approvato una mozione sulle pensioni del personale delle Forze di polizia. Il Governo, da quello che mi risulta, se ne è altamente... (e non uso l'espressione, che lascio immaginare ai colleghi qui presenti). Il regolamento che è stato bandito non tiene in minimo conto questo atto di indirizzo del Parlamento. Allora, ci dobbiamo domandare: è vero che c'è un Governo tecnico, ma la sovranità di questo Paese appartiene o no ancora al Parlamento? La sovranità e la rappresentanza del popolo italiano, il rispetto della Costituzione della Repubblica a quale potere dello Stato ancora appartengono? Se questo atto di indirizzo dovesse essere approvato, mi au-

guro e spero che la sensibilità del Governo e del Presidente del Consiglio sia quella di dare concreto seguito alle sue indicazioni. (*Applausi dal Gruppo PdL e del senatore Saia. Congratulazioni.*)

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il senatore Serra per illustrare la mozione n. 684.

SERRA (*UDC-SVP-AUT:UV-MAIE-VN-MRE-PLI-PSI*). Signora Presidente, onorevoli colleghi, mi fa piacere che sia presente il sottosegretario De Stefano per il Governo perché credo che nessuno più di lui, essendo un «tecnico-tecnico», possa capire quello che sto per dire e quello che ha già sottolineato il collega Saltamartini, che mi ha preceduto. Nel 2011 i reati sono aumentati del 5 per cento e gli arresti sono diminuiti del 7 per cento. Questo segnale vorrà pure dire qualcosa: vuol dire che le Forze dell'ordine sono in affanno. Credo che nessuno possa discuterne il coraggio, l'impegno e la dedizione: ma le Forze dell'ordine sono in affanno.

Ripetutamente e pesantemente tutti i Governi che si sono succeduti hanno, per questioni di bilancio, inferto colpi alle Forze dell'ordine e ai Vigili del fuoco. Il Governo Prodi fece dei tagli clamorosi alle Forze dell'ordine; poi venne il Governo Berlusconi, che all'inizio promise di non procedere mai a dei tagli sulle Forze dell'ordine, ma poi tagliò immediatamente altri fondi ad esse destinati. Il decreto-legge n. 112 del 2008 sulla stabilizzazione della finanza pubblica stabilì una cosa importante e, cioè, il *turnover*: per 100 agenti, carabinieri, vigili del fuoco e finanziari che andavano in pensione altrettanti ne dovevano essere assunti. Questo è durato poco, perché la cosiddetta revisione di spesa, la *spending review*, ha completamente modificato le cose e ha fatto un passo indietro clamoroso. Nel 2011 abbiamo assistito al 100 per cento di *turnover*, ma per il 2012 e fino al 2014 solo il 20 per cento, a fronte di 100 che se ne vanno, potrà essere assunto. È una cosa clamorosa, se si pensa che solo nel 2015 il 50 per cento potrà essere assunto in sostituzione dei 100 che vanno in pensione. È una cosa clamorosa, ripeto, e l'ha già sottolineato il collega Saltamartini: c'è una carenza, un organico vecchio che risale ad anni addietro e che dovrebbe essere aggiornato. Da quell'organico già mancano 15.000 uomini, e a questi, con la *spending review*, se ne andranno ad aggiungere altri 6.000. Di qui a quattro anni la carenza di personale sarà di oltre 20.000 uomini.

Non ci si rende conto del momento che viviamo sotto il profilo della sicurezza? Non ci si rende conto che ci sono una carenza economica e un disastro economico che certamente faranno aumentare la criminalità, quanto meno quella di strada? Non ci si rende conto che il tema dell'immigrazione è stato affrontato in modo sbagliato e che oggi, su oltre 60.000 detenuti, la metà sono immigrati, per la maggior parte clandestini, che rubano per mangiare, che vengono dalla fame? Abbiamo affrontato il problema in modo clamorosamente sbagliato. Non ci si rende conto che le nostre carceri contengono ormai più un numero di detenuti tale da non poter più garantire la certezza della pena?

Ebbene, sarebbe da incoscienti non rendersi conto del momento drammatico che viviamo sotto il profilo economico: ma il Governo a mio avviso ha il dovere di contemperare con tale vincolo le esigenze della sicurezza. Fossero stati affidati strumenti nuovi alle Forze dell'ordine! Credo di non fare demagogia quando ricordo che non ci sono auto, che la benzina è centellinata. Non si può lavorare così, nel 2012, a fronte di una malavita che viaggia in Ferrari. Non ci si può ricordare delle forze dell'ordine e dei Vigili del fuoco (questi ultimi sempre disattesi, di cui ci si ricorda solo nei momenti del grande bisogno) solo in vista di elezioni. In quel momento tutte le promesse sono valide, per essere poi disattese l'indomani.

Signora Presidente e rappresentante del Governo, è un appello che facciamo conoscendo chi è in rappresentanza del Governo, ma tali questioni vanno rappresentate al Presidente del Consiglio e al Ministro dell'interno, perché veramente si rischia di aumentare il disagio della gente, ma soprattutto il disagio di questi uomini, che affrontano quotidianamente rischi e pericoli con grande sacrificio per i cittadini, per la gente e per il nostro Paese. (*Applausi dal Gruppo UDC-SVP-AUT:UV-MAIE-VN-MRE-PLI-PSI e del senatore De Angelis.*)

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare la senatrice Incostante per illustrare la mozione n. 688.

* INCOSTANTE (*PD*). Signora Presidente, con la mozione n. 688 vogliamo sollevare un problema molto serio, che credo sia all'attenzione di tutti nel Paese. Non stiamo ponendo un problema quasi di rivendicazione sindacale, pur con il grande rispetto che abbiamo per gli operatori delle forze dell'ordine; noi vogliamo sollevare un problema più grave, più importante, ossia quello della sicurezza nel nostro Paese e del diritto alla sicurezza di tanti cittadini.

Sappiamo che il diritto alla sicurezza diventa sempre più complesso nelle nostre società, esse stesse complesse, e sappiamo anche che affidare la sicurezza al solo contrasto delle forze dell'ordine o della magistratura non è sufficiente; sappiamo che la sicurezza si conquista attraverso azioni sinergiche di varie istituzioni, secondo esperienze che sono state fatte in questo Paese e anche in Europa.

Tuttavia, signora Presidente e rappresentate del Governo, mentre guardiamo alle riforme possibili, alla riforma dei Corpi di polizia, alla possibilità di ampliare e implementare modelli di sicurezza partecipata, di migliorare la collaborazione tra enti locali, Ministero dell'interno, sindaci e prefetti, forze dell'ordine e Polizia municipale (e colgo l'occasione per dire che auspico al più presto l'approvazione in quest'Aula dei disegni di legge per il coordinamento in materia di sicurezza pubblica e polizia amministrativa locale), ripeto, mentre indichiamo il terreno delle riforme possibili, non possiamo in primo luogo non occuparci della situazione di emergenza che investe i Corpi di polizia e dei Vigili del fuoco. Sottolineo il ruolo fondamentale delle forze dell'ordine e del sistema del soc-

corso pubblico del nostro Paese, in particolare dei Vigili del fuoco e in secondo luogo lancio un allarme sulla situazione di questi comparti.

Signora Presidente e rappresentante del Governo, la situazione economica e finanziaria ci ha visto compiere scelte molto difficili, talvolta dolorose; le abbiamo prese tutti con consapevolezza grazie anche all'azione del Governo Monti. Queste scelte erano indispensabili e sono andate a toccare comparti fondamentali della spesa pubblica e dell'apparato pubblico. Però auspico che l'azione che abbiamo intrapreso con la *spending review* non sia solo un'azione di tagli. Se essa vuole avere successo, deve andare a fondo nel funzionamento dei comparti pubblici e deve riorganizzarli e riqualificare la spesa. Questo vale anche per il comparto sicurezza.

Purtuttavia, in questo quadro e per il combinato disposto del blocco del *turnover* e dei tagli operati, pensiamo di essere andati oltre la soglia critica. Così non si può andare avanti. Così si può determinare il collasso del funzionamento del settore sicurezza e soccorso pubblico, l'impossibilità di agire da parte degli operatori delle forze dell'ordine e dei Vigili del fuoco, mettendo a rischio i diritti peculiari dei cittadini.

Il cuore della nostra mozione, così come sottolineato da altri colleghi, è il seguente: nel corso degli ultimi anni, secondo i dati in nostro possesso e secondo i *trend* e le modalità stabilite dalla *spending review* e approvate in quest'Aula, stiamo rischiando di compromettere in modo serio il funzionamento di questi settori e, soprattutto, di non rendere più recuperabile questo *gap*, poiché nel corso degli anni successivi non sarà mai più possibile incrementare la spesa pubblica oltre un certo livello.

Il *turnover*, nella misura del 20 per cento nel triennio 2012-2014 e del 50 per cento nel 2015, determinerà una riduzione stimata in circa 6.000 unità per ciascuna delle Forze di polizia. E naturalmente ciò non sarà recuperabile nel corso del 2016 e degli anni a venire in questa misura e in questa entità. Per non parlare delle difficoltà, più volte indicate, rispetto al quadro del comparto dei Vigili del fuoco.

Questo allarme è serio. Noi vogliamo rispettare il rigore dei conti e sappiamo che c'è difficoltà di reperire risorse ma, al tempo stesso, dobbiamo andare più a fondo. Chiediamo al Governo, allo stesso Ministero interessato, di andare più a fondo nella revisione della spesa pubblica, di tagliare possibilmente altre spese che possono essere comprese, e di fare molta attenzione per recuperare risorse anche in questo comparto poiché il combinato disposto del taglio e del blocco del *turnover* porterà oltre alla penuria di operatori anche all'innalzamento dell'età degli stessi e quindi ad una difficoltà per quelli già in servizio di operare rispetto alle sfide sulla sicurezza e il contrasto alla criminalità.

Per tale ragione abbiamo sottolineato molte volte questo problema e ripreso in tanti provvedimenti con i nostri emendamenti la questione del *turnover* delle forze dell'ordine e dei Vigili del fuoco dimostrando come si può migliorare la spesa e razionalizzarla. Faccio un esempio: l'utilizzo dei cosiddetti discontinui per i Vigili del fuoco può addirittura portare ad un aumento della spesa piuttosto che ad una sua compressione.

Mi rivolgo al sottosegretario De Stefano, a tutti i colleghi che in quest'Aula con tanta passione e forza sollevano e solleveranno questo problema. Invitiamo tutti e ci mettiamo tutti a disposizione per fare in modo che le scelte intraprese possano essere riviste e corrette. Non chiediamo, anche se in ciascuna mozione ognuno propone delle soluzioni, modalità specifiche da adottare, ma chiediamo che si vada davvero a fondo e davvero a fondo su questo tema, reperendo altre risorse, ripeto, anche nello stesso comparto sicurezza, compiendo sforzi consapevoli per tagliare altre spese e andando a sbloccare il *turnover* sia per le forze dell'ordine sia per i Vigili del fuoco.

La compromissione dell'operatività di alcune funzioni fondamentali è ormai arrivata ad una soglia critica e abbiamo il dovere di denunciarla assumendoci al tempo stesso la responsabilità di tenere insieme rigore, revisione della spesa, riorganizzazione dei comparti nonché efficacia dell'azione di contrasto e di repressione. (*Applausi della senatrice Antezza. Congratulazioni*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il senatore Li Gotti per illustrare la mozione n. 691.

LI GOTTI (*IdV*). Signora Presidente, onorevoli colleghi, tutte le mozioni oggi al nostro esame sono impostate nello stesso modo, vanno nella medesima direzione e contengono una denuncia unica, condivisa da tutti. È certo che, nel momento in cui il nostro Paese attraversa un periodo di profonda crisi, tutta l'organizzazione statale ne risente. Paradossalmente, anzi specularmente, più vanno in crisi lo Stato e l'economia dello Stato e più non conosce crisi la criminalità, perché – ripeto – è speculare: la criminalità riesce a produrre ricchezza e quindi conquista territori e mercato.

È difficile riassorbire tale fenomeno: a mano a mano che la criminalità infetta altri territori ed ambiti dell'economia, è sempre più difficile riassorbire questa infezione.

Per contrastare tale fenomeno servono uomini, risorse e professionalità. Il senatore Serra ha poc'anzi ricordato alcuni dati (aumento dei reati di circa il 5 per cento nel 2011, speciale di quelli predatori).

Non solo assistiamo a questi fenomeni, ma assistiamo ad una crisi generale statale dei due comparti più nevralgici per il Paese. Oggi parliamo della sicurezza, ma si pone anche il problema della giustizia: anche in quel comparto non si assume dai primi anni Novanta, cioè da vent'anni: ogni anno vanno in pensione mediamente 900 dipendenti dell'amministrazione della giustizia, che però non vengono rimpiazzati. Peraltro, viene colpita quella fascia del personale che più svolge le funzioni previste dal nostro sistema, come i cancellieri ed i segretari (cioè vengono colpite le fasce alte): è lì che si avverte maggiormente la crisi, tanto che ormai non si svolge più di un'udienza pomeridiana a settimana perché non c'è il personale e non ci sono i soldi per pagare gli straordinari.

Dunque, la giustizia è in sofferenza, così come lo è la sicurezza, visto che vi sono 6.000 uomini in meno. Si registra anche la crisi della Dire-

zione investigativa antimafia (DIA), che dovrebbe essere la struttura statale dedicata proprio ai fenomeni di analisi e di contrasto dell'aggressione criminale. L'Agenzia nazionale per i beni confiscati è in crisi. Sono solo trenta gli uomini a disposizione, che dovrebbero gestire migliaia e migliaia di beni che non vengono assegnati o riassegnati al territorio, rendendo dunque impossibile il loro riutilizzo sociale. In trent'anni, su 82.000 beni confiscati solo 27.000 sono stati restituiti al circuito legale. Inoltre, l'Agenzia nazionale per i beni confiscati deve alimentarsi con gli stessi beni confiscati, il che significa che utilizza i beni migliori per mantenersi.

Si tratta di settori nevralgici per il Paese, eppure diminuiscono gli uomini che se ne occupano e scende la loro professionalità, ovviamente, perché il personale andrebbe preparato; aumenta l'età degli appartenenti alle Forze di polizia, e anche questo è un fatto negativo, e il Governo continua ad essere coerente solo su una cosa, cioè sul fatto che le spese militari non si toccano.

In un momento di crisi che intacca i settori nevralgici del Paese, possibile che si debba rimanere ancorati al programma che prevede di acquistare cacciabombardieri? Noi abbiamo bisogno di uomini sul territorio, eppure il programma non rivedibile è quello sui cacciabombardieri, per il quale dobbiamo spendere i miliardi che sono previsti e non è possibile rivedere, accantonare, dilazionare, differire questo progetto, nonostante si sia di fronte ad un'emergenza.

Noi sappiamo benissimo che il Paese ha dei problemi ma, com'è indicato anche nella nostra mozione, da anni abbiamo proposto una soluzione: il Fondo unico giustizia che viene alimentato da diverse voci, cioè dalle spese di giustizia a carico delle parti (oltre un miliardo di euro l'anno), delle spese pecuniarie per condanne e ammende (oltre due miliardi di euro) e infine dai beni e dalle somme confiscate (un'altra somma rilevante).

Il Fondo unico giustizia porta questo nome perché dovrebbe servire la giustizia e la sicurezza, dato che nasce per questo. Inizialmente il 50 per cento delle risorse del Fondo veniva attribuito agli Interni e il 50 per cento alla Giustizia. In seguito, la norma cambiò, e un terzo delle risorse fu destinato alla Giustizia, un terzo agli Interni e un terzo all'Erario. Dopo altri due mesi, la norma cambiò nuovamente, prevedendo sempre che un terzo delle risorse, venisse assegnato alla Giustizia, un terzo agli Interni e un terzo all'Erario, ma non della cifra totale, bensì del 30 per cento di essa: ossia, alla Giustizia e agli Interni va il 10 per cento del Fondo unico giustizia. Questo è accaduto nel corso di pochi mesi.

Ebbene, noi abbiamo presentato un disegno di legge per ripristinare le attribuzioni originarie. Le risorse destinate a tali delicati comparti esistono. Noi chiediamo che venga ripristinata la distribuzione originaria delle liquidità presenti nel Fondo in maniera tale che vengano assegnate ai settori in sofferenza. A tale scopo abbiamo proposto il disegno di legge Atto Senato n. 2502, attualmente all'esame della Commissione giustizia del Senato.

Ecco, il Governo ci aiuti perché le risorse ci sono, sono state distolte e bisogna riallocarle. Solo in questo modo si potrà dare una risposta concreta senza limitarsi agli auspici. La risposta concreta prevede di redistribuire, secondo la destinazione originaria, le risorse finanziarie – e sono tante – che affluiscono al Fondo unico giustizia.

Questa è la nostra posizione e su questo sollecitiamo il Governo ad un impegno, secondo le direttrici che abbiamo indicato nella mozione di cui sono primo firmatario. (*Applausi dal Gruppo IdV*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il senatore Divina per illustrare la mozione n. 694.

DIVINA (*LNP*). Signor Presidente, signori rappresentanti del Governo, è probabile che in questa occasione, senza grandi accordi, si riesca a fare una larga pressione sul Governo affinché riveda un po' le sue posizioni sulle questioni oggetto dell'odierno dibattito.

Sono state presentate mozioni che, con le varie sfumature, contengono tutte lo stesso messaggio per il Governo: centrodestra, centrosinistra e Lega chiedono di rivedere il criterio con cui si sono operati alcuni tagli. Recuperiamo risorse: la *spending review* va bene, bisogna avere il coraggio di tagliare la spesa pubblica, però la Lega ritiene che esistano due settori estremamente delicati, la sicurezza e il pronto intervento, che si dovrebbero valutare con un occhio di riguardo. La Lega ha fatto una fotografia del momento: abbiamo tre grandi emergenze. La prima scaturisce da quanto sta accadendo quotidianamente dopo la Primavera araba in tutto il Mediterraneo a causa del fondamentalismo.

Finora gli attacchi sono stati relativamente mirati, però chi attacca gli Stati Uniti d'America attacca l'Occidente e la cultura occidentale – e poi rientriamo in quel novero, appartenendo a quella formazione culturale – per cui abbassare la guardia in questo momento a noi sembrerebbe intempestivo, e un grave errore strategico. Si pensi, ad esempio, senza con ciò voler arrivare però a questi livelli, che il piccolo Stato di Israele è costretto ad investire il 40 per cento del proprio bilancio per il comparto sicurezza e difesa. Israele è circondato da Paesi ostili e noi in questo momento non sappiamo bene chi sferra attacchi, né conosciamo il grado di ostilità. Appunto per questo non dobbiamo chiudere il nostro ombrello protettivo.

Vi sono parti del nostro Paese che sono relativamente sfuggite al controllo istituzionale: mafia, 'ndrangheta e camorra e altra criminalità organizzata governano effettivamente parti dell'Italia. Anche in quelle parti dobbiamo garantire la legalità e la sicurezza.

Non ultimo, una serie di eventi e calamità naturali hanno messo a dura prova la capacità di risposta del nostro Paese: terremoti, alluvioni, smottamenti e altre situazioni hanno reso evidente una certa carenza strutturale da parte del nostro Paese nell'affrontare questo tipo di emergenze.

Proprio per questi motivi, crediamo che, se all'interno delle pubbliche amministrazioni una rivisitazione anche organica deve essere realizzata,

proprio per la peculiarità di questi due comparti, ci si debba fermare per valutare con molta attenzione la situazione. Se il *turnover* delle Forze di polizia si ridurrà al 20 per cento, almeno fino al 2014, e si dovrà arrivare nel 2015 perché la quota salga al 50 per cento, è facile comprendere cosa accadrà in futuro e fotografare la situazione che si verrebbe a realizzare tra qualche anno: si avrebbe un calo di organico di circa 6.000 agenti di Polizia, un calo di eguale entità nell'Arma dei carabinieri e una riduzione tra i 3.500 e i 4.000 effettivi appartenenti alla Guardia di finanza.

Vorremmo far notare che, oltre a questo tipo di problematiche, ne avremmo anche di collaterali. Oggi il reclutamento delle Forze di polizia avviene attraverso le Forze armate, ma almeno fino al 2016, quindi per almeno quattro anni, i volontari in ferma prefissata (VFP4 e VFP1) dopo aver svolto l'inizio del proprio percorso di carriera si vedrebbero impedito l'accesso e poi lo sbocco naturale nell'Arma dei carabinieri, nella Guardia di finanza o nella Polizia di Stato. Anche a queste figure dovremmo saper dare una risposta.

Un'altra differenza esistente tra la mozione presentata dalla Lega e le altre è che abbiamo voluto sottolineare anche la questione dei limiti di età per l'arruolamento, in particolar modo per quelle qualifiche di Polizia per le quali è prevista la laurea ai fini della partecipazione al concorso. Ebbene, vuoi per la crisi, vuoi per una serie di altre ragioni, i nostri ragazzi hanno la tendenza a portare sempre più avanti il momento della fine dei loro studi. Spesso accade che i giovani intervallino periodi di studio a periodi di lavoro, visto che devono sostanzialmente sostenere il costo degli studi. Ciò fa sì che un giovane laureando che si guarda intorno e che non riesce immediatamente a trovare un'occupazione possa superare la soglia dei 32 anni di età.

Qualche collega mi ha anche suggerito che in tutta la pubblica amministrazione bisognerebbe rivedere, se non eliminare, i limiti di età per l'accesso. Pensiamo inoltre a quanti esuberanti abbiamo ed avremo, visto che anche il prossimo anno sarà caratterizzato da una congiuntura negativa: ci sono professionisti di grandissima qualità, che hanno perso il posto di lavoro e sono sul mercato che potrebbero offrire un grande apporto di esperienza alle pubbliche amministrazioni, ma che, avendo perso il lavoro dopo i quarant'anni di età, non possono più accedere ai concorsi per le pubbliche amministrazioni.

Crediamo sia il momento di riflettere su regole che potevano giustificarsi in altri tempi, ma che oggi dovrebbero essere riviste. Poiché parliamo non di pubbliche amministrazioni, ma specificamente di Forze di polizia e di sicurezza, sottolineiamo questo fatto e chiediamo al Governo di portare quantomeno a 35 anni il limite di età previsto per la partecipazione al concorso nelle Forze di polizia.

Fatta questa premessa, chiediamo sostanzialmente al Governo, cosa che si sta chiedendo a largo spettro, dall'estrema destra all'estrema sinistra, di procedere nella direzione della rivisitazione della spesa pubblica – è giusto farlo – ma si stia attenti ad evitare tagli in questi due comparti fondamentali.

In ultimo, chiediamo una revisione dei limiti di età, consentendo anche ai giovani che abbiano compiuto 35 anni la possibilità di partecipare ai concorsi in Polizia per i quali è prevista la laurea. (*Applausi dal Gruppo LNP*).

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione.

È iscritto a parlare il senatore Perduca. Ne ha facoltà.

PERDUCA (*PD*). Signora Presidente, dirò solo poche parole, stimolate, in particolare, dall'intervento della senatrice Incostante, la quale ha giustamente sottolineato che non siamo qui a fare rivendicazioni sindacali, perché in effetti, fortunatamente, almeno la Polizia ha al proprio interno dei sindacati.

Noi dovremmo affrontare il problema da un altro punto di vista: da quello politico generale.

Sono stati ricordati poco fa i dati relativamente alla criminalità, e ancora una volta i toni che si sono sentiti – va bene che siamo a sei mesi dalle elezioni – sono più da demagogia tipica di campagna elettorale, checché ne dica il senatore Saltamartini, piuttosto che da elaborazione dei dati.

Sembra di essere, ancora una volta, in un Paese aggredito dalla criminalità organizzata e addirittura, secondo quanto detto dalla Lega, dalle reti islamiche terroristiche, mentre se andiamo a vedere nel dettaglio il crimine che è aumentato – ed in effetti è aumentato – ci rendiamo conto che questo 5,4 per cento è costituito da scippi, furti e rapine.

Di fronte ad un problema che sicuramente esiste in qualsiasi Stato membro dell'Unione europea, posto che i dati vengano presentati sempre nella loro interezza, in Europa l'Italia rimane, in rapporto alla popolazione, uno dei Paesi più sicuri. Nel nostro Paese, ad esempio, negli ultimi anni sono quasi scomparsi gli omicidi e si registra un calo costante importante di criminalità, mentre c'è una crescita di reati di un certo tipo, ma poiché siamo in un momento di crisi è anche fisiologico, diciamo così, che ciò avvenga. Occorrono quindi – proprio perché non c'è più il ben-godi della spesa unica portata avanti sempre di gran concerto da destra, centro e sinistra – riforme.

Noi abbiamo probabilmente più Corpi di polizia di tutto il mondo occidentale, dal punto di vista della gestione e della distribuzione, alcuni militarizzati e altri civili. Chiaramente, il Governo Monti non potrà in 16 mesi affrontare la questione alla radice, ma occorre arrivare ad un unico Corpo di polizia, che sia smilitarizzato e che, coordinato al proprio interno, possa agire in maniera efficace.

Tuttavia, se si va a vedere il tasso di impegno delle Forze dell'ordine, basterebbe passare alla legalizzazione di commercio, produzione e consumo delle sostanze stupefacenti da una parte e della prostituzione dall'altra, e vedreste che non avremmo bisogno di assumere questi 6.000 poliziotti.

PRESIDENTE. È iscritta a parlare la senatrice Antezza. Ne ha facoltà.

ANTEZZA (*PD*). Signora Presidente, signor Sottosegretario, colleghi, intervengo perché vorrei capire quale sia l'intenzione del Governo nei confronti dell'emergenza sicurezza, intesa in tutte le sue componenti, cui il Paese sta andando incontro.

Non è necessario sottolineare quanto quotidianamente migliaia di uomini e donne siano impegnati sul territorio nazionale per garantire ai cittadini italiani quei livelli di sicurezza necessari in un Paese civile. Credo non sia necessario elencare le emergenze di ogni grado, ordine e tipo cui il Paese va quotidianamente incontro e a cui le Forze dell'ordine e gli operatori del soccorso pubblico devono far fronte. Così come non è necessario riepilogare i numeri di tutte le emergenze, perché credo che tutti li conosciamo, salvo poi dimenticarsene, passata la fase acuta dell'emergenza.

Credo altresì non sia necessario ricordare la professionalità e l'abnegazione eccezionali con cui quotidianamente le nostre Forze dell'ordine e del soccorso pubblico affrontano tutto ciò ed in condizioni di grandissime ristrettezze materiali, oltre che di risorse umane.

Oggi credo sia il momento per il Governo di farsi carico del problema, trovando le risorse per le carenze di organico delle Forze dell'ordine e del soccorso pubblico, oggi più che mai aggravato, dopo l'approvazione del decreto sulla *spending review*.

Oggi si parla di crescita e di necessità di crescita di questo Paese, ma credo che la crescita vada di pari passo con la garanzia di sicurezza dei cittadini e con la tempestività di risposta alle richieste di soccorso, aspetti che, entrambi, vengono messi in second'ordine se non si garantisce la copertura dell'organico delle Forze dell'ordine e del soccorso pubblico. Credo che il blocco delle assunzioni previsto nella *spending review* rischi di cambiare la natura del sistema di sicurezza, difesa e soccorso pubblico nel nostro Paese.

Non si può pensare, infatti, che il blocco delle assunzioni per la copertura del *turnover* non porterà, come conseguenza immediata, un abbattimento della risposta dello Stato alle richieste di sicurezza e di soccorso dei cittadini.

Stiamo parlando, come è stato detto, di una riduzione di oltre 18.000 operatori nelle Forze dell'ordine nel prossimo triennio, che si andranno ad aggiungere alle oltre 6.000 unità del soccorso pubblico. Le ricadute saranno notevoli anche in termini di sicurezza degli stessi operatori, chiamati a far fronte, in numero sempre più ridotto, al crescente numero di chiamate di soccorso.

Non parliamo poi delle ricadute negative che il mancato ricambio generazionale porterà sull'innalzamento dell'età media di tutto il personale già in servizio o della situazione insostenibile per i turni massacranti e il persistente sovraffollamento delle carceri, che condizionano la scarsa qualità della vita degli agenti di Polizia penitenziaria e anche dei detenuti.

Penso che, nella logica di revisione della spesa che sta attraversando il nostro Paese, rivedere la spesa, e quindi individuare i centri di costo che vanno tagliati, non abbia nulla a che fare con i tagli lineari di cui abbiamo avuto esempi clamorosi negli ultimi anni, anche nel comparto sicurezza. Credo invece vada valutato quali siano i Corpi dello Stato che producono un risparmio per la collettività. Ad esempio, cosa vuol dire in termini di costo sociale, economico e industriale il ritardo di una squadra dei Vigili del fuoco che arriva sul luogo di un incendio un'ora o un'ora e mezza dopo, quando i danni si sono realizzati? E quando arrivano in tre uomini invece che in cinque, quanti dovrebbero essere? E quando il personale non ha il cambio? Qual è il costo sociale ed economico che consegue alla continua riduzione dell'organico del Corpo nazionale dei Vigili del fuoco e dei Corpi di polizia? Io penso sia un costo economico notevole! Allora, in questo bisogna recuperare l'efficienza. Questo vuol dire però che nella revisione della spesa bisogna operare selettivamente, ma il blocco del *turnover* in questo non è selettivo.

Ecco perché è necessario ed urgente che il Governo assuma iniziative per reperire i fondi necessari a garantire l'assunzione di nuovo personale nei comparti sicurezza, difesa e soccorso pubblico, sbloccando totalmente il *turnover*. In particolare, per il soccorso pubblico, ciò è già realizzabile, come indicato nella mozione, procedendo all'assunzione diretta del personale da attingere dalle liste degli idonei al concorso a 814 posti e dagli idonei già sottoposti a visita medica dalle graduatorie in corso di validità.

Inoltre è necessario che il Governo garantisca le legittime aspettative dei volontari di truppa in ferma prefissata quadriennale, annuale e rafferma.

Risulta pertanto necessario operare un bilanciamento tra le esigenze di contenimento della spesa pubblica e le altrettanto prioritarie esigenze di tutela della pubblica e privata incolumità, tenuto conto delle aspettative di crescita e sviluppo, ovvero in considerazione del fatto che, al fine di garantire il rilancio della ripresa economica del Paese, una delle condizioni necessarie è quella di assicurare adeguati livelli di sicurezza per i cittadini sull'intero territorio nazionale.

In conclusione, voglio cogliere questa occasione per richiamare il Governo anche a rispettare gli impegni assunti in Commissione bilancio del Senato nel corso dell'esame del decreto-legge n. 95 del 2012, con un ordine del giorno finalizzato a garantire al Corpo nazionale dei Vigili del fuoco quell'organizzazione snella e flessibile in grado di rispondere alle sempre più frequenti emergenze del Paese. Mi riferisco alla soluzione del problema del doppio vertice, resa nell'ottica della *spending review*, per riconoscere piena e uguale dignità, al pari di altri Corpi dello Stato, al Corpo nazionale dei Vigili del fuoco. (*Applausi dal Gruppo PD*).

PRESIDENTE. È iscritta a parlare la senatrice Bonfrisco. Ne ha facoltà.

BONFRISCO (*PdL*). Signora Presidente, signori rappresentanti del Governo, colleghi, le congiunture economiche sfavorevoli nelle quali viviamo impongono significativi interventi sulla spesa pubblica. Un processo avviato da tempo dal Governo precedente, poi proseguito da quello in carica. È uno degli obiettivi strategici tipici di un processo di analisi e valutazione della spesa pubblica, quello che ormai abbiamo denominato *spending review* e che abbiamo avviato con il decreto-legge n. 95 del 2012.

È un impegno molto gravoso, assunto dal Parlamento con la conversione in legge di questo testo, per intervenire sulle norme di spesa ed acquisire risparmi per circa 26 miliardi nel prossimo triennio. La riduzione non è però il solo obiettivo della *spending review*: ad essa deve essere associato quello della revisione della spesa, della sua razionalizzazione per migliorarne l'efficacia e la ricaduta positiva su quei servizi che vogliamo continuare a garantire ma che devono essere rivisti attraverso la rivisitazione di capitoli, riallocazione di risorse, per poterne garantir il migliore risultato. E quindi non basta tagliare!

Sono anni che i Governi del nostro Paese tagliano, cercano di ridurre, non sempre nel modo più preciso ed approfondito. E l'opportunità che ci concede la *spending review* è proprio quella di entrare nel merito delle spese, di poter tagliare in modo preciso, analitico, e non solo limitarsi a quel taglio lineare che per molti anni ha improntato la nostra linea di politica economica e finanziaria. Infatti, di esempi se ne potrebbero fare tanti, ma quello interessato dalle mozioni ora all'esame dell'Assemblea è forse il caso più emblematico.

Così, sono certamente vistosi i circa 2,3 miliardi di risparmi, da qui al 2016, che la relazione tecnica della *spending review* associa alle nuove modalità di applicazione del *turnover* ai Corpi di polizia e dei vigili del fuoco che dovrebbero essere sottoposti alla «clausola» – come ieri meglio specificato in occasione dell'esame invece dello strumento militare di difesa – per cui l'invarianza della spesa deve intendersi successiva alla procedura di *spending review*.

Ma le risorse finanziarie devono essere associate a quelle umane. Quei DPCM attuativi hanno riguardato circa 16.000 unità di personale di tutti i corpi: circa 4.000 per i Carabinieri, quasi 5.000 per la Pubblica sicurezza, poco meno di 1.700 per i Vigili del Fuoco, sostanzialmente senza modificare se non pochissimo gli organici di quei Corpi, che invece saranno significativamente intaccati dalle recenti norme della *spending review*. E nelle mozioni sono indicati l'ammontare presumibile delle riduzioni per i Corpi di polizia e dei vigili del fuoco. I numeri sono davvero molto rilevanti! È questa la preoccupazione che sta alla base della mozione presentata dal nostro capogruppo Gasparri e che in tantissimi abbiamo sottoscritto.

Che le forze di sicurezza, nel corso degli ultimi anni, avessero problemi di sottodimensionamento è una sensazione che percorre tutti noi e la cittadinanza intera. Quante volte abbiamo assistito alla richiesta della nostre comunità, rispetto a zone a rischio sismico, idrogeologico o a

zone ad altissimo rischio di penetrazione di criminalità, di un maggior numero di Vigili del fuoco, di Carabinieri per presidiare più capillarmente quei territori?

È una sensazione che si trasforma in certezza, dal mio punto di vista, se è vero come è vero che il 75 per cento della popolazione italiana vede nei Carabinieri coloro che sovrintendono alla sicurezza di quei territori e di quelle popolazioni e risolvono le emergenze. E se invece di avere un vigile del fuoco per ogni 1.000 abitanti ce ne è uno ogni 2.500 il conto è presto fatto.

Ritengo che all'interno delle valutazioni che possiamo fare sul saldo negativo delle persone, degli addetti alla sicurezza, che raggiungeva circa 27.000 unità, ad esempio l'Arma dei carabinieri sia sottostimata e sottodimensionata per oltre 7.000 unità, con un'età media di circa 45 anni.

Rispetto al tema del *turnover*, siamo certi che risparmiare in maniera ragionieristica continuerà a garantirci un servizio efficace, o non dovremmo riflettere sull'opportunità di rivedere il meccanismo del *turnover* applicato al comparto sicurezza affinché l'esigenza irrinunciabile di ridurre le spese sia temperata con quella di soddisfare un bisogno, una necessità pubblica che ha a che fare con l'integrità della comunità? Sono sicura che il Governo è pronto a questa riflessione. Per parte nostra, questo costituisce un pilastro irrinunciabile per l'idea che abbiamo del Paese, in termini di sicurezza e di legalità. (*Applausi dal Gruppo PdL*).

Saluto ad una rappresentanza di studenti

PRESIDENTE. Colleghi, comunico che sta oggi assistendo ai nostri lavori una rappresentanza di studenti dell'Istituto d'istruzione secondaria superiore «Bazoli-Polo» di Desenzano del Garda, in provincia di Brescia, ai quali rivolgiamo il nostro saluto. (*Applausi*).

Ripresa della discussione delle mozioni nn. 679, 684, 688, 691 e 694 (ore 10,35)

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Camber. Ne ha facoltà.

CAMBER (*PdL*). Signora Presidente, richiamando quanto già compiutamente esposto dal senatore Saltamartini, voglio fare riferimento ai nostri ragazzi che partecipano alle missioni internazionali.

Sono ragazzi ai quali è stato prospettato, al momento dell'arruolamento, l'entrata nei Corpi di polizia al loro rientro (per coloro che rientrano, per ben noti motivi). A questi stessi ragazzi questa mancata prospettiva di applicazione del *turnover* negherà, con ogni evidenza, tale possibilità. È una delle tante promesse mancate, che diventano una sorta di medaglia al contrario che questo Governo sta riconoscendo ai nostri ragazzi. (*Applausi dal Gruppo PdL*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore De Sena. Ne ha facoltà.

DE SENA (*PD*). Signora Presidente, ringrazio il sottosegretario De Stefano, che è qui presente. Io do per scontati, e quindi non sarò ripetitivo, i dati ormai consolidati in tutte le mozioni.

Vorrei però, a questo punto, interpretare la motivazione essenziale di queste mozioni, partendo da un presupposto. Le Forze di polizia italiane e la magistratura italiana hanno consentito al nostro Paese di occupare il primo posto nella categoria delle virtuosità antimafia e anticriminalità organizzata.

Ovviamente un abbattimento della quantità di risorse può nuocere su questo fronte, ma la proposta di riflessione, che pongo specialmente al signor Sottosegretario, di cui conosco la squisita sensibilità istituzionale e il prestigio della sua carriera, richiamando l'attenzione anche dei colleghi Saltamartini, Lauro e Serra, è che queste mozioni vanno a sollecitare il Governo a creare una piattaforma coerente con l'esigenza di aggiornare la riforma della pubblica sicurezza, quella di cui alla legge n. 121 del 1981. (*Applausi dal Gruppo PdL e del senatore Saia*).

Questa deve essere l'interpretazione autentica. Ovviamente il Governo attuale non è in condizione, perché c'è bisogno di un lungo dibattito sull'argomento, di attuare questo aggiornamento, ma ritengo possa creare, sotto l'aspetto tecnico-istituzionale, tutta la piattaforma, completa di tutti gli elementi.

Rifacendomi anche ad altri interventi che si sono succeduti in questa Aula, mi rivolgo al senatore Perduca, di cui condivido sempre la grande raffinatezza negli interventi, ribadendo che le Forze di polizia ad ordinamento militare italiano hanno una storia, una cultura, che ci sono invidiate in tutto il mondo, caratteristiche che non si possono assolutamente attaccare e abbattere.

Proprio su questa piattaforma dell'aggiornamento della legge n. 121 del 1981 sicuramente dovremo discutere, anche con confronti decisi, cercando di raggiungere alcuni obiettivi che sono sicuramente prioritari. Nel nostro sistema di sicurezza esistono sicuramente delle duplicazioni e delle sovrapposizioni. Abbiamo delineato delle competenze che molto spesso non vengono rispettate.

Credo occorra concertare con le Forze di polizia un'ipotesi per rendere il sistema migliore sotto il profilo della risposta alle esigenze di sicurezza, non soltanto in termini di polizia giudiziaria, ma anche di polizia di sicurezza intesa in senso stretto, di soccorso pubblico, per quanto riguarda i Vigili del fuoco, e di rappresentanza estremamente virtuosa sui territori internazionali a tutela della pace.

Occorre anche sollecitare il Parlamento a prendere atto di una carenza, che ormai sono circa dieci anni che contempliamo: mi riferisco alla riforma della Polizia locale, che ben si può inserire nel contesto del sistema sicurezza del Paese. La Polizia locale è una forza sicuramente inespresa nell'ambito delle proprie competenze. Credo che la prossima legislatura il Parlamento dovrà prendere seriamente in considerazione anche

questo aspetto, per meglio concertare le ampie competenze, non soltanto delle Forze di polizia nazionali, ma anche di quelle locali, che molto spesso in termini di collaborazione hanno espresso grande professionalità e grande disponibilità.

Sulla riforma della pubblica sicurezza, che è stata all'epoca lungimirante e che ha consentito sicuramente di raggiungere una serie di successi, non soltanto sul fronte dell'antimafia, e una collaborazione più coerente con l'autorità giudiziaria, che insieme alle Forze di polizia hanno consentito al nostro Paese di occupare i primi posti nella categoria del fronte antimafia, credo che sicuramente vi sia bisogno di una grande riflessione. Credo, signor sottosegretario De Stefano, che questa riflessione la dobbiate fare voi, per consentire poi al Parlamento, nella prossima legislatura, di aggiornare la legge n. 121 del 1981, che all'epoca è stata sicuramente lungimirante. Va infatti considerato che il trascorrere di circa trentadue anni incide notevolmente, tenuto conto della grande esigenza di una moderna cultura, anche con riferimento al sistema tecnologico di cui le Forze di polizia hanno sicuramente bisogno e che esse devono essere messe in grado di sfruttare al massimo delle capacità. (*Applausi dal Gruppo PD e del senatore Gramazio*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Lauro. Ne ha facoltà.

Prego i colleghi, con riferimento ai provvedimenti in discussione, di far pervenire agli Uffici le loro richieste di intervento in discussione il giorno precedente.

LAURO (*PdL*). Signora Presidente, naturalmente mi scuso, ma l'intervento del senatore De Sena mi induce a prendere la parola, condividendone in pieno lo spirito, in sintonia con la mozione presentata dal mio Gruppo, anche se vorrei fare alcune sottolineature.

Il problema di fondo del nostro Paese, e qui mi rivolgo al senatore Perduca che invoca una sola Forza di polizia, è stato sempre il coordinamento delle Forze dell'ordine, che, nonostante l'impegno e la volontà dei diversi direttori generali della pubblica sicurezza, non ha sortito sempre efficaci risultati. Al di là delle affermazioni – caro Sottosegretario, lei è un uomo del Viminale – sappiamo tutti e dobbiamo dircelo in questa sede che il coordinamento ha incontrato decisive resistenze, che non hanno consentito il conseguimento dei risultati necessari.

Se spostiamo la nostra riflessione sul problema delle risorse dobbiamo convincerci che le Forze di polizia non potranno in futuro godere dell'entità degli stanziamenti goduti in passato. Si tratta di una revisione della spesa pubblica non indotta da una crisi finanziaria ma dalla stessa concezione dello Stato. Per cui, caro senatore De Sena, non è necessario un aggiornamento della legge n. 121 del 1981 (mi permetto di sottolinearlo per i nostri colloqui e confronti personali anche con il collega Saltamartini), ma una riforma delle Forze di polizia. È necessario che questa riforma si collochi in una di tipo costituzionale-istituzionale: una riforma dello Stato e dei diversi livelli di poteri. Ecco perché noi invochiamo

un'Assemblea costituente che parta dalle fondamenta, cioè dalla legge fondamentale, e delinei l'assetto del nostro Stato e, in quell'assetto, collochi le Forze dell'ordine.

Per quanto riguarda l'immediato, signor Sottosegretario, il problema del *turnover* si può certamente risolvere, al di là dei suggerimenti pregevoli già forniti dalla nostra mozione, mettendo a fattor comune alcuni servizi tra le Forze dell'ordine: questo dobbiamo avere il coraggio di dirlo in quest'Aula! Ci sono duplicazioni che ormai non sono tollerabili. Pertanto, la messa a fattor comune nell'immediato e una riforma organica delle Forze dell'ordine sono le prospettive più realistiche, al di là delle parole. (*Applausi dal Gruppo PdL e del senatore Perduca*).

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione.

Ha facoltà di parlare il rappresentante del Governo, al quale chiedo di esprimere il parere sulle mozioni presentate.

DE STEFANO, *sottosegretario di Stato per l'interno*. Signora Presidente, onorevoli senatori, le mozioni iscritte all'ordine del giorno della seduta odierna, presentate dai senatori Gasparri, Serra, Divina e Incostante, pongono un problema oggettivo rappresentato dalle ricadute sul *turnover* contenute nella disposizione di cui all'articolo 14 del decreto-legge del 6 luglio 2012, n. 95, convertito, con modificazioni, nella legge del 7 agosto 2012, n. 135, in materia di *spending review*.

Si discosta in parte dal tema centrale del dibattito odierno la mozione del senatore Li Gotti che, pur toccando marginalmente il problema della riduzione del *turnover*, affronta temi complessivi che riguardano tutte le Forze di polizia, con specifico riferimento alla DIA.

In particolare, la cosiddetta *spending review* prevede una riduzione delle percentuali del *turnover* del personale del comparto sicurezza, difesa e soccorso pubblico (dall'attuale 100 per cento al 20 per cento nel triennio 2012-2014 e del 50 per cento per l'anno 2015) con il completo ripristino a decorrere dall'anno 2016.

Voglio evidenziare preliminarmente che le Forze di polizia ed il Corpo nazionale dei Vigili del fuoco – pur in presenza di politiche di contenimento della spesa pubblica per il personale che da diversi anni hanno caratterizzato gli interventi di finanza pubblica nel nostro Paese – sono sempre stati destinatari, a differenza degli altri settori del pubblico impiego, di disposizioni che hanno consentito di assumere personale in numero pari a quello cessato dal servizio. Questo consente di dare una prima risposta ai quesiti formulati dalla senatrice Incostante. Con la norma in esame, pertanto, il legislatore ha voluto omogeneizzare le facoltà di assunzione di tutte le amministrazioni, fissando anche per le Forze di polizia ed il Corpo nazionale dei Vigili del fuoco una limitazione delle stesse.

Ricordo, inoltre, che l'articolo 2 del decreto-legge n. 95 del 2012 nel prevedere, per le amministrazioni dello Stato, una riduzione del 20 per cento degli uffici di livello dirigenziale generale e non generale e delle relative dotazioni organiche, nonché una riduzione del 10 per cento della

complessiva spesa relativa al personale non dirigenziale, con conseguente rideterminazione delle dotazioni organiche, ha espressamente escluso dall'ambito di applicazione della norma «le strutture e il personale del comparto sicurezza e del Corpo nazionale dei Vigili del fuoco».

Il Governo intende perseguire, con equilibrio e rigore, gli obiettivi di razionalizzazione della spesa e di lotta agli sprechi, connessi all'azione di risanamento finanziario e di superamento della crisi. Sono gli stessi contenuti della manovra, tuttavia, a richiedere a tutte le amministrazioni una disponibilità ai sacrifici e la massima attenzione alla realizzazione delle riforme rese necessarie dall'attuazione del programma di rimodulazione della spesa.

Ma proprio lo spirito del provvedimento, che è quello della invarianza dei servizi resi ai cittadini, postula di per sé che la comunità nazionale non debba subire una compressione nell'erogazione dei servizi ai cittadini.

Tuttavia la complessità del sistema di reclutamento e avanzamento in carriera delle Forze di polizia non poteva non risentire degli effetti negativi di un provvedimento ispirato ad austerità, severità e rigore.

In questo senso non si possono non condividere le preoccupazioni espresse dai senatori presentatori delle mozioni. Prima ancora che il Senato si rendesse interprete del problema, il Governo si è interrogato nella sua collegialità al fine di introdurre quei correttivi che, senza inficiare lo spirito della *spending review*, consentissero di superare gli effetti negativi della riduzione del *turnover*. Di qui l'esigenza di bilanciare il programma di contenimento della spesa pubblica con l'esigenza di non abbassare i livelli di funzionalità del sistema di sicurezza.

Della questione si è discusso in diverse riunioni del Consiglio dei ministri, sulla base di una modifica normativa formulata dal Ministero della difesa che innalzerebbe la percentuale del *turnover* secondo un principio di gradualità per ciascuno degli anni considerati, passando dal 20 per cento del 2012 al 50 per cento per il triennio 2013-2015, al 70 per cento per il biennio 2016-2017 e al 100 per cento a decorrere dal 2018.

Il ministro dell'interno Cancellieri ha pienamente condiviso la proposta, sottoponendo alle valutazioni del Sottosegretario alla Presidenza del Consiglio dei ministri l'opportunità di un ritocco della percentuale al 50 per cento anche per il 2012. E ciò per corrispondere ad esigenze specifiche della Polizia di Stato. L'emendamento è attualmente oggetto di un approfondimento di natura tecnica. È comunque intenzione del Governo presentare questa proposta emendativa nell'ambito del disegno di legge di stabilità che deve essere approvato dal Parlamento entro il corrente anno.

In questo senso il Governo accoglie quindi quanto auspicato dai presentatori delle mozioni, restando ben fermo che tale intervento mira solo a rispondere ad esigenze di sicurezza, ma non deve essere letto come tentativo di vanificare l'impianto complessivo della *spending review*. L'intervento emendativo, pur nella consapevolezza che la politica dei sacrifici introdotta dalla *spending review* avrebbe comportato un abbassamento dei

livelli di sicurezza, non intacca lo spirito di severità che ha ispirato la manovra di contenimento della spesa.

Qualsiasi progetto di riorganizzazione non potrà mai comunque comportare un arretramento dello Stato sul fronte dell'ordine e della sicurezza pubblica, la cui tutela costituisce obiettivo primario del Governo. Il Ministero dell'interno, infatti, intende promuovere ogni possibile iniziativa per non far mancare al sistema complessivo della sicurezza nel nostro Paese le risorse necessarie, pur in un momento di grande difficoltà. E questo vale anche per l'ampio spettro di problemi sollevati dal senatore Li Gotti, al quale voglio solo ribadire quanto dichiarato dal ministro Cancellieri in occasione del ventesimo anniversario della costituzione della DIA.

Muovendosi lungo la linea tracciata dall'Esecutivo fin dal decreto salva Italia, il Governo sottopone alla responsabile valutazione del Senato le considerazioni svolte e gli impegni illustrati, sui quali confida in un decisivo apporto volto ad orientare e a confortare l'azione delle istituzioni pubbliche nella prospettiva di un duplice obiettivo: la tutela dell'ordine e della sicurezza pubblica e la salvaguardia degli equilibri complessivi di bilancio che hanno consentito al Paese di acquistare una nuova immagine.

Ed è nella compatibilità con questo parametro macroeconomico che il Governo si impegna a valutare, in un spirito di apertura, tutti i problemi sollevati dal senatore Li Gotti con lo specifico riferimento a tutte le Forze di polizia e le questioni poste in particolare dalla senatrice Incostante per quanto riguarda l'assunzione di personale nel comparto sicurezza.

In conclusione, signora Presidente, esprimo parere favorevole sulla mozione n. 679, presentata dal senatore Gasparri e da altri senatori, sulla mozione n. 684, presentata dal senatore Serra e da altri senatori, e sulla mozione n. 688, presentata dalla senatrice Incostante e da altri senatori.

Sulla mozione n. 691, presentata dal senatore Li Gotti e da altri senatori, esprimo parere favorevole, con l'invito però a sopprimere i punti 4), 5) e 6) dell'impegno a cui è chiamato il Governo, trattandosi di problematiche complesse della DIA che sono oggetto di dibattito in altre sedi istituzionali di questo Parlamento.

Infine, esprimo parere favorevole sulla mozione n. 694, presentata dal senatore Divina e da altri senatori, a condizione che venga soppresso l'ultimo punto, che concerne la previsione del superamento del limite anagrafico a 35 anni, trattandosi di una problematica complessa che investe tutto il settore del pubblico impiego.

PRESIDENTE. Passiamo dunque alla votazione.

LI GOTTI (*IdV*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LI GOTTI (*IdV*). Signora Presidente, onorevoli colleghi, prendo atto delle comunicazioni e dell'analisi svolta dal Sottosegretario, anche con ri-

ferimento allo specifico punto da noi sollevato afferente la Direzione investigativa antimafia. La sollecitazione del Sottosegretario ad eliminare dalla mozione dell'Italia dei Valori i punti 4), 5) e 6) riguardanti la DIA, essendo materia attenzionata dal Governo e non strettamente collegata al tema di oggi, può essere accolta in quanto, comunque, il Governo mostra attenzione verso un problema per noi importante. Non posso pertanto non accogliere la sollecitazione del Sottosegretario ad affrontare in altra sede l'argomento.

Riteniamo certamente positivo il fatto che il Governo recepisca la nostra sollecitazione di revisione del Fondo unico giustizia. Il problema è la scarsità di risorse e in Commissione giustizia il tema è stato affrontato diverse volte. Il problema, quindi, è economico: le risorse erano state trovate e poi sono state tolte. È vero, lo Stato ne aveva bisogno in altri comparti, ma questi sono settori strategici fondamentali. Infatti, i costi sociali derivanti dalla conquista di territorio da parte della criminalità e il conseguente arretramento dello Stato per crisi umana oltre che organizzativa sono così elevati che il risparmio di oggi diventerà un aggravio di spesa negli anni a seguire.

Dobbiamo proiettare in avanti la nostra azione e capire cosa significa per l'economia un aumento dei reati del 5,4 per cento: è un costo sociale enorme, molto più elevato dei risparmi che indubbiamente produrrà l'intervento sui tagli del personale. Mi sforzerei di vedere con lungimiranza cosa significa risparmiare oggi rispetto al costo più elevato che pagheremo domani in termini di sicurezza e di depauperamento delle risorse individuali. Infatti, se nel 2011 si è registrato un aumento del 20 per cento dei reati predatori, furti e rapine, significa che vengono colpiti i cittadini. È un attacco alla loro microeconomia. Ma le microeconomie di centinaia di migliaia di cittadini alla fine diventano una macroeconomia. Ai nostri concittadini vengono sottratti in pochi secondi, con il borseggio e le rapine, lo stipendio, la pensione, quel poco che hanno e che è già difficile gestire per sopravvivere. Ciò accade anche perché diminuisce il controllo sul territorio per carenza di uomini: sono effetti a catena, che si ripercuotono. Il sistema della sicurezza, indebolito dalla revisione al ribasso della spesa, provoca un danno enorme ai cittadini. Infatti, se ad un pensionato viene tolta la pensione con un borseggio, è un disastro: a quella persona viene tolto l'unico bene di cui disponeva.

Noi non possiamo eliminare il crimine, ma togliendo uomini indubbiamente indeboliamo la difesa il controllo del territorio. Quindi, la lungimiranza è anche nel senso di andare oltre i dati statistici e considerare che dietro ad ogni crimine vi è una sofferenza in termini di patimento e in termini economici.

Dunque, sollecito fortemente il Governo a seguire la nostra proposta, che da diversi anni ci sforziamo di portare avanti, volta alla redistribuzione del Fondo unico giustizia: è lì, infatti, che vi sono le risorse da destinare al comparto che entra in crisi con questa revisione della spesa al ribasso. (*Applausi dal Gruppo IdV.*)

SAIA (*CN:GS-SI-PID-IB-FI*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SAIA (*CN:GS-SI-PID-IB-FI*). Signora Presidente, con le mozioni in esame stiamo tutti chiedendo a gran voce di correggere uno dei più assurdi provvedimenti normativi emanati negli ultimi anni in tema di sicurezza, cioè quello con cui si prevede un blocco del *turnover* che arriva fino a punte dell'80 per cento del personale del comparto sicurezza per ben tre anni ed un ripristino pieno del *turnover* solamente dal 2016.

Tutti i tagli effettuati in tale comparto toccano punte addirittura ridicole. Ad esempio, per quanto riguarda la Direzione investigativa antimafia (DIA), i tagli non hanno interessato solo le indennità e i fondi, ma anche uno dei settori della sicurezza dove il recupero economico derivante dalla confisca dei beni della mafia fa rientrare nelle casse dello Stato centinaia di milioni di euro all'anno: questa scelta mi sembra veramente un'assurdità, una forma di autolesionismo, che non si comprende e che non ci si aspetta da un Ministero tecnico. Quando si parla di razionalizzazione delle spese nell'ambito del Ministero dell'interno, non si capisce perché non si parte da Roma, perché non si ha il coraggio di chiudere sedi che costano milioni di euro nell'arco degli anni e che sono decuplicazioni inefficaci e a volte eccessivamente (oltre che inutilmente, dal punto di vista pratico) onerose.

Cito un altro esempio. Nel testo del provvedimento sulla *spending review*, in riferimento alla polizia locale il Governo ha chiesto l'inserimento di un articolo per la gestione degli incidenti stradali. Infatti, gli organici della polizia stradale sono fermi agli anni Sessanta, ma vi è il piccolo problema che il parco auto del nostro Paese dagli anni Sessanta ad oggi forse è decuplicato (quello sì!). Allora, si chiede di privatizzare almeno la gestione degli incidenti stradali perché di notte, quando operano solo la polizia stradale e i carabinieri, non si può fronteggiare la situazione.

Rispetto a questi problemi non ci si aspettavano tagli indiscriminati nell'ambito del comparto sicurezza. L'effetto più grave che si sta verificando, anche nell'ambito degli organici che non vengono ripristinati, è la demotivazione degli uomini che in questo momento stanno operando per la difesa del Paese.

I colleghi Perduca, De Sena e Lauro hanno sfiorato un argomento centrale. Mi rivolgo con più forza in particolare al senatore De Sena, sottolineando che dopo un anno da un Governo tecnico ci si sarebbe aspettato che questi temi venissero affrontati con coraggio. Rivisitare il Testo unico di pubblica sicurezza non significa solo riordinare le risorse umane. Stiamo parlando del fatto che ci sono troppe divise e troppe duplicazioni e, quindi, costi eccessivi in un momento in cui non vi sono più risorse: questo era il tema centrale. Aveva iniziato ad occuparsene il ministro Maroni, dando agli uffici alcuni anni per la revisione del testo unico. Tale lavoro, però, non solo non è stato svolto, ma è stato bloccato dai tecnici,

che dovrebbero essere i primi a sostenere questo tipo di razionalizzazione. Siamo buoni ultimi in Europa in questo senso: lo sappiamo ed è inutile prenderci in giro. Non riusciamo neanche a fare il numero unico, ultimi in Europa anche in questo caso.

Quindi, non si possono massacrare gli organici quando prima non si sono massaccate le spese inutili, da Roma in poi. E in questo campo ci sono decine di esempi, che valgono per la Polizia di Stato come per i Carabinieri. Vengono mantenute alcune sedi perché ci sono un certo generale o un certo prefetto che, non vogliono spostarsi. Non è possibile continuare così! Qualche giorno fa parlavo con alcuni appartenenti alla polizia stradale: nel corso di un incendio sotto una galleria non sono state indossate le maschere antigas, e uno dei poliziotti è rimasto intossicato, perché non hanno seguito i relativi corsi. Allo stesso tempo, però, ci sono sedi che vengono tenute inutilmente aperte e si accumulano costi inutili.

Il Ministero e tanto più i tecnici dovrebbero fare un progetto d'insieme. La rivisitazione del Testo unico è fondamentale per razionalizzare le forze e gli organici e per evitare decuplicazioni continue delle funzioni tra le Forze dell'ordine presenti in Italia che sono eccessive nel numero, ma non negli organici evidentemente.

Il tema, quindi, è reale e riguarda ogni cittadino in qualsiasi zona d'Italia. Riguarda l'efficienza dell'operato delle forze dell'ordine, e parliamo anche dei Vigili del fuoco. Oltre al blocco del *turnover*, che oggi cerchiamo di correggere chiedendo in tal senso un impegno al Governo, abbiamo già dovuto votare, con il cappio al collo, altri provvedimenti per accontentare i mercati internazionali. Ricordo all'Aula che avevamo già votato per l'innalzamento dell'età pensionabile, per uniformità con i dipendenti pubblici, scordandoci che un bravissimo impiegato o un funzionario amministrativo, contabile, tecnico o con qualsiasi altra qualifica non fa certo un lavoro operativo come quello dei vigili del fuoco o dei poliziotti.

Pertanto, si viene a creare un doppio problema: avremo meno uomini e sempre più anziani oltre che demotivati. Forse qualcuno, nei vari Ministeri, ha un'idea un po' vetusta del funzionamento dell'organizzazione dei ruoli in Polizia. Il Sindacato autonomo di polizia, come tutti gli altri sindacati, riferisce poi che i ruoli totalmente non operativi nella Polizia di Stato sono ormai pochissimi. Infatti anche i poliziotti che lavorano allo sportello, per la loro età o per la loro funzione (quelli che rilasciano, ad esempio, i passaporti o i documenti ai cittadini stranieri), si trovano a dover coprire ruoli di sicurezza e di ordine pubblico durante le manifestazioni. Lo sapete benissimo, perché le carenze di organico si riflettono sui reparti mobili che non riescono più a coprire l'intero fabbisogno e le necessità sul territorio.

Com'è possibile, ad esempio, ipotizzare che l'80 per cento dei poliziotti impiegati in uno stadio, in futuro, avranno un'età media sopra i 50 anni? Certo, avranno più esperienza, ma nel contrastare coloro che vanno allo stadio per sfogare i propri fallimenti personali bisogna avere anche una reattività e una prestanza fisica che tra i 58 e i 60 anni credo difficil-

mente si possa avere. Com'è possibile ipotizzare che un poliziotto presti servizio per tutta la vita lavorativa nella squadra volanti e faccia interventi di pronto intervento come inseguimenti e immobilizzazioni all'età appena citata? È chiaro che non si potrà avere una piena efficienza dei servizi di sicurezza dello Stato. Non è immaginabile, quindi, fare una razionalizzazione delle spese su questo punto.

Appare inoltre evidente come, alzandosi l'età di servizio, si innalza anche il numero di assenze per malattia. Due poliziotti in meno possono anche equivalere a tre pattuglie in meno per otto ore sulle strade e nelle nostre città. Proprio ora che la criminalità aumenta, che le tensioni sociali aumentano, che la disperazione porta anche gente onesta a compiere atti sfrontati e sciagurati, proprio ora si va ad incidere così pesantemente su uomini che sono i migliori protettori del nostro territorio.

A ciò si aggiunga che già la legge sul reclutamento delle Forze dell'ordine prevede obbligatoriamente l'arruolamento nelle Forze armate, e quindi già ora si inizia a lavorare nelle Forze dell'ordine e nei Vigili del fuoco a 28-30 anni, un'età giovane ma non giovanissima.

Noi politici siamo stati capaci di far iniziare l'arruolamento più tardi, far smettere di lavorare più tardi, ridurre gli organici e bloccare le assunzioni: direi proprio un capolavoro. Sapete cosa ci dicono gli agenti? Ci dicono che, se è necessario risparmiare per la spesa pubblica, si può fare un blocco del *turnover* e ridurre dell'80 per cento i politici (è una bella battuta) e non i poliziotti, i carabinieri, gli agenti di Guardia di finanza o di Polizia penitenziaria e le guardie del Corpo forestale o dei Vigili del fuoco.

Io credo che la mozione del collega Gasparri, come tutte, e soprattutto l'esposizione del collega Saltamartini siano state ampie e precise. Un po' meno lo è stata la risposta del sottosegretario De Stefano, che io peraltro stimo sul piano umano per come si è impegnato in questi mesi, forse unico esponente del Governo, a portare avanti la legge sulla polizia locale.

Conosciamo la sua esperienza – è già stata sottolineata in quest'Aula – ma, proprio per il ruolo che ricopre, deve avere il coraggio di riferire al Ministero che il Parlamento è piuttosto arrabbiato e deve spronare il Governo, in quanto composto da tecnici, a fare qualcosa di più, altrimenti spetterà a noi parlamentari correggere la scelleratezza di alcuni provvedimenti. (*Applausi dai Gruppi CN:GS-SI-PID-IB-FI e PdL*).

DE LUCA Cristina (*Per il Terzo Polo:ApI-FLI*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE LUCA Cristina (*Per il Terzo Polo:ApI-FLI*). Signora Presidente, con l'adozione del decreto sulla *spending review* e la sua successiva conversione in legge da parte del Parlamento si è prevista la riduzione del *turnover* per le assunzioni da parte dei Corpi di polizia e del Corpo nazionale

dei vigili del fuoco nella misura dell'80 per cento per il triennio 2012-2014, del 50 per cento per l'anno 2015 e il ritorno alla situazione *ex ante* solo a partire dal 2016.

Tale modifica normativa e, in prospettiva, di riduzione di organico della pubblica amministrazione si è resa necessaria alla luce degli stringenti vincoli di finanza pubblica e della necessità di ripristinare un equilibrio nelle casse erariali, tenendo nella dovuta considerazione la crescente spesa, sia in valori assoluti che relativi, che lo Stato si trova a dover sostenere.

La mozione a prima firma del senatore Gasparri impegna il Governo a promuovere l'adozione, nell'ambito dei prossimi provvedimenti di carattere finanziario, delle misure correttive per introdurre l'innalzamento del limite del *turnover* per le assunzioni da parte delle Forze di polizia ad ordinamento civile e militare e del Corpo nazionale dei vigili del fuoco, previsto per il triennio 2012-2014, dalla percentuale del 20 a quella del 50 per cento e per il ripristino dell'intero *turnover* a decorrere dal 2015, ritenendola «una misura idonea a garantire un più equilibrato bilanciamento tra l'esigenza di contenimento della spesa pubblica e la necessità di garantire la piena funzionalità delle Forze di polizia e del Corpo nazionale dei vigili del fuoco».

Inoltre, tutte le mozioni evidenziano le difficoltà, tanto per la pubblica amministrazione quanto per i futuri candidati, che si incontrerebbero con la sospensione dei concorsi pubblici, in particolare dei volontari di truppa in ferma prefissata quadriennale e annuale delle Forze armate, i quali, al termine di tali ferme, non verrebbero integrati nelle rispettive amministrazioni, come invece previsto dalla legge istitutiva del modello professionale delle medesime Forze armate per i vincitori degli appositi concorsi.

D'altra parte, è importante evidenziare i casi dei concorsi relativi ai volontari di truppa in ferma prefissata quadriennale e annuale delle Forze armate la cui soppressione per un periodo di tempo troppo lungo contrasterebbe con la legge, seppur d'indirizzo, istitutiva del modello professionale delle medesime Forze armate.

L'articolo 2 del decreto *spending review*, del resto, ha espressamente escluso le strutture del comparto sicurezza e dei vigili del fuoco. Le problematiche semmai si sono riverberate sull'avanzamento in carriera del personale dei comparti interessati.

Le rassicurazioni del Sottosegretario, che ha parlato di un emendamento in proposito alla legge di stabilità, ci confortano. Così come ci rassicura l'attenzione più volte manifestata dal ministro Cancellieri e ribadita oggi dal sottosegretario De Stefano.

Il Gruppo Api-FLI voterà, quindi, a favore delle mozioni. (*Applausi dal Gruppo Per il Terzo Polo:Api-FLI*).

SERRA (*UDC-SVP-AUT:UV-MAIE-VN-MRE-PLI-PSI*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SERRA (*UDC-SVP-AUT:UV-MAIE-VN-MRE-PLI-PSI*). Signora Presidente, voteremo a favore di tutte le mozioni con il parere favorevole del Sottosegretario.

In definitiva, è stato già detto tanto sull'argomento. Desidero pertanto solo associarmi a quanto affermato poc'anzi dal collega Saia circa la necessità di manifestare al Governo che il Parlamento è piuttosto arrabbiato su questo tema, invitandolo soprattutto a non sottovalutare che il personale delle Forze dell'ordine è a un punto di esasperazione. Dopo i ripetuti tagli operati dei vari Governi e dal recente provvedimento sulla *spending review*, guai a sottovalutare lo stato di tensione delle Forze dell'ordine.

DIVINA (*LNP*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DIVINA (*LNP*). Signora Presidente, non ripeterò tutti i punti che ho già affrontato in precedenza. Abbiamo capito che il Governo sostanzialmente sta accogliendo tutti gli impegni che gli vengono sottoposti. Le tre emergenze che stiamo attraversando (territorio da presidiare, emergenza internazionale, calamità naturali da affrontare con una struttura sempre più efficiente) mi sembra che facciano pensare che il blocco del *turnover* operato sulle forze di sicurezza e sulle forze di pronto soccorso sia da rivisitare.

È stato espresso un parere favorevole sulla nostra mozione, purché venga espunto il secondo punto del dispositivo. Se posso avere un po' di attenzione da parte dei rappresentanti del Governo presenti, sottolineo che il secondo punto del dispositivo della nostra mozione chiede al Governo di rivedere il limite di età portandolo a 35 anni. Se il Governo volesse lasciare aperta la possibilità di rivedere ed innalzare i limiti di età per l'accesso alle Forze di polizia, troverebbe il consenso dei proponenti della mozione.

Se consideriamo che ci si laurea sempre più avanti negli anni e che esiste la necessità di intervallare tempi di lavoro e tempi di studio, si potrebbe consentire agli studenti un percorso che li porti inevitabilmente un po' avanti senza impedire loro, tuttavia, la possibilità di accedere a quelle qualifiche di Polizia per i quali serve indubbiamente la laurea. Chiedo quindi al Governo di assumersi l'impegno di rivedere i rigorosi limiti di età attualmente previsti, stabilendo in seguito quale possa essere il limite più adatto e idoneo.

Per il resto ringraziamo il Governo per aver accolto la nostra mozione ed auspichiamo che le Forze di polizia possano disporre di tutte le unità necessarie a svolgere le funzioni a cui sono chiamate. (*Applausi dal Gruppo LNP. Congratulazioni*).

* ADAMO (*PD*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ADAMO (*PD*). Signora Presidente, prima di tutto credo che vada espressa soddisfazione per le parole del Governo, il quale, nell'accogliere le mozioni, ha anticipato la decisione di apportare una modifica, già nel prossimo provvedimento finanziario, riguardo alle scelte adottate sul *turnover*.

Mi restano pertanto da svolgere alcune brevi considerazioni, annunciando il convinto voto favorevole del Gruppo del Partito Democratico alla mozione a firma dei sanatori Incostante, Bianco e di quasi tutto il nostro Gruppo, ma anche alle altre, perché il dispositivo di quasi tutte le mozioni è per molti aspetti comune.

Vorrei sottolineare alcune questioni. Nel chiedere al Governo lo sblocco del *turnover*, siamo ben consapevoli delle difficoltà del momento e della necessità di continuare ad aggredire con determinazione la spesa pubblica, gli sprechi e le sovrapposizioni.

Ciò detto, quando in questa sede abbiamo discusso ampiamente il provvedimento legato all'introduzione della *spending review* (vale la pena di ricordare che se n'è parlato da tanto, ma è con questo Governo che per la prima volta abbiamo avuto il primo provvedimento in materia), nel sottolineare la positività generale dell'avvio di una metodologia importante abbiamo rilevato luci ed ombre. Tra le ombre vi è quella riferita a questo comparto. Come hanno già anticipato diversi colleghi del mio Gruppo e anche di altri, si è scelta la strada forse più semplice, più facile, che mantiene lo *statu quo*, ossia quella di lavorare sul blocco del *turnover* e quindi sulla voce di spesa relativa al personale senza introdurre quegli elementi di inizio di riforma del comparto che pure sono all'attenzione delle forze politiche da tanti, troppi anni. Il collega De Sena e il collega Lauro hanno richiamato questa necessità.

Sono perfettamente consapevole che non si possa arrivare adesso alla riforma; tuttavia l'avvio di una revisione della spesa all'interno del comparto, sulla base di alcuni principi che poi potranno essere il perno di una futura riforma, sarebbe stato auspicabile, e lo è anche oggi.

Non possiamo infatti nasconderci la contraddizione per cui spendiamo per questo comparto una cifra comparabile a quella degli altri Paesi europei, mentre in altri settori siamo largamente al di sotto, eppure i dati qui portati relativamente alla presenza sul territorio e alle carenze sono vistosi ed allarmanti. Questa contraddizione richiede un'analisi seria della spesa, volta ad evitare tutte le sovrapposizioni, che peraltro non riguardano solamente problemi di spesa ma, in alcuni casi, anche problemi di efficacia dell'azione delle nostre Forze dell'ordine. E questo non solo per recuperare risorse per le ragioni qui richiamate, ma anche per quell'investimento in nuove tecnologie e in formazione che la qualificazione delle nostre forze di sicurezza chiede e che chiediamo in rappresentanza dei cittadini.

Ciò detto, nell'auspicio che si arrivi davvero alla revisione della spesa e all'utilizzo del personale con una visione unitaria per reperire ri-

sorse e, nello stesso tempo, per specializzare l'azione delle nostre forze, sappiamo che il blocco del *turnover* senza toccare il quadro attuale è una scelta profondamente sbagliata. Abbiamo quindi sentito il Governo parlare di riportare il *turnover* al 50 per cento nel prossimo disegno di legge di stabilità. Dovremo agire tutti insieme, perché non si può evitare di ricordare tra noi che questi temi sono all'attenzione del decisore politico da troppi anni. Tuttavia, in tanti passaggi il Governo ha avuto la forza, su alcuni temi che pure erano all'attenzione del decisore politico da tanti anni, di adottare scelte coraggiose: ebbene, anche in questo comparto è ora di farlo.

Come ho detto, sappiamo che il blocco del *turnover* nel quadro attuale è una scelta sbagliata, e per questo con la mozione chiediamo di rivederla per tutti i Corpi, con un'attenzione specifica al Corpo dei vigili del fuoco: su questo si è soffermata molto e giustamente la senatrice Antezza. Al riguardo, c'è una questione non solo di quantità, ma anche di qualità, e la qualità è legata all'età: non possiamo pensare di assistere ad un invecchiamento continuo delle Forze di polizia e dei vigili del fuoco, per ragioni su cui nemmeno vale la pena di soffermarsi.

La specializzazione e la formazione sono legate all'età e – possiamo dirlo, visto che abbiamo una certa età – non ci si inventano nuove figure professionali a sessant'anni. Ne abbiamo parlato a proposito della Convenzione di Lanzarote, delle nuove forme di pedopornografia, in occasione della discussione sulle mozioni contro la violenza sulle donne: nei vari interventi si è ribadita la nuova qualità dell'intervento nella battaglia alla criminalità organizzata anche in ambito di cooperazione internazionale, piuttosto che contro la corruzione. È di ieri l'ultimo appello del Presidente della Repubblica su questa questione, che vuol dire, da un lato, per noi, la legge urgentissima e, dall'altro, garantire che ci siano forze sufficienti e qualificate per combattere il fenomeno, palla al piede di questo Paese, battaglia senza la quale gli altri sforzi per risanare la finanza pubblica risulterebbero vani. (*Applausi dal Gruppo PD. Congratulazioni*).

GASPARRI (*PdL*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GASPARRI (*PdL*). Signora Presidente, signor Sottosegretario, colleghi senatori, quando nei giorni scorsi il nostro Gruppo e la nostra iniziativa hanno posto l'attenzione sui problemi degli organici delle Forze dell'ordine, fin dalla Conferenza dei Capigruppo nella quale avevo annunciato la presentazione della mozione che mi vede come primo firmatario, ho auspicato che tutti i Gruppi avrebbero condiviso questo momento di riflessione e di iniziativa del Parlamento. Quindi sono ben lieto che un'iniziativa del Popolo della Libertà abbia determinato la presentazione da parte di tutti i Gruppi di mozioni che hanno lo stesso obiettivo, cioè intervenire sugli organici delle Forze di polizia.

Do atto al Governo e al Sottosegretario di aver dato disponibilità, con il parere favorevole alle varie mozioni, per far sì che il problema degli organici possa essere esaminato fin dalla legge di stabilità. Abbiamo dunque voluto una calendarizzazione tempestiva delle mozioni affinché lo stesso Esecutivo, tenendo conto di quanto espresso dal Parlamento, possa già nella stesura della legge di stabilità, prima ancora che nella discussione, in occasione della quale siamo comunque pronti ad intervenire con le nostre proposte emendative – ma siccome il testo deve essere ancora scritto, sono certo che l'approvazione delle mozioni farà sì che il Governo, non solo con il Ministero dell'interno qui rappresentato, ma anche con il Ministero dell'economia, possa agire di conseguenza – si impegni ad adeguare gli organici.

Voglio anche chiarire un aspetto procedurale che ci ha portato a questa vicenda. Quando si è esaminato il decreto sulla revisione della spesa, il nostro Gruppo ha condiviso una politica di snellimento delle spese e di riduzione degli sprechi. Dopodiché, come accade in questa fase, si parla molto dei partiti – le critiche nei confronti dei quali si moltiplicano, non senza ragione di fronte alla cronaca – e tuttavia oggi abbiamo un Governo tecnico, e il decreto-legge è uno strumento sempre più utilizzato, sul quale poi, a causa delle emergenze economiche, dello *spread*, dell'Europa e quant'altro, tutti fattori reali, si mette la fiducia. Quindi abbiamo un circuito per cui alla fine ci sono misure blindate che non consentono nemmeno una riflessione selettiva all'interno dei provvedimenti, tant'è vero che nel decreto sulla *spending review* contestavamo quel blocco sostanziale del *turnover*, cioè l'impossibilità di sostituire il personale delle forze di polizia che andava in pensione con altre persone. Anche se poi il meccanismo (il *turnover* si riduce al 20 per cento nel triennio 2012-2014, al 50 per cento nell'anno 2015, e lo si ripristina completamente solo a decorrere dall'anno 2016) spalmava la possibilità di recuperare questi organici, la misura è troppo drastica, è troppo severa.

Fin dall'approvazione, quindi, con la fiducia, di quella misura, che in quel momento era certamente indispensabile (parlo della *spending review* nel suo complesso, non di questa normativa), ci siamo posti il problema di riprendere la questione degli organici delle Forze dell'ordine. Voglio ricordare che il Governo Berlusconi, pur intervenendo spesso nell'ambito della pubblica amministrazione, aveva sempre escluso le Forze dell'ordine dal blocco del *turnover* proprio per le esigenze che hanno Polizia, Carabinieri, Guardia di finanza, Forestale e Vigili del fuoco, che voglio specificamente ricordare.

Il senatore Saltamartini, illustrando la nostra mozione, e poi la senatrice Bonfrisco e il senatore Lauro nei loro interventi hanno già offerto spunti di riflessione all'Assemblea: la necessità di coprire il territorio, il numero di reati, che resta elevato, i problemi dell'ordine pubblico che devono essere fronteggiati. Apro e chiudo qui una parentesi. Bene ha fatto ieri l'Assemblea ad aprire un momento di riflessione sul tema della tortura. Vogliamo che la tortura sia punita, ma non vogliamo una legge che possa essere usata dall'ultimo *no global* per impedire la gestione del-

l'ordine pubblico sui nostri territori. (*Applausi dal Gruppo PdL. Commenti dal Gruppo PD.*) Ma di questo discuteranno i colleghi in Commissione giustizia e presto tornerà a discuterne anche l'Assemblea.

C'è quindi una politica del Popolo della Libertà di attenzione e di rispetto per le Forze dell'ordine, sia sotto il profilo numerico, degli organici, tema di cui si occupa questa mozione, sia sul tema delle condizioni della operatività, che devono essere ovviamente nell'ambito della legalità, ma non tali da penalizzare chi rappresenta lo Stato a vantaggio di chi alimenta le violenze.

Siamo stati anche realistici in questa mozione, là dove si dice che il limite del *turnover* può essere innalzato dal 20 per cento quanto meno al 50 per cento. È ovvio che meglio sarebbe se fosse al 100 per cento. Ma le mozioni in questo offrono un'ampia gamma di proposte.

Dopo la presentazione della nostra mozione abbiamo letto ed apprezzato, in un'intervista al «Corriere della Sera» del ministro dell'interno Cancellieri, l'indicazione di analogo obiettivo. E il Ministro dell'interno, per la funzione che svolge, per l'autorevolezza che quell'incarico determina, non parla certo a caso. Siamo convinti che quelle affermazioni precise, non spettacolari ma concrete, avranno seguito anche nel Consiglio dei ministri, e il voto di oggi dell'Assemblea di Palazzo Madama è anche un sostegno a chi, all'interno di quell'organismo, vorrà dire che il Governo ci ha dato questo mandato.

Colgo anche qui l'occasione incidentale per ricordare all'Esecutivo – non ci sono qui rappresentanti del Ministero del lavoro e delle politiche sociali, e del resto non erano tenuti a farlo – che abbiamo votato nel mese di maggio una mozione unitaria, che recava la mia prima firma ma il cui testo è stato condiviso dai colleghi di tutti i Gruppi, riguardante il comparto sicurezza e difesa in materia previdenziale. Noi diciamo qui oggi che il Governo deve rispettare quella mozione. Sappiamo che ci sono tentennamenti. Non tolleremmo che la deliberazione unanime del Parlamento per rispettare la specificità in materia previdenziale del comparto sicurezza e difesa fosse violata. Lo diciamo ai rappresentanti del Governo qui presenti, che non hanno una gestione diretta della questione, ma il Ministero dell'interno e quello della difesa faranno sentire la loro voce anche presso il Ministero del lavoro.

A proposito di mozioni, non si stanno rispettando gli impegni quella mozione perché il confronto coi sindacati e con le rappresentanze dei CO-CER (che doveva vertere su progetti e proposte compiute) non sembra si stia svolgendo in questo modo. Vorremmo allora il rispetto di quell'ordine del giorno in materia previdenziale. Esigeremo il rispetto di queste mozioni in materia di organico, ricordando infine tutti quei giovani che hanno partecipato a concorsi. Pensiamo a tutti coloro che, essendo stati arruolati nelle Forze armate, ritengono giustamente che quei percorsi di accesso all'attività nelle Forze di polizia, che sono anche – non nascondiamocelo – un incentivo all'arruolamento dei volontari nelle Forze armate, possano essere realizzati e appagati. Ecco quindi che la tematica riguardante centinaia e centinaia, anzi, migliaia di persone, che hanno partecipato a con-

corsi e che per via di questo blocco del *turnover* vedono frustrate legittime aspettative, rientra in questa discussione.

Poi ci sono anche le considerazioni fatte: la revisione di spesa non deve impedire la razionalizzazione di alcuni servizi. Siamo assolutamente contrari ad ipotesi di unificazione di Forze di polizia, prospettiva inimmaginabile nel nostro Paese, per storia, tradizione e organizzazione. Ma interventi in cui ciascuno possa accentuare la specializzazione in questo o in quel settore sono necessari, sono attuati già da molto tempo ma oggi sono ancora più urgenti.

Non dimentichiamoci del resto le funzioni che però alcune forze a competenza generale svolgono. L'Arma dei carabinieri con le sue stazioni, presidio essenziale di civiltà, di democrazia, di libertà, ha l'esigenza di migliaia di punti di presenza. Molte stazioni già oggi arrancano con pochissimo personale o con chiusure ed aperture che non possono garantire la copertura del servizio per ventiquattr'ore; la Polizia di Stato è impegnata su tanti versanti. Noi non contestiamo un'opera di necessaria razionalizzazione, ma non siamo per gli accorpamenti, le unificazioni e per sguarnire questi presidi.

I dati e le cifre sono già stati forniti dai nostri colleghi; gli interventi in materia di ordine pubblico, la lotta alla criminalità, l'attività antimafia, le misure di carattere economico di contrasto alla criminalità, che le leggi varate dal centrodestra nella prima parte di questa legislatura hanno intensificato notevolmente, chiamano le Forze dell'ordine ad uno sforzo assolutamente importante.

Noi siamo ben lieti che l'iniziativa assunta dal Popolo della Libertà abbia trovato eco nel Governo: mi auguro, signor Sottosegretario, nel Governo nella sua interezza, e non solo nel Ministero dell'interno, che per competenza oggi è qui disponibile e concorde.

Noi siamo qui a dare forza a chi deve nel Governo recepire il mandato del Parlamento. Il fatto che lo si faccia coralmemente con una serie di mozioni è motivo di soddisfazione per il Popolo della Libertà, che così interpreta un sostegno non acritico al Governo. Ci sono momenti in cui il voto di fiducia può servire a salvare situazioni d'emergenza. Vediamo che anche oggi lo *spread* e altri fattori – ahimè – si rimuovono in maniera minacciosa. Ma questo non ci esime da un apporto critico e dalla priorità su alcuni temi: la sicurezza, la legalità, la tutela dei cittadini sono per noi esigenze indispensabili. Questa mozione servirà a evitare di sguarnire i presidi che sono essenziali per i nostri cittadini. (*Applausi dal Gruppo PdL. Congratulazioni.*)

PRESIDENTE. Prima di passare alle votazioni, avverto che, in linea con una prassi consolidata, le mozioni saranno poste ai voti secondo l'ordine di presentazione e per le parti non precluse né assorbite da precedenti votazioni.

Passiamo alla votazione della mozione n. 679.

PERDUCA (PD). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PERDUCA (*PD*). Signora Presidente, questa è una dichiarazione di voto in dissenso dal Gruppo sulla mozione n. 679, presentata dal Gruppo del PdL. La senatrice Poretti ed io ci asterremo per il comportamento, tenuto da buona parte del Gruppo del PdL (*in primis* dal suo Capogruppo), di strumentalizzare la necessità delle Forze dell'ordine di poter svolgere il proprio lavoro in assenza, e non con una determinata descrizione, del reato di tortura nel codice penale.

Questa è una responsabilità politica che loro devono assumersi. Sono riusciti ieri a boicottare un passo storico, per quanto ci riguarda, dopo 24 anni dalla ratifica da parte dell'Italia della Convenzione del 1984 dell'ONU contro la tortura. È un fatto che non può passare sotto silenzio.

Non volete il reato di tortura nel nostro codice penale? Bene, ve ne assumerete la responsabilità politica. Siccome non ci sarà modo di ritornare sulla questione, e anche se dispiace non potersi aggiungere al consenso, occorre che gli italiani lo sappiano, anche perché in proposito non è apparsa neanche una riga sulla stampa nazionale. Quindi, noi ci asterremo dal voto. (*Applausi dei senatori Poretti e Carofiglio*).

INCOSTANTE (*PD*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

INCOSTANTE (*PD*). Signora Presidente, desidero annunciare il voto favorevole del Gruppo del PD sulla mozione n. 679, attenendoci al tema e ai contenuti della mozione, che sono stati espressi anche dalla nostra mozione. Ci sembrerebbe contraddittorio fare il contrario.

Chiediamo inoltre la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dalla senatrice Incostante, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(*La richiesta risulta appoggiata*).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, della mozione n. 679, presentata dal senatore Gasparri e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(*Segue la votazione*).

Il Senato approva. (*v. Allegato B*).

Ripresa della discussione delle mozioni nn. 679, 684, 688, 691 e 694

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione della mozione n. 684.

INCOSTANTE (*PD*). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dalla senatrice Incostante, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, della mozione n. 684, presentata dal senatore Serra e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. (*v. Allegato B*).

Ripresa della discussione delle mozioni nn. 679, 684, 688, 691 e 694

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione della mozione n. 688.

BUGNANO (*IdV*). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dalla senatrice Bugnano, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, della mozione n. 688, presentata dalla senatrice Incostante e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. (*v. Allegato B*).

Ripresa della discussione delle mozioni nn. 679, 684, 688, 691 e 694

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione della mozione n. 691 (testo 2).

BUGNANO (*IdV*). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dalla senatrice Bugnano, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, della mozione n. 691 (testo 2), presentata dal senatore Li Gotti e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. (*v. Allegato B*).

Ripresa della discussione delle mozioni nn. 679, 684, 688, 691 e 694

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a dare lettura della riformulazione della mozione n. 694 presentata dal senatore Divina.

AMATI, *segretario*. «*Riformulazione del secondo capoverso del dispositivo della mozione n. 694: "a prevedere che per la partecipazione ai concorsi per uffici di polizia per i quali è prevista la laurea si possano rivedere gli attuali limiti di età"*».

PRESIDENTE. Invito il rappresentante del Governo a pronunciarsi sulla mozione n. 694 (testo 2).

DE STEFANO, *sottosegretario di Stato per l'interno*. Il Governo esprime parere favorevole.

ANTEZZA (*PD*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ANTEZZA (*PD*). Signora Presidente, se il senatore Divina è d'accordo, vorrei estendere questa rivisitazione anche agli altri Corpi, quindi anche al soccorso pubblico, e non soltanto alle Forze di polizia.

PRESIDENTE. Senatore Divina, è favorevole alla proposta della senatrice Antezza?

DIVINA (*LNP*). Signora Presidente, anche in sede di illustrazione avevamo detto che la limitazione di età dei concorsi dovrebbe essere rivista in tutti i settori del pubblico impiego; poiché però qui parliamo esclusivamente di Forze di polizia non potevamo che emendare questa parte. Se il Governo accetta tale estensione, come proponente sono più che d'accordo.

PRESIDENTE. Qual è il parere del Governo in merito alla proposta di ulteriore modifica della mozione 694 avanzata dai senatori Antezza e Divina?

DE STEFANO, *sottosegretario di Stato per l'interno*. Signora Presidente, il parere è favorevole ad esaminare se sussistano i presupposti per tale possibilità di revisione, però certamente non posso dare garanzie garantire in questa sede di un esito scontato di tale proposta.

PRESIDENTE. Rimane quindi il parere favorevole del Governo sul testo 2 della mozione 694.

INCOSTANTE (*PD*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

INCOSTANTE (*PD*). Signora Presidente, naturalmente consideriamo l'ultima parte del dispositivo dalla mozione del senatore Divina un invito a valutare e a verificare, un concetto quindi molto ampio. Sappiamo infatti che la revisione dell'età di ingresso alle selezioni delle Forze di polizia riguarda tutto il comparto del pubblico impiego, ed è quindi una questione molto complessa e con diverse implicazioni, sulla quale, immagino, debba svolgersi anche da parte dell'Assemblea una discussione più approfondita e specifica nelle sedi opportune. Naturalmente si tratta ora di una mozione, stiamo deliberando un invito al Governo, quindi non abbiamo alcuna contrarietà, perché sappiamo anche che c'è una specificità delle Forze dell'ordine. Purtroppo, inviterei ad una grande cautela, perché è un tema molto complesso, sul quale non solo non chiediamo al Governo

di impegnarsi oltre un certo limite (poi il Governo deciderà nella sua autonomia) ma ci sentiamo di essere molto prudenti.

DE STEFANO, *sottosegretario di Stato per l'interno*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE STEFANO, *sottosegretario di Stato per l'interno*. Signora Presidente, intervengo solo per precisare che, allorché ho parlato della condivisione del Ministro dell'interno della proposta del Ministro della difesa in merito ad un ritocco delle percentuali al 50 per cento anche per il 2012, ciò viene fatto per corrispondere alle esigenze, non solo della Polizia di Stato, come avevo detto erroneamente, ma di tutte le Forze dell'ordine.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione della mozione n. 694 (testo 2).

MURA. Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Mura, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, della mozione n. 694 (testo 2), presentata dal senatore Divina e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. (*v. Allegato B*).

Seguito della discussione delle mozioni nn. 511 (testo 2), 689 e 690 sulla valorizzazione delle aree archeologiche e storico-artistiche campane (ore 11,45)

Approvazione delle mozioni nn. 511 (testo 3), 689 e 690

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione delle mozioni 1-00511 (testo 2), presentata dal senatore Rutelli e da altri senatori; 1-00689, presentata dal senatore Rusconi e da altri senatori; e 1-

00690, presentata dal senatore Belisario e da altri senatori, sulla valorizzazione delle aree archeologiche e storico-artistiche campane.

Ricordo che nella seduta pomeridiana di ieri ha avuto luogo l'illustrazione delle mozioni.

Dichiaro aperta la discussione.

È iscritta a parlare la senatrice Carloni. Ne ha facoltà.

Presidenza del vice presidente CHITI (ore 11,45)

CARLONI (*PD*). Signor Presidente, vorrei sottolineare, in premessa, che in merito a Pompei ci sono delle questioni che da sempre affliggono questo sito straordinario con sollecitazioni sia di origine naturale sia di origine politica. (*Brusio*). Presidente, le chiedo scusa, ma non mi è possibile parlare.

PRESIDENTE. Ha ragione; sono arrivato in questo momento. Colleghi, per favore, sta parlando la senatrice Carloni. Chi ha da fare altre cose può uscire dall'Aula. Siamo in sede di discussione di una mozione.

CARLONI (*PD*). Le sollecitazioni su Pompei sono sia di ordine naturale (agenti idrogeologici ed atmosferici), ma anche di origine politica (perché tanti e diversi sono i portatori di interesse leciti ed illeciti). Per questi motivi, Pompei è complicatissima. Questo carattere di complessità è il caso tenerlo sempre ben presente anche nel nostro dibattito parlamentare per evitare fin troppo facili strumentalizzazioni. (*Brusio*). Scusate, per cortesia.

PRESIDENTE. Colleghi, per favore, silenzio!

CARLONI (*PD*). Dicevo che per questi motivi Pompei è complicatissima. Serve per questo rammentare che il degrado viene da lontano. Il soprintendente Guzzo, autorevole archeologo, per primo lanciò l'allarme, inascoltato, a proposito dei crolli.

Anche la politica ha fatto molti danni e può fare a Pompei ancora molte rovine, anche alimentando una permanente cultura dell'emergenza. Io sono una rappresentante della Campania e rivendico un impegno rigoroso e costante della mia parte politica su Pompei. La senatrice De Feo, che può vantare un appassionato impegno per questa città, sa bene che su Pompei non ci intendiamo, a cominciare dal fatto che noi abbiamo contrastato con decisione le scelte sciagurate di commissariamento degli ultimi anni (a partire dalla Protezione civile), denunciando l'uso improprio di risorse e mezzi di cui anche visitando gli scavi ci si può ben rendere conto.

Oggi vi sono positive e nuove opportunità per scrivere una pagina nuova. Prima ancora, vi è una diffusa sensibilità nell'opinione pubblica sul tema della buona conservazione sia nel nostro Paese che soprattutto nella comunità internazionale che guarda a Pompei sempre con molto interesse e apprensione. È successo a me proprio l'altro giorno, partecipando ad un convegno non inerente ai beni culturali, di essere informata da un'associazione di imprese che in Finlandia è in corso un'ampia raccolta di fondi per Pompei. Non è un caso isolato e sicuramente sarà importante un'iniziativa di pubblicizzazione da parte della Soprintendenza di tutte le opere che è possibile realizzare e finanziare con l'apporto di *sponsor* privati e, soprattutto, sarà necessario predisporre un quadro di regole certe per le sponsorizzazioni che fin qui sono mancate, come abbiamo ben visto lo scorso anno nel caso del Colosseo.

Ma l'attenzione oggi deve essere concentrata sul Grande Progetto per Pompei riguardato al 2015, che dedica risorse europee importanti (105 milioni per interventi organici). Si tratta di risorse tanto più preziose vista la scarsità di dotazioni statali per la cultura e visto lo stato di crisi generale e particolarmente grave nel Sud dell'Italia, confermato dai dati SVI-MEZ di ieri.

Pilastrini fondamentali per la buona riuscita del Grande Progetto a Pompei, sui quali è necessario vigilare costantemente, sono legalità, trasparenza, affidabilità delle gestioni e degli appalti. Si tratta di campi cruciali, considerata l'opacità delle recenti passate gestioni e i costanti rischi di infiltrazione camorristica, tanto più oggi alla luce delle nuove risorse in gioco.

A proposito delle difficoltà gestionali attuali, a cui spesso ci si riferisce anche nelle mozioni in discussione, queste devono essere valutate nel contesto dei tagli di finanza pubblica degli ultimi anni, nonché considerate alla luce della sovrapposizione di due sciagurati commissariamenti che sono stati portatori di sprechi, di umiliazione delle competenze, come dimostrano anche le inchieste in corso o che si stanno avviando. Voglio dire chiaramente a questo proposito che noi non condividiamo giudizi sommari che scaricano sull'attuale direzione della soprintendenza speciale gli effetti e le responsabilità degli ultimi anni di commissariamento e delle cattive direzioni del sito.

Il Grande Progetto Pompei crea dunque l'occasione per un uso oculato e scientificamente rigoroso delle risorse e consente di affrontare nodi storici come la manutenzione ordinaria, la custodia e anche la valorizzazione da realizzare con le istituzioni del territorio; valorizzazione, lo dico a lettere maiuscole, che non deve mai significare finalità speculative e affaristiche.

Le risorse afferenti al Grande Progetto lasciano irrisolta una problematica molto seria: negli anni passati, per effetto dei pensionamenti e dei tagli di finanza pubblica, è emerso un vuoto di organico che ha creato gravi problemi in particolare per le figure di custodia e manutenzione, che mancano ormai del tutto. A Pompei oggi è necessario e prioritario ricostruire una dotazione organica e una struttura che quotidianamente si oc-

cupi di manutenzione e che permetta al tempo stesso di rendere possibile l'apertura al pubblico di nuove aree. È chiaro che a queste carenze non si può rispondere con le dotazioni ordinarie della soprintendenza speciale. Oltre all'impegno di Governo e Parlamento per sostenere queste dotazioni con nuove risorse, sarebbe opportuno operare attraverso percorsi di mobilità del personale tra le pubbliche amministrazioni, come previsto dalla normativa di *spending review*, prevedendo un piano specifico che interessi altri comparti della pubblica amministrazione che presentano un sovraorganico.

Un aspetto totalmente carente allo stato attuale è quello di un necessario efficace raccordo tra intervento governativo, Regione Campania ed enti locali. Da parte della Regione Campania oggi manca una visione d'insieme dell'area vasta vesuviana, molto ricca di siti archeologici importanti. Al riguardo, è necessario ed urgente un intervento del Governo teso a migliorare le condizioni di accessibilità e fruizione dell'ingresso ai siti.

Allo stato attuale, al di là della presentazione di piani faraonici (per esempio da parte di Confindustria), in concreto nessuno sembra preoccuparsi di migliorare *step by step* trasporti, sicurezza, illuminazione.

Infine, vorrei esprimere una posizione di contrarietà ad un'eventuale duplicazione della Soprintendenza, dal momento che considero importante mantenere una continuità storica tra gli scavi e il Museo archeologico di Napoli, perché mi pare che nello stato di crisi che viviamo sia importante creare soluzioni funzionali che realizzino economie di scala e non aprano la via a dispersioni di spesa; ma soprattutto, dopo anni di commissariamento e continue destabilizzazioni della *governance* sempre giustificate dai crolli, che non mancano mai, gioverebbe a questo sito e alla buona politica una pausa: una pausa operosa e costruttiva. (*Applausi dal Gruppo PD*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Bondi. Ne ha facoltà.

BONDI (*PdL*). Signor Presidente, onorevoli senatori, non avrei voluto tornare più su una vicenda per me molto dolorosa. Sono stato sottoposto ad una mozione di sfiducia individuale – com'è ben noto – per il crollo avvenuto all'epoca di una struttura di cemento armato a Pompei. Credo che sia stata una delle pagine più significative dell'imbarbarimento della vita politica italiana. In quella caccia al colpevole, al capro espiatorio, ricordo che più di tutti si è distinto il senatore Francesco Rutelli. Ricordo che anche il presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano, levò una vibrante condanna di quanto era accaduto, parlando di vergogna per l'Italia. Tutta questa indignazione è improvvisamente cessata dopo che decisi di dimettermi nonostante il voto contrario della Camera alla mozione di sfiducia nei miei confronti.

Leggo, in una delle mozioni presentate, a firma dei senatori Rusconi, Incostante ed altri, che dopo il crollo della *Schola armaturarum* si ricordano altri crolli, più recenti, come il crollo del muro presso Porta romana,

il cedimento di un muretto nel giardino della *Domus* del Moralista, una serie di cedimenti di muretti negli scavi, distacchi di intonaci presso la *Domus* della Venere in Conchiglia, la colonna e il pergolato della *Domus* di Loreio Tiburtino, un cedimento presso il Tempio di Giove, il cedimento di un tratto del muro perimetrale e, da ultimo, il crollo di una trave di legno della copertura del peristilio di uno dei locali della famosa Villa dei Misteri. Per non parlare di altri crolli avvenuti nel Comune di Roma. Ma nessuno ha più chiesto le dimissioni di nessuno (*Applausi dai Gruppi PdL e LNP*): forse perché le ragioni di quella richiesta avevano una motivazione politica. Forse bisognava cacciare il Governo in carica.

Ho letto le mozioni, signor Presidente, e trovo che in tutte vi sono dei buoni auspici, ma credo che se pensiamo ancora che il problema di Pompei sia la mancanza di fondi, di risorse, siamo completamente fuori strada. Non abbiamo capito cosa è accaduto e cosa accade in quell'area archeologica e quali sono le soluzioni migliori per affrontare i problemi.

Il problema di Pompei non è la mancanza di risorse. A Pompei vi sono risorse sufficienti per gestire al meglio quell'area archeologica. Non c'è bisogno di contributi dello Stato, non vi sarebbe bisogno di alcun contributo, né dello Stato né dell'Europa, perché l'area archeologica di Pompei si finanzia con le entrate derivanti dai turisti che vi accedono. Sono entrate davvero ragguardevoli.

Se vogliamo essere onesti, il problema di Pompei, che si protrarrà nel tempo – tra uno, due, cinque o dieci anni si continuerà, temo, a parlare di Pompei negli stessi termini in cui ne parliamo oggi, e probabilmente negli stessi termini in cui se ne parlava dieci o venti anni fa – è che un soprintendente non può gestire un'area archeologica importante e vasta come Pompei. I soprintendenti non sono adatti a gestire un'area archeologica di quelle dimensioni. (*Applausi dal Gruppo PdL e della senatrice Continini*).

Se non si affronta questo nodo, i problemi continueranno, e non si risolverà assolutamente nulla. Credo che, se potessimo affidare la gestione amministrativa dell'area archeologica di Pompei – che è altra cosa dal controllo dei soprintendenti sui restauri e sui rifacimenti, e che c'è stato anche quando ho nominato un commissario, al di là del giudizio che si vuol dare sul suo operato – ad una figura preparata, formata nelle università, nelle facoltà di gestione dei beni culturali, l'area archeologica potrebbe essere ben gestita, e ci si potrebbe occupare della manutenzione, degli investimenti futuri, di offrire un'immagine e servizi decenti in un sito archeologico che ospita ogni anno milioni di turisti stranieri provenienti da tutto il mondo. Oggi così non è: chi si reca oggi, o domani, a Pompei può verificare la situazione incivile di quell'area archeologica, i servizi incivili che vengono offerti.

GARAVAGLIA Mariapia (*PD*). Era così anche quando lei era Ministro!

BONDI (*PdL*). Sì, anche quando ero Ministro io, ma non c'è nulla da fare: chiunque faccia il Ministro in queste condizioni non risolverà nulla. Mi creda, senatrice Garavaglia, e non parlo per spirito polemico, ma per spirito di onestà e verità. Spero di sbagliare, ma non credo di essere molto lontano dalla verità.

Se oggi affidassimo – lo dico per provocazione, signor Presidente – ai tedeschi la gestione dell'area archeologica di Pompei, sono sicuro che funzionerebbe; lo Stato non dovrebbe mettere una lira, e forse chi gestirebbe quell'area pagherebbe un affitto allo Stato italiano! (*Applausi dai Gruppi PdL e LNP e della senatrice Poli Bortone. Congratulazioni*).

PRESIDENTE. È iscritta a parlare la senatrice Garavaglia Mariapia. Ne ha facoltà.

GARAVAGLIA Mariapia (*PD*). Signor Presidente, avrei voluto parlare anche per meno tempo, ma dopo l'intervento del collega Bondi userò tutti i cinque minuti a mia disposizione, innanzitutto perché la sua conclusione è davvero amara: l'attacco è a noi italiani, ai campani, ai napoletani ed ai pompeiani. Se attorno al sito più importante al mondo dobbiamo sentire ciò che abbiamo udito, non stiamo compiendo neanche ora il nostro dovere.

Onorevole Bondi, i Ministri non devono personalizzare a tal punto un intervento su un argomento di questo genere. Quando è caduto il muro del Pincio sono state chieste anche le dimissioni del soprintendente di Roma, ma questo è il modo con cui la politica rende esplicite le situazioni drammatiche; in quel periodo, erano stati ulteriormente tagliati i fondi alla cultura, e quindi anche a questi mondi.

Signor Presidente, anche per dare un po' di speranza a questa Assemblée e trasferirla ai nostri cittadini, sottolineo che la 7ª Commissione permanente del Senato, presieduta egregiamente dal collega Possa, ha sotto mano un atto importante dal punto di vista parlamentare, che viene definito affare assegnato. Discuteremo ancora, entreremo nel merito e andremo a verificare, onorevoli Bondi. Ricordo, però, che vi fu un tempo nel quale non si viveva di emergenza: almeno veniva svolta la manutenzione continuativa, con un numero di dipendenti che forse anche all'epoca era inadeguato, ma comunque vi erano almeno 90 dipendenti.

Il 5 aprile scorso tutto il Governo in carica si trovava a Napoli: con il presidente del Consiglio Monti, erano presenti i Ministri dell'interno, dei beni culturali e dell'istruzione. Il Governo ha ritenuto che Pompei faccia attivamente parte di un Piano per il Sud.

È vero che i fondi ci sono. Ieri abbiamo svolto l'audizione della dottoressa Recchia e della dottoressa Cinquantaquattro, soprintendente speciale per i beni archeologici di Napoli e Pompei: sono state chiarissime nel riferirci le procedure e gli affidamenti; sono state chiarissime anche nell'esprimere con il viso, oltre che con le parole, il timore che, a causa della speciale condizione ambientale, non si possa tempestivamente e con trasparenza portare a termine il Grande Progetto Pompei. È stato definito

«grande» non perché è il progetto grande (viene in mente una pubblicità): in realtà, questa è la definizione del progetto europeo. L'Europa ha dato garanzie solo il 28 marzo scorso, ma i funzionari, il Ministero e le Soprintendenze hanno preparato tutto come se fosse già pervenuto il parere favorevole, al fine di non perdere ulteriore tempo a cantierare – per così dire – il lavoro amministrativo. Adesso, però, occorre continuità, con un commissario. Se non vi è continuità, non si possono dare garanzie del lavoro che viene svolto.

Allora, signor Sottosegretario, da tecnico esperto della materia, credo che anche le procedure per Pompei saranno importanti. Se il Governo, così numerosamente presente, voleva assumere Pompei come uno degli elementi a favore del Piano Sud, dato che prevede investimenti e cultura, faccia qualcosa. Il rischio idrogeologico è altissimo, come ha ricordato ieri mentre illustrava la mozione il collega Andria. All'interno dell'area, inoltre, ci sono addirittura dei lotti coltivati. Dato che si tratta di terreno demaniale credo la *regio IX* e la *regio III* si possano liberare. Si faccia qualcosa. È inaudito permettere di lavorare e innaffiare, considerato il rischio di dissesto idrogeologico. Che senso ha avere dentro la città di Pompei una situazione così ambigua? In Villa Borghese, a Roma, la Casina di Raffaello è stato accettato che fosse abitata per decenni fino a quando una giunta comunale non la liberò, la restaurò e la mise a disposizione, com'è tuttora, dei romani.

Crede che il Governo abbia gli strumenti normativi, anche innovativi, per fare in modo che ci sia una omogeneità, e quindi una capacità di tutela, di quest'area che ha bisogno anche del contesto per cui devono attrezzarsi anche la Regione Campania, la Provincia di Napoli e la città di Napoli.

A questo proposito, il collega ex ministro Bondi ha messo il dito su una piaga per la quale noi soffriamo dicendo che Pompei è, in assoluto, uno dei siti più preziosi per il mondo intero, e chi di noi ha studiato lettere classiche ha potuto tradurre i testi sapendo com'erano le case, com'erano i negozi, com'erano le attività, com'era costruita urbanisticamente una città dell'epoca perché abbiamo Pompei che faceva corrispondere alle parole la realtà. È parte del patrimonio culturale mondiale, e l'Italia ha il privilegio di dover continuare ad offrire al mondo ciò che siamo stati per essere migliori in ciò che saremo. (*Applausi dal Gruppo PD e dei senatori Pardi e Rutelli*).

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione.

Ha facoltà di parlare il rappresentante del Governo, al quale chiedo di esprimere il parere sulle mozioni presentate.

CECCHI, *sottosegretario di Stato per i beni e le attività culturali*. Signor Presidente, sono state presentate tre mozioni riunite, e quindi mi scuso se mi dilungherò nella risposta, ma necessariamente dovrò dare conto di ciascun punto. Cercherò comunque di riassumere, soprattutto

nella parte iniziale, le indicazioni che pervengono dalle tre mozioni che, in taluni casi, coincidono.

Sinteticamente, la prima indicazione auspica un avvio celere dei lavori. La fase di avvio è stata, come si evince dagli atti, particolarmente complessa ed ha richiesto scelte delicate anche ai fini della sicurezza di cui parlerò in dettaglio più avanti. Le ditte partecipanti sono state oltre 600 e sono state insediate cinque commissioni di gara. Le commissioni si sono riunite 39 volte a partire dal 3 maggio 2012. Le ultime riunioni sono previste per il prossimo 27 e 28 settembre.

Entro la prima metà di ottobre 2012 saranno pubblicati altri bandi relativi in primo luogo alla mitigazione del rischio idrogeologico, uno degli argomenti al centro delle riflessioni di ieri e di stamattina, anche sulla base delle indicazioni contenute nella direttiva 2007/60/CE del Parlamento europeo e del Consiglio del 23 ottobre 2007; in secondo luogo ai lavori di restauro degli apparati decorativi della Casa della Venere in conchiglia; in terzo luogo, ai lavori di restauro degli apparati decorativi pittorici e pavimentali della Casa detta di Loreio Tiburtino.

Entro dicembre 2012 verranno pubblicati i seguenti bandi: lavori di messa in sicurezza della *regio* VI, della *regio* VII e della *regio* VIII. L'amministrazione provvederà a comunicare alle competenti Commissioni parlamentari l'esito di tutti questi bandi. Quindi possiamo assicurare che su questo punto l'impegno del Governo c'è e verrà rispettato.

L'altro punto è quello di monitorare costantemente i lavori. Come precisato al punto precedente, i lavori non sono ancora iniziati. Mi riferisco a quelli connessi al cosiddetto Grande Progetto Pompei. E, tuttavia, il Ministero ha già costituito una struttura di coordinamento centrale al livello di segretariato generale, con la partecipazione di tutti i soggetti che a vario titolo entrano nell'attuazione del Grande Progetto Pompei. Possiamo quindi, anche in questo caso, assicurare l'impegno del Governo.

Sulla gestione efficace dei fondi europei, ribadisco che tutta la fase di avvio nei mesi precedenti ha permesso di rodare un insieme di procedure e di attività che, una volta a regime, renderanno molto più celeri le successive fasi di realizzazione. In particolare: l'impostazione di tutti i piani di azione, l'impostazione dell'interazione con il Gruppo di legalità, la progettazione e la realizzazione di tutti sistemi tecnologici di supporto e di monitoraggio, lo studio e l'adeguamento delle azioni alle complesse procedure europee, e così via. Attività queste che renderanno agevole e trasparente la gestione dei finanziamenti europei. Anche su questo, dunque, possiamo assicurare che l'impegno del Governo sarà massimo.

Un altro aspetto evidenziato riguarda i danni ambientali e la sicurezza. La «messa in sicurezza e legalità al 100 per cento» è il duplice obiettivo che Governo italiano e Commissione europea si sono dati fin dall'inizio. Il «Piano delle opere» che è una delle cinque linee d'azione o piani attuativi del Grande Progetto Pompei, riguarda proprio interventi di messa in sicurezza, consolidamento, restauro delle strutture e degli apparati decorativi e allestimenti per la fruizione, per un totale di 85 milioni sui 105 complessivi. Si è in procinto, inoltre, di dare il via anche al Piano

della conoscenza, che prevede la creazione di un sistema informativo di monitoraggio dell'intera area archeologica. Possiamo quindi assicurare anche su questo punto l'impegno del Governo.

Quanto al programma di manutenzione ordinaria, l'obiettivo del Grande Progetto Pompei è anche quello di creare le condizioni per rendere permanente l'attività di «manutenzione programmata» e preventiva, implementando un adeguato sistema di organizzazione e di gestione interno alla stessa Soprintendenza speciale di Pompei.

Quanto alla previsione di utilizzare maestranze ed operai specializzati per i piccoli interventi, il decreto qui più volte richiamato del 31 marzo 2011, n. 34, convertito nella legge 26 maggio 2012, n. 75, all'articolo 2, rubricato «Potenziamento delle funzioni di tutela dell'area archeologica di Pompei», ha autorizzato il Ministero all'assunzione di personale mediante l'utilizzazione di graduatorie in corso di validità. Allo stato degli atti si tratta dell'unica possibilità praticabile per impiego di personale di tale natura. Possiamo, quindi, assicurare anche su questo punto l'impegno del Governo.

In merito alla necessità di monitorare il progetto di conoscenza, va detto che il Piano della conoscenza costituisce in pratica l'oggetto specifico del primo Piano attuativo sui cinque che formano il programma degli interventi nel Grande Progetto Pompei. Ad esso sono stati destinati 8 milioni e 200.000 euro dei 105 complessivi. Nel 2011 è stato messo a punto il progetto di salvaguardia dell'area archeologica. Progetto peraltro pubblicato nel 2011 dal titolo «*Pompei archaeologia*», che si fonda sui principi della manutenzione preventiva e programmata e sui recenti studi, pur richiamati anche ieri, che sono stati sviluppati per le aree archeologiche di Roma e Ostia antica. In tali studi si è dimostrato – questa è la novità che si porta dall'esperienza romana a quella campana – che è possibile prevedere il comportamento delle strutture archeologiche nel caso di eventi sismici o di manutenzione mancata. Da ciò consegue che è possibile determinare con sufficiente precisione le attività preventive necessarie per diminuire drasticamente le vulnerabilità intrinseche ed estrinseche dei beni archeologici, non solo campani ma in generale.

In particolare, si è dimostrato con tali esperienze che è possibile sviluppare un percorso di conoscenza che si traduca in un piano di manutenzione preventiva e programmata e cioè in quel complesso di attività e interventi destinati al controllo delle condizioni del bene culturale, al mantenimento della sua integrità, della sua efficienza funzionale e della sua identità (la conservazione e il mantenimento dell'identità delle fabbriche è uno degli argomenti centrali). Dunque, la manutenzione è come un processo che ha lo scopo di individuare tempestivamente i sintomi del degrado, per porvi rimedio con attività generalmente a basso contenuto tecnologico, ma costanti e ripetute nel tempo e a scadenze programmate. Possiamo quindi assicurare anche su questo punto l'impegno del Governo.

Quello della legalità e della trasparenza è il punto a cui avevo già accennato in precedenza. Al fine di garantire il più rigoroso rispetto di criteri di legalità e prevenzione da possibili infiltrazioni criminali, il Grande

Progetto Pompei è stato attuato nel quadro di una rafforzata cooperazione istituzionale tra il Ministero dell'interno e le strutture amministrative centrali coinvolte (MIBAC, MIUR, Ministero per la coesione territoriale, Autorità di vigilanza dei contratti pubblici). Il «Protocollo di legalità», stipulato tra la prefettura di Napoli e la Soprintendenza di Pompei, è uno strumento operativo, che disciplina le azioni volte a garantire, tra l'altro: la trasparenza delle procedure di gara; il monitoraggio degli appalti di lavori, servizi e forniture; la tracciabilità dei flussi finanziari connessi alla realizzazione delle opere; la rapida e corretta realizzazione degli interventi; la sicurezza dei cantieri. A tal fine, sempre nell'ambito di questo tema della sicurezza e della legalità, è stato istituito, presso la prefettura di Napoli, un gruppo di lavoro coordinato dal prefetto Fernando Guida e composto dai rappresentanti delle amministrazioni coinvolte, che collaborerà con la Soprintendenza speciale di Pompei. Anche su questo riteniamo che il Governo abbia assunto un impegno coerente con quanto rappresentato nelle mozioni.

Il Grande Progetto Pompei è stato concepito come progetto integrato di sviluppo territoriale. L'opera di tutela e di valorizzazione del sito archeologico campano patrimonio dell'umanità, volta in primo luogo ad arrestarne il degrado e a favorire permanenti condizioni di conservazione, è finalizzata anche ad attrarre domanda turistica nazionale ed internazionale, oltre che ad attivare sul territorio iniziative imprenditoriali collegate alla filiera dell'investimento culturale. Possiamo quindi assicurare anche su questo punto l'impegno del Governo.

Analoghe sono le riflessioni sulle aree limitrofe. A gennaio 2012 il Ministero ha sottoscritto con l'UNESCO un accordo per collaborare nell'aggiornamento e nell'implementazione del piano di gestione del sito UNESCO di Pompei, Ercolano e Torre Annunziata. Nella sua recentissima visita a Pompei il direttore generale dell'UNESCO Irina Bokova ha apprezzato moltissimo il lavoro finora svolto per la realizzazione del Grande progetto Pompei. In particolare, ha verificato che il Ministero ha dato risposte soddisfacenti a tutte le raccomandazioni formulate nel rapporto della missione congiunta ICOMOS-UNESCO svoltasi nelle aree archeologiche di Pompei, Ercolano e Oplontis nel dicembre 2010 e nel gennaio 2011. Possiamo quindi assicurare anche su questo punto l'impegno del Governo.

Con riferimento all'argomento «politica culturale e Pompei», lo spirito che ha animato la costruzione del Grande Progetto Pompei nasce anche dalla convinzione che questo sito, come ho detto patrimonio dell'umanità, possa diventare un punto di riferimento per la politica della tutela dei beni culturali non solo in Campania ma anche sull'intero territorio nazionale.

In merito all'utilizzazione dei lavoratori socialmente utili, il decreto-legge 31 marzo 2011, n. 34, convertito con la legge 26 maggio 2012, n. 75, all'articolo rubricato «Potenziamento delle funzioni di tutela dell'area archeologica di Pompei» ha autorizzato il Ministero all'assunzione di personale anche dirigenziale mediante l'utilizzazione di graduatorie in corso

di validità e ha consentito alla Soprintendenza di Napoli e di Pompei di potersi avvalere, nel rispetto dei principi e delle disposizioni di fonte comunitaria, della società ALES SpA, interamente partecipata dallo Stato, mediante la stipula di un'apposita convenzione, per l'affidamento diretto di servizi tecnici, anche afferenti alla fase di realizzazione degli interventi e delle azioni di tutela nell'area archeologica di Pompei e nei luoghi ricadenti nella competenza territoriale della Soprintendenza stessa.

Come è noto, mentre l'assunzione del personale è avvenuta dal gennaio 2012, vi sono state e vi sono difficoltà nell'applicazione dell'altra disposizione. È del resto noto agli onorevoli senatori come il tema dell'affidamento diretto di servizi alle società *in house*, come ALES appunto, sia tuttora oggetto di un vivace dibattito anche politico. Infatti, se taluni sottolineano la necessità di garantire il lavoro ai lavoratori socialmente utili (ex dipendenti ALES), altri, soprattutto tra i settori imprenditoriali, osteggiano il modello della società pubblica siccome anticoncorrenziale.

Recentemente il decreto-legge sulla *spending review* ha operato una riforma radicale delle società pubbliche, tema sul quale è necessario un intervento del legislatore poiché il Ministero ha ben chiaro il tema della tutela dei lavoratori e se ne farà sicuramente carico.

Tuttavia, va sottolineato che in questi anni il costo dei lavoratori socialmente utili è stato piuttosto oneroso per l'Amministrazione dei beni culturali, per cui sarebbe auspicabile l'assorbimento di questo personale che da oltre un decennio vive una situazione di grave precarietà. Possiamo quindi assicurare anche su questo punto l'impegno del Governo.

Con riferimento alla banca dati, è in corso la realizzazione di un sistema unico informatico a carattere nazionale sulla scorta di quanto definito in ambito del Consiglio superiore dei beni culturali.

Infine, in relazione ai temi del coinvolgimento degli enti locali, degli *sponsor* e del turismo, sono stati aperti tavoli di collaborazione con gli enti territoriali, in particolare con il sindaco di Pompei, da parte del Ministero per la coesione territoriale e lo sviluppo, con la partecipazione del Ministero per i beni culturali nelle sue strutture centrali e periferiche.

Il Grande Progetto Pompei costituisce un'occasione straordinaria per il territorio non solo perché, restaurando e migliorando la fruizione del sito ne accrescerà notevolmente l'attrattività, ma anche perché i cospicui investimenti produrranno un indotto importante sull'economia locale, per il flusso degli operatori coinvolti nel progetto e per la qualità di coloro che parteciperanno alle fasi di dibattito tecnico-scientifico connesso alla realizzazione del progetto.

Si tratta quindi di una «fertilizzazione» produttiva, di legalità e di qualità in un tessuto socioeconomico particolarmente critico. Con la *governance* del Ministero per la coesione territoriale si auspica che questa straordinaria occasione di sviluppo territoriale venga declinata nel modo più efficace e sostenibile, facendo emergere tutte le potenzialità economiche dell'area, nel rispetto del sito archeologico. Sono infatti in corso di completamento le procedure per pubblicare gli elenchi degli interventi

dei quali si chiede la sponsorizzazione, secondo le previsioni del decreto legge n. 34 del 2011 all'articolo 2, comma 7.

Concludendo, ringrazio delle sollecitazioni contenute nelle tre mozioni, sulle quali il Governo esprime parere favorevole.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione.

VILLARI (CN:GS-SI-PID-IB-FI). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VILLARI (CN:GS-SI-PID-IB-FI). Signor Presidente, colleghi il Gruppo di Coesione Nazionale voterà le mozioni e chiede al senatore Rutelli, primo firmatario di una di queste, se sia possibile integrare il dispositivo quanto meno con due più stringenti impegni per il Governo.

Proprio su uno dei temi che il sottosegretario Cecchi ha trattato a proposito della possibilità di rendere operativo in concreto il rinforzo dell'attività di manutenzione ordinaria, nel novembre dello scorso anno l'ufficio legislativo del Ministero, in una nota spiegava che «la possibilità di avvalersi di ALES SpA, mediante affidamento diretto dei servizi di manutenzione (...), pur aldilà dell'esplicita previsione della norma speciale (...), è da ritenere assolutamente pacifica, poiché ricorrono tutti i requisiti necessari per ritenere sussistente la fattispecie dell'*in house providing*». Dico questo perché è già trascorso un anno e si continua, da parte della Soprintendenza, a lamentarsi del fatto che non è possibile assolvere all'ordinaria manutenzione per mancanza di operai. Su questo, dal momento che ho citato una nota dell'ufficio legislativo dello stesso MIBAC, sarebbe il caso di avere un chiarimento maggiore.

In secondo luogo, il decreto del marzo 2011, convertito poi in legge, prevede, a proposito delle gare di appalto, una serie di deroghe che possono essere applicate per accelerare le gare stesse. Credo che il programma delle prime cinque gare – sono bandi relativi all'impegno di soli 4,5 milioni di euro, quindi siamo ben lontani dalle cifre che dovremmo impegnare entro il 2015 – ci dia ragione nel ritenere che con questa tempistica noi andremo oltre il termine del 2015 per l'utilizzo reale dei fondi, che, ricordo, devono essere effettivamente impegnati, rendicontati e fatturati, quindi spesi per quella data.

In più, vorrei segnalare al Governo una situazione che è bene affrontare e dirimere. Un DPCM recente, conseguente alla *spending review*, riassegna al Turismo, avendo sciolto le strutture di missione del POIN «Attrattori culturali, naturali e turismo», l'autorità di gestione del POIN stesso e dei relativi fondi. Noi sappiamo che l'Unione europea richiede che l'autorità di gestione risieda presso strutture permanenti laddove il DPCM recita che viene allocato presso la struttura a diretta dipendenza del Ministro del turismo. Questo comporterà, quando arriverà l'osservazione dell'Unione europea, un ulteriore rallentamento dell'utilizzo di questi fondi, per-

ché il DPCM verosimilmente dovrà essere formalizzato in maniera più precisa. In più la questione sarà sottratta alla Coesione territoriale, che nel precedente Governo aveva nelle sue competenze anche i rapporti con le Regioni. Su questo tema è bene che il Governo agisca tempestivamente perché c'è un momento di *vacatio* tra la struttura di missione che operava presso la Coesione territoriale, allora anche Rapporti con le Regioni, e quello che adesso sembra essere destinato, con il DPCM a cui facevo riferimento, al Ministero per il turismo. (*Applausi del senatore Saia*).

RUTELLI (*Per il Terzo Polo:ApI-FLI*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RUTELLI (*Per il Terzo Polo:ApI-FLI*). Signor Presidente, rimando interamente all'intervento svolto ieri nell'illustrazione della mozione, a beneficio della sintesi, che ci può permettere di concludere l'esame di queste mozioni.

Ringrazio il sottosegretario Cecchi per una risposta molto ricca e articolata; rimando, a proposito della accorata, del tutto rispettabile, difesa e una serie di osservazioni svolte dal senatore Bondi, anche in questo caso a quanto ho già detto ieri nell'intervento in discussione.

Dichiaro il nostro favore, senatore Villari, ad una formulazione che permetta di affrontare il nodo irrisolto principale che rappresenta forse l'unica lacuna in termini operativi della risposta del sottosegretario Cecchi, nel senso che se le tre mozioni con convergenti vedute e anche obiettivi (è per questo che il Governo si è dichiarato favorevole) hanno avanzato e propongono una lunga serie di impegni e di obiettivi anche strategici (mi permetto di sottolineare l'idea di tenere una conferenza internazionale su Pompei nel corso del 2013, tenendo conto che questa potrebbe essere davvero una vetrina per la nostra Repubblica e un momento di orgoglio se i lavori siano andati avanti, se la manutenzione ordinaria sia in corso, se progetti di alto rilievo che coinvolgano anche il territorio siano stati attivati), il tema della manutenzione resta il più critico. Come ha ricordato anche prima la senatrice Garavaglia, nei tempi migliori Pompei disponeva di una novantina di operai. Cosa dovevano fare questi operai? Fare una manutenzione come quella che fanno gli operai che gestiscono quotidianamente e ordinariamente un pezzo di città all'interno degli appalti di manutenzione pubblica, con la differenza che qua si tratta della manutenzione di un patrimonio particolarmente delicato e complesso.

Diversi colleghi (ad esempio la senatrice De Feo, cofirmatrice della nostra mozione) ricordano che molto spesso rileva l'enorme problematica delle acque sotterranee di Pompei, ovvero di una città che ha interrotto di colpo la sua esistenza piena nel 79 dopo Cristo. È una città che tuttavia aveva un sistema di scorrimento delle acque sul quale poi è venuta a gravare non solo l'effetto dei crolli e quello traumatico della sepoltura della città ma la infiltrazione per 2.000 anni delle acque piovane. Quindi è una

realtà straordinariamente complessa, unica al mondo, ed è ovviamente banale sottovalutarla.

Proprio per questo è indispensabile l'apporto di squadre di tecnici, operai manutentori, i quali siano in grado non di constatare che si è distaccato un frammento, è crollata una trave o si è lesionato un muro di sostegno, ma che prevenendo attraverso un'azione sistematica di monitoraggio, controllo e piccoli interventi – di questo si tratta: piccoli interventi – condotti a regola d'arte possano impedire che ciò effettivamente avvenga.

Questa mi sembra la parte sulla quale il sottosegretario Cecchi ha manifestato piuttosto difficoltà che non certezze e su cui a mio avviso potremmo intervenire (sarebbe utile), raccogliendo magari la segnalazione e la proposta del collega Villari, d'intesa con i firmatari del Partito Democratico e dell'IdV delle altre due mozioni. Nella mozione dell'IdV si fa riferimento ai lavoratori socialmente utili: non c'è dubbio che questa è una potenzialità; ma non nascondiamoci che è anche un rischio, perché caricare sulla realtà di Pompei, con le difficoltà ambientali che correttamente anche l'ex ministro Bondi ha ricordato, l'afflusso di personale non specializzato è molto azzardato. Bisogna garantire che il personale preso, in ipotesi, d'intesa con la Regione, tra i lavoratori socialmente utili ove non fosse possibile attivare la società *in house* ALES sia personale motivato, specializzato, e che non venga a costituire delle aspettative semplicemente di proroga della condizione assistenziale, piuttosto che di intervento, per l'appunto operativo, sulla realtà concreta di questa città unica al mondo.

Quindi, la conclusione è di ringraziamento e di apprezzamento per il Governo, anche per il dibattito che si è tenuto. Ovviamente, la dichiarazione di voto del nostro Gruppo è favorevole ai documenti presentati, ma vi è anche la disponibilità a integrarli con un paragrafo sulla immediata capacità di attività manutentive. Altrimenti, quella capacità rimane sullo sfondo e, come detto nel dibattito di ieri, rischiamo, colleghi, da qui a poche settimane, di trovarci con l'inverno, le piogge, i crolli e le polemiche. E il collega Bondi non deve temere, perché io penso che nessuno qui userebbe accenti diversi sulla difficoltà di condurre la manutenzione ordinaria; accenti che vi sono stati in polemiche passate e hanno poi coinvolto tutti, anche me, quando ero Ministro per i beni culturali. Ma è giusto che sia così: chi ha un potere e una responsabilità deve esercitarla e deve accettare anche la critica e la polemica.

Speriamo che il dibattito di oggi serva a mettere, congiuntamente, un punto costruttivo sulla visione strategica per Pompei, sull'implementazione dei finanziamenti europei, sul coordinamento con gli enti territoriali, sulla qualità scientifica delle azioni da intraprendere, ma anche sulla manutenzione ordinaria, che resta il buco nero della realtà della meravigliosa città vesuviana. (*Applausi dal Gruppo Per il Terzo Polo:ApI-FLI e della senatrice Gai*).

BELISARIO (*IdV*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BELISARIO (*IdV*). Signor Presidente, interverrò molto brevemente, perché il parere favorevole del Governo e una univocità di indirizzo che si riscontra negli obiettivi di tutte le mozioni mi esimono dal dilungarmi.

Ovviamente, voteremo a favore, come Gruppo dell'Italia dei Valori, anche delle altre mozioni.

Ringrazio il sottosegretario Cecchi per la puntualità con cui ha trattato l'argomento. Io vorrei suggerire, nella fase degli interventi, che penso saranno anche interventi cospicui sotto il profilo finanziario, di tenere alta la guardia dalla presenza di imprese e di società che in quella zona, ma anche in altri parti del Paese, sono a forte rischio di inquinamento criminale.

Occorre non solo una celerità nei lavori, non solo degli interventi che restituiscano la fruibilità di questo sito straordinario (non solo a noi italiani ma soprattutto alla comunità internazionale), ma che questo avvenga nel rispetto dei principi di efficienza e legalità dell'azione amministrativa e anche evitando infiltrazioni della malavita organizzata. (*Applausi dal Gruppo IdV e della senatrice Garavaglia Mariapia*).

GUSTAVINO (*UDC-SVP-AUT:UV-MAIE-VN-MRE-PLI-PSI*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GUSTAVINO (*UDC-SVP-AUT:UV-MAIE-VN-MRE-PLI-PSI*). Signor Presidente, onorevoli colleghi, signori rappresentanti del Governo, naturalmente noi votiamo a favore di queste tre mozioni, e non potrebbe non essere così. Il Governo ha puntualmente risposto (e per questo siamo molto grati) rispetto ai numerosi impegni che queste mozioni chiedono. Io ne ho contati 21 e, anche se alcuni sono sintetizzabili, ritengo sia una bella mole di impegno.

Tra l'altro, mi sembra si possa dire che sia un impegno possibile dentro un quadro normativo già definito e, addirittura, anche dentro un quadro economico possibile. Quindi, siamo nel puro campo della esortazione a fare ciò che si deve fare.

Noto con piacere che c'è una parola che sta velocemente scalando le *hit parade* dell'utilizzo: è la parola manutenzione. La si utilizza molto spesso anche per altri grandi sistemi del Paese. Mi sembra un buon successo per una parola che è così ricca di buonsenso, che, com'è noto, non sembra abbondare in diversi settori del Paese, società civile e politica comprese.

Detto questo, credo non possa essere sottaciuto il passaggio dell'intervento del collega Bondi riguardo ad un tema cruciale, quello della formazione delle persone, che credo che ancora facciano la differenza. Abbiamo le norme, abbiamo i soldi, possiamo fare pregevoli esortazioni, alle quali si risponde puntualmente con pregevoli impegni, ma poi accade

forse troppo poco rispetto alla grande necessità di eventi positivi. Per questo settore particolare ci vorrebbe la capacità di formare persone con la sindrome del collezionista, quel tipo che la sera pulisce i suoi oggetti preziosi con il panno, togliendogli la polvere, ne ha cura e ci pensa anche la notte perché sa che costituiscono un capitale economico, umano, di pensiero e di affezione insieme. Forse occorrerebbero persone così. Forse le abbiamo anche avute e le abbiamo un po' disperse. Forse stiamo sottovalutando che mentre facciamo questi discorsi occorre che il tema della formazione nel nostro Paese divenga una delle priorità assolute.

In conclusione, mi sembra che le mozioni al nostro esame contengano aspetti così di buonsenso che votare in senso contrario non avrebbe senso. (*Applausi dal Gruppo UDC-SVP-AUT:UV-MAIE-VN-MRE-PLI-PSI e dei senatori Lezzi e Rossi Paolo*).

LEONI (*LNP*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LEONI (*LNP*). Signor Presidente, colleghi, rappresentanti del Governo, dico subito che voteremo contro queste mozioni, per l'idea che ci contraddistingue e il progetto che il nostro Gruppo rappresenta: siamo una forza politica federalista e non dobbiamo dimenticare che alla base del federalismo c'è la difficoltà di continuare a dare prerogative ad un Governo centralista.

L'intervento del collega Bondi ha poi risvegliato nel mio animo una situazione incresciosa accaduta negli anni in cui egli era responsabile dei Beni culturali, e di cui ha fatto la cronistoria, che ho pienamente condiviso. Aveva lasciato un po' tutti stupiti, per lo meno quelli del nostro Gruppo, l'atteggiamento di accanimento nei confronti di un Ministro che, di certo, da Roma non può prevedere il crollo di un muro che avviene a Pompei. Dunque, sono pienamente convinto, come lo è tutto il mio Gruppo, che non è da Roma che dobbiamo curare i beni culturali territoriali e che sarebbe ora – ma, ahimè, viaggiamo con molti anni di ritardo – che a curarli siano gli enti territoriali della zona in cui si trovano.

Ho anche ascoltato il collega Rutelli che parlava di piccoli interventi – che però assommano a 149 milioni di euro – da dare in gestione in un'area territoriale, scelta che noi non condividiamo. Non più tardi di ieri, su «Il Sole 24 Ore», c'era un bell'articolo (a pagina 53, per i colleghi che lo vogliono andare a rileggere) in cui si diceva che gli Uffizi a Firenze hanno trovato degli *sponsor* privati per poter salvaguardare e mettere in sicurezza dei beni. È quella la strada che dobbiamo percorrere. Occorre smettere di dare finanziamenti e soldi in modo incontrollabile in certe parti del Paese, che poi sappiamo come vanno a finire.

Allora, il voto contrario della Lega non è contro i beni architettonici; anzi, è un modo per rafforzare le Soprintendenze periferiche e dare loro la possibilità di segnalare e di intervenire nel degrado generalizzato, che non riguarda solo Pompei. Poi c'è questa assurdità che richiamo in questa Aula

rispetto ad una mozione ancora in sospeso sull'insegnamento della storia dell'arte nelle nostre scuole, materia che è stata cancellata negli istituti superiori. Siamo invece pienamente convinti che occorra sensibilizzare culturalmente la nostra gente proprio insegnando la storia dell'arte al livello più basso del ciclo di istruzione.

Come la collega Garavaglia sottolinea e come ricordava anche il senatore Bondi nel suo intervento, credo che il nostro Paese abbia subito un attacco. Io sono pienamente convinto che molti cittadini italiani pensano che Pompei sia la sede di un'industria dove si realizzano le pompe perché non la conoscono e non l'hanno mai vista. Sentono parlare di Pompei senza rendersi nemmeno conto di cosa ci sia perché manca una cultura di fondo. Il Senato continua a non dare forza al mondo della cultura e dei beni architettonici, che è l'industria più grande e importante del Paese, che non inquina. I cinesi non possono fare i beni architettonici che abbiamo a casa nostra e che noi continuiamo ad ignorare.

Il Gruppo della Lega Nord voterà, quindi, contro queste mozioni: non contro i beni culturali, ma contro il modo in cui si vogliono gestire e regalare 139 milioni di euro in una situazione di grande degrado. Mi è piaciuto quando il senatore Bondi ha detto che i tedeschi, se potessero, pagherebbero l'affitto allo Stato italiano per gestire questo bene. Non è un'offesa per il nostro Paese, ma ci deve far riflettere sul fatto che occorre lavorare perché in quelle zone si incrementi la cultura. Dobbiamo far capire in quella zona che hanno un bene unico che non deve essere sponsorizzato. Deve diventare una macchina per guadagnare i soldi utili a metterlo in sicurezza e per dare anche alle generazioni future la possibilità di gustarlo e di apprezzarlo. (*Applausi dal Gruppo LNP e del senatore Fazzone*).

RUSCONI (*PD*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RUSCONI (*PD*). Signor Presidente, penso che le tre mozioni e il dibattito di questi due giorni siano utili alla causa di Pompei, siano utili – voglio ringraziare il presidente Possa – all'indagine conoscitiva che la 7ª Commissione sta unanimemente promuovendo. Ieri c'è stata un'audizione molto importante. Voglio sottolineare, tra gli altri, gli interventi della dottoressa Recchia e della dottoressa Cinquantaquattro, soprintendente speciale per i beni archeologici di Napoli e Pompei. Non me ne vogliono i colleghi campani Carloni e Andria che mi hanno preceduto, ma vorrei ricordarlo al collega Leoni della Lega Nord perché, meglio di me, l'ha detto l'ex ministro Bondi: Pompei – vorrei sottolinearlo – è giustamente un patrimonio dell'umanità, e gli italiani lo sanno bene, nonostante quello che ha detto con molta banalità. Mi dispiace l'abbia detto in quest'Aula.

Proprio ieri nel corso dell'audizione si è preso atto del grande progetto comunitario finanziato concretamente. Sottosegretario Cecchi, ab-

biamo preso atto della concretezza del suo intervento, e lo dico all'ex ministro Bondi.

Senatore Bondi, ho ascoltato con interesse tutti gli interventi, anche il suo, sofferto, che rispetto. Deve dar atto alla mozione presentata dal Partito Democratico di aver messo in successione cronologica tutti i problemi avuti a Pompei negli ultimi dieci anni, e non è stato risparmiato nessun Ministro, di nessun colore politico; questo lo dico per correttezza verso chi ha presentato quella mozione, di cui sono il primo firmatario insieme ad altri colleghi.

Per come lei ha terminato il suo intervento, le voglio dire anche che il Senato, il Parlamento, è il luogo della politica, cioè il luogo delle risposte ai problemi dei cittadini, non della narrazione dei problemi ai cittadini. Capisco che alcuni problemi sono continui, perdurano nel tempo e che molti Governi non vi hanno dato risposta, ma guai se in questo luogo, il Parlamento, che rimane il luogo dove noi, come stamattina, cerchiamo con numerosi interventi di parti diverse di dare risposte concrete a una delle immagini più alte del nostro Paese per quanto riguarda la cultura, diciamo «è sempre andata così»; no, questo nel Parlamento non si può fare, perché questo è il luogo delle risposte, non è la piazza. E mi permetto, con molto pudore, visto il ruolo diverso che abbiamo avuto, di ricordarlo a lei e a tutti i senatori qui presenti.

Volevo affrontare un altro aspetto fondamentale, che molti hanno sottolineato attraverso lei, sottosegretario Cecchi, attraverso la concretezza della sua risposta. In molti interventi, anche del collega Andria nell'illustrazione della nostra mozione, è stato fatto presente che il primo problema che caratterizza la gestione dell'area archeologica di Pompei è l'assenza della manutenzione ordinaria, quotidiana, che ha dato luogo a gravi disservizi. Come possiamo permettere oggi l'accesso solo a dieci *domus* a fronte di 70 visitabili? Come possiamo presentare al mondo la mancanza di servizi adeguati, la carente accoglienza riservata ai visitatori, restauri protratti molto oltre i termini preventivati?

Capisce, Sottosegretario, che la cattiva gestione di uno dei siti archeologici più importanti del mondo rappresenta, soprattutto dal punto di vista simbolico, il fallimento della politica (non di un Governo, non di un Ministro, lo dico con molta franchezza) in materia di tutela dei beni e delle attività culturali, nonché un gravissimo danno al nostro patrimonio artistico, emblema dello stato di degrado che minaccia un patrimonio culturale unico al mondo?

Come Gruppo del Partito Democratico, anche per la mozione che abbiamo presentato, siamo particolarmente soddisfatti degli impegni che il sottosegretario Cecchi ha assunto. Sono impegni concreti, importanti, che avevano avuto una premessa nell'audizione di ieri, che secondo me faranno diventare ancora più importante il proseguimento dell'indagine conoscitiva di questi mesi: l'impegno che la Commissione ha preso di visitare i siti di Pompei, anche questo all'unanimità; l'impegno a garantire che l'avvio dei lavori oggetto dei bandi sia il più celere possibile e che al momento dell'assegnazione degli stessi ne sia data tempestiva e pun-

tuale comunicazione (questo voglio sottolinearlo) alle competenti Commissioni parlamentari nonché a monitorare costantemente, una volta iniziati i lavori, lo svolgimento degli stessi al fine di garantire, in tempi certi e nel rispetto delle procedure adottate, la realizzazione di interventi sistematici che consentano di affrontare in modo organico i gravi problemi di manutenzione, conservazione e valorizzazione del sito.

Nel concludere, sottosegretario Cecchi, sottolineo tre aspetti molto importanti per il nostro Gruppo: continuare a vigilare sulla realizzazione del Piano per la sicurezza, la legalità e la trasparenza – sottolineo per la seconda volta il termine legalità – oggetto del Grande Progetto Pompei che ci è stato illustrato ieri, al fine di restituire a Pompei il suo ruolo unico di luogo della cultura, libero dalle opacità del passato, nonché a considerare la legalità, la sicurezza e la trasparenza quali componenti essenziali e imprescindibili della futura gestione del sito archeologico; adottare le iniziative necessarie per restituire a Pompei il decoro adeguato ad uno dei siti archeologici più importanti del mondo (aspetto che forse è stato sottovalutato poc'anzi da qualche collega) al fine di poter garantire ai milioni di visitatori che ogni anno si recano a Pompei, e che sanno che lì non ci sono aziende ma uno dei siti archeologici più ammirati al mondo, un'accoglienza consona all'unicità di questo sito; far sì che, a conclusione del Grande Progetto Pompei, il sito archeologico diventi l'esempio di una diversa e rinnovata politica culturale del nostro Paese.

Penso che questo, sottosegretario Cecchi, rappresenti una risposta positiva per una delle più belle immagini dell'Italia nel mondo, e credo che ciò sarebbe gradito a tutto il Parlamento. (*Applausi dal Gruppo PD*).

DE FEO (*PdL*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE FEO (*PdL*). Signor Presidente, signor Sottosegretario, la ringrazio per la bellissima rappresentazione dei progetti su Pompei. Speriamo che tali progetti si possano realizzare nei tempi previsti dalla programmazione dei fondi europei, che deve chiudersi entro il 2015. Mi domando cosa si riuscirà a fare di quanto è stato previsto già a partire dal 2013. Mi auguro che il Governo sia in grado di accelerare le procedure, di stabilire deroghe alle gare e al problema delle assunzioni, perché altrimenti questo bellissimo disegno diventerà utopia e la realtà resta quella che è.

Tuttavia vorrei rispondere ad alcune affermazioni fatte in quest'Aula. Innanzi tutto, se c'è un Ministro dei beni culturali a cui non si può attribuire alcuna colpa di quanto è accaduto a Pompei, con riferimento particolare alla *Schola Armaturarum*, quello è il ministro Bondi. Quel crollo fu dovuto ad un restauro realizzato con materiale incompatibile con le mura sottostanti, mura antiche e fragili. Negli anni '50 un tetto di cemento armato pesantissimo fu collocato su quelle mura. Nell'anno del crollo vi furono poi piogge molto forti (le più forti degli ultimi cento anni) che gon-

fiarono i terreni su cui era poggiata la *Domus* facendo pressione sui muri, e quindi facendo crollare il soffitto della *Schola Armaturarum*.

Per il resto, bisogna ringraziare l'ex ministro Bondi, il quale ha giustamente affermato che a Pompei non mancano i fondi, ma manca la corretta amministrazione. Quando egli è arrivato, nelle casse della Soprintendenza autonoma di Napoli e Pompei si accumulavano di anno in anno cifre che andavano dai 70 ai 100 milioni. Quindi, i fondi vi sono sempre stati, ma non sono stati spesi. Quando è andato via il soprintendente Guzzo, in cassa vi erano fondi per varie decine o forse anche centinaia di milioni. Questi soldi non erano stati spesi e tutto era fermo. Allora, il Governo ha deciso il commissariamento, durante il quale – un periodo di due anni – finalmente sono stati compiuti lavori di manutenzione ordinaria ed anche straordinaria.

Prego la senatrice Carloni (perché non posso tediare tutta l'Assemblea) di cercare nel mio intervento, svolto in occasione del dibattito sulla sfiducia dell'ex ministro Bondi, le tre pagine di lavori ordinari e straordinari indicati e portati avanti dal commissariamento, tra cui la grandissima ed importantissima ricostruzione con restauro del Teatro Grande. Ricordo che, invece, in precedenza la Soprintendenza Guzzo aveva addirittura ideato un cinema ipogeo, uno spazio commerciale sul cinema ipogeo, in piena zona archeologica ed altre amenità di questo genere. Per fortuna, l'arrivo della soprintendente Maria Rosaria Salvatore ha bloccato questo insensato disegno.

La conservazione di Pompei è andata avanti fino a quando è rimasto il commissariamento istituito dall'ex ministro Bondi; dopodiché a Pompei non è successo più niente, anzi si è andati indietro, come dimostrano i continui crolli.

Bisogna sottolineare un aspetto (non so se importante o non importante): i beni culturali non sono rinnovabili; quando avviene un crollo, a questo si può rimediare con un restauro, il quale però non restituisce la materia originaria e non restituisce il bene come era, ma un bene che somiglia a quello.

Quindi, innanzitutto – come è stato qui evidenziato – occorre la manutenzione ordinaria, che però non si può portare avanti con cinque incaricati ormai anziani perché negli anni precedenti (da 20 anni a questa parte) vi sono stati i pensionamenti, ma non le sostituzioni. Nessuno a Pompei può pensare che si possa fare manutenzione ordinaria in questa situazione su 1.500 edifici: sono case come le nostre, che hanno bisogno di tetti e di attenzione alle infiltrazioni, dall'alto e dal basso.

Quanto è stato sottolineato finora non servirà a nulla se non si penserà prima di tutto e in modo prioritario all'organizzazione delle squadre di manutenzione ordinaria, composte da operai specializzati, restauratori e mosaicisti (squadre che ora non esistono); senza questo punto di partenza, è inutile pensare a qualunque altra cosa.

Oltre a questo, come ha ben ricordato, e lo ringrazio, il senatore Rutelli, ci sono i danni ambientali. Il Grande Progetto Pompei prevede il consolidamento dei terrapieni, sui quali, come ricordava la senatrice Gara-

vaglia, si coltivano anche le fave, che vengono regolarmente innaffiate, come ho potuto vedere, e l'acqua arriva in basso e gonfia il terreno, che è fatto di cenere e lapilli, dunque un terreno che assorbe l'acqua come una spugna. Questo è un altro dei punti fondamentali.

Un altro punto che ancora non si ritrova nei programmi del Grande Progetto Pompei, ricordato anche dal senatore Rutelli, è quello relativo al governo delle acque. Pompei, a causa degli scavi, è una conca, e tra l'altro sono state tagliate, al momento degli scavi, tutte le strutture originarie, comprese le fogne. Tutto questo genera un continuo attacco alle strutture murarie, agli affreschi, agli intonaci. A questo punto si potrebbe pensare, come prevede il progetto, di restaurare quattro *domus*. (*Applausi dal Gruppo PdL*). Restaurare quattro *domus* non serve, perché tra cinque o sei anni saremo allo stesso punto. Bisogna prima organizzare la manutenzione ordinaria e in secondo luogo uno studio e un attacco preciso contro i danni ambientali.

Detto questo, vorrei aggiungere che Pompei non è solamente un bene culturale, è anche un bene economico, e quindi va valorizzata anche da questo punto di vista. (*Applausi del senatore Serafini Giancarlo*).

Che cosa succede al momento? Che cosa è successo dopo il commissariamento? Niente. Le cose sono andate peggio. Quest'anno gli ingressi nell'area degli scavi di Pompei sono diminuiti del 4,5 per cento. Ai Campi Flegrei, che sono importantissimi, sono luoghi magici di mito, storia e poesia, i visitatori sono scesi del 50 per cento. Questo indica una pessima organizzazione.

Chiedo quindi che si pensi ad una amministrazione giusta, che si separino le due Soprintendenze e che finalmente si guardi alla realtà, e non si pensi solo a progetti e sogni che non sappiamo se saranno mai realizzati. (*Applausi dal Gruppo PdL*).

BONDI (*PdL*). Domando di parlare per dichiarazione di voto in dissenso dal mio Gruppo.

PRESIDENTE. Ne prendo atto e le do la parola.

BONDI (*PdL*). Signor Presidente, annuncio il mio voto contrario a tutte le mozioni, che nasce da una questione molto semplice: sono convinto da tempo che se continuiamo ad affidare la gestione delle aree archeologiche o dei grandi musei ai soprintendenti, come avviene oggi, possiamo decidere tutti gli stanziamenti possibili e prendere tutte le decisioni possibili, ma nulla cambierà nella gestione dei suddetti enti. (*Applausi dai Gruppi PdL e LNP*).

POLI BORTONE (*CN:GS-SI-PID-IB-FI*). Domando di parlare per dichiarazione di voto in dissenso dal Gruppo.

PRESIDENTE. Ne prendo atto e le do la parola.

POLI BORTONE (*CN:GS-SI-PID-IB-FI*). Signor Presidente, mi servo dell'articolo 109 del Regolamento per intervenire in dissenso dal mio Gruppo. Non voterò una delle tre mozioni, quella a prima firma del senatore Belisario, perché non ne condivido il punto 2).

Approfitto poi di un minuto soltanto perché da senatore meridionale io non consento che in quest'Aula i colleghi della Lega si permettano di esprimere giudizi generalizzati su parti del territorio italiano rispetto ad alcuni comportamenti, anche perché non mi pare si sia legittimati a farlo, dato che fin troppo prudenti siamo stati, in quest'Aula e al di fuori, nel censurare determinati comportamenti che non solo appartengono ad un certo Gruppo politico, ma anche ad altre situazioni che hanno investito il Nord Italia.

Allora, cari colleghi, se siamo persone serie, credo che dobbiamo condannare il malaffare, se c'è, al Nord, al Centro e al Sud in quanto malaffare, e non certo per criminalizzare una parte della nostra Italia che intendiamo continuare a mantenere unita. (*Applausi dai Gruppi CN:GS-SI-PID-IB-FI, PD e PdL*).

PRESIDENTE. Prima di procedere alla votazione, chiedo ai senatori Rutelli se è d'accordo con la riformulazione della mozione da lui presentata proposta dal senatore Villari.

RUTELLI (*Per il Terzo Polo:ApI-FLI*). Sì, signor Presidente, abbiamo concordato, anche con gli altri colleghi che è stato possibile consultare, il recepimento riformulato della prima proposta e l'accoglimento della seconda.

Leggo la riformulazione: «impegna il Governo ad avvalersi, compatibilmente con le disposizioni previste dal provvedimento sulla *spending review*, di ALES SpA, società *in house* del Ministero, o di altri soggetti abilitati e professionalmente qualificati, per garantire la manutenzione ordinaria e costante del sito di Pompei, d'intesa con la Soprintendenza archeologica di Napoli e Pompei».

Segnalo che tale intesa, tutto sommato, può dare dei risultati, non sempre. Ad esempio, il sottosegretario Cecchi, da direttore generale del Ministero, è stato incaricato dal precedente Ministro – se non ricordo male – di fare interventi nell'area archeologica centrale di Roma, e lo ha fatto con buoni risultati. Quindi, non tutto va male e non tutto deve andare necessariamente bene, se non si vigila. Credo sia molto positivo, signor Presidente, un dibattito come quello che stiamo svolgendo oggi, che carica il Governo di maggiori responsabilità.

La seconda proposta recita: «ad applicare le deroghe previste dal decreto-legge n. 34 del 2011, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 75 del 2011, a proposito dell'espletamento delle gare previste dal Piano delle opere del Progetto Pompei, con finalità di accelerarne l'*iter*».

Questi due capoversi sono per noi ampiamente accoglibili.

PRESIDENTE. Chiedo al sottosegretario Cecchi se mantiene il parere favorevole sulla mozione, nel testo così modificato.

CECCHI, *sottosegretario di Stato per i beni e le attività culturali*. Signor Presidente, ritengo di poter valutare positivamente le due proposte salvo che, per ragioni di opportunità e riservatezza, preferirei che il riferimento specifico alla società fosse espunto. Il passaggio, in sostanza, dovrebbe suonare come segue: «ad avvalersi, compatibilmente con le disposizioni previste dal provvedimento sulla *spending review*, di società *in house* del Ministero».

PRESIDENTE. Senatore Rutelli, concorda con la nuova formulazione espressa dal Sottosegretario?

RUTELLI (*Per il Terzo Polo:ApI-FLI*). Sì, signor Presidente.

VILLARI (*CN:GS-SI-PID-IB-FI*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VILLARI (*CN:GS-SI-PID-IB-FI*). Signor Presidente, ho fatto riferimento ad ALES SpA – non so se ce ne sono altre – perché la società *in house* consente una convenzione diretta tra la Soprintendenza e la stessa società, accelerando i tempi. È una società a capitale pubblico del Ministero. Se viceversa l'urgenza non è tale, allora non c'è nessun problema. Se invece la soprintendente ogni giorno ci dice che è urgente intervenire e poi si perdono anni, è meglio che la questione sia chiarita. (*La senatrice Incostante chiede ripetutamente la parola*).

PRESIDENTE. Non è possibile aprire un dibattito su questo. (*Commenti del senatore Asciutti*).

INCOSTANTE (*PD*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

INCOSTANTE (*PD*). Signor Presidente, siamo di fronte ad una nuova formulazione. Permetterà che i Gruppi si esprimano prima di votare?

PRESIDENTE. Le concedo un minuto.

INCOSTANTE (*PD*). Ritengo che questa formulazione, così come espressa dal Governo, vada bene. Abbiamo inserito la *spending review* a tutela, ma non possiamo essere contraddittori. Da una parte applichiamo una linea di rigore per le procedure, per la pubblica amministrazione e quant'altro, dall'altra parte forse potremmo applicare strade contradditto-

rie. Per questo motivo, ritengo che la formulazione del Governo sia la migliore, la più prudente e condivisibile.

PRESIDENTE. Ma nel momento in cui il senatore Rutelli ha accolto la formulazione... (*Commenti della senatrice Incostante*). Mi stia ad ascoltare, senatrice Incostante. Nel momento in cui il Governo esprime parere positivo nel caso in cui non sia indicata una specifica società *in house*, diversamente da quanto richiesto dal senatore Villari, e il senatore Rutelli ha accolto tale formulazione, la mozione rimane quella letta. Può votare contro, se lo ritiene.

INCOSTANTE (*PD*). Perché può parlare lui e io non posso parlare?

PRESIDENTE. Può parlare tutto il Senato, ma è inutile intervenire su una questione che non si pone più. Si può parlare, ma lo si farebbe su un argomento che non esiste.

Prima di passare alle votazioni, avverto che, in linea con una prassi consolidata, le mozioni saranno poste ai voti secondo l'ordine di presentazione e per le parti non precluse né assorbite da precedenti votazioni.

Passiamo alla votazione della mozione n. 511 (testo 3).

Verifica del numero legale

MURA (*LNP*). Chiediamo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(*La richiesta risulta appoggiata*).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

Senatore Segretario Stradiotto, la prego di controllare.

(*Segue la verifica del numero legale*).

Il Senato è in numero legale.

Ripresa della discussione delle mozioni nn. 511 (testo 2), 689 e 690

RUTELLI (*Per il Terzo Polo:ApI-FLI*). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Senatore Rutelli, non si può procedere alla votazione nominale con scrutinio simultaneo perché, essendo stata chiesta la verifica

del numero legale, la successiva votazione dovrà avere luogo per alzata di mano.

Metto ai voti la mozione n. 511 (testo 3), presentata dal senatore Ruttelli e da altri senatori.

È approvata.

Passiamo alla votazione della mozione n. 689.

INCOSTANTE (*PD*). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dalla senatrice Incostante, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, della mozione n. 689, presentata dal senatore Rusconi e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. (*v. Allegato B*).

Ripresa della discussione delle mozioni nn. 511 (testo 2), 689 e 690

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione della mozione n. 690.

INCOSTANTE (*PD*). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dalla senatrice Incostante, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, della mozione n. 690, presentata dal senatore Belisario e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(*Segue la votazione*).

Il Senato approva. (*v. Allegato B*).

Discussione della mozione n. 668 (*Procedimento abbreviato, ai sensi dell'articolo 157, comma 3, del Regolamento*) **sulla tutela della salute mentale in età evolutiva (ore 13,20)**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione della mozione 1-00668, presentata dalla senatrice Bianconi e da altri senatori, con procedimento abbreviato ai sensi dell'articolo 157, comma 3, del Regolamento, sulla tutela della salute mentale in età evolutiva.

Ha facoltà di parlare la senatrice Bianconi per illustrarla.

BIANCONI (*PdL*). Signor Presidente, onorevoli colleghi, siamo a fine giornata ed abbiamo trattato argomenti estremamente importanti, ma questo non è da meno, perché oggi con questa mozione vogliamo affrontare una patologia estremamente delicata che è quella della psichiatria infantile e dei disturbi del comportamento in età evolutiva.

Credo che non avremo molto tempo se non quello della illustrazione di una mozione che, lo voglio ricordare, è stata sottoscritta da tutti i Capigruppo del Senato e da oltre 90 colleghi, che fin da ora desidero ringraziare. Procederò quindi alla illustrazione della mozione e poi, Presidente, deciderà lei come proseguire i nostri lavori.

Per Aristotele, il primo a darne la definizione, politica deriva da *polis*, il termine greco che sta ad identificare la città, la comunità dei cittadini da cui discende l'intera attività di chi fa politica, che deve avere come orizzonte di riferimento e destinatario finale il cittadino. (*Brusio*). Signor Presidente, se fosse possibile richiamare l'Aula ad un minimo di silenzio la ringrazierei, perché faccio fatica addirittura a sentire la mia voce.

PRESIDENTE. Ha ragione, senatrice Bianconi.

BIANCONI (*PdL*). Ma fra tutti i cittadini vi è una categoria per così dire speciale, una categoria i cui diritti vengono prima di quelli degli altri cittadini: questa categoria è quella dei bambini, per i quali sul finire del secolo scorso i principali organismi internazionali e i Governi hanno prodotto importanti provvedimenti volti a colmare una secolare mancanza di attenzione.

Nel 1989 l'ONU approvava la Convenzione sui diritti del fanciullo, che all'articolo 3 sancisce il principio di interesse superiore del fanciullo, concetto fondamentale delle politiche a favore dell'infanzia e dell'adolescenza.

Nel 2006 sempre l'ONU approva la Convenzione sui diritti della persona con disabilità e all'articolo 25 viene dettagliato l'impegno a fornire servizi sanitari alle persone con disabilità, compresi i servizi di diagnosi precoce per ridurre al minimo e prevenire ulteriore disabilità.

Per giungere in Italia, lo stato di benessere dell'infanzia è uno degli obiettivi del nostro Piano sanitario nazionale.

La tutela della salute mentale in età evolutiva deve essere una priorità da perseguire attraverso un'attenta prevenzione, diagnosi, cura e riabilitazione in ambito psichiatrico, neuropsicologico e neurologico nella fascia di età 0-18 anni, con il pieno coinvolgimento della famiglia e dei servizi socio-sanitari ed educativi.

Il generale miglioramento delle condizioni di vita e cure perinatali, sempre più sofisticate, ha diminuito la disabilità di tipo motorio e sensoriale, ma questo non deve indurre nell'errore di pensare che sia diminuita la domanda di salute mentale.

I dati dicono che i disturbi dello sviluppo, che complessivamente riguardano l'8 per cento dei bambini e dei ragazzi, si manifestano tra i 2 e i 18 anni, con una presa in carico da parte delle strutture preposte spesso tardiva.

I pazienti afferenti ai servizi di neuropsichiatria infantile sono tra i 350.000 e 400.000, numeri quindi importanti, che se non riconosciuti e ben trattati in età infantile si traducono in pazienti adulti con problemi certamente più complicati, per non parlare poi dei maggiori costi sociali ed economici.

Di che cosa stiamo parlando? Stiamo parlando di disturbi dello sviluppo intellettuale, della comunicazione e della coordinazione motoria, di disturbi dello spettro autistico e della personalità, di disturbi ansiodepressivi e di esordi psicotici precoci. Oggi sappiamo che, se questi disturbi vengono riconosciuti e affrontati in tempo, in molti casi vi può essere un recupero. Quindi, famiglia, scuola, pediatri sono le prime sentinelle che possono percepire i segnali di disagio. È utile pertanto favorire e rafforzare le azioni sinergiche che possano scaturire da un lavoro di squadra: solo così si potrà dar vita ad un'azione di prevenzione nell'ambito di comportamenti devianti o a rischio dell'età infantile.

Allo stesso modo di quanto si è fatto per altri tipi di malattie che colpiscono gli adulti, investire nella prevenzione conviene a tutti, ai cittadini, che si vedono garantita una migliore qualità della vita, e al Servizio sanitario nazionale, che dovrà gestire meno adulti problematici.

La chiusura degli ospedali psichiatrici e degli istituti per minori, l'introduzione della psichiatria e della neuropsichiatria infantile all'interno del Servizio sanitario nazionale e lo sviluppo dei servizi di salute mentale e di neuropsichiatria infantile nelle aziende sanitarie locali hanno profondamente trasformato il Paese e hanno generato una progressiva razionalizza-

zione degli interventi. In particolare, hanno assunto un rilievo decisivo le pratiche di prevenzione e promozione della salute, con particolare riferimento alle collaborazioni dei neuropsichiatri infantili con le famiglie, i pediatri, le istituzioni scolastiche e gli psichiatri dell'età adulta.

Nel Paese è ormai consolidato il modello organizzativo dipartimentale che interviene direttamente sul territorio e che opera tra le istituzioni scolastiche, il domicilio e il luogo di lavoro. Tale sviluppo organizzativo ha generato tuttavia evidenti differenze tra indici di attività e livelli di assistenza dei vari sistemi regionali, che spesso fanno emergere una realtà di grande disuguaglianza tra i cittadini rispetto al diritto alla salute.

Purtroppo, nella maggior parte delle Regioni sono assenti i dipartimenti di salute mentale e di neuropsichiatria infantile e non esistono servizi strutturati in articolazioni territoriali dedicate alla prevenzione della fascia 0-12 anni. Lì dove i servizi regionali esistono, spesso risentono di una programmazione non unitaria, indirizzata, da una parte, verso l'ambito della salute materno-infantile e, dall'altra, verso i servizi psichiatrici per gli adulti.

Questa mozione vuole provocare una discussione in questo ambito: desidera puntare il dito sulle disuguaglianze, vuole promuovere le eccellenze, ma soprattutto intende indicare al Ministero l'assoluta necessità di affrontare, in un'ottica di rete, il tema delle malattie psichiatriche nell'età evolutiva.

Cosa chiediamo al Governo? Prima di tutto che si adoperi nel promuovere il riconoscimento della tutela della salute mentale in età evolutiva come parte essenziale della salute dell'infanzia; che promuova e potenzi tutte le reti capaci di ricerca clinica dedicata, con particolare attenzione a modelli e presa in carico efficaci, efficienti ed economici; che preveda unità operative autonome che assicurino l'unitarietà degli interventi.

Il Ministero proprio in questi giorni si sta occupando della revisione dei LEA (livelli essenziali di assistenza): ad esso chiediamo che i livelli relativi alla salute mentale in età evolutiva siano effettivi e rendano certi i percorsi di cura in tutte le Regioni.

Invitiamo il Governo a far sì che presso il Ministero della salute venga istituito un tavolo permanente che elabori le linee guida del Programma nazionale per la ricerca sulla salute mentale: un tavolo composto da rappresentanti del Ministero della salute, dell'Istituto superiore di sanità, del Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca e delle Regioni, esperti riconosciuti di neuropsichiatria infantile, in collaborazione con rappresentanti della psichiatria, della pediatria e dell'associazionismo familiare.

Cari colleghi, questa mozione è stata sottoscritta, oltre che da tutti i Presidenti dei Gruppi parlamentari, anche da un gran numero di senatori, che ringrazio di cuore. In modo particolare, desidero ringraziare il senatore Benedetto Adragna, con il quale mi sono da subito confrontata su questa tematica e che, con estrema dedizione e professionalità, ha seguito tutto l'*iter* di stesura della mozione. Lo ringrazio perché ha desiderato che

fossi la prima firmataria solo ed esclusivamente perché seguo i lavori della Commissione sanità.

La politica a volte, e forse a ragione, viene accusata di essere lontana dai problemi dei cittadini. Ebbene, oggi con la sottoscrizione di questa mozione dimostra che quando si mettono da parte gli steccati ideologici si riesce a dare attenzione e si è capaci di raggiungere obiettivi importanti, perché – non lo vogliamo dimenticare – il compito della politica è proprio questo. La nostra missione fondamentale è quella di migliorare la qualità della vita dei cittadini.

Dico anche, signor Presidente, che con il sottosegretario Cardinale, che ringrazio per la sua assoluta attenzione, abbiamo condiviso che al punto 4) della mozione si impegni il Governo a porre in atto tutti gli strumenti da esso previsti al fine di monitorare e sorvegliare il sistema di unità operative autonome, proprio per non entrare in contrasto con le competenze di tipo regionale.

Oggi scriviamo una nuova buona pagina di politica, e di questo dobbiamo essere grati a tutti quanti. (*Applausi dai Gruppi PdL, CN: GS-SI-PID-IB-FI e PD*).

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione.

È iscritto a parlare il senatore Adragna. Ne ha facoltà.

ADRAGNA (*PD*). Signor Presidente, sottosegretario Cardinale, onorevoli senatori, ringrazio la senatrice Bianconi per aver illustrato così accuratamente le importanti motivazioni che ci spingono ad affrontare questo tema nell'Aula del Senato.

Come abbiamo ascoltato, soltanto a partire dalla fine del secolo scorso, gli organismi internazionali hanno cominciato ad affrontare il tema della tutela dell'interesse superiore del fanciullo.

L'articolo 3 della Convenzione sui diritti dell'infanzia, approvata nel 1989 dall'Assemblea dell'ONU e da noi ratificata nel 1991, afferma che in ogni legge, provvedimento, iniziativa pubblica o privata e in ogni situazione problematica, l'interesse del bambino/adolescente deve avere la priorità.

Questo principio, così chiaramente sancito, ha impegnato gli Stati parti «ad assicurare al fanciullo la protezione e le cure necessarie al suo benessere». Appare evidente come l'obiettivo primario di tutte le politiche a favore dell'infanzia e dell'adolescenza debba essere innanzitutto, e ovviamente, la prevenzione.

Lo stato di benessere dell'infanzia è un obiettivo del nostro Piano sanitario nazionale. Ma, purtroppo, Sottosegretario, il tema della salute mentale in età evolutiva non viene affrontato allo stesso modo in ogni Regione.

Non sempre viene data priorità ad una attenta attività di prevenzione, diagnosi, cura e riabilitazione in ambito psichiatrico, neuropsicologico e neurologico.

Il tema che stiamo affrontando, più di altri, si pone al di sopra di ogni schieramento ideologico e di partito. Vorrei sottolineare che questa mozione è stata sottoscritta da tutti i Capigruppo e da più di 80 colleghi, ciò nella consapevolezza che il benessere dei nostri fanciulli non possa rimanere un principio ma debba essere un obiettivo concreto da raggiungere attraverso una programmazione accurata ed effettiva.

Siamo certi che il Governo, anche in questo difficile momento, comprenderà l'importanza di raggiungere, nel campo della salute mentale in età evolutiva, alcuni fondamentali obiettivi.

Il primo è il coordinamento: nell'ambito delle strutture presenti all'interno del Servizio sanitario nazionale, la creazione di unità operative autonome territoriali di neuropsichiatria infantile assicurerebbe interventi unitari e soprattutto continuativi attraverso progetti di prevenzione e garantirebbe una rete di protezione alle famiglie. In questo modo ogni bambino, a prescindere dalla sua residenza, verrebbe assistito in maniera adeguata.

Altro importante obiettivo sarà la precisa definizione dei LEA, i livelli essenziali di assistenza relativi proprio alla salute mentale in età evolutiva. I LEA, nati nel 2001, indicano le prestazioni, i servizi e le attività che i cittadini hanno il diritto ottenere dal Servizio sanitario nazionale, garantite in condizioni di uniformità, a tutti e su tutto il territorio. Soltanto una accurata definizione potrà rendere effettivi e certi i percorsi di cura.

Negli anni – lo abbiamo sentito dalla relazione – sono diminuite le disabilità di tipo motorio e sensoriale, ma questo non deve indurre a credere che sia diminuita la domanda di salute mentale. I disturbi dello sviluppo, che complessivamente riguardano l'8 per cento dei bambini e dei ragazzi, si manifestano tra i 2 e i 18 anni, con una presa in carico da parte delle strutture preposte che spesso – e questo è il guaio – supera i 10 anni. Se invece affrontati in tempo, i disturbi dello sviluppo possono essere recuperati, evitando di causare nell'età adulta una cronicizzazione del disagio psichico.

Sto per ribadire un principio fin troppo noto: investire nella prevenzione conviene e conviene a tutti. Migliora la qualità della vita di ogni cittadino, e appare evidente come il Servizio sanitario nazionale, non dovendo affrontare il peso dei disturbi psichiatrici che passano dall'età evolutiva all'età adulta, vada incontro a un risparmio certo. Tale risparmio, è stato calcolato, potrebbe arrivare a un punto del prodotto interno lordo.

Concludendo, io capisco le difficoltà del Governo, che in questo momento si trova a fronteggiare gravi problemi clinici potendo contare soltanto su esigue risorse. Ma in attesa di una legge sulla salute mentale evolutiva, che unifichi in un disegno complessivo gli interventi frammentati per singole patologie e per singola fascia di gravità dei problemi, noi, sommessamente, ma con tanta forza, dovuta alla firma di tutti i Capigruppo e di 80 colleghi, chiediamo al Governo, in primo luogo, di garantire una continuità assistenziale dall'infanzia al raggiungimento dell'età adulta, partendo da *screening* educativi sulla salute mentale fino ad arrivare ad un accompagnamento personalizzato (tale richiesta pare attuabile sol-

tanto attraverso la formazione specifica e l'aggiornamento degli attori coinvolti, gli unici in grado di intercettare i primi sintomi del disagio); in secondo luogo, di spronare le Regioni alla creazione di unità operative autonome territoriali di neuropsichiatria infantile, le uniche in grado di garantire una unitarietà di interventi; infine, di creare un tavolo permanente presso il Ministero della salute composto da esperti altamente qualificati al fine di elaborare le linee guida di un Programma nazionale per la ricerca sulla salute mentale dell'infanzia e dell'adolescenza da sottoporre annualmente per il parere alle competenti Commissioni di Camera e Senato.

Signor Presidente, per concludere, vorrei citare un noto professore, esperto della materia, il professor Gabriel Levi, quando dice: «L'investimento sulla salute mentale in età evolutiva appare quindi tanto più sicuro quanto più egoistico e intelligente». (*Applausi dal Gruppo PD e delle senatrici Bianconi e Carlino*).

PRESIDENTE. È iscritta a parlare la senatrice Baio. Ne ha facoltà.

BAIO (*Per il Terzo Polo:ApI-FLI*). Signor Presidente, vanno aggiunte poche parole a quelle pronunciate dalla senatrice Bianconi e dal senatore Adragna. Abbiamo tutti sottoscritto la mozione e apprezziamo la presenza del Governo, nella persona del sottosegretario Cardinale, che sappiamo essere attento e sensibile al tema.

Nel chiedere alla Presidenza l'autorizzazione a consegnare il testo integrale del mio intervento, sottolineo soltanto un concetto in aggiunta a quello che è stato detto dai colleghi. Sul tema del disturbo psichico del bambino, nei decenni scorsi si è usato e si è consumato un silenzio: si preferiva non parlare, si preferiva non affrontare l'argomento e, per alcuni aspetti, anche nascondere.

La mozione va proprio nella direzione opposta, e in una direzione positiva. C'è bisogno di attenzione, c'è bisogno di competenze specifiche, c'è bisogno di mettere insieme anche delle professionalità diverse. Il nostro sistema sanitario non parte da oggi. Molti passi sono già stati fatti. Quindi, la funzione della mozione è quella di inserirsi in questo cammino e di cercare di migliorarlo, di diffonderlo su tutto il territorio, perché noi sappiamo benissimo che esistono il Progetto obiettivo per la tutela della salute mentale e il Progetto obiettivo materno infantile, a livello nazionale, e poi distribuiti nelle varie Regioni.

Il federalismo sanitario rischia di portare ad un aggravamento, a una complicazione, e non a una risoluzione del problema. E chi si occupa di sanità questo lo sa benissimo. Pertanto l'obiettivo della mozione è anche proprio di quello di far tornare a un livello nazionale la focalizzazione su un tema come questo, così da evitare che vi siano dei trattamenti diversi, a seconda della Regione e a seconda di dove vive il bambino, il giovane, l'adolescente, il ragazzo.

Chiudo dicendo che la malattia psichica è una malattia, e che come tale deve essere riconosciuta, diagnosticata e curata. La malattia psichica, a differenza della malattia che colpisce altre parti del corpo umano, dove

l'intervento chirurgico o l'intervento farmacologico sono risolutivi del problema, ha bisogno di altri aspetti terapeutici. Ed è su questo che abbiamo bisogno di accrescere gli studi, perché non c'è ancora uniformità di pensiero nel mondo scientifico. Occorre in ogni caso non far venir meno l'attenzione sul problema, perché ogni bambino, nel momento in cui si ha una diagnosi corretta a lui rivolta, e quindi l'inizio di un percorso terapeutico, diventerà un adulto che sicuramente mostrerà meno problemi, avrà condizioni di vita migliori, e, attraverso una vita relazionale, riuscirà anche a contribuire meglio al progresso della società.

Scuola e salute sono i due grandi pilastri di cui oggi abbiamo bisogno che sono ben evidenziati nella mozione. Credo che la sua approvazione unanime – anche se in Aula, al momento, non siamo in tanti è significativo il fatto che sia stata sottoscritta da molti – stia a indicare che tutti siamo convinti di andare in questa direzione: invitiamo pertanto il Governo a compiere tutti gli sforzi possibili affinché questo lavoro sinergico e positivo ricada a sostegno delle famiglie. (*Applausi dai Gruppi Per il Terzo Polo:ApI-FLI e PD e dei senatori Bianconi e Carrara*).

PRESIDENTE. Senatrice Baio, la Presidenza l'autorizza ad allegare il testo integrale del suo intervento.

È iscritta a parlare la senatrice Biondelli. Ne ha facoltà.

BIONDELLI (*PD*). Signor Presidente, colleghi, signor Sottosegretario, la mozione in discussione oggi porta alla nostra attenzione una problematica che è sotto gli occhi di tutti, ma che è troppo spesso sottovalutata: la prevenzione e la cura dei disturbi mentali in età evolutiva (0-18 anni). La trasversalità partitica di tale mozione sottolinea l'importanza e l'urgenza di pervenire ad un miglioramento strutturale del Servizio sanitario sulla materia, soprattutto nelle sue articolazioni territoriali.

Troppo spesso sui mezzi di comunicazione si parla di problemi relativi alla salute mentale dei bambini e degli adolescenti, soprattutto in occasione di casi eclatanti: adolescenti che compiono atti criminali, bambini vittime di abusi fisici o sessuali, giovani che si suicidano, magari dopo una delusione apparentemente non grave. In queste occasioni è frequente leggere o ascoltare i pareri dei famosi «esperti». Spesso le analisi degli «esperti» individuano gli stessi fattori chiamati in causa per spiegare quasi tutto ciò che avviene nel mondo: la società è diventata ormai troppo individualistica; la famiglia non è più il nucleo affettivo-relazionale di riferimento; si comunica troppo poco con i figli (o, per altri «esperti», si comunica male).

Bisogna cercare di affrontare seriamente il problema di come promuovere la salute mentale in età evolutiva e di come prevenire e curare adeguatamente sia le difficoltà emozionali e comportamentali sia i disturbi mentali che interessano anche l'età evolutiva. È necessario approfondire con gli strumenti critici del metodo scientifico un tema che suscita forti risonanze emotive.

L'importanza dei problemi della salute mentale nei bambini e negli adolescenti è ormai ampiamente documentata, anche se non è stata ancora adeguatamente riconosciuta nelle politiche sanitarie e sociali. Già nel 2003 uno studio dell'Organizzazione mondiale della sanità sottolineava l'importanza di alcuni punti. Circa il 15-20 per cento dei bambini e adolescenti nei vari Paesi del mondo soffre di un disturbo mentale. Ricordiamo poi che negli adolescenti il suicidio è la terza causa di morte. I disturbi depressivi spesso hanno un esordio in adolescenza, con il rischio di compromissioni psichico-sociali. I disturbi della condotta tendono a persistere anche in età adulta e frequentemente sfociano in condotte delinquenti, comportamenti antisociali, problemi coniugali e lavorativi in seguito e anche scarsa salute fisica.

La salute mentale è definita dall'OMS come uno stato di benessere nel quale il singolo è consapevole delle proprie capacità, sa affrontare le normali difficoltà della vita, lavorare in modo utile e produttivo ed è in grado di apportare un contributo alla propria comunità.

I disturbi mentali comprendono un ampio spettro di fenomeni: difficoltà e tensioni psichiche, disturbi del comportamento con sintomi di disagio, disturbi mentali come la schizofrenia e la depressione.

Per una corretta impostazione degli interventi volti alla promozione della salute mentale è fondamentale comprendere che la condizione psichica della persona è determinata da molti fattori biologici (per esempio, genetici), individuali (esperienze personali), familiari e sociali, economici e ambientali. Già da questi punti vediamo quanto siano riduttivi e confuse le molte formule usate dagli «esperti». Un primo passo per una seria politica per la salute mentale è forse quello di mettere sullo sfondo le accattivanti e affascinose ipotesi di chi spiega tutto e accettare che anche questo ambito va invece affrontato con pazienza e sistematicità attraverso studi ed esperienze cliniche, che ci permettono di comprendere sempre meglio i processi che stanno alla base sia dei disturbi che della salute mentale.

Ecco perché uno dei punti qualificanti di questa mozione in discussione appare essere la necessità di promuovere un modello organizzativo in grado di coniugare l'unitarietà della programmazione e l'omogeneità delle prestazioni con il decentramento territoriale e l'integrazione socio-sanitaria. Ecco perché più volte poniamo il problema del territorio. Tale obiettivo, come chiaramente indicato, appare perseguibile prevedendo un sistema di unità operative autonome territoriali di neuropsichiatria infantile a direzione unica. Vi sono già alcuni esempi: la Valle d'Aosta ha previsto un'area clinica dell'età evolutiva la cui funzione è la tutela dell'attività psichica non solo dei minori, ma anche dell'intero contesto familiare, indirizzando la sua attività nei confronti dei minori e delle loro famiglie, spesso in collaborazione anche con le istituzioni, allo scopo di prevenire il disagio psichico intervenendo in situazioni cliniche non ancora conclamate.

Qualsiasi sia il modello prevedibile è necessario partire dall'assunto che in questa materia gli interventi a sostegno delle famiglie e della fun-

zione genitoriale costituiscono fattori di protezione alla crescita dei minori.

Chiediamo, pertanto, al Governo un impegno vero e un sostegno forte. (*Applausi dal Gruppo PD e dei senatori Molinari e Bianconi. Congratulazioni*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore De Lillo. Ne ha facoltà.

DE LILLO (*PdL*). Signor Presidente, intervengo brevemente perché sono già stati sottolineati gli aspetti principali della mozione in esame. Data l'ora, mi limiterò anch'io a sottolineare, a nome del Popolo della Libertà, l'importanza degli interventi governativi in materia di tutela della salute mentale nell'età evolutiva.

Il disagio giovanile e la preoccupante psicopatologia dell'adolescenza, che vediamo crescere purtroppo nella nostra società e nelle città, con dati che riguardano due ragazzi su 100 (2 per cento dei ragazzi tra i 13 e i 18 anni), necessitano di un'attenzione particolare dal punto di vista delle strutture terapeutiche e sanitarie, ma anche e soprattutto degli impianti di diagnosi che devono essere sempre più precoci. In questo senso, penso sia importante un ruolo formativo del personale docente e scolastico che possa riconoscere all'interno delle scuole eventuali campanelli di allarme e i soggetti da inviare poi allo psicologo. Quest'ultima è una figura che è sempre rimasta a margine del sistema sanitario nazionale, in un limbo che è quasi umanistico e non sanitario, e che invece deve essere pienamente coinvolta nella diagnosi per affrontare le patologie.

Sono state sottolineate – non perderò tempo a ripeterlo – due esigenze fondamentali: in primo luogo, che su tutto il territorio nazionale ci sia una diffusione equanime, in ogni ambito, del sistema di cura e diagnosi del disturbo psichiatrico infantile, cosa che a tutt'oggi credo non ci sia; in secondo luogo, la realizzazione di un sistema a rete nell'ambito del DSM (modello organizzativo dipartimentale) che veda le strutture sanitarie (appunto le unità operative autonome territoriali di neuropsichiatria infantile) come punto cardine, punto focale della diagnosi e cura di questo disagio.

Concludo, considerata l'ora, sottolineando che a differenza delle altre forme di patologie organiche, quella mentale, soprattutto quella mentale infantile, è una vera e propria patologia familiare. Pertanto, non riconoscerla e non affrontarla precocemente porta negli anni ad un autentico dramma, ad un'autentica sofferenza familiare diffusa, se non anche sociale. Evitare tale situazione deve essere lo scopo prioritario del nostro intervento. (*Applausi del senatore Carrara*).

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione.

Considerata l'importanza della mozione, credo non si possa procedere alle dichiarazioni di voto, e soprattutto alla votazione finale, con pochi presenti. Peraltro, nel calendario della prossima settimana la Conferenza

dei Capigruppo ha previsto il seguito della discussione delle mozioni non concluse.

Rinvio pertanto il seguito della discussione della mozione in titolo ad altra seduta.

**Sul voto espresso dal senatore Carrara
nella discussione delle mozioni nn. 679, 684, 688, 691 e 694**

CARRARA (*CN:GS-SI-PID-IB-FI*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CARRARA (*CN:GS-SI-PID-IB-FI*). Signor Presidente, intervengo affinché rimanga agli atti che il mio voto sulla mozione n. 679, sull'assunzione di personale della Polizia e dei Vigili del fuoco, a prima firma del presidente Gasparri, era favorevole, ma per errore mi sono astenuto.

PRESIDENTE. La Presidenza ne prende atto.

**Per una modifica delle norme relative al reato di diffamazione
a mezzo stampa**

GIOVANARDI (*PdL*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIOVANARDI (*PdL*). Signor Presidente, ieri in quest'Aula il senatore Caliendo ha sollecitato l'Assemblea ad interessarsi urgentemente del problema, di cui sono pieni i giornali oggi, concernente la normativa che ha portato, nell'interpretazione della magistratura, ad irrogare un anno e due mesi di carcere al direttore Sallusti.

Sono rimasto particolarmente colpito (il Presidente di turno ne è stato testimone) dal fatto che nella puntata di ieri sera della trasmissione televisiva «Porta a Porta» l'ex direttore e ora editorialista del quotidiano «il Giornale» Feltri abbia pesantemente attaccato la politica dicendo che i parlamentari, la politica sono colpevoli di questa condanna. Così, se Sallusti va in galera, la colpa è di Giovanardi, o comunque di chi al Senato o alla Camera non ha provveduto a modificare la norma. E questa tesi è sostenuta oggi con molta forza anche su «il Giornale».

Signor Presidente, mi consenta di dire (anche se la voce di un senatore non è la voce dei giornalisti, che ormai hanno molta più possibilità di farsi ascoltare) che non posso accettare una simile interpretazione perché la disposizione del codice magari potrà essere rivista, ma è una norma che gradua da 4.000 euro di multa fino al carcere situazioni che possono essere infinitamente diverse. Lo dico a Feltri, se leggerà il resoconto di questa seduta.

Mi viene in mente il caso del commissario Calabresi: campagne di stampa diffamatorie hanno portato addirittura alla morte di una persona. È evidente che di fronte ad azioni diffamatorie virulente, pesanti, pervicaci e ripetute, che mettono addirittura in discussione la vita e l'onore di una persona, si può anche ammettere un intervento energico della magistratura. In un caso come questo, però, l'elzeviro incriminato, non sottoscritto da Sallusti, era semplicemente un'opinione: con riferimento al caso di una bambina di 13 anni che era stata fatta abortire, l'autore aveva sostenuto che, se in Italia vi fosse stata la pena di morte, questa avrebbe dovuto essere applicata al giudice tutelare, ai genitori e al ginecologo. Può essere un'idea aberrante, non condivisibile, ma è pur sempre un'opinione. In Italia c'è l'articolo 21 della Costituzione, che tutela non soltanto la libertà di parola, ma anche la manifestazione del pensiero. Pertanto, se uno pensa, magari in maniera aberrante, che in Italia si debba applicare la pena di morte a chi uccide un altro (è chiaro che si trattava di un paradosso) non si può mandare in galera il direttore del giornale su cui è stato pubblicato l'articolo. L'aberrazione, signor Presidente, sta proprio in questo. Il mio intervento è finalizzato a sollecitare una discussione sul tema.

Ieri abbiamo parlato per un'intera giornata dell'introduzione del reato di tortura, nel totale disinteresse di tutta la stampa italiana. Quest'ultima se ne interesserà solo nel caso in cui la norma, concepita male, comporterà in futuro effetti negativi in un caso concreto: allora tutti i giornali italiani denunceranno il fatto. Ma sulla discussione di merito su come configurare il reato di tortura c'è un totale disinteresse della stampa.

Pertanto, sollecito questo dibattito, ma la patologia non sta nel Senato o nella Camera, bensì in una Cassazione nella quale il procuratore generale dice ai magistrati che c'è qualcosa che non funziona. Non possono sostenere che c'è diffamazione. Attenzione, e lo richiamo in Senato: se esprimere un'opinione è diffamazione (oltretutto senza neanche fare il nome di nessuno, e quindi esprimendo soltanto un'idea), possiamo arrivare molto lontano, e non tanto in tema di responsabilità dei politici, ma in relazione alla libertà di pensiero che chiunque in Italia deve avere, compresi i politici. C'è il vezzo dei magistrati di denunciare i giornalisti, i parlamentari o i politici, tanto le cause vengono discusse da altri magistrati. Se poi si vanno a vedere i tempi e il modo in cui finiscono le cause quando è un magistrato a denunciare o quando, viceversa, è un cittadino a denunciare un magistrato, ci si accorge dell'esistenza di uno squilibrio totale. È lì la patologia.

È evidente però come il legislatore debba fissare un minimo e un massimo della pena da comminare a chi compie un reato, contando sul fatto che la magistratura abbia poi l'intelligenza e il buonsenso di capire la differenza esistente tra una campagna diffamatoria, che distrugge una persona, e un paradossale elzeviro. Nella storia italiana penso a quante volte il giornalista Fortebraccio ha scritto cose pesanti nei confronti di Ministri e parlamentari, anche con battute fulminanti, che però non l'hanno portato in carcere. Se poi è vero che siamo passati dal caso Guareschi di cinquant'anni fa (che, tra le altre cose, andò in carcere per una que-

stione di principio) al caso Sallusti di oggi, vuol dire che per decenni questa norma è stata applicata con un minimo di intelligenza.

Signor Presidente, concludo sollecitando il dibattito e rivolgendomi all'amico Feltri: se individua nei parlamentari di Senato e Camera le responsabilità di quanto è accaduto forse sbaglia indirizzo, perché la responsabilità è di una sentenza aberrante contro la libertà di opinione nel nostro Paese.

PRESIDENTE. Senatore Giovanardi, sono d'accordo sul fatto che la politica finisca sempre per essere colpevole di tutto, salvo poi chiedere un ruolo forte della politica e delle istituzioni che si contribuisce ad indebolire.

Sul resto non esprimo la sua stessa valutazione, ma è giusto avviare un dibattito. Il senatore Gasparri ed io ieri sera ci siamo impegnati in questa direzione e probabilmente presenteremo insieme una proposta di modifica delle norme attualmente in vigore. Infatti, la norma relativa al reato di diffamazione nel nostro Paese risale ad altre epoche, al codice Rocco. In altri Paesi la diffamazione viene considerata un illecito civile e non penale.

L'assurdità è proprio questa: la responsabilità penale è soggettiva, mentre in questo caso, al di là delle idee e delle impostazioni, si attribuisce tale responsabilità a un direttore che non ha controllato un articolo, scritto ad ogni modo da altri. Comunque, non credo che per un articolo vi sia una responsabilità soggettiva di tipo penale. È chiaro però che dovremo discutere del tema, e mi auguro che il Parlamento, al di là di questo caso (ve ne possono essere altri), riesca ad intervenire e a superare tale anomalia rispetto agli altri Paesi dell'Unione europea.

Sul futuro degli stabilimenti dell'Ilva

PINOTTI (*PD*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PINOTTI (*PD*). Signor Presidente, stiamo seguendo con apprensione le vicende dell'Ilva di Taranto, che saranno oggetto del lavoro dell'Assemblea la prossima settimana. Ora desidero ricordare che, oltre alla preoccupazione da tutti nutrita per quanto sta accadendo a Taranto, il futuro dell'Ilva interessa anche altri territori. In particolare, sottolineo che 1.750 persone lavorano all'Ilva di Genova, altre 1.500 persone lavorano nell'indotto ed un altro migliaio lavora a Novi Ligure. Quindi, soltanto per quanto riguarda la Liguria e Novi Ligure (che è in Piemonte, ma è molto vicino) stiamo parlando di circa 4.000 lavoratori.

Genova lavora sui rotoli di acciaio prodotti a Taranto e poi trasportati con nave a Genova: senza questo si ferma anche il lavoro dell'Ilva di Genova. Pertanto, come si può immaginare, stiamo affrontando un tema delicatissimo, che riguarda salute e lavoro e che, per quanto concerne il lavoro, interessa migliaia di persone e il futuro della siderurgia in Italia.

Dunque, chiedo – e lo farò ancora la prossima settimana – attenzione per la situazione dell'Ilva nel suo complesso. Purtroppo a Genova l'Ilva ha bloccato la zincatura 4, una lavorazione che avrebbe dato lavoro a 105 persone: sembra che ciò sia avvenuto per altri motivi, ma la preoccupazione dei genovesi è che tale scelta sia connessa alla vicenda complessiva. Ovviamente, poi, abbiamo la preoccupazione per tutto il resto dei lavoratori.

Il ministro Clini sta chiedendo all'azienda di adeguarsi ai canoni ambientali che saranno in vigore tra quattro anni: penso sia una richiesta molto seria e che, al riguardo, l'azienda debba prevedere dei finanziamenti. Il presidente Ferrante ha dichiarato che quella di 400 milioni di euro è una prima proposta e che vi è la disponibilità a prevedere un piano che vada avanti.

Di fronte a tutto questo, vi è la preoccupazione che un altoforno non si accende e non si spegne con un interruttore: una volta che si comincia a spegnere è un grande problema riaccenderlo!

Penso, dunque, che si debbano avere la forza e la serietà per rispondere ad un problema ambientale drammatico, che non può rimanere così, ma nello stesso tempo occorre non mettere in conflitto ambiente e lavoro.

PRESIDENTE. La ringrazio, senatrice Pinotti.

Penso che – come da lei evidenziato – il futuro dell'Ilva interessi non solo Taranto e la Liguria, ma tutta l'Italia. Infatti, rischiamo di rimanere un Paese senza industrie e, in particolare, senza industrie moderne. Ritengo sia giusto recuperare i ritardi accumulati, così come ritengo giusto e possibile individuare una soluzione che unisca diritto al lavoro, diritto alla salute e ambiente. È vero che, come lei ha affermato, il decreto-legge sull'Ilva sarà esaminato dall'Aula la prossima settimana e che il Ministro dell'ambiente ha chiesto addirittura di anticipare di quattro anni l'applicazione di normative che saranno assunte nel resto d'Europa. Con grande franchezza, però, non ritengo che spetti alla magistratura fare le politiche industriali di un Paese.

Mozioni, interpellanze e interrogazioni, annunzio

PRESIDENTE. Le mozioni, interpellanze e interrogazioni pervenute alla Presidenza saranno pubblicate nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Ricordo che il Senato tornerà a riunirsi in seduta pubblica oggi, alle ore 16, con l'ordine del giorno già stampato e distribuito.

La seduta è tolta (*ore 14,03*).

Allegato A

MOZIONI

Mozioni sull'assunzione di personale della Polizia e dei Vigili del fuoco

(1-00679) (11 settembre 2012)

Approvata

GASPARRI, QUAGLIARIELLO, BIANCONI, IZZO, TOFANI, AZZOLLINI, AMATO, AUGELLO, BATTAGLIA, BENEDETTI VALENTINI, BONFRISCO, BOSCETTO, BURGARETTA APARO, CICOLANI, COMPAGNA, DE GREGORIO, ESPOSITO, FAZZONE, GAMBA, LATRONICO, LICASTRO SCARDINO, MALAN, PALMA, PASTORE, PICHETTO FRATIN, RAMPONI, SALTAMARTINI, SARO, TANCREDI, TOTARO, ZANETTA, SARRO, MAZZARACCHIO. – Il Senato,

premessi che:

l'articolo 14, comma 2, del decreto-legge 6 luglio 2012, n. 95, convertito, con modificazioni, dalla legge 7 agosto 2012, n. 135, che modifica il comma 9-bis dell'articolo 66 del decreto-legge 25 giugno 2008, n. 112, convertito, con modificazioni, dalla legge 6 agosto 2008, n. 133, ha disposto la riduzione del *turnover* per le assunzioni da parte dei Corpi di polizia e del Corpo nazionale dei vigili del fuoco, portando l'attuale percentuale del 100 per cento al 20 per cento nel triennio 2012-2014 e al 50 per cento nell'anno 2015, prevedendo il ripristino del completo *turnover* solo a decorrere dall'anno 2016;

tale misura, seppure dettata dalle stringenti ed eccezionali esigenze di riduzione della spesa pubblica, risulta fortemente penalizzante, giacché porta le assunzioni consentite per il personale delle Forze di polizia ad ordinamento militare e civile e del Corpo nazionale dei vigili del fuoco a un livello così basso da incidere pesantemente e permanentemente sulla funzionalità delle strutture impegnate a tutela dell'ordine pubblico, della sicurezza e dell'incolumità dei cittadini, con gravi ricadute negative sulla qualità della vita civile che allo stato non è possibile valutare nell'entità e nella durata nel tempo;

come parametro di valutazione della portata della misura di riduzione del *turnover* in questione, risulta significativo come un *turnover* ridotto alla misura del 20 per cento nel triennio 2012-2014 e al 50 per cento nell'anno 2015 determini la riduzione complessiva dei reclutamenti nei vari ruoli in un numero quantificabile in non meno di 6.000 unità per ciascuna delle due Forze di polizia a competenza generale, la Polizia di Stato e l'Arma dei carabinieri, e, presumibilmente, in più della metà di tale cifra per la Guardia di finanza. Tali riduzioni si tradurrebbero, peraltro, in una

contrazione degli organici definitiva non recuperabile, tenuto conto che dal 2016 il solo ripristino del *turnover* non consentirebbe più comunque di riequilibrare il *gap* determinatosi nel citato quadriennio;

tale riduzione comporterà la necessità di ridefinire in senso fortemente riduttivo le dotazioni di personale della Polizia di Stato, dell'Arma dei carabinieri, del Corpo della Guardia di finanza, del Corpo della Polizia penitenziaria, del Corpo forestale dello Stato, nonché del Corpo nazionale dei vigili del fuoco, anche per le strutture operative direttamente destinate al controllo del territorio e al contrasto della criminalità comune e organizzata, interna e internazionale, nonché alla lotta all'evasione fiscale, alla tutela ambientale e della salute dei cittadini, agli interventi di soccorso e alla salvaguardia della vita umana;

considerato che:

le citate amministrazioni, cui fanno capo le Forze di polizia a ordinamento militare e civile, a causa dell'entità delle riduzioni del *turnover*, si troveranno nell'impossibilità di assumere i volontari di truppa in ferma prefissata quadriennale (VFP4) e annuale (VFP1) delle Forze armate al termine di tali ferme, come previsto dalla legge istitutiva del modello professionale delle medesime Forze armate per i vincitori degli appositi concorsi;

questa situazione comporterà non solo una lesione delle legittime aspettative dei singoli interessati vincitori di concorso, specie se si considera che la loro mancata assunzione nei tempi previsti renderà necessario prevedere la preclusione definitiva della possibilità di essere assunti per coloro che dovessero nel frattempo superare i limiti di età stabiliti per l'accesso alle carriere iniziali delle Forze di polizia, ma anche ulteriori effetti negativi sulla funzionalità delle citate Forze di polizia, in quanto esse si troveranno, all'atto del ripristino del *turnover*, a dover assorbire l'elevato contingente di volontari che non è stato possibile assumere nel periodo in questione, composto di personale che avrà raggiunto una maggiore anzianità anagrafica, specie per i VFP4 in gran parte superiore ai 30 anni di età;

risulta necessario operare un bilanciamento tra le esigenze di contenimento della spesa pubblica con le altrettanto prioritarie e ineludibili esigenze di tutela della sicurezza interna e di garanzia dell'ordine pubblico, tenuto anche conto che una delle condizioni necessarie per il rilancio della ripresa economica del Paese è quella di assicurare adeguati livelli di sicurezza per i cittadini sull'intero territorio nazionale,

impegna il Governo a promuovere l'adozione, nell'ambito dei prossimi provvedimenti di carattere finanziario, delle misure correttive per introdurre l'innalzamento del limite del *turnover* per le assunzioni da parte delle Forze di polizia ad ordinamento civile e militare e del Corpo nazionale dei vigili del fuoco, previsto per il triennio 2012-2014, dalla percentuale del 20 per cento quanto meno al 50 per cento, e per il ripristino dell'intero *turnover* a decorrere dal 2015, misura sicuramente idonea a garantire un più equilibrato bilanciamento tra l'esigenza di contenimento della spesa pubblica e la necessità di garantire la piena funzionalità delle Forze

di polizia e del Corpo nazionale dei vigili del fuoco, indispensabile per assicurare il mantenimento del necessario livello di sicurezza dei cittadini, nonché per garantire l'assunzione dei volontari in ferma prefissata delle Forze armate vincitori di concorso per l'assunzione nelle stesse Forze di polizia al termine di anni di servizio prestati meritoriamente anche all'estero, a tutela della pace, in condizioni ambientali e operative assai difficili, spesso con la concreta esposizione a grave rischio per la vita e l'incolumità personale.

(1-00684) (18 settembre 2012)

Approvata

SERRA, D'ALIA, GUSTAVINO, GALIOTO, GIAI, SBARBATI, MUSSO, FISTAROL, VIZZINI, FOSSON. – Il Senato,
premessi che:

l'articolo 66, comma 9-bis, del decreto-legge n. 112 del 25 giugno 2008, recante "Disposizioni urgenti per lo sviluppo economico, la semplificazione, la competitività, la stabilizzazione della finanza pubblica e la perequazione tributaria", in materia di *turnover* prevedeva che: "A decorrere dall'anno 2010 i Corpi di polizia e il Corpo nazionale dei vigili del fuoco possono procedere, secondo le modalità di cui al comma 10, ad assunzioni di personale a tempo indeterminato, nel limite di un contingente di personale complessivamente corrispondente a una spesa pari a quella relativa al personale cessato dal servizio nel corso dell'anno precedente e per un numero di unità non superiore a quelle cessate dal servizio nel corso dell'anno precedente";

tale disposizione, per esigenze di contenimento della spesa pubblica, è stata modificata dal decreto-legge n. 95 del 6 luglio 2012, recante "Disposizioni urgenti per la revisione della spesa pubblica con invarianza dei servizi ai cittadini nonché misure di rafforzamento patrimoniale delle imprese del settore bancario", cosiddetta *spending review*, che all'articolo 14, comma 2, ha limitato ai soli anni 2010 e 2011, per i Corpi di polizia e il Corpo nazionale dei vigili del fuoco, la possibilità di procedere ad assunzioni di personale a tempo indeterminato nel limite di un contingente di personale complessivamente corrispondente a una spesa pari a quella relativa al personale cessato dal servizio nel corso dell'anno precedente e per un numero di unità non superiore a quelle cessate dal servizio nel corso dell'anno precedente e stabilito, invece, che la predetta facoltà assunzionale è fissata nella misura del 20 per cento per il triennio 2012-2014, del 50 per cento nell'anno 2015 e del 100 per cento solo a decorrere dall'anno 2016;

in buona sostanza, con la modifica all'articolo 66 del decreto-legge n. 112 del 2008 introdotta dalla cosiddetta *spending review*, si riduce il *turnover*, per i Corpi di polizia e il Corpo nazionale dei vigili del fuoco, dall'attuale percentuale del 100 per cento al 20 per cento nel triennio 2012-2014 e al 50 per cento nell'anno 2015, ripristinandolo completamente solo a decorrere dall'anno 2016;

questo rischia di compromettere seriamente la funzionalità delle strutture dedicate alla tutela dell'ordine pubblico, della sicurezza e dell'incolumità dei cittadini;

infatti, tale contrazione si aggiunge alla manifeste carenze di organico da più parti denunciate. Si conterebbe, infatti, ad esempio, una perdita pesante che ammonta a circa 6.000 poliziotti che si andrebbero ad aggiungere alla già esistente carenza di circa 15.000 unità: dunque, circa oltre 20.000 poliziotti in meno rispetto all'organico previsto, nell'arco di 4 anni;

per di più, dopo tre anni di flessione, il 2011 ha registrato un aumento del 5,4 per cento dei reati; i furti e i borseggi sono saliti rispettivamente del 20 e del 16 per cento, ciò anche a causa della crisi che fa aumentare i reati predatori; la corruzione costa all'Italia tra il 2 e il 4 per cento del PIL; oltre a ciò, l'economia sommersa nel nostro Paese è pari al 21 per cento del prodotto interno lordo, per un valore quindi di 340 miliardi di euro, e l'evasione fiscale nel primo semestre 2012 è cresciuta del 14,1 per cento in media nazionale, con una punta del 14,9 per cento al Nord. Questi fenomeni, tra gli altri, poco rassicuranti, che minano lo sviluppo del Paese e gravano sulle casse dello Stato, meriterebbero, al contrario, un incremento delle risorse umane e strumentali ai fini di un loro efficace contrasto;

al contrario, la contrazione del *turnover* comporterà la necessità di ridimensionare le dotazioni organiche dei Corpi di Polizia e del Corpo nazionale dei vigili del fuoco, incidendo sull'efficienza delle strutture operative direttamente destinate al controllo del territorio, al contrasto della criminalità organizzata e comune, alla lotta all'evasione fiscale, alla tutela dell'ambiente e della salute, al soccorso e alla salvaguardia della vita umana;

inoltre, questa contrazione frustra le legittime aspettative di tutti quei giovani che hanno dedicato tempo e impegno nella formazione ai fini di superare concorsi già espletati (si cita, a mero titolo esemplificativo, il concorso a 490 posti allievo maresciallo dell'arma dei carabinieri bandito nel settembre 2011 e conclusosi nel giugno 2012), e che potrebbero essere quella linfa utile all'altezza di rinnovare la lotta alla criminalità, comune e organizzata, interna e internazionale; in particolare, si evidenzia l'impossibilità di assumere i volontari di truppa in ferma prefissata quadriennale (VFP4) e annuale (VFP1) delle Forze armate al termine di tali ferme;

se da un lato, quindi, è necessario concorrere al risanamento della finanza pubblica attraverso una radicale revisione della spesa generale ai fini di aumentarne l'efficacia e l'efficienza, dall'altro lato questa esigenza va temperata con il rispetto di principi costituzionalmente riconosciuti e con la garanzia della funzionalità di strumenti a difesa della sicurezza, dell'ordine pubblico e dell'incolumità dei cittadini, onde evitare che i costi della possibile riduzione della qualità del vivere civile e dell'immaginabile rischio del diffondersi della criminalità, comune e organizzata, non siano

più elevati di quanto lo siano i risparmi quantificati con la riduzione del *turnover*,

impegna il Governo ad adoperarsi, quanto prima, affinché nei prossimi provvedimenti legislativi sia trovato un giusto temperamento tra le esigenze di razionalizzazione della spesa pubblica e di funzionalità delle strutture impiegate nella difesa dell'ordine pubblico, della sicurezza e dell'incolumità pubblica, promuovendo l'adozione di specifiche modifiche alle disposizioni che prevedono la drastica contrazione del *turnover* per i Corpi di Polizia e il Corpo nazionale dei Vigili del fuoco prevedendo il ripristino immediato del *turnover* al 100 per cento o in subordine l'aumento dal 20 al 50 per cento per il triennio 2012-2014 e il reintegro al 100 per cento a decorrere dall'anno 2015, ai fini di salvaguardare principi costituzionalmente riconosciuti, di non inficiare la lotta alla criminalità comune e organizzata, interna e internazionale, e rispettare le legittime aspettative di chi ha investito tempo e risorse nella formazione ai fini di servire il proprio Stato.

(1-00688) (25 settembre 2012)

Approvata

INCOSTANTE, BIANCO, ANTEZZA, SCANU, ADAMO, AMATI, BASTICO, CECCANTI, CRISAFULLI, DEL VECCHIO, MARINO Mauro Maria, NEGRI, PINOTTI, SANNA, VITALI, ZANDA, MONGIELLO. – Il Senato,

premessi che:

le mafie, giovandosi della crisi di liquidità dovuta alla negativa congiuntura economica stanno sviluppando ancor più il proprio profilo criminale nelle realtà di tutto il Paese secondo una logica predatoria, come ben evidenziato nella relazione al Parlamento del 2011 dai Servizi di sicurezza e informazione;

soggetti e gruppi di matrice eversiva sfruttano il disagio sociale, conseguente alla crisi economica che sta investendo il Paese, per innalzare il livello di scontro con le istituzioni come peraltro dimostrato dall'attentato compiuto a Genova, nel mese di maggio 2012, ai danni dell'ingegner Roberto Adinolfi dirigente Ansaldo e dalle precedenti campagne di invio di pacchi e lettere bomba;

migliaia di donne e uomini delle Forze dell'ordine sono impegnati quotidianamente per garantire l'ordine pubblico nelle centinaia di manifestazioni di protesta o di disagio connesso alla crisi economica che si svolgono in tutta Italia, come per esempio nell'ultima manifestazione di lavoratori dell'Alcoa a Roma;

migliaia di donne e uomini dei Vigili del fuoco sono impegnati quotidianamente per garantire l'incolumità e la sicurezza dei cittadini in tutte le condizioni di emergenza, grandi e piccole, che colpiscono il Paese, con professionalità e abnegazione eccezionali ed in condizione di grandissime ristrettezze materiali;

il blocco delle assunzioni previsto dall'articolo 14, comma 2, del decreto-legge n. 95 del 2012, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 135 del 2012, determinerà una riduzione in tutti i Corpi dello Stato appartenenti ai comparti Sicurezza, Difesa e Soccorso pubblico;

nelle sole forze del comparto Sicurezza questo significherà la diminuzione di oltre 18.000 unità nel triennio, che si andranno ad aggiungere alle oltre 6.000 unità del soccorso pubblico, con ricadute negative anche sull'innalzamento dell'età media di tutto il personale già in servizio, con le ovvie ripercussioni negative sulla sicurezza degli stessi operatori;

tale drastica riduzione ha tra l'altro pesanti conseguenze sui volontari di truppa in ferma prefissata quadriennale, annuale e rafforzati che, in base a quanto stabilito dalla legge, accedono a concorsi riservati per l'assunzione nelle Forze di polizia ad ordinamento militare e civile. Il blocco del *turnover* rischia di ledere le legittime aspettative di questi militari idonei o vincitori di concorso che in questi anni hanno meritoriamente prestato servizio anche all'estero in condizioni, come è noto, di concreto rischio per la propria incolumità personale;

il blocco del *turnover* non solo renderà più difficile il lavoro quotidiano del personale peggiorando il complessivo stato delle strutture, ma determinerà una permanente riduzione degli organici suscettibili di pregiudicare fortemente le attività di contrasto alla criminalità (in particolare organizzata) e di tutela dell'ordine e della sicurezza pubblici impedendo il celere ed effettivo accertamento dei reati e l'identificazione dei colpevoli, nonché la prevenzione dei delitti; il peggioramento delle condizioni di sicurezza dei cittadini che potrebbe prodursi in seguito a tale drastica riduzione di personale rischia di allargare il già forte disagio di una popolazione già provata dalla perdurante crisi economica;

la lotta alle mafie, la garanzia dell'ordine pubblico, la capacità e la possibilità di intervento rapido per il soccorso pubblico e la promozione della legalità equivalgono ad un investimento per aumentare la competitività, la crescita e lo sviluppo economico del Paese, nonché la sicurezza dei cittadini che è preconditione per il mantenimento della fiducia nelle istituzioni,

impegna il Governo:

1) ad assumere le iniziative necessarie a garantire l'assunzione di nuovo personale nei comparti sicurezza, difesa e soccorso pubblico, sbloccando totalmente il limite previsto dal blocco del *turnover* al 20 per cento per il triennio 2012-2014 o, in alternativa, quantomeno innalzando il limite del *turnover* al 50 per cento per il triennio 2012-2014 e al 100 per cento a partire dal 2015 per garantire la funzionalità delle Forze di polizia e del Corpo nazionale dei vigili del fuoco;

2) a procedere, per quanto concerne il soccorso pubblico, all'assunzione diretta del personale da attingere dalle liste degli idonei al concorso a 814 posti (bandito nel 2008) e dagli idonei già sottoposti a visita medica dalle graduatorie in corso di validità dei seguenti ulteriori concorsi: stabilizzazione del 2006; concorso pubblico a 184 posti del 1998; concorso direttoriale a 173 posti del 2001;

3) a garantire che le legittime aspettative dei volontari di truppa in ferma prefissata quadriennale, annuale e rafferma, con particolare riferimento all'accesso riservato nelle Forze di polizia, vengano assicurate, per la qualità del servizio svolto per la Repubblica italiana e l'alta professionalità acquisita.

(1-00691) (25 settembre 2012)

V. testo 2

LI GOTTI, MASCITELLI, BELISARIO, PARDI, BUGNANO, CAFORIO, CARLINO, DE TONI, DI NARDO, GIAMBRONE, LANNUTTI, PEDICA. – Il Senato,

premessi che:

l'articolo 14 del decreto-legge 6 luglio 2012, n. 95, convertito, con modificazioni, dalla legge 7 agosto 2012, n. 135, detta disposizioni in materia di assunzioni da parte delle pubbliche amministrazioni e di mobilità, prorogando di un anno i limiti rispettivamente stabiliti con riferimento al 2013, al 2014 e al 2015 ed estendendo tali limiti ai Corpi di polizia e ai Vigili del fuoco;

in particolare, ai sensi del comma 1 sono state prorogate di un anno le limitazioni alle assunzioni previste da disposizioni vigenti, sia con riferimento al limite alle assunzioni previsto dall'articolo 3, comma 102, della legge n. 244 del 2007, sia con riferimento alle ulteriori disposizioni previste all'articolo 66, comma 9, del decreto-legge n. 112 del 2008 ed all'articolo 9, comma 8, del decreto-legge n. 78 del 2010. Tale ultima disposizione prevedeva che, a decorrere dal 2015, le amministrazioni interessate dalle limitazioni al *turnover* potevano procedere, previo effettivo svolgimento delle procedure di mobilità, ad assunzioni di personale a tempo indeterminato nel limite di un contingente di personale complessivamente corrispondente ad una spesa pari a quella relativa al personale cessato nell'anno precedente. In ogni caso il numero delle unità di personale da assumere non potrà eccedere quello delle unità cessate nell'anno precedente. In tal senso, l'effetto della disposizione in oggetto è il ritorno al reintegro del *turnover* (che costituiva la regola prima dell'entrata in vigore del decreto-legge n. 112 del 2008), con la generalizzazione di un regime che fino a quel momento troverà applicazione solo nei confronti dei Corpi di polizia e dei Vigili del fuoco. Tuttavia, il comma 2 modifica l'articolo 66, comma 9-*bis*, del decreto-legge n. 112 del 2008 al fine di prevedere, per i Corpi di polizia e dei Vigili del fuoco, che per il 2010 e 2011 le facoltà assunzionali siano limitate nell'ambito di un contingente di personale complessivamente corrispondente ad una spesa pari a quella del personale cessato dal servizio nel corso dell'anno precedente e per un numero di unità non superiore a quelle cessate dal servizio nel corso dell'anno precedente. Più significativamente, si prevede che il ricambio del *turnover* sia limitato al 20 per cento nel 2012-2014, al 50 per cento nel 2015 e al 100 per cento dal 2016, analogamente alle altre amministrazioni dello Stato;

l'articolo 66, comma 9-*bis*, del decreto-legge n. 112 del 2008 aveva previsto un regime permanente e speciale in materia di *turnover* a favore dei soli Corpi di polizia e del Corpo nazionale dei vigili del fuoco, derogatorio rispetto a quello generale previsto al precedente comma 7 dell'articolo 66, tenuto conto della specificità delle funzioni. In tal senso, a decorrere dal 2010, tali amministrazioni potevano procedere, secondo le procedure di cui all'articolo 35, comma 4, del decreto legislativo 165/2001, all'assunzione di personale a tempo indeterminato nel limite di un contingente di personale complessivamente corrispondente a una spesa pari a quella relativa al personale cessato dal servizio nel corso dell'anno precedente e per un numero di unità non superiore a quelle cessate dal servizio nel corso dell'anno precedente;

la pesante riduzione del *turnover* per le assunzioni da parte dei Corpi di polizia e del Corpo nazionale dei vigili del fuoco, disposta dal decreto-legge n. 95 del 2012 determinerebbe, nel triennio, la riduzione complessiva dei reclutamenti nei vari ruoli in un numero quantificabile in non meno di 18.000 unità per Polizia di Stato e Arma dei Carabinieri, e quasi 10.000 unità per la Guardia di finanza. Il mero ripristino, a decorrere dal 2016, del *turnover* non sarebbe sufficiente a recuperare il *deficit* di personale nel frattempo prodotto;

la disposizione in parola concerne altresì il Corpo della Polizia penitenziaria, il Corpo forestale dello Stato, nonché il Corpo nazionale dei vigili del fuoco, potendo quindi produrre effetti negativi anche sul sistema nazionale di soccorso pubblico;

subito prima del citato decreto-legge n. 95 del 2012, il decreto-legge n. 79 del 2012, convertito, con modificazioni, dalla legge 7 agosto 2012, n. 131, aveva introdotto disposizioni in materia di sicurezza, modificando la disciplina della formazione iniziale degli agenti, introducendo limiti di età per il concorso per l'accesso ai ruoli tecnici, determinando l'equipollenza dei titoli conseguiti nei corsi di formazione, aggiornamento professionale, perfezionamento e specialistici della Polizia di Stato con quelli rilasciati da istituti professionali, anche ai fini dell'ammissione agli esami di maturità professionale. Con riferimento ai Vigili del fuoco, il decreto aveva introdotto procedure semplificate per l'accesso alle qualifiche di capo reparto e capo squadra, disposto il trasferimento al Dipartimento dei vigili del fuoco del Ministero dell'interno del coordinamento tecnico della flotta aerea antincendio, la riduzione del taglio della spesa per la retribuzione del personale volontario, nonché la proroga dei termini di validità delle graduatorie relative a due procedure selettive indette per assunzioni nel corpo medesimo. Esso aveva altresì previsto stanziamenti per la sicurezza, con particolare riferimento all'assegnazione a specifici programmi del Ministero dell'interno di somme da reperire quale corrispettivo per l'accesso ai servizi o prestazioni, nonché alla riassegnazione al Fondo esigenze urgenti e indifferibili e, in parte, al Fondo per il servizio civile nazionale, agli sportelli unici per l'immigrazione delle prefetture e agli uffici immigrazione delle questure, delle risorse del Fondo *antiracket*;

nel preambolo venivano evidenziati i presupposti di straordinaria necessità ed urgenza con riferimento alle disposizioni in tema di sicurezza dei cittadini, di funzionalità del Corpo nazionale dei vigili del fuoco e di altri uffici dell'amministrazione dell'interno e di Fondo nazionale per il Servizio civile. Lo scopo di tali disposizioni era quello di garantire livelli incrementali di sicurezza e di assicurare la piena efficienza operativa delle articolazioni del soccorso tecnico urgente e di quelle impegnate nel settore dell'immigrazione, nonché la continuità dell'attività del servizio civile nazionale. A tal fine, l'articolo 3 semplificava l'accesso alle strutture operative del Corpo dei vigili del fuoco, prevedendo procedure straordinarie di reclutamento per l'ammissione ai ruoli di caposquadra e capo reparto del Corpo, motivate nella relazione illustrativa dalla necessità di sopperire a grave carenza di organico. A fronte di un organico teorico pari a 17.193 vigili del fuoco, previsto dalle dotazioni organiche del 2008, se ne riscontra uno reale pari a 18.781 unità, secondo il ruolo di anzianità del personale appartenente al Corpo nazionale al 31 dicembre 2011, con un esubero di 1.500 unità. Tuttavia, a causa della carenza di 2.027 unità nel ruolo di capo reparto e di 3.195 unità in quello di capo squadra, che forse verrà parzialmente colmata per effetto del meccanismo cosiddetto della "risulta", grazie al decreto-legge in questione, attingendo dal ruolo dei vigili del fuoco, il Corpo nazionale soffrirà alla fine di una carenza di ben 3.634 unità, che supereranno la quota di 4.000 già nel primo anno di applicazione del nuovo provvedimento di riduzione recato dalla *spending review*;

nel corso del dibattito parlamentare sul decreto-legge n. 79 era stato da più parti evidenziato come il provvedimento, già parziale sul fronte dell'adeguatezza degli organici, non costituisse l'attesa riforma generale del settore del soccorso alle popolazioni civili. Era stato evidenziato come il Governo stesso con ciò rinunciasse ad innovare su competenze ed ambiti di responsabilità e quindi a valorizzare il ruolo dei vigili del fuoco, limitandosi ad interventi urgenti ma non certo risolutivi sulle tematiche della stabilizzazione del personale discontinuo e del riconoscimento del ruolo svolto dai volontari, che sono un elemento essenziale della struttura del Corpo dei vigili del fuoco, perché suppliscono alle carenze di organico e contribuiscono a garantire l'intervento in condizioni eccezionali;

peraltro, il decreto-legge n. 59 del 2012, convertito, con modificazioni, dalla legge 12 luglio 2012, n. 100, aveva introdotto disposizioni per il riordino del Servizio nazionale di protezione civile ed il rafforzamento della sua capacità operativa al fine di rendere più incisivi gli interventi di protezione civile da parte della Presidenza del Consiglio dei ministri. Nel corso del dibattito parlamentare è stato evidenziato come anche tale decreto-legge abbia perso l'occasione per una complessiva riforma ed organica del sistema nazionale di soccorso, preferendosi intervenire con interventi parziali dei singoli settori dell'amministrazione e rinunciando, al contempo, anche all'occasione di offrire il necessario sostegno al mondo del volontariato di protezione civile;

tali provvedimenti rischiano, per molti aspetti, di compromettere seriamente l'operatività, l'efficienza e la professionalità delle nostre Forze di polizia, con particolare riferimento alla possibilità, per l'Arma dei Carabinieri, di assumere i volontari di truppa in ferma prefissata quadriennale e annuale e, per i Vigili del fuoco, alla possibilità di procedere alla sostanziale stabilizzazione dei volontari, attraverso l'assorbimento di coloro che hanno espletato, risultando idonei, diversi passati concorsi e le cui graduatorie sono rimaste valide in base a provvedimenti di proroga, impedendo altresì di risolvere la problematica dei vigili del fuoco discontinui;

considerato, inoltre, che:

la Direzione investigativa antimafia (DIA), istituita nell'ambito del dipartimento della pubblica sicurezza con la legge 30 dicembre 1991, n. 410, si configura come un organismo investigativo con competenza monofunzionale, composta da personale specializzato a provenienza interforze, con il compito esclusivo di assicurare lo svolgimento, in forma coordinata, delle attività di investigazione preventiva attinenti alla criminalità organizzata, nonché di effettuare indagini di polizia giudiziaria relative esclusivamente a delitti di associazione mafiosa o comunque ricollegabili all'associazione medesima;

tale struttura, nata su impulso ed intuizione di Giovanni Falcone, sulla base dei risultati ottenuti può definirsi «in attivo» sotto il profilo economico-finanziario: contribuisce, infatti, in maniera assai cospicua ad implementare le risorse dei Ministeri dell'interno e della giustizia attraverso il Fondo unico giustizia;

ciononostante, la Direzione investigativa antimafia ha subito un costante depotenziamento di carattere finanziario, strutturale e professionale. Segnatamente attraverso: *a)* inopportune duplicazioni di strutture, con la creazione di alcuni gruppi interforze che si occupano in maniera autonoma del contrasto alle infiltrazioni mafiose negli appalti pubblici; *b)* la trasformazione del trattamento economico accessorio percepito dal personale DIA, che, di fatto, ha determinato una decurtazione dello stipendio del 20 per cento (di redditi ricompresi tra i 35.000 ed i 75.000 euro lordi annui); *c)* la perdurante carenza di organico, necessario allo svolgimento dei delicatissimi compiti della struttura;

il 21 settembre 2012 il Ministro dell'interno (nel corso della celebrazione del XX anniversario della Dia) ha affermato che «Il governo è intenzionato a non far mancare le risorse necessarie alla direzione investigativa antimafia»,

impegna il Governo:

1) a promuovere l'adozione di apposite iniziative, anche di carattere normativo, volte all'incremento del *turnover* al fine di consentire assunzioni di personale delle Forze di polizia ad ordinamento civile e militare e del Corpo nazionale dei vigili del fuoco, sin dall'anno 2013 e per ciascuno degli anni interessati dal limite introdotto con il citato decreto-legge n. 95 del 2012, pari ad un contingente di personale corrispondente a quello cessato dal servizio;

2) a reperire le idonee risorse finalizzate a stabilizzare gradualmente il personale volontario delle Forze di polizia e dei Vigili del Fuoco, e consentire quindi l'assunzione dei volontari in ferma prefissata quadriennale vincitori di concorso, coordinando a tal fine le cogenti esigenze di bilancio con quelle, prioritarie, di tutela della sicurezza dei cittadini;

3) ad affrontare e risolvere altresì i persistenti problemi di organico della Polizia penitenziaria, escludendo dalla riduzione del *turnover* l'integrazione di organico per la quale l'amministrazione penitenziaria centrale ha richiesto l'autorizzazione all'assunzione in data 6 giugno 2012;

4) ad adottare immediati interventi normativi, anche con carattere di urgenza, volti al ripristino integrale del trattamento economico aggiuntivo del personale della Direzione investigativa antimafia, così come erogati precedentemente all'entrata in vigore del decreto-legge n. 138 del 2011, convertito, con modificazioni, dalla legge 14 settembre 2011, n. 148;

5) a voler consentire alla DIA un adeguato apporto organico da parte delle diverse Forze di polizia prevedendo, nel contempo, un piano di assunzione straordinaria volto a colmare la perdurante carenza di organico nel comparto sicurezza;

6) a voler potenziare, sia sotto il profilo organico che quello funzionale, la DIA, evitando e superando la duplicazione di strutture interforze create *ad hoc* sulla base di esigenze contingenti;

7) a sostenere l'approvazione dell'Atto Senato 2502 in materia di Fondo unico giustizia, al fine di assegnare stabilmente il 49 per cento della totalità delle somme, e non solo di una quota parte delle stesse, al Ministero della giustizia ed al Ministero dell'interno ed il rimanente 2 per cento al bilancio dello Stato, come previsto originariamente dalla norma istitutiva del fondo, approvata con l'obiettivo di centralizzare e rendere più efficiente la gestione delle somme recuperate dallo Stato, soprattutto a seguito di sequestri e confisci disposti ai sensi della normativa antimafia.

(1-00691) (testo 2) (27 settembre 2012)

Approvata

LI GOTTI, MASCITELLI, BELISARIO, PARDI, BUGNANO, CAFORIO, CARLINO, DE TONI, DI NARDO, GIAMBRONE, LANNUTTI, PEDICA. – Il Senato,

premessi che:

l'articolo 14 del decreto-legge 6 luglio 2012, n. 95, convertito, con modificazioni, dalla legge 7 agosto 2012, n. 135, detta disposizioni in materia di assunzioni da parte delle pubbliche amministrazioni e di mobilità, prorogando di un anno i limiti rispettivamente stabiliti con riferimento al 2013, al 2014 e al 2015 ed estendendo tali limiti ai Corpi di polizia e ai Vigili del fuoco;

in particolare, ai sensi del comma 1 sono state prorogate di un anno le limitazioni alle assunzioni previste da disposizioni vigenti, sia

con riferimento al limite alle assunzioni previsto dall'articolo 3, comma 102, della legge n. 244 del 2007, sia con riferimento alle ulteriori disposizioni previste all'articolo 66, comma 9, del decreto-legge n. 112 del 2008 ed all'articolo 9, comma 8, del decreto-legge n. 78 del 2010. Tale ultima disposizione prevedeva che, a decorrere dal 2015, le amministrazioni interessate dalle limitazioni al *turnover* potevano procedere, previo effettivo svolgimento delle procedure di mobilità, ad assunzioni di personale a tempo indeterminato nel limite di un contingente di personale complessivamente corrispondente ad una spesa pari a quella relativa al personale cessato nell'anno precedente. In ogni caso il numero delle unità di personale da assumere non potrà eccedere quello delle unità cessate nell'anno precedente. In tal senso, l'effetto della disposizione in oggetto è il ritorno al reintegro del *turnover* (che costituiva la regola prima dell'entrata in vigore del decreto-legge n. 112 del 2008), con la generalizzazione di un regime che fino a quel momento troverà applicazione solo nei confronti dei Corpi di polizia e dei Vigili del fuoco. Tuttavia, il comma 2 modifica l'articolo 66, comma 9-*bis*, del decreto-legge n. 112 del 2008 al fine di prevedere, per i Corpi di polizia e dei Vigili del fuoco, che per il 2010 e 2011 le facoltà assunzionali siano limitate nell'ambito di un contingente di personale complessivamente corrispondente ad una spesa pari a quella del personale cessato dal servizio nel corso dell'anno precedente e per un numero di unità non superiore a quelle cessate dal servizio nel corso dell'anno precedente. Più significativamente, si prevede che il ricambio del *turnover* sia limitato al 20 per cento nel 2012-2014, al 50 per cento nel 2015 e al 100 per cento dal 2016, analogamente alle altre amministrazioni dello Stato;

l'articolo 66, comma 9-*bis*, del decreto-legge n. 112 del 2008 aveva previsto un regime permanente e speciale in materia di *turnover* a favore dei soli Corpi di polizia e del Corpo nazionale dei vigili del fuoco, derogatorio rispetto a quello generale previsto al precedente comma 7 dell'articolo 66, tenuto conto della specificità delle funzioni. In tal senso, a decorrere dal 2010, tali amministrazioni potevano procedere, secondo le procedure di cui all'articolo 35, comma 4, del decreto legislativo 165/2001, all'assunzione di personale a tempo indeterminato nel limite di un contingente di personale complessivamente corrispondente a una spesa pari a quella relativa al personale cessato dal servizio nel corso dell'anno precedente e per un numero di unità non superiore a quelle cessate dal servizio nel corso dell'anno precedente;

la pesante riduzione del *turnover* per le assunzioni da parte dei Corpi di polizia e del Corpo nazionale dei vigili del fuoco, disposta dal decreto-legge n. 95 del 2012 determinerebbe, nel triennio, la riduzione complessiva dei reclutamenti nei vari ruoli in un numero quantificabile in non meno di 18.000 unità per Polizia di Stato e Arma dei Carabinieri, e quasi 10.000 unità per la Guardia di finanza. Il mero ripristino, a decorrere dal 2016, del *turnover* non sarebbe sufficiente a recuperare il *deficit* di personale nel frattempo prodotto;

la disposizione in parola concerne altresì il Corpo della Polizia penitenziaria, il Corpo forestale dello Stato, nonché il Corpo nazionale dei vigili del fuoco, potendo quindi produrre effetti negativi anche sul sistema nazionale di soccorso pubblico;

subito prima del citato decreto-legge n. 95 del 2012, il decreto-legge n. 79 del 2012, convertito, con modificazioni, dalla legge 7 agosto 2012, n. 131, aveva introdotto disposizioni in materia di sicurezza, modificando la disciplina della formazione iniziale degli agenti, introducendo limiti di età per il concorso per l'accesso ai ruoli tecnici, determinando l'equipollenza dei titoli conseguiti nei corsi di formazione, aggiornamento professionale, perfezionamento e specialistici della Polizia di Stato con quelli rilasciati da istituti professionali, anche ai fini dell'ammissione agli esami di maturità professionale. Con riferimento ai Vigili del fuoco, il decreto aveva introdotto procedure semplificate per l'accesso alle qualifiche di capo reparto e capo squadra, disposto il trasferimento al Dipartimento dei vigili del fuoco del Ministero dell'interno del coordinamento tecnico della flotta aerea antincendio, la riduzione del taglio della spesa per la retribuzione del personale volontario, nonché la proroga dei termini di validità delle graduatorie relative a due procedure selettive indette per assunzioni nel corpo medesimo. Esso aveva altresì previsto stanziamenti per la sicurezza, con particolare riferimento all'assegnazione a specifici programmi del Ministero dell'interno di somme da reperire quale corrispettivo per l'accesso ai servizi o prestazioni, nonché alla riassegnazione al Fondo esigenze urgenti e indifferibili e, in parte, al Fondo per il servizio civile nazionale, agli sportelli unici per l'immigrazione delle prefetture e agli uffici immigrazione delle questure, delle risorse del Fondo *antiracket*;

nel preambolo venivano evidenziati i presupposti di straordinaria necessità ed urgenza con riferimento alle disposizioni in tema di sicurezza dei cittadini, di funzionalità del Corpo nazionale dei vigili del fuoco e di altri uffici dell'amministrazione dell'interno e di Fondo nazionale per il Servizio civile. Lo scopo di tali disposizioni era quello di garantire livelli incrementali di sicurezza e di assicurare la piena efficienza operativa delle articolazioni del soccorso tecnico urgente e di quelle impegnate nel settore dell'immigrazione, nonché la continuità dell'attività del servizio civile nazionale. A tal fine, l'articolo 3 semplificava l'accesso alle strutture operative del Corpo dei vigili del fuoco, prevedendo procedure straordinarie di reclutamento per l'ammissione ai ruoli di caposquadra e capo reparto del Corpo, motivate nella relazione illustrativa dalla necessità di sopperire a grave carenza di organico. A fronte di un organico teorico pari a 17.193 vigili del fuoco, previsto dalle dotazioni organiche del 2008, se ne riscontra uno reale pari a 18.781 unità, secondo il ruolo di anzianità del personale appartenente al Corpo nazionale al 31 dicembre 2011, con un esubero di 1.500 unità. Tuttavia, a causa della carenza di 2.027 unità nel ruolo di capo reparto e di 3.195 unità in quello di capo squadra, che forse verrà parzialmente colmata per effetto del meccanismo cosiddetto della "risulta", grazie al decreto-legge in questione, attingendo dal

ruolo dei vigili del fuoco, il Corpo nazionale soffrirà alla fine di una carenza di ben 3.634 unità, che supereranno la quota di 4.000 già nel primo anno di applicazione del nuovo provvedimento di riduzione recato dalla *spending review*;

nel corso del dibattito parlamentare sul decreto-legge n. 79 era stato da più parti evidenziato come il provvedimento, già parziale sul fronte dell'adeguatezza degli organici, non costituisca l'attesa riforma generale del settore del soccorso alle popolazioni civili. Era stato evidenziato come il Governo stesso con ciò rinunciava ad innovare su competenze ed ambiti di responsabilità e quindi a valorizzare il ruolo dei vigili del fuoco, limitandosi ad interventi urgenti ma non certo risolutivi sulle tematiche della stabilizzazione del personale discontinuo e del riconoscimento del ruolo svolto dai volontari, che sono un elemento essenziale della struttura del Corpo dei vigili del fuoco, perché suppliscono alle carenze di organico e contribuiscono a garantire l'intervento in condizioni eccezionali;

peraltro, il decreto-legge n. 59 del 2012, convertito, con modificazioni, dalla legge 12 luglio 2012, n. 100, aveva introdotto disposizioni per il riordino del Servizio nazionale di protezione civile ed il rafforzamento della sua capacità operativa al fine di rendere più incisivi gli interventi di protezione civile da parte della Presidenza del Consiglio dei ministri. Nel corso del dibattito parlamentare è stato evidenziato come anche tale decreto-legge abbia perso l'occasione per una complessiva riforma ed organica del sistema nazionale di soccorso, preferendosi intervenire con interventi parziali dei singoli settori dell'amministrazione e rinunciando, al contempo, anche all'occasione di offrire il necessario sostegno al mondo del volontariato di protezione civile;

tali provvedimenti rischiano, per molti aspetti, di compromettere seriamente l'operatività, l'efficienza e la professionalità delle nostre Forze di polizia, con particolare riferimento alla possibilità, per l'Arma dei Carabinieri, di assumere i volontari di truppa in ferma prefissata quadriennale e annuale e, per i Vigili del fuoco, alla possibilità di procedere alla sostanziale stabilizzazione dei volontari, attraverso l'assorbimento di coloro che hanno espletato, risultando idonei, diversi passati concorsi e le cui graduatorie sono rimaste valide in base a provvedimenti di proroga, impedendo altresì di risolvere la problematica dei vigili del fuoco discontinui;

considerato, inoltre, che:

la Direzione investigativa antimafia (DIA), istituita nell'ambito del dipartimento della pubblica sicurezza con la legge 30 dicembre 1991, n. 410, si configura come un organismo investigativo con competenza monofunzionale, composta da personale specializzato a provenienza interforze, con il compito esclusivo di assicurare lo svolgimento, in forma coordinata, delle attività di investigazione preventiva attinenti alla criminalità organizzata, nonché di effettuare indagini di polizia giudiziaria relative esclusivamente a delitti di associazione mafiosa o comunque ricollegabili all'associazione medesima;

tale struttura, nata su impulso ed intuizione di Giovanni Falcone, sulla base dei risultati ottenuti può definirsi «in attivo» sotto il profilo economico-finanziario: contribuisce, infatti, in maniera assai cospicua ad implementare le risorse dei Ministeri dell'interno e della giustizia attraverso il Fondo unico giustizia;

ciononostante, la Direzione investigativa antimafia ha subito un costante depotenziamento di carattere finanziario, strutturale e professionale. Segnatamente attraverso: *a)* inopportune duplicazioni di strutture, con la creazione di alcuni gruppi interforze che si occupano in maniera autonoma del contrasto alle infiltrazioni mafiose negli appalti pubblici; *b)* la trasformazione del trattamento economico accessorio percepito dal personale DIA, che, di fatto, ha determinato una decurtazione dello stipendio del 20 per cento (di redditi ricompresi tra i 35.000 ed i 75.000 euro lordi annui); *c)* la perdurante carenza di organico, necessario allo svolgimento dei delicatissimi compiti della struttura;

il 21 settembre 2012 il Ministro dell'interno (nel corso della celebrazione del XX anniversario della Dia) ha affermato che «Il governo è intenzionato a non far mancare le risorse necessarie alla direzione investigativa antimafia»,

impegna il Governo:

1) a promuovere l'adozione di apposite iniziative, anche di carattere normativo, volte all'incremento del *turnover* al fine di consentire assunzioni di personale delle Forze di polizia ad ordinamento civile e militare e del Corpo nazionale dei vigili del fuoco, sin dall'anno 2013 e per ciascuno degli anni interessati dal limite introdotto con il citato decreto-legge n. 95 del 2012, pari ad un contingente di personale corrispondente a quello cessato dal servizio;

2) a reperire le idonee risorse finalizzate a stabilizzare gradualmente il personale volontario delle Forze di polizia e dei Vigili del Fuoco, e consentire quindi l'assunzione dei volontari in ferma prefissata quadriennale vincitori di concorso, coordinando a tal fine le cogenti esigenze di bilancio con quelle, prioritarie, di tutela della sicurezza dei cittadini;

3) ad affrontare e risolvere altresì i persistenti problemi di organico della Polizia penitenziaria, escludendo dalla riduzione del *turnover* l'integrazione di organico per la quale l'amministrazione penitenziaria centrale ha richiesto l'autorizzazione all'assunzione in data 6 giugno 2012;

4) a sostenere l'approvazione dell'Atto Senato 2502 in materia di Fondo unico giustizia, al fine di assegnare stabilmente il 49 per cento della totalità delle somme, e non solo di una quota parte delle stesse, al Ministero della giustizia ed al Ministero dell'interno ed il rimanente 2 per cento al bilancio dello Stato, come previsto originariamente dalla norma istitutiva del fondo, approvata con l'obiettivo di centralizzare e rendere più efficiente la gestione delle somme recuperate dallo Stato, soprattutto a seguito di sequestri e confische disposti ai sensi della normativa antimafia.

(1-00694) (26 settembre 2012)

V. testo 2

DIVINA, CALDEROLI, MARAVENTANO, BRICOLO, ADERENTI, BOLDI, CAGNIN, CASELLI, DAVICO, FRANCO Paolo, GARAVAGLIA Massimo, LEONI, MAZZATORTA, MONTANI, MURA, PITTONI, RIZZI, TORRI, VACCARI, VALLARDI, VALLI, VEDANI.

– Il Senato,

osservato con preoccupazione il protrarsi della recessione economica internazionale e l'affiorare di inquietanti focolai di crisi nel Mediterraneo, specificamente legati alle ricadute della cosiddetta Primavera araba ma anche a circostanze del tutto indipendenti, come i gravi incidenti verificatisi in nord Africa, Medio oriente e Grecia in seguito alla pubblicazione di un *film* ritenuto blasfemo dai musulmani;

rilevato come tali fenomeni siano suscettibili di produrre ricadute significative anche sulla sicurezza interna del nostro Paese, che già risente di antiche problematiche, come la sussistenza di una criminalità organizzata che detta legge in rilevanti porzioni del territorio nazionale e sta cercando di allargare la propria influenza anche al di là delle regioni di proprio tradizionale insediamento;

sottolineate, altresì, le croniche insufficienze di personale che si riscontrano nel settore del soccorso tecnico urgente, a dispetto del periodico verificarsi nel nostro Paese di calamità naturali di varia natura, stagionali (come gli incendi estivi e le alluvioni determinate dal maltempo) o geologiche (terremoti), che consiglierebbero di investire nel potenziamento del Corpo nazionale dei Vigili del fuoco, anziché ridurne la consistenza;

espressa comprensione per le ragioni di bilancio che hanno dettato al Governo la decisione di varare piani ambiziosi di riduzione della spesa pubblica, ma manifestando altresì dubbi, sulla base delle ragioni esposte, circa l'opportunità di contrarre il personale delle Forze dell'ordine e dei Vigili del fuoco, il cui *turnover* avverrà, a legislazione vigente, fino al 2014 soltanto nella misura del 20 per cento e nel 2015 comunque della metà, per tornare al 100 per cento solo successivamente;

sottolineato che per la sola Polizia di Stato tale contrazione del *turnover* equivale ad una riduzione negli organici pari a 6.000 unità, così come per l'Arma dei Carabinieri, mentre per la Guardia di finanza si parla di un 3.500-4.000 effettivi in meno;

evidenziato che:

nell'attuale situazione, il taglio ai reclutamenti nelle Forze dell'ordine mette in pericolo anche l'obbligazione contratta dallo Stato in occasione della decisione di professionalizzare interamente, con legge, la prestazione del servizio militare, perché non sussisterebbero più i posti riservati cui destinare i volontari militari cessati senza demerito dal servizio, almeno fino al 2016;

per il reclutamento nei ruoli di commissari insiste il limite anagrafico di 32 anni e i giovani laureati tendono a protrarre sempre più in

avanti il termine della laurea intercalando periodi di lavoro a quelli dedicati allo studio,

impegna il Governo:

1) a rivedere rapidamente le proprie valutazioni circa la riduzione del *turnover* praticato sul personale in uscita dalle Forze dell'ordine e dal Corpo nazionale dei Vigili del fuoco, assicurando altresì ai militari volontari cessati senza demerito dal servizio prestato nelle Forze armate meccanismi di scivolo nella pubblica amministrazione che siano in grado di conservare al volontariato militare la sua attuale competitività sul mercato del lavoro;

2) a prevedere la possibilità di partecipare ai concorsi per uffici di polizia per i quali è prevista la laurea anche ai giovani che hanno compiuto gli anni 35.

(1-00694) (testo 2) (27 settembre 2012)

Approvata

DIVINA, CALDEROLI, MARAVENTANO, BRICOLO, ADERENTI, BOLDI, CAGNIN, CASELLI, DAVICO, FRANCO Paolo, GARAVAGLIA Massimo, LEONI, MAZZATORTA, MONTANI, MURA, PITTONI, RIZZI, TORRI, VACCARI, VALLARDI, VALLI, VEDANI.
- Il Senato,

osservato con preoccupazione il protrarsi della recessione economica internazionale e l'affiorare di inquietanti focolai di crisi nel Mediterraneo, specificamente legati alle ricadute della cosiddetta Primavera araba ma anche a circostanze del tutto indipendenti, come i gravi incidenti verificatisi in nord Africa, Medio oriente e Grecia in seguito alla pubblicazione di un *film* ritenuto blasfemo dai musulmani;

rilevato come tali fenomeni siano suscettibili di produrre ricadute significative anche sulla sicurezza interna del nostro Paese, che già risente di antiche problematiche, come la sussistenza di una criminalità organizzata che detta legge in rilevanti porzioni del territorio nazionale e sta cercando di allargare la propria influenza anche al di là delle regioni di proprio tradizionale insediamento;

sottolineate, altresì, le croniche insufficienze di personale che si riscontrano nel settore del soccorso tecnico urgente, a dispetto del periodico verificarsi nel nostro Paese di calamità naturali di varia natura, stagionali (come gli incendi estivi e le alluvioni determinate dal maltempo) o geologiche (terremoti), che consiglierebbero di investire nel potenziamento del Corpo nazionale dei Vigili del fuoco, anziché ridurne la consistenza;

espressa comprensione per le ragioni di bilancio che hanno dettato al Governo la decisione di varare piani ambiziosi di riduzione della spesa pubblica, ma manifestando altresì dubbi, sulla base delle ragioni esposte, circa l'opportunità di contrarre il personale delle Forze dell'ordine e dei Vigili del fuoco, il cui *turnover* avverrà, a legislazione vigente, fino al 2014 soltanto nella misura del 20 per cento e nel 2015 comunque della metà, per tornare al 100 per cento solo successivamente;

sottolineato che per la sola Polizia di Stato tale contrazione del *turnover* equivale ad una riduzione negli organici pari a 6.000 unità, così come per l'Arma dei Carabinieri, mentre per la Guardia di finanza si parla di un 3.500-4.000 effettivi in meno;

evidenziato che:

nell'attuale situazione, il taglio ai reclutamenti nelle Forze dell'ordine mette in pericolo anche l'obbligazione contratta dallo Stato in occasione della decisione di professionalizzare interamente, con legge, la prestazione del servizio militare, perché non sussisterebbero più i posti riservati cui destinare i volontari militari cessati senza demerito dal servizio, almeno fino al 2016;

per il reclutamento nei ruoli di commissari insiste il limite anagrafico di 32 anni e i giovani laureati tendono a protrarre sempre più in avanti il termine della laurea intercalando periodi di lavoro a quelli dedicati allo studio,

impegna il Governo:

1) a rivedere rapidamente le proprie valutazioni circa la riduzione del *turnover* praticato sul personale in uscita dalle Forze dell'ordine e dal Corpo nazionale dei Vigili del fuoco, assicurando altresì ai militari volontari cessati senza demerito dal servizio prestato nelle Forze armate meccanismi di scivolo nella pubblica amministrazione che siano in grado di conservare al volontariato militare la sua attuale competitività sul mercato del lavoro;

2) a prevedere che per la partecipazione ai concorsi per uffici di polizia per i quali è prevista la laurea si possano rivedere gli attuali limiti di età.

Mozioni sulla valorizzazione delle aree archeologiche e storico-artistiche campane

(1-00511) (testo 2) (26 settembre 2012)

V. testo 3

RUTELLI, DE FEO, FRANCO Vittoria, D'ALIA, PISTORIO, VIESPOLI, LEONI, GIAMBRONE, RUSSO, QUAGLIARIELLO, VITA, STRANO, GARAVAGLIA Mariapia, DIGILIO, POLI BORTONE, PETERLINI. – Il Senato,

considerato che:

negli anni si sono susseguiti diversi provvedimenti d'urgenza per fronteggiare le criticità che si sono manifestate nelle aree archeologiche vesuviane;

con il decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del 4 luglio 2008 è stato dichiarato fino al 30 giugno 2009 lo stato di emergenza in relazione alla situazione di pericolo in atto nel sito di Pompei, successivamente prorogato fino al 30 giugno 2010 ed infine revocato il 10 giugno 2010;

il 19 febbraio 2010 il Presidente del Consiglio dei ministri ha firmato l'ordinanza n. 3851 recante ulteriori disposizioni per l'area di Pompei; con tale ordinanza la somma di 21.000.000 euro, a valere sulle risorse del Fondo per le aree sottoutilizzate (FAS) nel periodo 2007-2013, assegnata alla Regione Campania, e la somma di 18.000.000 euro, a carico della contabilità della Soprintendenza speciale per i beni archeologici di Napoli e Pompei, venivano trasferite sulla contabilità speciale intestata al Commissario delegato per l'area archeologica di Pompei per la realizzazione di interventi di messa in sicurezza, salvaguardia e valorizzazione del patrimonio archeologico e storico-artistico dell'area archeologica e per la tutela della collettività e della salute pubblica nell'area di Pompei;

il decreto-legge 31 marzo 2011, n. 34, convertito, con modificazioni, dalla legge 26 maggio 2011, n. 75, all'articolo 2, ha previsto, al fine di rafforzare l'efficacia delle azioni di tutela nell'area archeologica di Pompei, un programma straordinario e urgente di interventi conservativi di prevenzione, manutenzione e restauro da adottarsi entro 60 giorni dalla data di entrata in vigore del decreto stesso, anche utilizzando risorse derivanti dal FAS; il decreto-legge, altresì, prevede disposizioni volte a favorire l'apporto di risorse provenienti da privati per l'esecuzione dei programmi di intervento anche mediante l'utilizzo di contratti di sponsorizzazione;

possono essere utilizzati 105 milioni di euro derivanti dai Fondi strutturali europei disponibili per gli anni 2007-2013, da destinare all'area archeologica vesuviana;

premesso che:

diversi sono gli edifici e i comparti archeologici che necessitano di rilievi e catalogazione, di urgenti interventi di manutenzione e messa in sicurezza, nonché di restauri anche ai fini della fruizione, mentre diverse strutture moderne destinate ad esposizione e fruizione sono sottoutilizzate o del tutto inutilizzate;

l'offerta culturale riguardante le aree archeologiche di Pompei, Ercolano, Stabia, Oplontis e Boscoreale fa sistema con il Museo archeologico nazionale di Napoli e con le altre rilevanti opportunità offerte dal patrimonio archeologico, storico-artistico, monumentale, paesaggistico dell'area vesuviana, nonché dal santuario della Madonna del rosario di Pompei, visitato da oltre 4 milioni di persone all'anno, ma del tutto sordinato dal punto di vista logistico e della promozione delle visite rispetto alle aree archeologiche;

carenze nell'organizzazione del personale di vigilanza e degli orari di lavoro contribuiscono alla mancata apertura al pubblico di numerose parti degli scavi, mentre vanno scongiurate ulteriori diminuzioni del personale di vigilanza, che avrebbero effetti molto negativi nell'arco dei prossimi anni;

il Consiglio superiore per i beni culturali e paesaggistici ha varato una cabina di regia con il mandato di seguire i lavori e gli interventi nelle aree archeologiche vesuviane,

impegna il Governo:

a promuovere un piano di manutenzione programmata e sistematica delle intere aree, avvalendosi di maestranze ed operai specializzati nella prevenzione e nei piccoli interventi di manutenzione, e di personale tecnico-scientifico competente nel monitoraggio e nella diagnosi dello stato delle strutture, nonché nella scelta dei materiali da utilizzare nelle attività di messa in sicurezza;

a sostenere la costituzione di un'unica piattaforma operativa che raccolga e aggiorni tutti i dati di documentazione, schedografici, cartografici, storici e bibliografici;

ad implementare un programma organico per la catalogazione e la salvaguardia del patrimonio archeologico, coerente con gli indirizzi del Consiglio superiore per i beni culturali e paesaggistici, anche in considerazione della necessità di utilizzare tempestivamente, efficacemente e con certezza la somma di 105 milioni di euro derivante dai fondi strutturali europei stanziati per il periodo 2007-2013, ed alla luce della disponibilità della Commissione europea di attivare i futuri fondi strutturali relativi agli anni 2014-2020;

a concordare forme e modalità per il coinvolgimento degli enti locali nell'attività di programmazione, organizzazione e valorizzazione economica ed occupazionale, nei servizi e nella promozione delle produzioni locali, del commercio e dell'artigianato di qualità;

ad incentivare procedure di adozione di settori delle aree vesuviane da parte delle università italiane e straniere che abbiano maturato specifiche competenze nella diagnostica e nel recupero dei beni archeologici;

a promuovere nuovi, qualificati e mirati interventi di sponsorizzazione da parte di aziende italiane ed internazionali, finalizzati alla conoscenza, ai restauri e alla valorizzazione dei siti archeologici, sotto la diretta responsabilità dei competenti organi del Ministero per i beni e le attività culturali;

a definire un piano strategico di valorizzazione turistica dell'intera area d'intesa con la Regione Campania e con il coinvolgimento dei Comuni vesuviani interessati;

ad indire entro la primavera del 2013 una conferenza internazionale sul futuro di Pompei e delle aree archeologiche vesuviane, nella quale presentare lo stato delle iniziative, mettere a confronto le principali e più recenti competenze tecnico-scientifiche, raccogliere qualificate proposte per il futuro di questa straordinaria ricchezza della nazione italiana e dell'intera comunità internazionale.

(1-00511) (testo 3) (27 settembre 2012)

Approvata

RUTELLI, DE FEO, FRANCO Vittoria, D'ALIA, PISTORIO, VIESPOLI, LEONI, GIAMBRONE, RUSSO, QUAGLIARIELLO, VITA, STRANO, GARAVAGLIA Mariapia, DIGILIO, POLI BORTONE, PETERLINI. – Il Senato,

considerato che:

negli anni si sono susseguiti diversi provvedimenti d'urgenza per fronteggiare le criticità che si sono manifestate nelle aree archeologiche vesuviane;

con il decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del 4 luglio 2008 è stato dichiarato fino al 30 giugno 2009 lo stato di emergenza in relazione alla situazione di pericolo in atto nel sito di Pompei, successivamente prorogato fino al 30 giugno 2010 ed infine revocato il 10 giugno 2010;

il 19 febbraio 2010 il Presidente del Consiglio dei ministri ha firmato l'ordinanza n. 3851 recante ulteriori disposizioni per l'area di Pompei; con tale ordinanza la somma di 21.000.000 euro, a valere sulle risorse del Fondo per le aree sottoutilizzate (FAS) nel periodo 2007-2013, assegnata alla Regione Campania, e la somma di 18.000.000 euro, a carico della contabilità della Soprintendenza speciale per i beni archeologici di Napoli e Pompei, venivano trasferite sulla contabilità speciale intestata al Commissario delegato per l'area archeologica di Pompei per la realizzazione di interventi di messa in sicurezza, salvaguardia e valorizzazione del patrimonio archeologico e storico-artistico dell'area archeologica e per la tutela della collettività e della salute pubblica nell'area di Pompei;

il decreto-legge 31 marzo 2011, n. 34, convertito, con modificazioni, dalla legge 26 maggio 2011, n. 75, all'articolo 2, ha previsto, al fine di rafforzare l'efficacia delle azioni di tutela nell'area archeologica di Pompei, un programma straordinario e urgente di interventi conservativi di prevenzione, manutenzione e restauro da adottarsi entro 60 giorni dalla data di entrata in vigore del decreto stesso, anche utilizzando risorse derivanti dal FAS; il decreto-legge, altresì, prevede disposizioni volte a favorire l'apporto di risorse provenienti da privati per l'esecuzione dei programmi di intervento anche mediante l'utilizzo di contratti di sponsorizzazione;

possono essere utilizzati 105 milioni di euro derivanti dai Fondi strutturali europei disponibili per gli anni 2007-2013, da destinare all'area archeologica vesuviana;

premesso che:

diversi sono gli edifici e i comparti archeologici che necessitano di rilievi e catalogazione, di urgenti interventi di manutenzione e messa in sicurezza, nonché di restauri anche ai fini della fruizione, mentre diverse strutture moderne destinate ad esposizione e fruizione sono sottoutilizzate o del tutto inutilizzate;

l'offerta culturale riguardante le aree archeologiche di Pompei, Ercolano, Stabia, Oplontis e Boscoreale fa sistema con il Museo archeologico nazionale di Napoli e con le altre rilevanti opportunità offerte dal patrimonio archeologico, storico-artistico, monumentale, paesaggistico dell'area vesuviana, nonché dal santuario della Madonna del rosario di Pompei, visitato da oltre 4 milioni di persone all'anno, ma del tutto s coordinato dal punto di vista logistico e della promozione delle visite rispetto alle aree archeologiche;

carenze nell'organizzazione del personale di vigilanza e degli orari di lavoro contribuiscono alla mancata apertura al pubblico di numerose parti degli scavi, mentre vanno scongiurate ulteriori diminuzioni del personale di vigilanza, che avrebbero effetti molto negativi nell'arco dei prossimi anni;

il Consiglio superiore per i beni culturali e paesaggistici ha varato una cabina di regia con il mandato di seguire i lavori e gli interventi nelle aree archeologiche vesuviane,

impegna il Governo:

a promuovere un piano di manutenzione programmata e sistematica delle intere aree, avvalendosi di maestranze ed operai specializzati nella prevenzione e nei piccoli interventi di manutenzione, e di personale tecnico-scientifico competente nel monitoraggio e nella diagnosi dello stato delle strutture, nonché nella scelta dei materiali da utilizzare nelle attività di messa in sicurezza;

a sostenere la costituzione di un'unica piattaforma operativa che raccolga e aggiorni tutti i dati di documentazione, schedografici, cartografici, storici e bibliografici;

ad implementare un programma organico per la catalogazione e la salvaguardia del patrimonio archeologico, coerente con gli indirizzi del Consiglio superiore per i beni culturali e paesaggistici, anche in considerazione della necessità di utilizzare tempestivamente, efficacemente e con certezza la somma di 105 milioni di euro derivante dai fondi strutturali europei stanziati per il periodo 2007-2013, ed alla luce della disponibilità della Commissione europea di attivare i futuri fondi strutturali relativi agli anni 2014-2020;

a concordare forme e modalità per il coinvolgimento degli enti locali nell'attività di programmazione, organizzazione e valorizzazione economica ed occupazionale, nei servizi e nella promozione delle produzioni locali, del commercio e dell'artigianato di qualità;

ad incentivare procedure di adozione di settori delle aree vesuviane da parte delle università italiane e straniere che abbiano maturato specifiche competenze nella diagnostica e nel recupero dei beni archeologici;

a promuovere nuovi, qualificati e mirati interventi di sponsorizzazione da parte di aziende italiane ed internazionali, finalizzati alla conoscenza, ai restauri e alla valorizzazione dei siti archeologici, sotto la diretta responsabilità dei competenti organi del Ministero per i beni e le attività culturali;

a definire un piano strategico di valorizzazione turistica dell'intera area d'intesa con la Regione Campania e con il coinvolgimento dei Comuni vesuviani interessati;

ad indire entro la primavera del 2013 una conferenza internazionale sul futuro di Pompei e delle aree archeologiche vesuviane, nella quale presentare lo stato delle iniziative, mettere a confronto le principali e più recenti competenze tecnico-scientifiche, raccogliere qualificate proposte per il futuro di questa straordinaria ricchezza della nazione italiana e dell'intera comunità internazionale;

ad avvalersi, compatibilmente con le disposizioni previste dal provvedimento sulla *spending review*, di società *in house* del Ministero, o di altri soggetti abilitati e professionalmente qualificati, per garantire la manutenzione ordinaria e costante del sito di Pompei, d'intesa con la Sovrintendenza archeologica di Napoli e Pompei;

ad applicare le deroghe previste dal decreto-legge n. 34 del 2011, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 75 del 2011, a proposito dell'espletamento delle gare previste dal Piano delle opere del Progetto Pompei, con finalità di accelerarne l'*iter*.

(1-00689) (25 settembre 2012)

Approvata

RUSCONI, INCOSTANTE, ANDRIA, ARMATO, CARLONI, CERUTI, CHIAROMONTE, DE LUCA Vincenzo, FRANCO Vittoria, FOLLINI, GARAVAGLIA Mariapia, MARCUCCI, MUSI, PROCACCI, SIRCANA, SOLIANI, VITA. – Il Senato,

premessi che:

Pompei è uno dei siti archeologici, storici e monumentali più importanti del patrimonio culturale italiano, nonché uno degli oltre quaranta siti inseriti nella *World heritage list* dell'UNESCO;

a partire dall'anno 2003 nell'area archeologica di Pompei si sono verificati numerosi crolli; oltre al tristemente noto crollo della *Schola armaturarum*, nota come *domus* dei gladiatori, verificatosi il 6 novembre 2010, si ricordano – fra i più recenti – il crollo del muro presso Porta romana (22 ottobre 2011), il cedimento di un muretto nel giardino della *Domus* del Moralista (30 novembre 2011), una serie di cedimenti di muretti negli scavi (1° dicembre 2011), distacchi di intonaci presso la *Domus* della Venere in Conchiglia (27 febbraio 2012), la Colonna e il pergolato della *Domus* di Loreio Tiburtino (14 marzo 2012), un cedimento presso il tempio di Giove (22 marzo 2012), il cedimento di un tratto del muro perimetrale (20 aprile 2012) e, da ultimo, il crollo di una trave in legno della copertura del peristilio di uno dei locali della famosa Villa dei Misteri (8 settembre 2012);

in risposta a questi fatti gravissimi, con il decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 4 luglio 2008 fu deliberato, fino al 30 giugno 2009, lo stato di emergenza nell'area archeologica di Pompei (poi prorogato fino al 30 giugno 2010 e successivamente revocato), in considerazione della "situazione di grave criticità" che caratterizzava l'area, nonché del fatto che detta situazione "per intensità ed estensione" non era "fronteggiabile con mezzi e poteri ordinari". A seguito della dichiarazione di stato di emergenza, sono state emanate nel tempo varie ordinanze di protezione civile;

successivamente, l'articolo 2 (Potenziamento delle funzioni di tutela dell'area archeologica di Pompei) del decreto-legge 31 marzo 2011,

n. 34, convertito, con modificazioni, dalla legge 26 maggio 2011, n. 75, ha previsto l'adozione, da parte del Ministro per i beni e le attività culturali, di un programma straordinario ed urgente di interventi conservativi di prevenzione, manutenzione e restauro da realizzarsi nell'area archeologica di Pompei e nei luoghi ricadenti nella competenza territoriale della Soprintendenza speciale per i beni archeologici di Napoli e di Pompei, al fine di rafforzare l'efficacia delle azioni e degli interventi di tutela nelle suddette aree;

con decisione comunitaria n. C (2012) 2154 del 29 marzo 2012 il suddetto programma è stato finanziato quale Grande Progetto Comunitario a valere su risorse del Programma Operativo Interregionale "Attrattori culturali, naturali e turismo" FESR 2007-2013 (POIn);

gli obiettivi annunciati dal Governo e dalla Commissione europea riguardano la messa in sicurezza e la legalità. Si tratta di un progetto, come dichiarato dalla Presidenza del Consiglio dei ministri, finalizzato a "costruire, valutare e approvare un progetto che determinerà, entro il 31 dicembre 2015, la riqualificazione del sito archeologico di Pompei";

secondo quanto si apprende dal sito della Soprintendenza speciale per i beni archeologici di Napoli e Pompei, il progetto, sostenuto e accompagnato da un adeguato piano di studio scientifico e tecnico finalizzato alla "diagnosi, all'approfondimento della conoscenza scientifica e all'indirizzamento delle scelte operative", è volto ad ottenere: la riduzione del rischio idrogeologico, con la messa in sicurezza dei terrapieni non scavati; la messa in sicurezza delle *insulae*; il consolidamento e restauro delle muraure; il consolidamento e restauro delle superfici decorate; la protezione degli edifici dalle intemperie, con conseguente aumento delle aree visitabili; il potenziamento del sistema di videosorveglianza;

il 5 aprile 2012 è stata annunciata l'immediata operatività del Grande Progetto Pompei, attraverso la pubblicazione dei primi 5 bandi europei. I bandi prevedono alti requisiti di affidabilità, legalità e trasparenza definiti nel quadro del Protocollo di legalità, sottoscritto dalla Prefettura di Napoli e dalla Soprintendenza archeologica di Napoli e Pompei (SANP);

a tutt'oggi, risulta che i primi cantieri riferibili al Progetto Pompei non saranno aperti prima dell'inizio del 2013;

premesso inoltre che:

il Ministro per i rapporti con il Parlamento, nel corso del *question time* svoltosi alla Camera dei deputati il 5 settembre 2012, ha dato conto dell'avvio delle procedure per i primi bandi relativi al consolidamento e restauro di 5 *domus*, della realizzazione nel mese scorso di ulteriori studi e indagini di approfondimento sul problema della mitigazione del rischio idrogeologico e dell'imminente avvio del piano della conoscenza, che prevede la creazione di un sistema informativo e di monitoraggio dell'area archeologica con nuove metodologie di misurazione;

tre giorni dopo l'intervento del Ministro alla Camera dei deputati, nella notte tra venerdì 7 e sabato 8 settembre, è caduta una trave in legno della copertura del peristilio di uno dei locali della famosa Villa dei Mi-

steri. Si tratta di una copertura realizzata circa quindici anni fa per proteggere l'antica dimora, costruita nel II secolo avanti Cristo;

ciò che purtroppo continua a caratterizzare la gestione dell'area archeologica di Pompei è l'assenza della manutenzione ordinaria, quotidiana, che ha dato luogo a gravi disservizi (come l'accesso solo a 10 *domus* a fronte delle 70 visitabili, la soppressione del Pronto soccorso della Croce Rossa nonostante un'affluenza di milioni di visitatori ogni anno, la mancanza di servizi igienici adeguati, la carente accoglienza riservata ai visitatori, restauri protratti molto oltre i termini preventivati, cumuli di macerie e detriti, recinzioni divelte e strade sbarrate);

la "cattiva" gestione di uno dei siti archeologici più importanti del mondo rappresenta, anche dal punto di vista simbolico, il fallimento della politica in materia di tutela dei beni e delle attività culturali, nonché un gravissimo danno al nostro patrimonio artistico, emblema dello stato di degrado che minaccia un patrimonio culturale unico al mondo;

riguardo gli alti requisiti di affidabilità, legalità e trasparenza definiti nel quadro del Protocollo di legalità, occorre sottolineare come la gestione delle emergenze verificatesi in questi anni non sia stata improntata a questi criteri, ma al contrario sia stata caratterizzata da opacità e mancanza di trasparenza e dalla possibile presenza di infiltrazioni camorristiche;

a questo proposito il Grande Progetto Pompei prevede la definizione di uno specifico Piano per la sicurezza, la legalità e la trasparenza, le cui misure accompagneranno il percorso attuativo del Progetto in materia di accertamento e controllo sia dell'affidabilità dei concorrenti, degli aggiudicatari e degli esecutori delle opere e dei progetti relativi, sia della sicurezza dei cantieri. Tale attività di controllo incide direttamente sulla qualità della committenza attivata dal Progetto attraverso la SANP e sulle modalità di gestione dell'intero sistema di interventi del Progetto;

considerato infine che, nella Conferenza stampa del 5 aprile scorso, il Presidente del Consiglio dei ministri, ha affermato che "realizzare il Progetto Pompei – farlo con l'impulso e l'attenzione della Commissione europea, con l'impegno diretto del Governo e con la convergenza delle risorse istituzionali e tecniche necessarie – è un segnale forte che indica come nel Sud sia possibile e fattibile, oltre che necessario, avere il coraggio e le forze per fare le cose difficili che servono. Il Grande Progetto Pompei costituisce un prototipo del metodo che questo Governo ha scelto di adottare per tutto il Sud Italia",

impegna il Governo:

1) a garantire che l'avvio dei lavori, oggetto dei bandi, sia il più celere possibile e che, al momento dell'assegnazione degli stessi, ne sia data tempestiva e puntuale comunicazione alle competenti Commissioni parlamentari;

2) a monitorare costantemente, una volta iniziati i lavori, lo svolgimento degli stessi, al fine da garantire, in tempi certi e nel rispetto delle procedure adottate, la realizzazione di interventi sistematici che consen-

tano di affrontare in modo organico i gravi problemi di manutenzione, conservazione e valorizzazione del sito;

3) in attesa di una più compiuta organizzazione della struttura ministeriale, che potrà prevedere anche una soprintendenza specifica, ad individuare un *iter* che, attraverso un meccanismo trasparente, assicuri una gestione efficace ed efficiente dei finanziamenti europei, in grado di far procedere in modo spedito i lavori di restauro;

4) ad adottare le iniziative necessarie per mettere in sicurezza il sito archeologico dai possibili danni ambientali, nonché a consolidare le strutture e l'impianto urbano dell'area archeologica, a partire dalle aree qualificate ad alto rischio;

5) a valutare l'opportunità, coinvolgendo gli organismi preposti alla ricerca e le università, della redazione di un progetto finalizzato alla preservazione dell'area archeologica dal rischio idrogeologico anche sulla base delle indicazioni contenute nella direttiva 2007/60/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 23 ottobre 2007, in materia di inondazioni;

6) a garantire, nello svolgersi di questo intervento straordinario che dovrà concludersi entro il 31 dicembre 2015, un programma di indispensabile manutenzione ordinaria, finalizzato a porre rimedio in modo definitivo alle carenze ed alle incurie che hanno condotto alla normalità dell'emergenza ed al degrado che oggi caratterizza Pompei;

7) a monitorare l'avvio, lo svolgimento e la realizzazione del piano della conoscenza, che prevede la realizzazione di nuove metodologie di misurazione, di informazione e di monitoraggio dell'area archeologica;

8) a vigilare sulla realizzazione del Piano per la sicurezza, la legalità e la trasparenza, oggetto del Grande Progetto Pompei, al fine di restituire a Pompei il suo unico ruolo di luogo della cultura libero dalle opacità del passato, nonché a considerare la legalità, la sicurezza e la trasparenza quali componenti essenziali ed imprescindibili della futura gestione del sito archeologico;

9) ad adottare le iniziative necessarie per restituire a Pompei il decoro adeguato ad uno dei siti archeologici più importanti del mondo al fine di garantire ai milioni di visitatori che ogni anno si recano a Pompei un'accoglienza consona all'unicità di questo sito;

10) a promuovere una puntuale ricognizione dei territori limitrofi, con particolare riguardo all'area vesuviana, al fine di individuare le presistenze archeologiche e di diffondere la conoscenza di quelle già rilevate dalle competenti soprintendenze e dagli studiosi, di dar luogo poi alla costruzione di percorsi e di itinerari che, per un verso, concorrano all'ulteriore richiamo della centralità di Pompei e, per l'altro, introducano elementi di valorizzazione delle aree marginali;

11) a far sì che, a conclusione del Grande Progetto Pompei, il sito archeologico diventi l'esempio di una diversa e rinnovata politica culturale del Paese.

(1-00690) (25 settembre 2012)

Approvata

BELISARIO, DI NARDO, GIAMBRONE, BUGNANO, CAFORIO, CARLINO, DE TONI, LANNUTTI, LI GOTTI, MASCITELLI, PARDI, PEDICA. – Il Senato,

premessò che:

l'Italia ha il più importante patrimonio culturale al mondo, ma la cultura contribuisce per poco più del 2 per cento al prodotto interno lordo (Pil), meno della metà di Francia e Germania; dunque, il potenziale di crescita è enorme, ma mancano capacità e fondi;

gli interventi sul settore culturale, intesi come valorizzazione dei molteplici beni culturali e come sostegno e qualificazione delle università e degli istituti di ricerca, possono costituire stimolo al decollo di imprese innovative e rilanciare il turismo: basti pensare che una ricerca presentata nel 2010 calcolava in 3,8 milioni di unità l'occupazione legata alla filiera produttiva che ruota intorno al patrimonio culturale;

anche il Presidente della Repubblica, in occasione della XX Giornata Fai (Fondo per l'ambiente italiano) della primavera 2012, ha affermato: "Dobbiamo essere tutti convinti che se vogliamo più sviluppo bisogna saper valorizzare la risorsa della cultura" (si veda "Il Sole-24 ore" del 25 marzo 2012);

la sconsiderata politica dei tagli degli ultimi anni ha messo in ginocchio tutti i settori della cultura, dalla scuola all'università, alla ricerca, ai beni culturali determinando un'allarmante situazione generalizzata di regresso e di forte riduzione della mobilità sociale;

per quanto concerne i beni culturali, il nostro Paese ha investito nel 2010 solo lo 0,21 per cento del Pil, un valore tanto basso da mettere a rischio la tutela anche del patrimonio culturale più prezioso e noto, come l'area archeologica di Pompei, il Colosseo, l'archivio nazionale, mentre il blocco delle assunzioni sta paurosamente depauperando la capacità dello Stato di assicurare la normale attività di tutela, affidando tale attività a interventi straordinari o al solo intervento del privato;

anche nel settore dei beni e delle attività culturali stanno crescendo forme di precariato totalmente privo di tutele, comprese quelle previste dalle nuove norme sul mercato del lavoro, che stanno mettendo a rischio le nuove attività produttive e libero professionali, pur cresciute negli ultimi anni;

premessò inoltre che:

numeròsi sono stati gli interventi, legislativi e non, posti in essere dai Governi che si sono susseguiti in questi anni, al fine di fronteggiare le pressoché quotidiane criticità riscontrabili nelle aree archeologiche vesuviane;

criticità tra le quali, più tristemente noto, il crollo del 6 novembre 2010, ripreso dai *media* di tutto il mondo, della palestra dei gladiatori di Pompei. La Schola Armaturarum Juventis Pompeiani, la palestra degli atleti di Pompei, è andata completamente distrutta poco prima dell'aper-

tura del sito archeologico, ovvero poco prima che i turisti, in un sabato mattina di novembre, si recassero a visitare gli scavi. Un disastro che ha suscitato indignazione e sconcerto, oltre allo sdegno del Presidente della Repubblica che l'ha definito "una vergogna per l'Italia" (si veda "la Repubblica" del 6 novembre 2012);

considerato che all'interno dell'area archeologica di Pompei continuano a verificarsi crolli e cedimenti in uno stato di emergenza continua; ricordato che:

tra i numerosi provvedimenti di cui in premessa, secondo la Corte dei conti le ordinanze, seguite alla dichiarazione dello stato d'emergenza, dedicate in tutto o in parte alla situazione dell'area archeologica, sono da ritenersi illegittime, ovvero l'intera gestione 2008-2010 degli scavi di Pompei «non sembra rispondere all'esigenza di tutelare l'integrità della vita, dei beni, degli insediamenti e dell'ambiente dai danni derivanti da calamità naturali, da catastrofi o da altri grandi eventi, che determinino situazioni di grave rischio. (...) In molte delle iniziative autorizzate con le ordinanze in questione non si ravvisa la presenza dei presupposti di emergenza. (...) Pur dando atto che la situazione dell'area archeologica e delle zone circostanti presenta aspetti di criticità, non sembra che sia possibile ritenere giustificato l'intervento della Protezione civile»;

da ultimo, la legge n. 183 del 2011 (legge di stabilità per l'anno 2012) contiene disposizioni volte a garantire la consistenza finanziaria di un fondo per le assunzioni di personale addetto alle aree archeologiche;

considerato inoltre che, nonostante quanto descritto, diversi risultano essere gli edifici e le aree archeologiche che necessitano tra l'altro di urgenti interventi di manutenzione e messa in sicurezza, nonché di restauri anche ai fini della fruizione, mentre numerosi immobili di più recente costruzione, destinati alla fruizione pubblica, sono sottoutilizzati o del tutto inutilizzati,

impegna il Governo:

1) a programmare un urgente piano di manutenzione complessivo di tutte le aree archeologiche citate, verificando al contempo, nel dettaglio, le modalità d'impiego dei fondi sinora stanziati per il sito archeologico di Pompei in relazione alla deliberazione dello stato d'emergenza;

2) al fine di preservare i beni archeologici ancora integri nelle aree archeologiche vesuviane – in luogo di costituzioni di nuove agenzie nazionali, società per azioni e/o fondazioni miste con la partecipazione degli enti locali, ulteriori costosissimi commissariamenti –, ad adoperarsi immediatamente per utilizzare, ai sensi dell'art. 2 del decreto legislativo 1° dicembre 1997, n. 468, come modificato dal decreto legislativo 28 febbraio 2000, n. 81, in interventi di recupero e valorizzazione del patrimonio culturale, i lavoratori cosiddetti socialmente utili, nonché tutti coloro i quali, al momento non impiegati e residenti nella regione Campania, usufruiscono di misure di sostegno al reddito e di ammortizzatori sociali;

3) a sostenere la costituzione di un'unica banca dati delle aree archeologiche campane, all'interno di analogo supporto informatico a carattere nazionale.

Mozione sulla tutela della salute mentale in età evolutiva

(1-00668 *p.a.*) (11 luglio 2012)

BIANCONI, ADRAGNA, FINOCCHIARO, GASPARRI, VIESPOLI, D'ALIA, BRICOLO, BELISARIO, MARINI, PALMA, GIOVANARDI, SACCONI, MATTEOLI, TOMASSINI, SACCOMANNO, CALABRO', GRAMAZIO, BONFRISCO, BIANCHI, BOLDI, DE LILLO, CURSI, TOFANI, PONTONE, DIVINA, SPADONI URBANI, RIZZOTTI, CASTIGLIONE, CASTRO, GHIGO, DE ECCHER, MENARDI, DE FEO, BALDINI, BATTAGLIA, DELL'UTRI, CARRARA, PISCITELLI, POLI BORTONE, LICASTRO SCARDINO, D'AMBROSIO LETTIERI, ZANOLETTI, GALLONE, CUTRUFO, ESPOSITO, SERRA, MUSSO, TOTARO, NESSA, AMORUSO, GIAMBRONE, ALLEGRINI, SCARPA BONAZZA BUORA, FOLLINI, INCOSTANTE, PAPANIA, PROCACCI, LEGNINI, DELLA SETA, MERCATALI, ASTORE, GARAVAGLIA Mariapia, ANDRIA, SBARBATI, BURGARETTA APARO, CASSON, ARMATO, BIONDELLI, DEL VECCHIO, GRANAIOLA, SANGALLI, COSTA, GUSTAVINO, GIAI, CORONELLA, MANTICA, FASANO, CARDIELLO, BEVILACQUA, BORNACIN, MUGNAI, BAIO, ANTEZZA. – Il Senato,

premessi che:

il 20 novembre 1989 l'Assemblea Generale dell'Organizzazione delle Nazioni Unite (ONU) approvava la "Convenzione sui diritti del fanciullo", ratificata dall'Italia con la legge 27 maggio 1991, n. 176;

la Convenzione, all'articolo 3, sanciva il principio di "interesse superiore del fanciullo" ovvero il concetto fondamentale delle politiche a favore dell'infanzia e dell'adolescenza;

il 13 dicembre 2006 l'Assemblea Generale dell'ONU approvava la "Convenzione sui diritti delle persone con disabilità" ratificata dall'Italia con la legge 3 marzo 2009, n. 18;

tale Convenzione, all'articolo 7, ribadiva il principio di "superiore interesse del minore" e sanciva l'impegno degli Stati Parti a fornire ai minori con disabilità adeguata assistenza in relazione alla disabilità e all'età allo scopo di realizzare il diritto di eguaglianza con gli altri minori;

la stessa Convenzione, all'articolo 25, specificava che gli Stati Parti, in tema di politiche per l'età evolutiva, si impegnano a fornire servizi sanitari alle persone con disabilità proprio in ragione della loro disabilità, compresi i servizi di diagnosi precoce e d'intervento d'urgenza e i servizi destinati a ridurre al minimo ed a prevenire ulteriori disabilità;

premessi, inoltre, che:

lo stato di benessere dell'infanzia è uno degli obiettivi del Piano sanitario nazionale del Paese;

la tutela della salute mentale in età evolutiva, in particolare, dovrebbe essere una priorità da perseguire, attraverso un'attenta attività di prevenzione, diagnosi, cura e riabilitazione in ambito psichiatrico, neuro-

psicologico e neurologico nella fascia d'età da 0 a 18 anni, con il coinvolgimento di fattori familiari, socio-culturali ed educativi;

l'attuazione di un efficace intervento per la soluzione dei disturbi neuropsichiatrici in infanzia e adolescenza necessita, quindi, di un'azione combinata sul piano sociale e sul piano sanitario;

la chiusura degli ospedali psichiatrici, degli istituti per minori e delle strutture speciali nella scuola, l'introduzione della psichiatria e della neuropsichiatria infantile all'interno del Servizio sanitario nazionale e lo sviluppo dei servizi di salute mentale e di neuropsichiatria infantile nelle Aziende sanitarie locali hanno profondamente trasformato il Paese in tema di salute mentale e hanno generato una progressiva razionalizzazione degli interventi;

in particolare, nel settore dell'infanzia, hanno assunto un rilievo decisivo le pratiche di prevenzione e promozione della salute, con particolare riferimento alle collaborazioni dei neuropsichiatri infantili con le famiglie, i pediatri, le istituzioni scolastiche e gli psichiatri dell'età adulta;

i cambiamenti socio-economici verificatisi in Italia negli ultimi tempi hanno mutato anche il profilo epidemiologico che attiene alla domanda di salute mentale: in particolare tra i disturbi che esordiscono nell'infanzia e nell'adolescenza si è ridotta la componente di grave disabilità neuromotoria e sensoriale (a causa del miglioramento delle condizioni di vita e delle cure perinatali); d'altra parte è divenuta più evidente la rilevanza epidemiologica dei disturbi dello sviluppo, che complessivamente riguardano 8 bambini e ragazzi su 100 tra i 2 e i 18 anni e richiedono una presa in carico spesso superiore ai dieci anni, coprendo oltre il 60 per cento della domanda;

il sempre più diffuso disagio giovanile e la preoccupante psicopatologia dell'adolescenza, che riguarda 2 ragazzi su 100 fra i 13 e i 18 anni, richiederebbero una migliore predisposizione di interventi tempestivi e coordinati tra servizi dedicati esclusivamente alla cura e alla prevenzione degli stessi;

i dati sui Servizi raccolti dalla Società di neuropsichiatria dell'infanzia e dell'adolescenza (SINPIA) e il confronto epidemiologico tra ricerche su popolazioni globali e su popolazioni cliniche svolto dall'Istituto superiore di sanità, dall'Istituto G. Bollea, dall'istituto di ricovero e cura a carattere scientifico E. Medea e dall'Azienda sanitaria locale di Modena, hanno portato a prime indicazioni significative sulla *governance* dei flussi di utenza in neuropsichiatria infantile;

premesso, infine, che:

la Conferenza Stato-Regioni ha approvato, l'11 ottobre 2001, il Modello per la rilevazione di strutture, personale, attività e prestazioni dei Dipartimenti di salute mentale che individua le caratteristiche principali del Sistema informativo per la salute mentale sia da un punto di vista funzionale che tecnico;

con decreto del Ministro della salute 15 ottobre 2010 è stato istituito il Sistema informativo per la salute mentale (SISM) che definisce, tra gli altri, l'obiettivo di monitorare e tutelare la salute mentale;

oggi nel Paese è consolidato un modello organizzativo dipartimentale (DSM) che interviene direttamente sul territorio e che opera tra le istituzioni scolastiche, il domicilio e il luogo di lavoro;

tale sviluppo organizzativo ha generato, tuttavia, evidenti differenze tra indici di attività e livelli di assistenza dei vari sistemi regionali che configurano una reale disuguaglianza dei cittadini rispetto al diritto alla salute sancito dall'articolo 32 della Costituzione;

nella maggior parte delle regioni sono assenti DSM di neuropsichiatria infantile;

non esiste alcun servizio, strutturato in articolazioni territoriali, dedicato esclusivamente alla cura dei disturbi mentali in età evolutiva ed in particolare alla loro prevenzione nella fascia di età 0-12 anni;

i servizi regionali esistenti per le problematiche dell'infanzia e dell'adolescenza risentono, poi, di una programmazione non unitaria indirizzata, da un parte, verso l'ambito della salute materno-infantile e, dall'altra, verso i servizi psichiatrici per gli adulti;

occorrerebbe, pertanto, un modello organizzativo in grado di coniugare l'unitarietà della programmazione e l'omogeneità delle prestazioni con il decentramento e l'integrazione sociosanitaria;

considerato che:

il Progetto obiettivo "Tutela della salute mentale 1998-2000" stabilisce che l'esperienza organizzativa dei servizi di salute mentale per la popolazione adulta suggerisce che anche le attività di salute mentale dedicate all'età evolutiva possano essere realizzate all'interno di un modello dipartimentale, sia di tipo strutturale che tecnico-funzionale a direzione unica che assicuri l'unitarietà degli interventi, la continuità terapeutica e il collegamento funzionale fra tutti i servizi coinvolti nella tutela della salute mentale;

il Progetto obiettivo "Materno infantile relativo al Piano Sanitario Nazionale per il triennio 1998-2000" ribadisce che l'assistenza neuropsichiatrica nell'infanzia e nell'adolescenza deve articolarsi seguendo anche le indicazioni contenute nel Progetto Obiettivo 1998-2000 e in armonia con le Linee Guida del Ministero della salute per le attività di riabilitazione specificatamente per quanto attiene all'età evolutiva;

constatata la necessità inderogabile di costituire una programmazione nuova ed effettiva ed un monitoraggio efficace sulle pratiche della salute mentale in età evolutiva,

impegna il Governo:

1) a promuovere il riconoscimento della tutela della salute mentale in età evolutiva come parte essenziale della salute dell'infanzia;

2) a sviluppare una sistema informativo dedicato;

3) a promuovere e potenziare una rete di ricerca clinica dedicata, con particolare attenzione ai modelli di cura e presa in carico efficace, efficiente ed economica;

4) a prevedere, nell'ambito delle strutture presenti all'interno del Servizio sanitario nazionale, un sistema di Unità operative autonome territoriali di neuropsichiatria infantile a direzione unica che, sia pure nelle

diverse articolazioni territoriali, (per una popolazione in fascia di età 0-18 anni non inferiore alle 80.000 unità e non superiore alle 120.000 unità) assicuri l'unitarietà degli interventi e che, nell'ottica di coordinare in maniera continuativa e per progetti di prevenzione i principi ispiratori della psichiatria infantile con le pratiche di cura, persegua le seguenti priorità: *a)* la centralità dei diritti del minore affetto da disturbi neuropsichiatrici; *b)* lo sviluppo di sistemi di monitoraggio dei processi e degli esiti attraverso la diffusione delle conoscenze al fine di conseguire un miglioramento delle cure; *c)* la definizione precisa dei livelli essenziali di assistenza (LEA) relativi alla salute mentale in età evolutiva in modo da rendere effettivi e certi i percorsi di cura; *d)* la valorizzazione del lavoro di *équipe* al fine di pervenire alla specializzazione dei trattamenti e alla soluzione di eventuali problemi multipli; *e)* lo sviluppo di percorsi di formazione, ricerca e intervento al fine di conseguire un migliore utilizzo delle conoscenze della ricerca scientifica;

5) a promuovere l'istituzione, presso il Ministero della salute, di un tavolo permanente – composto da rappresentanti del Ministero della salute, dell'Istituto superiore di sanità, del Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca e delle Regioni, esperti riconosciuti di neuropsichiatria infantile, in collaborazione con rappresentanti della psichiatria, della pediatria e dell'associazionismo familiare – che elabori le linee guida del Programma nazionale per la ricerca sulla salute mentale nell'infanzia e nell'adolescenza e i trattamenti riabilitativi, psicoterapeutici, farmacologici, pedagogici e sociali dei disturbi ad essa collegati, gli interventi di prevenzione e le modalità di fornitura dei servizi, da presentare annualmente, per il parere, alle competenti Commissioni di Camera e Senato.

Allegato B

Testo integrale dell'intervento della senatrice Baio nella discussione della mozione 1-00668

Onorevoli colleghi, secondo i dati raccolti dalla SIMPIA (Società italiana neuropsichiatria dell'infanzia e dell'adolescenza) nel 2011, il 20 per cento dei bambini in età di crescita è affetto da qualche deficit neuropsichiatrico. Si tratta di uno specchio molto ampio di patologie, che va dai disturbi cognitivi, compulsivo-ossessivi, iperattività con compulsività e altre patologie mentali. Il rapporto SIMPIA, inoltre, evidenzia alcuni elementi critici come la disomogeneità della rete a livello regionale, sovrapposizione della riabilitazione dell'adulto con quella del bambino e, soprattutto, una carenza di prevenzione e diagnosi precoce in alcune realtà. Assicurare un buon livello di cura significa incidere positivamente nel loro grado di autonomia e nella qualità della loro esistenza. Diversamente, si determina un costo maggiore sia umano che economico all'intera società. Per gran parte dei disturbi neuropsichiatrici in età evolutiva non esistono test diagnostici specifici; nei singoli casi è spesso necessario valutare mediante specifici test il livello cognitivo di apprendimento, le capacità di pianificazione dell'attività di autocontrollo.

Il nostro sistema sanitario nazionale negli ultimi decenni ha raggiunto risultati importanti in tema di malattie mentali, con l'acquisizione della consapevolezza che si tratta di vere e proprie patologie e con la promozione di una cultura di profonda inclusione sociale. Ma l'età infantile ed evolutiva esigono un'attenzione maggiore, perché rappresentano il momento più delicato della vita di una persona, in quanto è proprio in quelle fasi che si entra in contatto con il mondo scolastico, con le relazioni amicali e familiari, in cui l'isolamento o l'iperattività del fanciullo incidono pesantemente su tale sfera relazionale.

È dunque necessaria un'attenzione specifica da parte delle istituzioni e del mondo sanitario, che permetta una diagnosi appropriata di tali patologie per garantire un regolare sviluppo del bambino.

La salute mentale è un valore a tutela della salute generale. Dopo la riforma sanitaria del 1978 (legge n. 833), dopo i provvedimenti di riforma del settore della disabilità nell'infanzia, le leggi nn. 118 del 1971 (invalidi civili), 517 del 1977 (modifica dell'ordinamento scolastico) e 104 del 1992 (legge quadro per l'assistenza, l'integrazione sociale e i diritti delle persone con handicap) che indirizzano il mondo scolastico al superamento delle classi differenziali per favorire l'integrazione dei bambini con *handicap* è viva la volontà di intensificare l'area di intervento su tale aspetto. Anche l'Unione europea si è espressa sull'argomento, con l'elaborazione del Libro verde sulla salute mentale del 14 ottobre del 2005, con un'atten-

zione specifica alla prevenzione, alla promozione dell'inclusione sociale e alla ricerca.

Molto è stato fatto in tema di salute mentale. Si pensi, ad esempio, al Progetto obiettivo «Tutela della salute mentale 1998-2000» e al Progetto obiettivo materno-infantile relativo al Piano sanitario nazionale per il triennio 1998-2000. L'8 novembre del 2007 sono state presentate le linee guida in materia di interventi precoci nella schizofrenia del Ministero della salute; il 18 marzo 2008 sono state pubblicate le linee guida di indirizzo nazionale per la salute mentale; il 15 ottobre 2010 è stato emanato il decreto del Ministro della salute recante l'istituzione del Sistema Informativo per la salute mentale (SISM) che definisce, tra gli altri, obiettivi di tutela e monitoraggio della salute mentale.

Ma, spostando l'attenzione dal quadro normativo nazionale all'applicazione regionale, si registrano, purtroppo, alcune criticità. Come riscontrato dal Ministero della salute nelle linee guida nazionali del 2008, gli attuali servizi regionali per le problematiche dell'infanzia e dell'adolescenza risentono della difformità nei modelli e nei tempi che sono stati perseguiti dalle singole Regioni nella loro programmazione ed istituzione.

Negli ultimi decenni, nell'affrontare le tematiche delle patologie neurologiche, psichiatriche e neuropsicologiche in infanzia e in adolescenza, si seguono due percorsi: in alcune Regioni, i servizi sono stati indirizzati verso l'ambito della salute materno-infantile, in altre, verso i servizi psichiatrici per gli adulti e, quindi, i Dipartimenti di salute mentale. Al 2008, il Ministero riscontrava, inoltre, come alcune Regioni non avessero ancora definito in modo preciso l'organizzazione e l'inquadramento dei Servizi di salute mentale per l'età evolutiva.

Nel solco di quanto fu qui rilevato si inserisce la mozione oggi all'attenzione dell'Aula, a cui ho convintamente aderito. Nello specifico, si rileva l'inesistenza di servizi dedicati esclusivamente alla cura dei disturbi mentali in età evolutiva, soprattutto alla loro prevenzione, nella fascia di età 0-12 anni, nonché una forte e preoccupante disomogeneità territoriale di programmazione, sia della salute materno-infantile, sia dei servizi psichiatrici degli adulti. Di qui la necessità di un indirizzo unitario di programmazione e della garanzia di omogeneità delle prestazioni, affinché il decentramento regionale non conduca alla formazione di un'Italia a più velocità.

In quest'ottica, si collocano gli impegni, volti:

- 1) a promuovere il riconoscimento della tutela della salute mentale in età evolutiva come parte essenziale della salute dell'infanzia;
- 2) a sviluppare sistema informativo dedicato;
- 3) a promuovere e potenziare una rete di ricerca clinica dedicata, con particolare attenzione ai modelli di cura e presa in carico efficace, efficiente ed economica;
- 4) a prevedere, nell'ambito delle strutture presenti all'interno del Servizio sanitario nazionale, un sistema di unità operative autonome territoriali di neuropsichiatria infantile a direzione unica che, sia pure nelle di-

verse articolazioni territoriali (per una popolazione in fascia di età 0-18 anni non inferiore alle 80.000 unità e non superiore alle 120.000 unità), assicuri l'unitarietà degli interventi e che, nell'ottica di coordinare in maniera continuativa e per progetti di prevenzione i principi ispiratori della psichiatria infantile con le pratiche di cura, persegua le seguenti priorità: *a)* la centralità dei diritti del minore affetto da disturbi neuropsichiatrici; *b)* lo sviluppo di sistemi di monitoraggio dei processi e degli esiti attraverso la diffusione delle conoscenze al fine di conseguire un miglioramento delle cure; *c)* la definizione precisa dei livelli essenziali di assistenza (LEA) relativi alla salute mentale in età evolutiva in modo da rendere effettivi e certi i percorsi di cura; *d)* la valorizzazione del lavoro di *équipe* al fine di pervenire alla specializzazione dei trattamenti e alla soluzione di eventuali problemi multipli; *e)* lo sviluppo di percorsi di formazione, ricerca e intervento al fine di conseguire un migliore utilizzo delle conoscenze della ricerca scientifica;

5) a promuovere l'istituzione, presso il Ministero della salute, di un tavolo permanente – composto da rappresentanti del Ministero della salute, dell'Istituto superiore di sanità, del Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca e delle Regioni, esperti riconosciuti di neuropsichiatria infantile, in collaborazione con rappresentanti della psichiatria, della pediatria e dell'associazionismo familiare – che elabori le linee guida del Programma nazionale per la ricerca sulla salute mentale nell'infanzia e nell'adolescenza e i trattamenti riabilitativi, psicoterapeutici, farmacologici, pedagogici e sociali dei disturbi ad essa collegati, gli interventi di prevenzione e le modalità di fornitura dei servizi, da presentare annualmente, per il parere, alle competenti Commissioni di Camera e Senato.

Riguardo alla definizione precisa dei LEA relativi alla salute mentale in età evolutiva, vorrei sottolineare come questo Governo, con il decreto legge n. 158 ora all'esame dell'altro ramo del Parlamento, abbia segnato una svolta importante nel prevedere l'ampliamento dei Livelli essenziali di assistenza per le malattie croniche, rare e per i soggetto affetti da gioco d'azzardo patologico. La concreta definizione degli elenchi delle malattie esenti è rinviata ad un DPCM da emanarsi entro il 31 dicembre 2012, e ritengo che quella potrà essere la sede opportuna in cui raccogliere e concretizzare l'impegno contenuto nella mozione in esame.

Nell'annunciare il voto favorevole del Gruppo Per il Terzo Polo: ApI-FLI auspico una pronto riscontro agli impegni oggi approvati dall'Aula.

Votazioni qualificate effettuate nel corso della seduta

VOTAZIONE		OGGETTO	RISULTATO						ESITO
Num.	Tipo		Pre	Vot	Ast	Fav	Cont	Magg	
001	Nom.	Mozione 1-00679, Gasparri e altri, sull'assunzione di personale della Polizia e dei Vigili del fuoco	246	245	006	239	000	123	APPR.
002	Nom.	Mozione 1-00684, Serra e altri, sull'assunzione di personale della Polizia e dei Vigili del fuoco	244	243	000	242	001	122	APPR.
003	Nom.	Mozione 1-00688, Incostante e altri, sull'assunzione di personale della Polizia e dei Vigili del fuoco	242	241	000	240	001	121	APPR.
004	Nom.	Mozione 1-00691 (testo 2), Li Gotti e altri, sull'assunzione di personale della Polizia e dei Vigili del fuoco	242	241	006	234	001	121	APPR.
005	Nom.	Mozione 1-00694 (testo 2), Divina e altri, sull'assunzione di personale della Polizia e dei Vigili del fuoco	239	238	005	233	000	120	APPR.
006	Nom.	Mozione 1-00689, Rusconi e altri, sulla valorizzazione delle aree archeologiche e storico-artistiche campane	209	207	007	177	023	104	APPR.
007	Nom.	Mozione 1-00690, Belisario e altri, sulla valorizzazione delle aree archeologiche e storico-artistiche campane	210	208	009	165	034	105	APPR.

- Le Votazioni annullate e quelle in cui e' mancato il numero legale non sono riportate

Seduta N. 0803 del 27/09/2012 Pagina 1

Totale votazioni 7

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente la votazione e non votante
(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000001 alla n° 000007						
	001	002	003	004	005	006	007
ADAMO MARILENA	F	F	F	F	F	F	F
ADERENTI IRENE	F	F	F	F	F	C	C
ADRAGNA BENEDETTO						F	F
AGOSTINI MAURO	F	F	F	F	F	F	F
ALBERTI CASELLATI MARIA E.	F	F	F	F	F	F	F
ALICATA BRUNO	F	F	F	F	F	F	F
ALLEGRINI LAURA	F	F	F	F	F	F	F
AMATI SILVANA	F	F	F	F	F	M	M
AMATO PAOLO	F	F	F	F	F		
AMORUSO FRANCESCO MARIA	M	M	M	M	M	M	M
ANDREOTTI GIULIO							
ANDRIA ALFONSO	F	F	F	F	F	F	F
ANTEZZA MARIA	F	F	F	F	F	F	F
ARMATO TERESA	F	F	F	F	F	F	F
ASCIUTTI FRANCO	F	F	F	F	F	F	A
ASTORE GIUSEPPE	F	F	F	F	F	F	F
AUGELLO ANDREA							
AZZOLLINI ANTONIO	F	F	F	F	F	F	F
BAIO EMANUELA	F	F	F	F	F	F	F
BALBONI ALBERTO	F	F	F	F	F	F	F
BALDASSARRI MARIO							
BALDINI MASSIMO	M	M	M	M	M	M	M
BARBOLINI GIULIANO	F	F	F	F	F	F	F
BARELLI PAOLO	F	F		F		F	F
BASSOLI FIORENZA	F	F	F	F	F	F	F
BASTICO MARIANGELA	F	F	F	F	F	F	F
BATTAGLIA ANTONIO	F					F	
BELISARIO FELICE				F	F	F	F
BENEDETTI VALENTINI DOMENICO	F	F	F	F	F	F	F
BERSELLI FILIPPO	F	F	F		F	F	
BERTUZZI MARIA TERESA	F	F	F	F	F	F	F
BETTAMIO GIAMPAOLO	F	F	F	F	F	F	F
BEVILACQUA FRANCESCO	F	F	F	F	F		F
BIANCHI DORINA	F	F	F	F	F	F	F
BIANCO ENZO	F	F	F	A	F	F	F
BIANCONI LAURA	F	F	F	F		F	F
BIONDELLI FRANCA	F	F	F	F	F	F	F
BLAZINA TAMARA	M	M	M	M	M	M	M
BODEGA LORENZO	F	F	F	F	F	F	F
BOLDI ROSSANA	F		F	F	F	C	C
BOLDRINI GIACINTO	F	F	F	F	F	F	F
BONDI SANDRO	F	F	F	F	F	C	C
BONFRISCO ANNA CINZIA	F	F	F	F	F		
BONINO EMMA	M	M	M	M	M	M	M
BORNACIN GIORGIO	M	M	M	M	M	M	M

Seduta N. 0803 del 27/09/2012 Pagina 2

Totale votazioni 7

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente la votazione e non votante
(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000001 alla n° 000007						
	001	002	003	004	005	006	007
BOSCETTO GABRIELE							
BOSONE DANIELE	F	F	F	F	F	F	F
BRICOLO FEDERICO	F	F	F	F	F	C	C
BRUNO FRANCO	F	F	F	F	F	F	F
BUBBICO FILIPPO							
BUGNANO PATRIZIA	F	F	F	F	F		
BURGARETTA APARO SEBASTIANO	F	F	F	F	F	F	F
BUTTI ALESSIO	F	F	F	F	F	M	M
CABRAS ANTONELLO	M	M	M	M	M	M	M
CAFORIO GIUSEPPE							
CAGNIN LUCIANO	F	F	F	F	F		
CALABRO' RAFFAELE							
CALDEROLI ROBERTO	F	F	C	C	F	C	C
CALIENDO GIACOMO							
CALIGIURI BATTISTA	F	F	F	F	F	F	C
CAMBER GIULIO	F	F	F	F	F	F	F
CARDIELLO FRANCO	F	F	F		F		
CARLINO GIULIANA	F	F	F	F	F	F	F
CARLONI ANNA MARIA	F	F	F	F	F	F	F
CAROFILIO GIOVANNI	F	F	F	F	F		
CARRARA VALERIO	A	F	F	F	F	A	C
CARUSO ANTONINO	F	F	F	F	F	F	
CASELLI ESTEBAN JUAN	M	M	M	M	M	M	M
CASOLI FRANCESCO	F	F	F	F	F		F
CASSON FELICE	F	F	F	F	F	F	F
CASTELLI ROBERTO	F	F	F	F	F	C	C
CASTIGLIONE MARIA GIUSEPPA	F	F	F	F	F	A	C
CASTRO MAURIZIO	M	M	M	M	M	M	M
CECCANTI STEFANO	F	F	F	F	F	F	F
CENTARO ROBERTO	M	M	M	M	M	M	M
CERUTI MAURO	M	M	M	M	M	M	M
CHIAROMONTE FRANCA	F	F	F	F	F	F	F
CHITI VANNINO	M	M	M	M	M	P	P
CHIURAZZI CARLO	F	F	F	F	F	F	F
CIAMPI CARLO AZEGLIO	M	M	M	M	M	M	M
CIARRAPICO GIUSEPPE							
CICOLANI ANGELO MARIA							
COLOMBO EMILIO	M	M	M	M	M	M	M
COMPAGNA LUIGI	F	F	F	F	F	F	F
CONTI RICCARDO	F	F	F	F	F	F	F
CONTINI BARBARA	F	F	F	F	F	F	F
CORONELLA GENNARO	F	F	F		F	F	A
COSENTINO LIONELLO	F	F	F	F		F	F
COSTA ROSARIO GIORGIO	F	F	F		F		

Seduta N. 0803 del 27/09/2012 Pagina 3

Totale votazioni 7

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente la votazione e non votante
(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000001 alla n° 000007						
	001	002	003	004	005	006	007
CRISAFULLI VLADIMIRO							
CURSI CESARE	F	F	F	F	F	F	F
CUTRUFO MAURO	F	F	F	F	F	F	F
D'ALI' ANTONIO	M	M	M	M	M	M	M
D'ALIA GIANPIERO	F	F	F	F	F		
D'AMBROSIO GERARDO	F	F	F	F	F	F	F
D'AMBROSIO LETTIERI LUIGI	F	F	F	F	F	F	F
DAVICO MICHELINO	F	F	F	F	F	C	C
DE ANGELIS CANDIDO	F	F	F	F	F	F	F
DE ECCHER CRISTANO	F	F	F	A	F	F	F
DE FEO DIANA	F	F	F	F	F	F	F
DE GREGORIO SERGIO							
DE LILLO STEFANO	F	F	F	F	F	F	F
DE LUCA CRISTINA	F	F	F	F	F	F	F
DE LUCA VINCENZO	F	F	F	F	F	F	F
DE SENA LUIGI	F	F	F	F	F	F	F
DE TONI GIANPIERO	M	M	M	M	M	M	M
DEL PENNINO ANTONIO	F	F	F	F	F		
DEL VECCHIO MAURO	F	F	F	F	A	F	F
DELLA MONICA SILVIA	F	F	F	F	F	F	F
DELLA SETA ROBERTO	F	F	F	F	F	F	F
DELL'UTRI MARCELLO	M	M	M	M	M	M	M
DELOGU MARIANO							
DI GIACOMO ULISSE	F	F	F	F			
DI GIOVAN PAOLO ROBERTO	F	F	F	F	F	F	F
DI NARDO ANIELLO						F	F
DI STEFANO FABRIZIO	F	F	F	F	F	F	F
DIGILIO EGIDIO						F	F
DINI LAMBERTO	M	M	M	M	M	M	M
DIVINA SERGIO	F	F	F	A	F	C	C
DONAGGIO CECILIA	F	F	F	F	F		F
D'UBALDO LUCIO	F	F	F	F	F	F	F
ESPOSITO GIUSEPPE	F	F	F	F	F	F	F
FANTETTI RAFFAELE	F	F	F	F	F	F	F
FASANO VINCENZO							
FAZZONE CLAUDIO	F	F	F	F	F	F	F
FERRANTE FRANCESCO	F	F	F	F	F	F	
FERRARA MARIO	F	F	F	F	F		C
FILIPPI ALBERTO	F	F	F	F	F	C	C
FILIPPI MARCO	F	F	F	F	F	F	F
FINOCCHIARO ANNA							
FIORONI ANNA RITA	F	F	F	F	F	F	F
FIRRARELLO GIUSEPPE	M	M	M	M	M	M	M
FISTAROL MAURIZIO	F	F	F	F	F	F	F

Seduta N. 0803 del 27/09/2012 Pagina 4

Totale votazioni 7

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente la votazione e non votante
(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000001 alla n° 000007						
	001	002	003	004	005	006	007
FLERES SALVO							
FLUTTERO ANDREA	F	F	F	F	F	F	F
FOLLINI MARCO	F	F	F	F	F	F	F
FONTANA CINZIA MARIA	F	F	F	F	F	F	F
FOSSON ANTONIO	F	F	F	F	F		
FRANCO PAOLO						M	M
FRANCO VITTORIA	F	F	F	F	F	F	F
GALIOTO VINCENZO	F	F	F	F	F	F	F
GALLO COSIMO	F	F	F	F	F	F	F
GALLONE MARIA ALESSANDRA	F	F	F	F	F	F	F
GALPERTI GUIDO	F	F	F	F	F	F	F
GAMBA PIERFRANCESCO E. R.	M	M	M	M	M	M	M
GARAVAGLIA MARIAPIA	F	F	F	F	F	F	F
GARAVAGLIA MASSIMO	F	F	F	F	F	C	C
GARRAFFA COSTANTINO	F	F	F	F	F		
GASPARRI MAURIZIO	F	F	F	F	F	F	F
GENTILE ANTONIO	F	F	F	F	F	F	F
GERMONTANI MARIA IDA	F	F	F	F	F	F	F
GHEDINI RITA	F	F	F	F	F		
GHIGO ENZO GIORGIO	F	F	F	F	F		
GIAI MIRELLA	F	F	F	F	F	F	F
GIAMBRONE FABIO							
GIARETTA PAOLO							
GIORDANO BASILIO	F	F	F	F	F	F	F
GIOVANARDI CARLO	F	F	F	F		C	C
GIULIANO PASQUALE		F	F	A	F	F	F
GRAMAZIO DOMENICO	F	F	F	F	F	F	C
GRANAIOLA MANUELA	F	F	F	F	F	F	F
GRILLO LUIGI	F	F	F	F	F	F	F
GUSTAVINO CLAUDIO	F	F	F	F	F	F	F
ICHINO PIETRO	F	F	F	F	F	F	F
INCOSTANTE MARIA FORTUNA	F	F	F	F	F	F	F
IZZO COSIMO	F	F	F	F	F	F	F
LADU SILVESTRO	F				F	F	F
LANNUTTI ELIO	F	F	F	F	F	F	F
LATORRE NICOLA	F	F	F	F	F	F	F
LATRONICO COSIMO	F	F	F	F	F	F	F
LAURO RAFFAELE	F	F	F	F	F	F	F
LEDDI MARIA	F	F	F	F	F	F	F
LEGNINI GIOVANNI	F	F	F	F	F	F	F
LENNA VANNI	F	F	F	F	F		
LEONI GIUSEPPE	F	F	F	F	F	C	C
LEVI MONTALCINI RITA							
LI GOTTI LUIGI	F	F	F	F	F	F	F

Seduta N. 0803 del 27/09/2012 Pagina 5

Totale votazioni 7

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente la votazione e non votante
(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000001 alla n° 000007						
	001	002	003	004	005	006	007
LICASTRO SCARDINO SIMONETTA	F	F	F	F	F		F
LIVI BACCI MASSIMO	A	F	F	F	A		
LONGO PIERO							
LUMIA GIUSEPPE							
LUSI LUIGI							
MAGISTRELLI MARINA	F	C		F		F	
MALAN LUCIO	F	F	F	F	F	F	F
MANTICA ALFREDO	M	M	M	M	M	M	M
MANTOVANI MARIO	F	F	F	F	F		
MARAVENTANO ANGELA	F	F	F	F	F	C	C
MARZENARO PIETRO	M	M	M	M	M	M	M
MARCUCCI ANDREA	F	F	F	F	F	F	F
MARINARO FRANCESCA MARIA	F	F	F	F	F	F	F
MARINI FRANCO	F	F	F	F	F	F	F
MARINO IGNAZIO ROBERTO							
MARINO MAURO MARIA	F	F	F	F	F	F	F
MARITATI ALBERTO	F						
MASCITELLI ALFONSO							
MATTEOLI ALTERO	F	F	F	F	F		
MAURO ROSA ANGELA	P	P	P	P	P	M	M
MAZZARACCHIO SALVATORE	F	F	F	F	F	F	F
MAZZATORTA SANDRO	F	F	F	F	F	C	C
MAZZUCONI DANIELA	F	F	F	F	F	F	F
MENARDI GIUSEPPE	F	F	F	F	F	A	C
MERCATALI VIDMER	F	F	F	F	F	F	F
MESSINA ALFREDO	F	F	F	F	F	R	R
MICHELONI CLAUDIO	F	F	F	F	F	F	F
MILANA RICCARDO	F	F	F	F	F	F	F
MILONE GIUSEPPE	F	F	F	F	F	F	F
MOLINARI CLAUDIO	F	F	F	F	F	F	F
MONACO FRANCESCO	F	F	F	F	F	F	F
MONGIELLO COLOMBA	F	F	F	F	F	F	F
MONTANI ENRICO	F	F	F	F	F	C	C
MONTI MARIO	M	M	M	M	M	M	M
MORANDO ENRICO	F	F		F	F	F	F
MORRA CARMELO	F	F	F	F	F	F	
MORRI FABRIZIO	F	F	F	F	F	F	F
MUGNAI FRANCO	F	F	F	F	F		
MURA ROBERTO	F	F	F	F	F	C	C
MUSI ADRIANO	F	F	F	F	F	F	F
MUSSO ENRICO	F	F	F	F	F	F	F
NANIA DOMENICO							
NEGRI MAGDA	F	F	F	F	F	F	F
NEROZZI PAOLO	F	F	F	F	F	F	F

Seduta N. 0803 del 27/09/2012 Pagina 6

Totale votazioni 7

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente la votazione e non votante
(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000001 alla n° 000007						
	001	002	003	004	005	006	007
NESPOLI VINCENZO	F	F	F	F	F		
NESSA PASQUALE	F	F	F	F	F	F	F
OLIVA VINCENZO	M	M	M	M	M	M	M
ORSI FRANCO	F	F	F	F	F		
PALMA NITTO FRANCESCO	F	F	F	F	F	F	F
PALMIZIO ELIO MASSIMO	F	F	F	F	F	A	A
PAPANIA ANTONINO							
PARAVIA ANTONIO	F	F	F	F	F	F	F
PARDI FRANCESCO	A	F	F	F	F	F	F
PASSONI ACHILLE	F	F	F	F	F	F	F
PASTORE ANDREA	F	F	F	A		F	F
PEDICA STEFANO	F	F	F	F	F	F	F
PEGORER CARLO	F	F	F	F	F	F	F
PERA MARCELLO	M	M	M	M	M	M	M
PERDUCA MARCO	A	F	F	F	A	F	A
PERTOLDI FLAVIO	F	F	F	F	F	F	F
PETERLINI OSKAR	M	M	M	M	M	M	M
PICCIONI LORENZO	M	M	M	M	M	M	M
PICCONE FILIPPO							
PICHETTO FRATIN GILBERTO	F	F	F	F	F	F	A
PIGNEDOLI LEANA	F	F	F	F	F	F	F
PINOTTI ROBERTA	F	F	F	F	F	F	F
PINZGER MANFRED	F	F	F	F	F		
PISANU BEPPE	M	M	M	M	M	M	M
PISCITELLI SALVATORE	M	M	M	M	M	M	M
PISTORIO GIOVANNI							
PITTONI MARIO	F	F	F	F	F	C	C
POLI BORTONE ADRIANA	F	F	F	F	F	F	C
PONTONE FRANCESCO	F	F	F	F	F	F	F
PORETTI DONATELLA	A	F	F	F	A	F	A
POSSA GUIDO	F	F	F	F	F	F	F
PROCACCI GIOVANNI	F	F	F	F	F	F	F
QUAGLIARIELLO GAETANO	F	F	F	F	F	F	F
RAMPONI LUIGI	F	F	F	F	F		
RANDAZZO NINO							
RANUCCI RAFFAELE	F	F	F	F		F	F
RIZZI FABIO	F	F	F	F	F	C	C
RIZZOTTI MARIA	F	F	F	F	F		F
ROILO GIORGIO	F	F	F	F	F	F	F
ROSSI NICOLA							
ROSSI PAOLO	F	F	F	F	F	F	F
RUSCONI ANTONIO	F	F	F	F	F	F	F
RUSSO GIACINTO	F	F	F	F	F	F	F
RUTELLI FRANCESCO	F	F	F	F	F	F	F

Seduta N. 0803 del 27/09/2012 Pagina 7

Totale votazioni 7

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente la votazione e non votante
(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000001 alla n° 000007						
	001	002	003	004	005	006	007
SACCOMANNO MICHELE	F	F	F	F	F	F	F
SACCONI MAURIZIO	F	F	F	F	F	F	F
SAIA MAURIZIO	F	F	F	F	F	A	C
SALTAMARTINI FILIPPO	F	F	F	F	F	F	F
SANCIU FEDELE	F	F	F	F	F	F	F
SANGALLI GIAN CARLO	F	F	F	F	A	F	F
SANNA FRANCESCO	F	F	F	F	F		
SANTINI GIACOMO	F	F	F	F	F	F	F
SARO GIUSEPPE	F	F	F	F	F	F	F
SARRO CARLO	F	F	F	F	F	F	A
SBARBATI LUCIANA							
SCANU GIAN PIERO	F	F	F	F	F	F	F
SCARABOSIO ALDO	F	F	F	F	F		
SCARPA BONAZZA BUORA PAOLO	F	F	F	F	F	C	C
SCHIFANI RENATO							
SCIASCIA SALVATORE	F	F	F	F	F		
SERAFINI ANNA MARIA	F	F	F	F	F	F	F
SERAFINI GIANCARLO	F	F	F	F	F	F	C
SERRA ACHILLE	F	F	F	F	F	F	F
SIBILIA COSIMO	F	F	F	F	F	F	F
SIRCANA SILVIO EMILIO	F	F	F	F	F	F	F
SOLIANI ALBERTINA	F	F	F	F	F		
SPADONI URBANI ADA	F	F	F	F	F	A	A
SPEZIALI VINCENZO		F	F	A	F	F	
STIFFONI PIERGIORGIO							
STRADIOTTO MARCO	F	F	F	F	F	F	F
STRANO ANTONINO							
TANCREDI PAOLO	F	F	F	F	F		
TEDESCO ALBERTO	F	F	F	F	F		F
THALER AUSSERHOFER HELGA	F	F	F	F	F		
TOFANI ORESTE	F	F	F	F	F	F	F
TOMASELLI SALVATORE							
TOMASSINI ANTONIO							
TONINI GIORGIO	F	F	F	F	F	F	F
TORRI GIOVANNI	M	M	M	M	M	M	M
TOTARO ACHILLE	F	F	F	F	F	F	F
TREU TIZIANO	F	F	F	F	F		
VACCARI GIANVITTORE	F	F	F	F	F	C	C
VALDITARA GIUSEPPE	F	F	F	F	F		
VALENTINO GIUSEPPE	F	F	F	F	F	F	F
VALLARDI GIANPAOLO	F	F	F	F	F	C	C
VALLI ARMANDO	F	F	F	F	F	C	C
VEDANI ALESSANDRO	F	F	F	F	F	C	C
VICARI SIMONA							

Seduta N. 0803 del 27/09/2012 Pagina 8

Totale votazioni 7

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente la votazione e non votante
(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000001 alla n° 000007						
	001	002	003	004	005	006	007
VICECONTE GUIDO	F	F	F	F	F	F	F
VIESPOLI PASQUALE	F	F	F	F	F		C
VILLARI RICCARDO	F	F	F	F	F		C
VIMERCATI LUIGI	F	F	F	F	F	F	
VITA VINCENZO MARIA	F	F	F	F	F	F	F
VITALI WALTER	A	F	F	F	F	F	F
VIZZINI CARLO	F	F	F	F	F	F	F
ZANDA LUIGI	F	F	F	F	F	F	F
ZANETTA VALTER	F	F	F	F	F	F	F
ZANOLETTI TOMASO	F	F	F	F	F	A	A
ZAVOLI SERGIO							

Congedi e missioni

Sono in congedo i senatori: Baldini, Bonino, Bornacin, Caselli, Castro, Centaro, Ceruti, Chiti, Ciampi, Colombo, D'Ali', Dell'Utri, De Toni, FIRRARELLO, Oliva, Pera, Piccioni, Pisanu e Piscitelli.

Sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori: Mauro, Adragna, Amati, Butti e Franco Paolo (dalle ore 11,45) per attività di rappresentanza del Senato; Dini, Gamba e Torri per attività dell'Assemblea parlamentare della NATO; Blazina, Mantica e Peterlini, per attività dell'Assemblea parlamentare dell'INCE; Amoruso, Bonino, Cabras e Marcenaro, per partecipare all'Assemblea Generale delle Nazioni Unite.

Affari assegnati

È stato deferito alla 9^a Commissione permanente, ai sensi dell'articolo 34 e per gli effetti di cui all'articolo 50, comma 2, del Regolamento, l'affare relativo alle problematiche inerenti alla presenza di aflatossine in taluni tipi di cereali, con particolare riguardo alle produzioni maidicole (Atto n. 910).

Disegni di legge, annuncio di presentazione

DDL Costituzionale

Senatori Chiti Vannino, Ceccanti Stefano, Adamo Marilena, Amati Silvana, Andria Alfonso, Carloni Anna Maria, Casson Felice, Ceruti Mauro, Chiaromonte Franca, De Luca Vincenzo, De Sena Luigi, Del Vecchio Mauro, Della Monica Silvia, Di Giovan Paolo Roberto, Fioroni Anna Rita, Fontana Cinzia Maria, Granaiola Manuela, Marinaro Francesca Maria, Mazzuconi Daniela, Micheloni Claudio, Mongiello Colomba, Musi Adriano, Passoni Achille, Perduca Marco, Vita Vincenzo Maria

Introduzione dell'articolo 21-*bis* della Costituzione recante il riconoscimento del diritto di accesso ad *internet* (3487)

(presentato in data 26/9/2012).

Disegni di legge, nuova assegnazione

9ª Commissione permanente Agricoltura e produzione agroalimentare

in sede referente

Sen. Mongiello Colomba

Disposizioni in materia di corretta educazione alimentare e valorizzazione della dieta mediterranea nelle scuole di ogni ordine e grado (973)

previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali), 5ª (Bilancio), 7ª (Istruzione pubblica, beni culturali), 8ª (Lavori pubblici, comunicazioni), 12ª (Igiene e sanità), Commissione parlamentare questioni regionali

Già assegnato, in sede referente, alla 7ª Commissione permanente (Pubb. istruz.)

(assegnato in data 27/09/2012);

9ª Commissione permanente Agricoltura e produzione agroalimentare

in sede referente

Sen. Vaccari Gianvittore, Sen. Vallardi Gianpaolo

Disposizioni volte a promuovere un'alimentazione sana ed equilibrata attraverso la valorizzazione della dieta mediterranea nelle scuole di ogni ordine e grado (1275)

previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali), 5ª (Bilancio), 7ª (Istruzione pubblica, beni culturali), 12ª (Igiene e sanità), Commissione parlamentare questioni regionali

Già assegnato, in sede referente, alla 7ª Commissione permanente (Pubb. istruz.)

(assegnato in data 27/09/2012).

Petizioni, annuncio

Sono state presentate le seguenti petizioni:

il signor Valter De Zuani, di Padova, chiede interventi urgenti in favore dei lavoratori cosiddetti «esodati» (*Petizione n. 1563*);

il signor Alessandro Placidi, di Foligno (Perugia), ed altri cittadini chiedono provvedimenti legislativi in ordine allo *status* degli ufficiali del ruolo speciale dell'Arma dei Carabinieri (*Petizione n. 1564*);

la signora Teresa Simone, di Palazzo San Gervasio (Potenza), chiede l'abolizione dei rimborsi elettorali ai partiti politici (*Petizione n. 1565*);

i signori Raffaele Nitti, di Bari, Luigi Giuseppe Siciliano, di Grumo Appula (Bari) ed altri cittadini chiedono che non si proceda alla privatizzazione della Croce Rossa Italiana, mantenendo altresì il Corpo militare della Croce Rossa quale corpo speciale volontario ausiliario delle Forze Armate (*Petizione n. 1566*);

il signor Marino Savina, di Roma, chiede:

il rafforzamento dei controlli sanitari sulle bibite gasate e le bevande energizzanti (cosiddette «*energy drinks*») (*Petizione n. 1567*);

misure atte a ridurre gli sprechi e per l'implementazione del telelavoro nella Pubblica Amministrazione (*Petizione n. 1568*);

il commissariamento di ospedali e case di cura (*Petizione n. 1569*);

l'istituzione di una Commissione parlamentare d'inchiesta sui rapporti contrattuali tra consumatori e istituti di credito (*Petizione n. 1570*);

iniziative per accertare i rischi derivanti dall'esposizione all'alluminio presente in alimenti, medicinali e altri prodotti e ambienti (*Petizione n. 1571*);

il signor Andrea Casadio, di Forlì, chiede l'istituzione della regione Romagna (*Petizione n. 1572*);

i signori Andrea Casadio e Franco Rustignoli, di Forlì, chiedono iniziative a tutela dell'immagine e della dignità dei dipendenti pubblici (*Petizione n. 1573*);

il signor Sergio Saruis, di Gesico (Cagliari), chiede l'abolizione dell'IMU e di ogni altra tassa sulla prima casa (*Petizione n. 1574*);

il signor Bruno Dante, di Castel del Monte (L'Aquila), ed altri cittadini chiedono agevolazioni fiscali per le zone montane (*Petizione n. 1575*);

la signora Wanda Guido, di Lecce, chiede l'introduzione del divieto di esportazione degli animali d'affezione e altre misure a loro tutela (*Petizione n. 1576*);

il signor Andrea Signorini, di Porretta Terme (Bologna), chiede interventi atti a risolvere i disagi lamentati dall'utenza della linea ferroviaria Pistoia-Porretta Terme (*Petizione n. 1577*);

il signor Cristian Stevanato, di Mirano (Venezia), chiede:

che non si proceda alla riapertura dei manicomi (*Petizione n. 1578*);

nuove norme in materia di gratuito patrocinio (*Petizione n. 1579*);

nuove misure in materia di smaltimento dei rifiuti solidi urbani (*Petizione n. 1580*);

nuovi provvedimenti contro la diffusione dell'intolleranza, del razzismo, dell'omofobia e di altre idee contrarie al rispetto dei diritti della persona (*Petizione n. 1581*);

che sia consentito l'uso delle armi per difendere l'incolumità propria e dei propri familiari (*Petizione n. 1582*);

nuove norme sull'uso terapeutico della marijuana (*Petizione n. 1583*);

il signor Francesco Di Pasquale, di Canello ed Arnone (Caserta), chiede:

iniziative atte a promuovere il senso civico e la buona educazione dei cittadini, anche attraverso l'istituzione di una Giornata dell'educazione, possibilmente il 4 ottobre, giorno del santo Patrono d'Italia, San Francesco d'Assisi (*Petizione n. 1584*);

agevolazioni per la prima casa, con speciale riguardo all'esenzione dall'IMU (*Petizione n. 1585*);

l'adozione di iniziative, nelle competenti sedi internazionali, per fronteggiare l'ondata di violenze contro i cristiani e garantire il rispetto della libertà religiosa (*Petizione n. 1586*);

il riordino dell'Agenzia delle entrate e la soppressione di Equitalia (*Petizione n. 1587*);

misure atte a garantire la buona amministrazione della Cosa pubblica (*Petizione n. 1588*);

che il concetto di «prima casa» e dei benefici ad esso connessi, anche ai fini dell'IMU, non contempli il requisito della residenza anagrafica (*Petizione n. 1589*);

l'urgente adozione di iniziative per la moralizzazione della vita pubblica (*Petizione n. 1590*);

agevolazioni fiscali in caso di corruzione e sperpero di denaro pubblico, disservizi nei confronti dei cittadini e per le famiglie in difficoltà economica (*Petizione n. 1591*).

Tali petizioni, ai sensi dell'articolo 140 del Regolamento, sono state trasmesse alle Commissioni competenti.

Mozioni, apposizione di nuove firme

Il senatore Chiti ha aggiunto la propria firma alla mozione 1-00692 della senatrice Granaiola ed altri.

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

(Pervenute dal 20 al 26 settembre 2012)

SOMMARIO DEL FASCICOLO N. 181

FLERES: sullo svolgimento dei servizi di pulizia del teatro Massimo Bellini di Catania (4-07192) (risp. ORNAGHI, *ministro per i beni e le attività culturali*)

GRAMAZIO: sulla fondatezza di alcune notizie di stampa riguardanti il caso dei due marò detenuti in India (4-07894) (risp. DI PAOLA, *ministro della difesa*)

LANNUTTI, CARLINO: sulla riduzione del servizio di interpretariato da parte del Ministero degli affari esteri (4-07719) (risp. DASSÙ, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri*)

PINOTTI: sul contributo statale destinato al teatro dell'Archivolto di Genova (4-05326) (risp. ORNAGHI, *ministro per i beni e le attività culturali*)

Interpellanze

PERDUCA, PORETTI. – *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* – Premesso che l'8 giugno 2012 il Consiglio dei ministri ha designato i componenti del Collegio dell'Autorità dei trasporti nelle persone del professor Mario Sebastiani, come presidente, e del dottor Pasquale De Lise e della dottoressa Barbara Marinali come componenti;

considerato che:

i componenti designati hanno svolto le audizioni parlamentari il 21 e il 26 giugno 2012 rispettivamente presso l'8^a Commissione permanente (Lavori pubblici, comunicazioni) del Senato e la IX Commissione (Trasporti, poste e telecomunicazioni) della Camera;

agli interpellanti risulta che solo su uno dei componenti designati, il dottor Pasquale De Lise, sono state manifestate contrarietà da parte di alcuni componenti delle Commissioni, determinanti ai fini dell'espressione del parere a maggioranza qualificata, mentre sul Presidente e sull'altro componente tanto la maggioranza quanto l'opposizione hanno espresso unanimi valutazioni positive sulla professionalità, autorevolezza ed indipendenza dei soggetti designati, condividendo la scelta effettuata dal Governo;

al momento della presentazione dell'interpellanza, a tre mesi dalle audizioni, le Commissioni competenti non si sono ancora espresse;

l'istituzione dell'Autorità costituisce parte integrante del programma di riforme e di liberalizzazioni presentato dal Governo e adottato dal Parlamento;

le inefficienze e le problematiche che caratterizzano pressoché quotidianamente il settore dei trasporti impongono l'urgenza di rendere pienamente operativa l'Autorità nell'interesse della concorrenza, degli utenti e della competitività del settore,

si chiede di conoscere perché non si sia ancora proceduto all'integrazione della terna designata, eventualmente sostituendo il candidato sui cui non risulta essersi registrato consenso, così da permettere alle Commissioni competenti di procedere alla votazione e al Paese di avere un'Autorità indipendente dopo ben 17 anni di infruttuosi disegni di legge contrastati da evidenti interessi di parte.

(2-00526)

Interrogazioni

SANNA. – *Al Ministro dell'interno.* – Premesso che:

agli inizi dell'anno la Alcoa Inc. (Aluminium Company of America), terzo produttore mondiale di alluminio primario, ha comunicato ai mercati la decisione di ridurre la propria capacità produttiva globale del 12,5 per cento, disponendo tra l'altro la chiusura del suo unico stabilimento in Italia, condotto nella zona industriale di Portovesme (Carbonia-Iglesias) dalla controllata Alcoa Trasformazioni;

la mattina del 25 settembre 2012, a Cagliari, un nutrito gruppo di lavoratori delle aziende che forniscono servizi alla società Alcoa Trasformazioni (Portovesme) si è recato nella sede della Regione autonoma della Sardegna – Assessorato del Lavoro – per chiedere un incontro urgente all'assessore regionale. Volevano conoscere le possibilità di usufruire di ammortizzatori sociali, nel caso, pressoché certo, lo stabilimento in cui prestano la loro opera venisse chiuso, in attesa che maturino e si perfezionino accordi per la vendita ad un altro imprenditore;

mentre i lavoratori attendevano di ottenere l'incontro – poi tenutosi con la partecipazione dei rappresentanti sindacali – interveniva nella sede regionale la Polizia di Stato in servizio di ordine pubblico;

in quei frangenti si sono verificati tafferugli, che hanno provocato il ricorso di cure mediche ad operatori della Polizia di Stato e a lavoratori,

si chiede di conoscere se il Ministro in indirizzo non intenda procedere ad una accurata ricostruzione dei fatti accaduti il 25 settembre 2012 nella sede della Regione Sardegna e quali siano le sue valutazioni su tale vicenda.

(3-03077)

CARLINO, BELISARIO. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri del lavoro e delle politiche sociali e dello sviluppo economico.* – Premesso che:

il progetto «Fabbrica Italia» avviato dalla Fiat nel 2010 prevedeva 20 miliardi di euro di investimenti e 1.400.000 auto prodotte in Italia;

secondo tale piano, lo stabilimento di Termini Imerese (Palermo) si sarebbe dovuto chiudere, presso lo stabilimento Sevel Val di Sangro (tra i comuni di Paglieta e Atesa in provincia di Chieti) avrebbero dovuto essere prodotti 240.000 veicoli commerciali all'anno, mentre la produzione dei restanti diversi stabilimenti italiani di Fiat avrebbe dovuto essere incrementata rispettivamente di: circa 100.000 vetture a Torino Mirafiori; 400.000 vetture a Melfi (Potenza); 250.000 vetture a Pomigliano d'Arco (Napoli); 400.000 vetture a Cassino (Frosinone);

a Mirafiori nel 2011 la produzione di auto si è fermata a 63.000 vetture, dal 2007 al 2011 la produzione di Melfi è scesa da 300.000 a 230.000 vetture, a Cassino la produzione è scesa da 150.000 a 131.000 vetture, mentre lo stabilimento di Pomigliano d'Arco non ha prodotto più di 12.000 vetture;

dell'originario progetto, di fatto, è stata attuata solo la chiusura dello stabilimento di Termini Imerese;

i dipendenti di tutti i grandi stabilimenti del gruppo Fiat (Mirafiori, Melfi, Cassino, Pomigliano) sono attualmente interessati dalla cassa integrazione;

la nuova Panda, la cui produzione è iniziata pochi mesi fa a Pomigliano d'Arco, non registra il volume di vendite atteso e 2.150 dipendenti dello stabilimento napoletano sono stati posti in cassa integrazione tra il 20 e il 31 agosto 2012;

è stato invece posticipato il lancio di una nuova versione della Punto, nell'attesa di una ripresa del mercato che per ora sembra molto lontana, nello stabilimento di Melfi, dove lavorano 5.300 dipendenti e la cassa integrazione ha già colpito «a macchia di leopardo», a seconda dell'andamento degli ordini, così come a Cassino, la fabbrica che produce Lancia Delta, Fiat Bravo e Alfa Giulietta;

dei 190.000 dipendenti del gruppo in tutto il mondo, 25.000 sono occupati nei 4 stabilimenti italiani di Mirafiori, Cassino, Pomigliano e Melfi;

a livello mondiale il mercato delle auto non è in crisi, nel primo semestre 2012 sono stati vendute e sul pianeta 40 milioni e 466.000 auto, il 6,7 per cento in più dello stesso periodo del 2011, che pure era stato un anno *record*;

i costruttori europei che hanno adottato scelte produttive innovative per conquistare i nuovi mercati emergenti hanno retto meglio la crisi; la Fiat, da parte sua, si è limitata al solo insediamento in Brasile;

il crollo delle vendite nell'area euro è conseguenza delle politiche recessive dei Governi per far fronte alla crisi del debito, e ad andare peggio degli altri sono i mercati dei Paesi del Sud Europa: i cali più vistosi nell'area euro sono quelli di Fiat (con un decremento del 16,5 per cento) e Renault (con diminuzione pari al 16,1 per cento);

il calo di Fiat è dovuto al fatto che il mercato di riferimento, quello italiano, è quello che ha perso di più (con un calo del 19,9 per cento) tra i 5 grandi del continente;

con le attuali condizioni di mercato e all'attuale livello di vendite non c'è lavoro per tutti i dipendenti Fiat e si affacciano le ipotesi dell'affitto degli impianti, del prolungamento della cassa integrazione o del dirottamento di pezzi di produzioni dagli Stati Uniti;

a Mirafiori è prevista la produzione di due piccoli SUV, uno marca Jeep e uno marca Fiat (la 500X) che entreranno in produzione solo nel 2013 e nel 2014, per essere venduti in Europa e nel resto del mondo;

oltre a questi modelli non è stata presentata alcuna novità per quanto concerne la produzione, considerato che i progetti delle vetture che dovranno sostituire gli attuali modelli «Punto» e «Bravo» non sono stati ancora definiti e che il tempo necessario dalla fase di avvio alla produzione non è inferiore a 18 mesi;

dei 20 miliardi di euro di investimenti previsti dal progetto Fabbrica Italia, la Fiat fino ad oggi ha investito in Italia 800 milioni di euro per Pomigliano d'Arco e un miliardo di euro per la produzione di una Maserati nello stabilimento ex Bertone di Grugliasco (Torino);

da tutto ciò si evince chiaramente che la Fiat sta perdendo quote di mercato perché non ha effettuato investimenti e non ha nuovi prodotti da lanciare;

in tale contesto l'annuncio dell'amministratore delegato Fiat suscita allarme tra i lavoratori soprattutto nel Mezzogiorno e crea un clima di incertezza e di paura;

prima dell'estate, tramite la banca Lazard, la Volkswagen aveva fatto sapere di essere pronta a trattare l'acquisizione del marchio Alfa Romeo, che la Fiat non riesce a valorizzare, e di uno dei grandi stabilimenti italiani del gruppo;

considerato che:

le recenti dichiarazioni dell'amministratore delegato della FIAT, Sergio Marchionne, circa il superamento del «piano Fabbrica Italia» con i relativi investimenti previsti per la produzione FIAT in Italia hanno generato gravissima preoccupazione e generale sconcerto;

nei territori in cui sorgono gli stabilimenti Fiat si stanno diffondendo paura e amarezza tra i lavoratori e le loro famiglie, tanto più dopo i pesanti sacrifici chiesti ed ottenuti in cambio dei recenti accordi sindacali, che hanno notevolmente ridimensionato i diritti individuali dei lavoratori nelle aziende del gruppo;

in data 22 settembre 2012 presso palazzo Chigi si è svolto un incontro fra il Governo e i vertici della FIAT sulle prospettive industriali della FIAT in Italia e sugli strumenti che il Governo può mettere in campo per sostenere il settore auto,

si chiede di sapere quali iniziative urgenti e concrete il Governo intenda porre in essere al fine di: portare a conoscenza del Parlamento e delle competenti Commissioni i risultati dei colloqui con la dirigenza della FIAT; salvaguardare e assicurare lo sviluppo della base industriale del Paese in particolare per quanto riguarda l'industria automobilistica e nel caso in cui Fiat non intendesse mantenere alcuni degli stabilimenti, favo-

rire soluzioni che prendano seriamente in considerazione altri soggetti ed iniziative industriali.

(3-03079)

LANNUTTI. – *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* – Premesso che:

«Che fine hanno fatto i banchieri della crisi? Liberi ed arricchiti» chiede Eleonora Lorusso in un articolo pubblicato sul settimanale «Panorama» del 5 settembre 2012, sottotitolato «Responsabili a vario titolo della crisi dei mutui di cinque anni fa, continuano a lavorare nel mondo finanziario e fanno soldi»;

si legge: «Erano stati ribattezzati i "banchieri della crisi". Sono coloro che 5 anni fa furono coinvolti nello scandalo dei mutui subprime, i mutui concessi senza garanzie reali, che innescarono l'inizio di una crisi finanziaria senza precedenti. Ma di quello scandalo non sono rimaste altro che le pesantissime conseguenze sui mercati economici di mezzo mondo. Il vero scandalo è infatti che loro, responsabili a vario titolo dei fallimenti di grandi colossi come Lehman Brothers, che a loro volta hanno "contagiato" negativamente altre società e istituti, sono ancora in circolazione. E fanno soldi, molti soldi. Proprio l'ex amministratore delegato di Lehman Brothers, Richard Fuld, infatti, dopo il crack non ha subito una condanna. Non ha neppure dovuto fare i conti con le umiliazioni o i disagi di chi perde il lavoro. Quello conosciuto come "il gorilla di Wall Street" non ha neppure dovuto cambiare settore di impiego. Dopo il fallimento della LB ha infatti lavorato per un fondo di investimenti, la Matrix Advisor, un hedge fund che appunto spremere valore da una società, salvo poi abbandonarla per cercarne un'altra con la quale ripetere l'operazione. A "dare la caccia" agli ex big della finanza che hanno concorso a innescare la crisi economica attuale è stato il quotidiano economico tedesco Handelsblatt, che ha stanato, ad esempio, anche Maurice Greenberg, amministratore delegato di Aig, ovvero la ex più grande compagnia assicurativa del mondo. Sull'orlo del crack dopo il crollo di Lehman Brothers, la compagnia venne salvata dallo Stato americano, che sborsò 180 miliardi di dollari, 5 anni fa. Oggi l'ex manager continua imperterrito non solo a lavorare, ma lo fa per la società di private equity CV Starr & Co. Per cosa sta CV Starr? Si tratta delle iniziali di Cornelius Vander Starr, ovvero il fondatore della società, nonché ex numero uno proprio della Aig. Insomma, gli Usa e i contribuenti americani hanno pagato per salvare il salvabile, mentre il responsabile del tracollo della compagnia ha messo in piedi un nuovo colosso, continuando a svolgere praticamente lo stesso lavoro e sicuramente con uno stipendio almeno pari a quello del precedente "incarico". Caso analogo per Adam Applegarth, già amministratore delegato della Northern Rock, la banca fuori dalle cui filiali, a Londra, si formarono nel 2007 lunghe code di risparmiatori che attendevano di ritirare i propri soldi. L'istituto, che aveva puntato tutto sui mutui, venne salvato solo grazie alla nazionalizzazione. Applegarth, invece, è prima passato al fondo hedge Apollo Management, per poi "mettersi in proprio", fondando la Beechwood Pro-

perty Management con il figlio Greg, specializzata in gestione immobiliare. Ha ridimensionato un pochino le proprie aspettative (forse e solo per il momento) Kathleen Corbet, ex presidente di Standard & Poor's. Dopo il 2007 ha lasciato la società di rating per lavorare in una piccola banca di investimenti che si occupa del settore energetico. Quanto a Fred Goodwin, ex Ad della Royal Bank of Scotland, ribattezzato "peggiore banchiere al mondo", dopo aver costretto alla nazionalizzazione del colosso bancario, si è visto togliere il titolo di "sir" (ambitissima onorificenza britannica) e si è rassegnato alla pensione, a soli 50 anni. Percepisce 703 mila sterline all'anno, pari a 1.004.500 euro, oltre 83.700 euro al mese, circa 2.790 euro al giorno. E che dire di Alan Greenspan, presidente per quasi 20 anni della Federal Reserve (1987-2006), la banca centrale americana, e responsabile della bolla dei mutui subprime, con la sua politica dei tassi molto bassi. Greenspan, lungi dall'andare in pensione, è consulente della Picmo, uno dei più importanti gestori di fondi al mondo. Il paradosso, poi, si raggiunge quando si legge che l'ex Ad di Merrill Lynch, Stan O'Neil, oggi fa parte di un altro consiglio di amministrazione: quello della Alcoa, lo stesso gigante dell'alluminio al centro delle cronache italiane per la decisione annunciata di dismettere l'impianto di Portovesme in Sardegna. Decisione che ha scatenato le proteste degli operai, che forse però sarebbe ancora più furente se sapessero che O'Neil, per lasciare la banca d'affari americana ha ottenuto una buonuscita da 160 milioni di dollari. Lui che, ai tempi della Merrill Lynch fece discutere per la richiesta di avere una guardia del corpo solo per chiamare l'ascensore. C'è da giurare che se oggi incontrasse qualcuno dei dipendenti dell'Alcoa gliene servirebbe più di una!»;

a quanto risulta all'interrogante, sul piano interno lo scenario non è diverso da quello descritto da «Panorama», con i banchieri italiani responsabili della crisi, accusati di aver distribuito derivati «avariati» ad imprese portate al fallimento o ad enti locali dissanguati, o rinviati a giudizio per frode fiscale ai danni dello Stato, come nella fattispecie di Profumo, poi nominato ai vertici di Monte dei Paschi di Siena. I banchieri italiani continuano «a farla da padroni», ad incassare alte prebende nei consigli di amministrazione raddoppiati nel sistema duale, forse per moltiplicare *bonus* ed emolumenti, oppure ad elargire consulenze, piani di investimenti pubblicitari mascherati per evitare complicazioni o eventuali articoli ostili, ancor meno trasparenti dei fondi elargiti ai politici e che hanno generato lo scandalo del «Laziogate» e l'annuncio di dimissioni ingloriose della Governatrice;

scrive Giorgio Meletti per «il Fatto Quotidiano» del 26 settembre: «Il momento tipico è quando il numero uno di Unicredit, Federico Ghizzoni, descrive così il caso dell'impresa che non restituisce il prestito alla banca: "Poi uno te lo mette in quel posto". Gelo in sala. Mai nella solennità del Salone dei Partecipanti della Banca d'Italia si era adoperato un linguaggio così colloquiale. Ma il nervosismo era motivato, perché ieri il governatore Ignazio Visco ha fatto uno brutto scherzo alla casta dei banchieri. In un convegno dal titolo innocuo, ha messo Ghizzoni e un altro

superbig, il presidente di Intesa Sanpaolo Giovanni Bazoli, di fronte a due studiosi provenienti da Marte. Proprio così. Luigi Zingales, economista dell'Università di Chicago, si presenta beffardo annunciando che lui e Paola Sapienza (docente di Finanza alla Northwestern University, pure a Chicago), sono lì "in quota marziani". E si vede. A metà prolusione di Bazoli, Zingales si alza e spara: "Professore, lei ha appena detto che la banca deve perseguire interessi generali piuttosto che massimizzare il profitto. Può citare un caso in cui Intesa Sanpaolo ha seguito questa linea?". L'ottantenne banchiere bresciano non gradisce. Non risponde perché "ci vorrebbe troppo tempo", e riprende a leggere il testo scritto. Giornataccia per i banchieri, con il buongiorno che si è visto dal mattino, dal saluto al veleno di Visco. Lo scorso luglio era andato all'assemblea dell'Associazione bancaria a dire di smetterla di dare prestiti sulla base delle amicizie. Stavolta Visco ha mollato le seguenti pillole, in linguaggio spietatamente tecnico: 1) sulla cosiddetta *governance* sono stati fatti dei progressi ma servono "sforzi aggiuntivi" (tradotto: state facendo i furbi); 2) dovete mettere più donne nei consigli d'amministrazione; 3) avete "costi connessi con assetti di governo pletorici" (tradotto: consigli d'amministrazione oceanici per spartire gettoni); 4) avete ancora "sistemi di remunerazione non coerenti con l'attuale fase congiunturale" (tradotto: l'Italia tira la cinghia e Ghizzoni è ancora sopra i 2 milioni di stipendio). Il presidente dell'Abi, l'ex presidente del Monte dei Paschi Giuseppe Mussari, assente perché ha organizzato il contemporaneo convegno "Donne, banche e sviluppo", non fa una piega: "Il governatore vuole più donne nei cda? Giusto", fa sapere. Ghizzoni riesce a parlare del tema assegnatogli, "Gestione e presidi dei conflitti d'interesse" senza mai pronunciare la locuzione "conflitti d'interesse". Spiega però che le banche italiane vanno molto meglio di quelle di altri paesi perché "hanno tenuto il contatto con il territorio" e grazie ai loro "azionisti stabili". Zingales, abituato a fare lezione in inglese, è costretto a tradurre in italiano quello che tutti in Italia dovrebbero sapere: "Ci avete spiegato di avere in mente l'interesse sociale e non la massimizzazione dei profitti. Meno male, così non c'è conflitto di interessi. L'esempio lo faccio io: nella vicenda Alitalia, Intesa Sanpaolo è stata consulente del governo per il salvataggio, compratore dell'Alitalia e creditore di Air One, che Alitalia, salvata da Intesa, ha comprato". Gelo in sala. Zingales affonda il colpo: "Per fortuna Intesa non pensa a massimizzare i profitti, così non c'è conflitto d'interessi. E poi ci sono gli azionisti stabili, le fondazioni bancarie, che anche loro non cercano il profitto, sennò uscirebbero dalle banche e investirebbero altrove, ma stanno nelle banche per contare sul territorio, cioè per condizionare la gestione delle banche non alla ricerca del profitto ma dell'interesse generale. Ecco, dovremmo pensare a una nuova forma societaria, diversa dalla società per azioni: Bazoli non massimizza il profitto, però poi chiede capitali alla Borsa, cioè ai risparmiatori, per investirli nel perseguimento degli interessi generali". La lezione del liberista venuto da Marte si chiude con una proposta choc: "A proposito di trasparenza: pubblichiamo tutte le consulenze e i cosiddetti pareri pro-veritate che chiedete ad avvocati, notai e

commercialisti a supporto delle vostre decisioni, così magari ci penseranno due volte prima di scrivere ogni cosa e il suo contrario a seconda delle richieste del committente". L'unico che trova la forza di rispondergli è Piergaetano Marchetti, navigato notaio dei salotti finanziari: "Dopo il quadro che hai fatto, l'unica soluzione è monaci e carabinieri – avverte paterno -. Sì, stai attento, Luigi, così stai aprendo la via agli eccessi del regolatore". Che per qualcuno suona come un modo raffinato di definire il rispetto della legge»,

si chiede di sapere:

se il Governo condivida l'analisi acuta ed attenta del professor Zingales in merito ad Alitalia, il cui salvataggio addossato alla collettività dei contribuenti sarebbe costato circa 3 miliardi di euro, con Intesa Sanpaolo che prima è stata consulente del Governo per il salvataggio, poi compratore dell'Alitalia e creditore di AirOne, che Alitalia, salvata dalla Intesa, ha successivamente acquistato;

se condivida l'analisi in merito al ruolo delle fondazioni bancarie, soggetti ibridi che non cercherebbero il profitto, altrimenti uscirebbero dalle banche e investirebbero altrove, ma continuerebbero a mantenere quote azionarie per contare sul territorio e condizionarne la gestione;

se risulti come mai non vengano dettagliate nei bilanci societari le consulenze che gli istituti di credito elargiscono ai loro clienti come invece accade per gli investimenti pubblicitari ed i pareri legali richiesti a rinomati studi legali ed a professori universitari;

se non ritenga siano proprio gli utenti dei servizi bancari, obbligati a costi di gestione dei conti correnti tra i più elevati del mondo che continuano ad aumentare ed a tassi sui mutui, più alti di almeno un punto rispetto alla media europea, a retribuire i costi connessi ad assetti di governo pletorici e consigli d'amministrazione oceanici per distribuire i gettoni di presenza;

se non sia il caso di intervenire con normative stringenti per limitare i profitti dei banchieri, i cui sistemi di remunerazione non sembrano coerenti con l'attuale fase congiunturale e la crisi economica, che porta i banchieri a guadagnare milioni di euro, come nel caso dell'amministratore delegato di Unicredit che riscuote oltre 2 milioni di stipendio all'anno.

(3-03080)

LANNUTTI. – *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* – Premesso che:

Giuseppe Guzzetti, presidente dell'ACRI (Associazione di fondazioni e di casse di risparmio SpA), in un articolo pubblicato su «la Repubblica» del 16 settembre 2012 risponde alle domande di Adriano Bonafede definendo le fondazioni bancarie un *firewall* contro l'invasione della politica;

«No, non c'è una guerra con i politici, ma noi cerchiamo di far capire che è nel loro interesse non mettere soggetti privati quali noi siamo sotto il loro controllo: se entra la politica, le Fondazioni scompaiono". Giuseppe Guzzetti, presidente dell'Acri, l'associazione che rappresenta

la quasi totalità degli 88 enti ex bancari, oltre alle casse di risparmio spa, spiega il significato della nuova 'Carta delle Fondazioni' approvata all'unanimità nei giorni scorsi. Si tratta di un vero 'firewall' contro il mai sopito interesse della politica a controllare le fondazioni, o quantomeno a utilizzarle per propri fini. Il punto più qualificante della Carta è quello che parla della governance. 'Al fine di salvaguardare la propria indipendenza ed evitare conflitti d'interesse - si legge nel testo - la partecipazione agli organi delle Fondazioni è incompatibile con qualsiasi incarico o candidatura politica'. Avvocato Guzzetti, lei dice che non c'è guerra con i politici, ma queste 'chiare lettere' sembrano smentirla. "No, davvero, abbiamo un buon rapporto con la politica, ormai. Sono passati i tempi in cui Tremonti cercava di imporre alle Fondazioni direttive imperative. La Corte costituzionale, nel 2003, ha riconosciuto la nostra natura privata di enti intermedi. Anche Tremonti poi ne ha preso atto, trovando con noi un rapporto cordiale e proficuo per entrambi. Ma negli statuti delle Fondazioni occorre ribadire una chiara distinzione dei ruoli". Come si rafforza questa distinzione di ruoli? "Prima di tutto la Carta punta sulla competenza e sull'autorevolezza degli amministratori, sulla pubblicità delle procedure di designazione e nomina, sulla rappresentatività degli organi anche attraverso un'adeguata 'presenza di genere'. Inoltre ci dev'essere 'discontinuità': chi ha fatto politica non può entrare in una Fondazione, se non dopo un periodo di decantazione di uno-due anni. La discontinuità deve valere anche 'in uscita': chi è stato dentro una Fondazione non potrà candidarsi in un partito se non passeranno uno o due anni di 'sabbatico'". Quest'ultima indicazione rischia di apparire incostituzionale. Chi può impedire a qualcuno di dimettersi o di attendere la fine del proprio mandato per poi passare alla politica? "Lei ha ragione. Infatti per noi si tratterebbe di un 'impegno d'onore' da far sottoscrivere al presidente o ai membri della Fondazione". E se l'impegno d'onore andasse disatteso? "Ognuno si gioca il suo onore. Ma faccio notare che, astrattamente parlando, potrebbero essere contemplate anche conseguenze economiche: ad esempio si potrebbero chiedere indietro i compensi elargiti in caso di passaggio immediato alla politica". Il caso Chiamparino, alla Compagnia di San Paolo, sembra anticipare le vostre richieste sulla 'discontinuità'. "Appunto. E conoscendo Sergio Chiamparino sono certo che il suo interesse sarà l'interesse della Fondazione, e che difenderà l'autonomia della Compagnia di San Paolo da eventuali invadenze della politica". Che obiettivi persegue la 'discontinuità in uscita'? "Si vuole impedire che qualcuno utilizzi il proprio ruolo nella Fondazione per costruirsi una futura carriera politica. Tuttavia, questi paletti hanno anche l'obiettivo di rafforzare il concetto di Fondazione come ente terzo rispetto alla politica e al mercato. La Fondazione non deve essere succube del Comune o della Provincia che chiedono soldi, ma deve poter decidere in completa autonomia". Almeno in un caso, quello di Mps, la Fondazione è stata finora controllata da Comune e Provincia. Altro che ente terzo... "Le Fondazioni italiane nascono da una legge molto chiara, in base alla quale i membri dell'organo di indirizzo strategico sono in parte indicati dal pubblico in parte dal privato. Alla

Compagnia San Paolo, ad esempio, secondo lo statuto il sindaco è in minoranza. Lei ha citato un caso particolare. In ogni caso noi vogliamo ribadire, proprio con la Carta, che siamo un corpo sociale intermedio tra Stato e mercato, cosa peraltro già scritta nella sentenza della Corte costituzionale del 2003. E voglio aggiungere che siamo drasticamente contrari a nuove leggi di regolamentazione. Per noi la Ciampi (che è del 1998, ndr) va più che bene". Ma la lotta contro la politica continua. In questi tempi di crisi c'è chi propone di utilizzare il vostro ingente patrimonio, circa 50 miliardi di euro, per fini decisi dallo Stato. "Ripeto, il nostro rapporto con la politica è ottimo. Le idee di utilizzare il nostro patrimonio nascono di tanto in tanto a livello parlamentare. Forse perché pensano che abbiamo tanti soldi e tanto potere, giacché, nella loro visione, 'controlliamo' le banche. Ma spesso queste proposte arrivano da parlamentari che confondono addirittura la banca con la Fondazione". Le vostre erogazioni fanno gola: ogni anno distribuite qualcosa come 1 miliardo e mezzo di euro. Forse finora non c'è stata tutta questa trasparenza se nella Carta fate delle proposte anche sull'attività erogativa. E, poi, chi ci assicura che siano le migliori possibili? "Come le ho detto, la cornice giuridica della Legge Ciampi va bene, però è necessario rivisitare alcuni punti. Riteniamo che la nostra Carta sia sufficiente a prendere atto dei cambiamenti avvenuti e delle nuove necessità. In merito alle erogazioni, vogliamo che le Fondazioni fissino dei regolamenti in modo che i loro comportamenti siano sempre più trasparenti, per esempio adottando l'obbligo di rispondere a coloro cui non è stato concesso il contributo. Inoltre le Fondazioni dovranno introdurre sistemi oggettivi per valutare l'impatto delle loro erogazioni. Alcune lo hanno già fatto. E per evitare erogazioni ondivaghe, dovranno rafforzare la programmazione pluriennale di almeno tre anni, del resto prevista dalla Legge Ciampi". Passiamo adesso al punto più controverso, il rapporto con le banche da cui siete nate. Non c'è qui una contraddizione fra l'obbligo di diversificare il vostro patrimonio, previsto dalla Legge Ciampi, e questo cordone ombelicale che continuate a mantenere? "I dettami della Legge Ciampi, oltre a quello che lei ha ricordato, dicono che le Fondazioni non possono fare investimenti speculativi e che occorre garantire rendimenti continuativi per le erogazioni. La situazione, tra le Fondazioni, è diversificata. Gli amministratori che hanno seguito questi dettami si trovano in una posizione ottimale. Ad esempio, Fondazione Cariplo ha ormai in Intesa soltanto il 5 per cento del capitale, corrispondente al 21 per cento del proprio patrimonio. Ci sono poi 18 Fondazioni che non hanno più alcuna partecipazione bancaria, mentre 15, con patrimonio inferiore a 200 milioni di euro, controllano ancora (la legge glielo permette) le proprie banche di riferimento. Ma vorrei aggiungere una cosa importante". Quale? "Che le grandi Fondazioni si sono fatte promotrici, prima ancora della Legge Ciampi, di tre grandi accorpamenti bancari che hanno portato infine alla creazione dei due big italiani del settore, Intesa Sanpaolo e Unicredit. Inoltre, in genere le Fondazioni non si sono tirate indietro quando è stato necessario, di fronte alla crisi, sottoscrivere aumenti di capitale. Unicredit ne ha fatti addirittura tre! In-

somma, facciamo la nostra parte per il sistema Italia, ma la diversificazione continuerà. A dimostrazione che non siamo più le 'padrone' delle banche. E, soprattutto, che non abbiamo alcuna ambizione ad esserlo". Visto che ha fatto un cenno a Intesa, mi consenta una domanda. Cosa si aspetta la Fondazione Cariplo dal nuovo management? "Siamo certi che gestirà al meglio la banca: da un lato sostenendo l'economia reale e le famiglie, come è sempre stato, dall'altro sviluppandone ulteriormente la dimensione internazionale, come è nella storia professionale del dottor Cucchiani. Senza nessuna indebita invasione di campo, sono certo che il dottor Cucchiani farà crescere il valore della banca e remunererà gli investitori come ha fatto quest'anno e ha detto che farà in futuro". Giuseppe Guzzetti, presidente dell'Acri Nel grafico qui sopra, i proventi delle Fondazioni settore per settore. Spicca sempre il ruolo dei dividendi delle banche conferitarie Nel grafico in basso, la quota rappresentata dai dividendi nell'ultimo decennio»;

considerato che:

le fondazioni bancarie hanno origine dalle antiche casse di risparmio, associazioni private nate nell'Europa centrale ed affermatesi in Italia agli inizi del XIX secolo, quando si manifestò il bisogno di sostenere lo sviluppo produttivo dei ceti medio-piccoli dopo le disastrose guerre napoleoniche e di raccogliere i flussi di liquidità derivanti dalla nascente rivoluzione industriale;

l'attività delle casse di risparmio (nate su iniziativa prevalentemente privata) era diversa dall'attività bancaria vera e propria: le casse raccoglievano capitali con una sottoscrizione iniziale e poi con successivi depositi, mentre le banche nascono su iniziativa di gruppi ristretti ed hanno fini commerciali e speculativi; le casse svolgevano attività di assistenza e beneficenza, mediante elargizione di beni indirizzati gratuitamente verso i ceti più umili, mentre le banche raccoglievano e remuneravano il piccolo risparmio. All'inizio degli anni '90 è emersa dunque la necessità di trasformare l'intero sistema bancario italiano per aggiornarlo rispetto alla cosiddetta «unità economica europea» che si andava delineando. L'Italia doveva affrontare l'apertura dei propri mercati ai *partner* europei. All'epoca, più della metà degli enti creditizi era di diritto pubblico;

il Governatore della Banca d'Italia *pro tempore* Carlo Azeglio Ciampi trovò la soluzione per rendere le banche più appetibili per gli investitori stranieri: separare in due diverse entità le funzioni di diritto pubblico dalle funzioni imprenditoriali, cioè scorporare le fondazioni dalle banche ex pubbliche (SpA): la legge-delega Amato n. 218 del 1990 dispose che gli enti bancari diventassero società per azioni, sotto il controllo di fondazioni, le quali successivamente avrebbero dovuto collocare le proprie azioni sul mercato;

la legge-delega del 1990 configura le fondazioni bancarie come *holding* pubbliche che gestiscono il pacchetto di controllo della banca partecipata ma non possono esercitare attività bancaria; i dividendi sono intesi come reddito strumentale ad un'attività istituzionale (quella indicata

nello statuto), che deve perseguire «fini di interesse pubblico e di utilità sociale». Nella prima fase (1990-1997), prevale una ambiguità di fondo: attività bancaria e finalità istituzionali sono ancora piuttosto confuse, anche perché le fondazioni bancarie da un lato devono controllare la banca e dall'altro devono perseguire scopi non di lucro. L'unico elemento chiaro di attività «sociale» delle fondazioni bancarie si ritrova nel dettato della legge n. 266 del 1991 istitutiva delle organizzazioni di volontariato: l'art. 15 che dispone che un quindicesimo dei proventi di questi enti venga devoluto ai fondi regionali per il volontariato. L'evoluzione normativa degli anni seguenti mira proprio ad eliminare questa confusione: un sistema misto di incentivi e vincoli mette in moto il mercato, nonostante la regolamentazione delle attività istituzionali sia ancora carente;

per quanto risulta all'interrogante, le ricche fondazioni bancarie, con un patrimonio stimato di oltre 50 miliardi di euro, i cui membri, cooptati spesso con criteri feudali, vere «combriccole» di amici che non sembrano rispondere ad alcuno del loro operato, erogano finanziamenti insindacabili su progetti delle comunità locali, invece di offrire un contributo al risanamento del Paese, e scrollarsi di dosso l'accusa di clientelismo, continuano a gestire fondi e patrimoni con criteri «amicali». Gli amministratori delle ex banche e casse di risparmio che hanno accumulato ingenti risorse nel tempo, ricorrendo all'anatocismo ed a clausole contrattuali vessatorie ed illegali penalizzando utenti, consumatori ed imprenditori, invece di restituire alla collettività il frutto di una quota parte del «maltolto», deliberano ingenti fondi a se stessi ed alle loro combriccole di amici;

premesso che, a quanto risulta all'interrogante:

purtroppo gli effetti deleteri delle fondazioni sulle banche sono forse il male minore. Esse sono una causa fondamentale di quell'intreccio perverso fra economia e politica, di quella cultura dell'incompetenza e del clientelismo, che imperversano nel nostro paese. Con un patrimonio complessivo di oltre 50 miliardi di euro, e quote sostanziali in quasi tutte le maggiori banche, le fondazioni bancarie sono una fonte inesauribile di potere per i politici in carica, e il *refugium peccatorum* di ex politici bocciati dagli elettori, di professionisti e notabili locali, e di amici degli amici. I loro consigli sono designati in gran parte dalle maggioranze del momento di comuni, province, e regioni, e in parte dalla cosiddetta società civile, cioè da camere di commercio, università, e persino vescovi; molti vengono addirittura cooptati dal consiglio in carica. Nessuno deve rendere conto a nessuno, eccetto che ai politici se si vuole essere rinnovati. Le fondazioni sono tanto più pericolose perché sono pervase di buone intenzioni e ammantate di una patina di rispettabilità. Nell'immaginario collettivo esse finanziano progetti meritori nel campo della cultura e del volontariato, e beneficiano la società civile. Ma il prezzo da pagare è altissimo, una rete fittissima di clientelismo a monte e a valle delle fondazioni, per ingraziarsi il potere politico, acquisire consenso, e distribuire prebende;

e così da anni la compagnia San Paolo di Torino, azionista di maggioranza relativa di Intesa Sanpaolo, è il teatro di una battaglia di tutti contro tutti in cui sindaci, ex sindaci, presidenti di province, di regione,

di banche, di fondazioni, docenti universitari, e intere correnti di partito si lanciano accuse e messaggi in codice che ormai solo un esegeta può decifrare. Il Governo Monti ha già dimostrato di non guardare in faccia a nessuno nel suo tentativo di modernizzare l'Italia. Con le fondazioni ha l'opportunità di dare un altro segnale importante, per togliere l'*humus* di cui si alimenta il sottobosco della politica e del clientelismo. Siamo consapevoli che non sarà facile, soprattutto perché le fondazioni sono state preveggenti, e in un pasticcio legislativo hanno strappato nel 1992 lo *status* di enti di diritto privato, benché i loro patrimoni appartengano alla collettività;

le fondazioni bancarie sono in totale 89 e dispongono di un patrimonio complessivo di oltre 50 miliardi di euro, oltre la metà in mano alle prime 5 (Cariplo, MPS, compagnia di San Paolo, ente Cassa di risparmio di Roma e Fondazione Cariverona), due terzi in mano alle prime 11; le altre 8 sono fondazione Cassa di risparmio di Torino, ente Cassa di risparmio di Firenze, Cassa di risparmio di Cuneo, fondazione Banco di Sardegna, fondazione Cassa di risparmio di Genova e Imperia, fondazione Cassa di risparmio di Padova e Rovigo;

nel dicembre 2002 la quota impegnata nelle partecipazioni bancarie era del 33,7 per cento (14.062,9 milioni di euro), del 41 per cento nel 2001, mentre il resto era investito in titoli di Stato ed in società private scelte esclusivamente secondo il criterio della redditività;

da questo capitale le fondazioni ricavano ogni anno lauti guadagni, devoluti ad attività di utilità sociale: il settore maggiormente finanziato è quello artistico e culturale. È opinione diffusa che tale predilezione sia dovuta al fatto che le manifestazioni culturali siano un'ottima occasione per fare pubblicità alla propria banca. Questa la suddivisione dei comparti: artistico e culturale 29 per cento, istruzione 16,5 per cento, assistenza sociale 12,5 per cento, filantropia e volontariato 12 per cento, sanità e ricerca 10 per cento e 9 per cento. I soggetti privati hanno ricevuto il 57,4 per cento degli importi, i soggetti pubblici il 42,6 per cento;

le fondazioni in questione beneficiano tutte dello *status* di *non profit*, pertanto sono esentate dal pagare le tasse, persino degli utili usurari che ricevono dal prestare il denaro ai cittadini; la beneficenza, se non c'è prima la giustizia sociale, è solo restituzione del maltolto;

i contributi elargiti, oltre ad essere squilibrati rispetto alla destinazione d'uso, sono squilibrati anche da un punto di vista geografico. Infatti circa l'82 per cento dei contributi è a favore di iniziative del Nord, mentre al Centro va il 16 per cento ed al Sud ed Isole solo il 2 per cento (fonte: Aciri). Ciò accade perché le fondazioni distribuiscono i contributi nel territorio in cui risiedono: poiché la maggior parte di esse ha sede al Nord, risulta spiegata l'anomalia;

la fondazione Cariplo è la seconda socia di maggioranza del gruppo Intesa San Paolo (dopo Goldman Sachs), da sempre nella lista delle banche che commerciano in armi;

a giudizio dell'interrogante sono pertanto inaccettabili i privilegi fiscali delle fondazioni bancarie, nonché l'esenzione delle stesse dal pa-

gare le tasse in quanto beneficiano tutte dello *status* di *non profit*, persino sugli utili che ricevono dal prestare il denaro ai cittadini. Per questo motivo è necessario rivedere la disciplina fiscale delle fondazioni in modo da prevedere anche a loro carico il pagamento dell'imposta municipale propria di cui all'art. 8 del decreto legislativo 14 marzo 2011, n. 23, e successive modifiche e integrazioni;

il crollo delle banche in borsa sta trascinando nel gorgo molte fondazioni di origine bancaria. Si tratta di un fenomeno assai preoccupante, ancorché poco se ne parli. Nella prima fase della crisi finanziaria internazionale, seguita al *crac* Lehman, le fondazioni avevano dato un contributo essenziale alla stabilità del sistema del credito, sottoscrivendo aumenti di capitale d'emergenza, anche oltre le quote di competenza, in Unicredit e garantendo di poterlo fare altrove come poi è accaduto in Intesa Sanpaolo e Monte dei Paschi. Negli annali dell'Acri, l'associazione delle fondazioni, resta l'invito del presidente Giuseppe Guzzetti al governo a non insistere con i Tremonti *bond*: le banche, sostenute dalle fondazioni, se la sarebbero cavata da sole. Forse anche per questo un pubblico riconoscimento era stato tributato alle fondazioni dalla Banca d'Italia, nonostante la cultura del governatore Mario Draghi sia lontana da quella, prevalentemente cattolica e nazionale, di queste istituzioni. Ma alla fine di quest'estate drammatica, i margini per fare da architrave al sistema si vanno riducendo a vista d'occhio. Non è ancora detto che il disastro si compia. Le quotazioni delle banche italiane risentono pesantemente della crisi di fiducia sui titoli di Stato, che possiedono in non modica quantità, e questa crisi di fiducia potrebbe essere contenuta, e forse parzialmente ribaltata, da un Governo diverso, più credibile di fronte ai mercati. E i numeri fanno impressione. E dai numeri bisogna partire, come sempre ricordava ai chiacchieroni Raffaele Mattioli, il banchiere che riscattò la grande Comit dal tracollo degli anni '30. I bilanci ufficiali e completi dell'anno in corso si faranno nella primavera del 2012. Un'era geologica più in là, verrebbe da dire. E tuttavia già adesso si vede quanto pesante sia l'impatto dei funesti mesi di agosto e settembre sugli stati patrimoniali. Il «CorrierEconomia» lo ha calcolato nelle 12 fondazioni maggiori limitandosi ai valori delle banche conferitarie, come si chiamano in gergo le aziende bancarie estratte dalle casse di risparmio, dai Monti di pietà e dagli istituti di diritto pubblico che, nell'occasione, assunsero la veste giuridica di fondazioni secondo la legge Amato-Carli del 1990. Nelle banche conferitarie, infatti, le fondazioni conservano partecipazioni quasi sempre non più rilevanti, se singolarmente prese, a causa delle fusioni bancarie nel frattempo intervenute, ma spesso relevantissime nell'equilibrio del proprio portafoglio di investimenti. Delle 12 fondazioni, solo due stanno ancora bene: la Carimonte holding, cui la fondazione Carimodena e la fondazione del Monte di Bologna avevano conferito le loro quote di Rolo banca ora in Unicredit, e la fondazione Carige, per quanto la gestione dei Berneschi sia di quando in quando discussa. Tutte le altre hanno a libro le partecipazioni nelle loro vecchie banche a cifre ormai lontane dalla realtà. La situazione peggiore emerge alla fondazione Cariverona, presieduta da Paolo Biasi, che registra

una minusvalenza teorica dell'80 per cento su Unicredit, di cui è il primo azionista italiano. Segue, con una *minus* teorica del 75 per cento, la fondazione Roma di Emmanuele Emanuele, erede dell'antica Cassa di risparmio della capitale che, gerente Cesare Geronzi, assorbì il banco di Santo Spirito e il Banco di Roma e poi la Bipop-Carire per consegnare il tutto a Unicredit. A ruota, con una perdita teorica del 74 per cento, la fondazione Caricuneo: ceduta la Banca regionale europea alla banca San Paolo di Brescia, poi confluita in Ubi, oggi la fondazione presieduta da Ezio Falco ha il 2 per cento, ma un solo voto, perché Ubi è una popolare. In questa classifica del segno meno vengono poi, nell'ordine, le fondazioni Crt (58 per cento, presidente Andrea Comba), Mps (57 per cento, Lionello Mancini), Compagnia di Sanpaolo (56 per cento, Angelo Benessia), Cariplo (50, Giuseppe Guzzetti), Cariparo (49 per cento, Antonio Finotti), Carifirenze (43 per cento, Michele Gremigni) a Carisbo (27 per cento Fabio Roversi Monaco). Sono percentuali da leggere anche e soprattutto in relazione al totale delle attività di ogni fondazione, nonché al patrimonio netto e ai debiti finanziari che qua e là cominciano ad affiorare. La tabella offre la possibilità di fare un po' di calcoli. Ma balza subito all'occhio che un conto sono i casi della Caricuneo o della Cariplo e un ben altro conto sono quelli di Verona e Siena. Nella fondazione piemontese della Provincia Granda, la minusvalenza teorica sulla banca è ingente di per sé, ma incide solo per il 10 per cento sul totale delle attività e poco di più sul patrimonio netto. Stesso discorso per la grande fondazione lombarda, dove la diversificazione degli investimenti è spinta. Nella fondazione scaligera, invece, la perdita teorica sulla banca assorbe il 49 per cento delle attività totali e il 60 per cento del patrimonio netto. E nella città del Palio, siamo al 49 e al 55 per cento, ma con l'aggravante di avere 760 milioni di debito, 600 dei quali fatti per poter sottoscrivere l'aumento di capitale. Un'altra analisi andrebbe dedicata al resto del portafoglio, investito in obbligazioni e azioni pubbliche e private, italiane ed estere, e in altri strumenti finanziari. Ma ora è impossibile: i rendiconti sono a fine d'anno. Qualcosa, tuttavia, si vede. Chi ha investito in altre banche (Cariverona, Siena e Crt hanno un po' di Mediobanca, Crt ha un piedino anche in Société générale e banco Sabadell), assicurazioni (Crt e Verona in Generali) e infrastrutture (Crt ha il 6,7 per cento di Atlantia) sta imbarcando altra acqua. E pure la diversificazione estrema soffre, a meno che si sia fuggiti dall'Occidente per scommettere sui Paesi emergenti o sull'oro. Questo impervio passaggio metterà a dura prova l'attendibilità dei bilanci delle fondazioni. Che, del resto, dipende in larga misura dall'attendibilità dei bilanci bancari;

in precedenti atti di sindacato ispettivo l'interrogante aveva segnalato gli inaccettabili privilegi fiscali delle fondazioni bancarie nonché l'esenzione delle stesse dal pagamento delle tasse in quanto beneficiano tutte dello *status* di *non profit*, persino sugli utili usurari che ricevono dal prestare il denaro ai cittadini (atti 4-05945, 4-06474 e 4-06476);

il decreto legislativo n.153 del 1999, all'art. 10, rubricato «Organi, finalità e modalità della vigilanza», comma 3, lettera *k-bis*), prevede che

l'Autorità di vigilanza «presenta, entro il 30 giugno, una relazione al Parlamento sull'attività svolta dalle Fondazioni bancarie nell'anno precedente, con riferimento, tra l'altro, agli interventi finalizzati a promuovere lo sviluppo economico-sociale nei territori locali in cui operano le medesime fondazioni»;

considerato che a giudizio dell'interrogante è criticabile il comportamento dell'avvocato Guzzetti, politico di lungo corso «in sella» da 40 anni, che nell'intervista citata si permette di considerare i politici come tanti incompetenti, dopo aver approvato una carta di «discontinuità», ad avviso dell'interrogante di dubbia costituzionalità, al solo scopo di evitare il ricambio e continuare così ad operare nelle fondazioni bancarie,

si chiede di sapere:

quali siano le valutazioni del Governo relativamente ai fatti esposti;

quali iniziative di competenza abbia assunto per vigilare sulla gestione delle fondazioni bancarie, considerato che queste, a quanto risulta all'interrogante, hanno concentrato il proprio patrimonio nelle banche locali, invece di diversificarlo, provocando ingenti perdite;

quali iniziative intenda intraprendere al fine di riportare trasparenza ed efficienza nella gestione delle fondazioni bancarie, al di fuori di ogni forma clientelare e di prevaricazione politica, e se a tale scopo non intenda attivarsi al fine di far loro riassumere la personalità di diritto pubblico in modo da riacquisire i patrimoni bancari di origine pubblica, privatizzati in virtù della cosiddetta legge Amato (legge n. 218 del 1990), a beni dello Stato, per destinare i ricavi, pari a oltre 50 miliardi di euro, alla riduzione esclusiva del debito pubblico;

quali iniziative voglia intraprendere per rivedere i criteri di nomina degli organi di *governance*, anche perché nella gestione del patrimonio delle fondazioni bancarie vengano osservati criteri prudenziali di rischio, in modo da conservarne il valore ed ottenerne una redditività adeguata, facendo altresì in modo che il patrimonio degli enti venga gestito in modo coerente con la natura delle fondazioni quali enti senza scopo di lucro che operano secondo principi di trasparenza e moralità;

quali misure urgenti intenda adottare per rendere più eque le normative fiscali per la generalità delle imprese e dei normali cittadini, evitando di discriminare i contribuenti privilegiati come le fondazioni bancarie e le stesse banche, alle quali tutto è consentito e reso lecito, rispetto ai contribuenti penalizzati, tassati, vessati e beffati da un fisco a giudizio dell'interrogante ostile e spesso asservito ai *desiderata* dei potenti;

se risultino le ragioni per cui alla scadenza del 30 giugno 2012 l'autorità competente non abbia provveduto, come previsto dalla legge, a presentare la relazione al Parlamento sull'attività svolta dalle fondazioni bancarie nell'anno precedente.

(3-03081)

RUSSO. – *Al Ministro della difesa.* – Premesso che:

il concorso pubblico per l'ammissione al secondo corso triennale (2012-2015) di 490 allievi marescialli del ruolo ispettori dell'Arma dei Carabinieri (*Gazzetta Ufficiale* n. 74 del 16 settembre 2011) è stato bandito nel settembre 2011 dal Ministero della difesa e le prove concorsuali sono terminate nel mese di giugno 2012, determinando la compilazione definitiva delle relative graduatorie di merito e la contestuale pubblicità delle stesse;

il giorno 7 agosto 2012 il COCER Carabinieri ha emesso un comunicato, con il quale si è annunciato che, in ossequio ai dettami della *spending review* e quindi nel rispetto del blocco del *turnover*, una serie di concorsi banditi e conclusi per i quali sono già state pubblicate le graduatorie di merito subiranno sostanziali e profondi ridimensionamenti;

in particolare le disposizioni determinerebbero una riduzione dei vincitori del concorso marescialli da 490 a 150 posti;

considerato che questo taglio improvviso operato in maniera non preventivabile al momento della partecipazione degli aspiranti al concorso ha provocato confusione e disorientamento tra gli originari vincitori in graduatoria, poi estromessi dal novero degli assunti nella pubblica amministrazione e ora in attesa di occupazione,

si chiede di sapere:

se il Governo non voglia predisporre misure di garanzia occupazionale straordinaria nei confronti dei legittimi vincitori poi arbitrariamente estromessi;

se non intenda mantenere la graduatoria citata al fine di utilizzarla in previsione di future carenze di personale.

(3-03082)

Interrogazioni orali con carattere d'urgenza ai sensi dell'articolo 151 del Regolamento

RANUCCI. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'economia e delle finanze.* – Premesso che:

Eur SpA è una società pubblica controllata per il 90 per cento dal Ministero dell'economia e delle finanze e per il 10 per cento da Roma Capitale;

la Procura di Roma, da quanto si apprende in data 26 settembre 2012 dagli organi di stampa (si veda l'articolo pubblicato in tale data su «Il Corriere della Sera»), ha disposto una serie di perquisizioni nell'ambito di un'inchiesta su un giro di presunte false fatturazioni legate ad una commessa del 2009 per l'acquisto di quaranta bus dell'ATAC da parte del Campidoglio per un valore di 20 milioni di euro;

le perquisizioni dei militari della Guardia di finanza, appartenenti al nucleo di polizia tributaria, sono scattate nella sede di Roma Metropolitana, all'Ente Eur e alla Breda Menarini di Bologna, società che fa parte del gruppo di Finmeccanica;

da quanto è dato sapere all'interrogante, la Procura sta lavorando sull'ipotesi che vi sia stata una tangente di 500.000 euro, frutto del meccanismo delle sovrapproduzioni. Nell'inchiesta ci sarebbero quattro indagati: tra loro l'amministratore delegato dell'Ente Eur, Riccardo Mancini, e l'ex amministratore delegato di Breda Menarini, Roberto Ceraudo. Le ipotesi di reato sulle quali lavora la Procura sono la corruzione e la frode fiscale;

secondo l'accusa, riportata dai *media*, sarebbe stata pagata una maxi tangente: Mancini avrebbe fatto da garante per il pagamento della tangente ottenendo in cambio l'appoggio da parte di Finmeccanica per ottenere l'incarico di amministratore delegato dell'ente Eur SpA;

considerato che:

si è di fronte all'ennesimo scandalo che colpisce l'amministrazione Alemanno e gli uomini del sindaco, visto che dall'inchiesta Atac emergono terribili risvolti di corruzione e malaffare;

a Riccardo Mancini, che risulta simpatizzante di Avanguardia nazionale con alle spalle una condanna per violazione della legge sulle armi, «amico» di Massimo Carminati, ex terrorista dei Nar nonché affiliato della Banda della Magliana, il Sindaco di Roma ha affidato, a giudizio dell'interrogante con molta spregiudicatezza, la guida di Eur SpA, la società controllata dal Campidoglio e dal Ministero dell'economia e delle finanze, che gestisce un patrimonio immobiliare da centinaia di milioni di euro (si veda il citato articolo pubblicato sul «Corriere della Sera»),

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo, quale azionista di maggioranza dell'ente Eur SpA, intenda rimuovere Riccardo Mancini dal suo attuale incarico come amministratore delegato dell'Ente, viste le rilevanti accuse, di corruzione e frode fiscale, che la Procura ha mosso nei suoi confronti, al fine di evitare un danno all'immagine dell'Ente e permettere alla giustizia di fare il suo corso riportando trasparenza e legalità.

(3-03078)

Interrogazioni con richiesta di risposta scritta

ZANOLETTI. – *Al Ministro delle politiche agricole alimentari e forestali.* – Premesso che:

fin dall'antichità all'aloe sono attribuiti effetti benefici sulla salute e numerosi prodotti contenenti succo e gel ricavati dalle sue foglie sono utilizzati dall'industria cosmetica e farmaceutica nonché da coltivatori a livello amatoriale;

in base a recenti studi pare dimostrato che l'aloe possa stimolare il sistema immunitario di pazienti affetti da tumore;

rilevato che:

l'offerta florovivaistica relativa alla specie aloe è in costante evoluzione e il mercato, sia nazionale che estero, richiede innovazioni e prodotti di elevato *standard* qualitativo;

il settore deve peraltro affrontare diverse problematiche per ampliare e standardizzare l'offerta di specie di particolare interesse quali l'*aloe arborescens* e l'*aloe barbadensis*;

l'aloè viene moltiplicata per talea che limita la possibilità di produrre numeri elevati di piantine in tempi commercialmente validi e impedisce la standardizzazione del processo produttivo;

ritenuto che:

si debba indirizzare la ricerca verso protocolli di propagazione in vivo e *in vitro* che garantiscano produzioni di elevata quantità e qualità;

occorra considerare la possibilità della coltivazione in biologico per una successiva valutazione di molecole bioattive in relazione alle specie testate,

si chiede di conoscere se il Ministro in indirizzo, per quanto di competenza, non ritenga utile adottare misure efficaci per favorire lo studio di queste specie di piante, nonché valutare le proposte provenienti da università, istituti e imprese private al fine di ampliare l'offerta di specie che potrebbero rivitalizzare il settore della produzione vivaistica dell'aloè.

(4-08286)

BUTTI. – *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* – Premesso che:

secondo dati diffusi dalla Guardia di finanza, nei primi 8 mesi del 2012 si sono verificati accertamenti per «consumo in frodo» pari a 71.000 tonnellate di carburante, con un incremento pari al 127 per cento rispetto al 2011; si tratta di percentuali estremamente preoccupanti che denunciano un capillare mercato nero dei carburanti che tra gennaio ed agosto di quest'anno ha sottratto all'Erario 41 milioni di tributi;

si può certamente parlare di un effetto collaterale dei continui aumenti del prezzo ufficiale, che ha stabilmente raggiunto i due euro al litro, assegnando al nostro Paese il poco lodevole primato della benzina più cara d'Europa;

questo *boom* del mercato parallelo si registra proprio mentre le vendite regolari, tra crisi e rincari, sono in picchiata: si registra un calo del 9,3 per cento rispetto al 2011; l'Ufficio Tutela Entrate del Comando generale della Guardia di finanza sottolinea come non si tratti di un fenomeno del tutto nuovo, ma che risulta chiaramente in espansione quando il prezzo sul mercato legale è in aumento;

oltre al mercato del carburante di contrabbando, l'interrogante, nell'interrogazione a risposta scritta depositata il 17 luglio 2012, atto 4-07962, ha sottolineato l'altro fenomeno certamente legale, ma estremamente dannoso per le casse dello Stato, e cioè il pendolarismo del pieno;

in data 3 aprile 2012 il Senato ha approvato il maxiemendamento al decreto-legge n. 16 del 2012, cosiddetto decreto fiscale, su cui il Governo ha posto la questione di fiducia e che recepiva il contenuto di un emendamento accolto in sede referente grazie ad un ampio consenso *bi-partisan*, espresso anche dall'interrogante, che istituisce un fondo per la valorizzazione e la promozione delle realtà socioeconomiche delle zone di confine, con la finalità di aumentare gli sconti sul carburante;

infatti, nello specifico l'art. 3, comma 16-*bis*, del decreto-legge n. 16 del 2012 dispone: «È istituito presso il Ministero dell'economia e delle finanze il Fondo per la valorizzazione e la promozione delle realtà socio-economiche delle zone appartenenti alle regioni di confine, cui è attribuita una dotazione di 20 milioni di euro per l'anno 2012. L'individuazione delle regioni beneficiarie, nonché i criteri e le modalità di erogazione del predetto Fondo, sono stabiliti con decreto del Ministro dell'economia e delle finanze»;

tuttavia, ad oggi, il Ministero dell'economia e delle finanze non ha ancora adottato il relativo decreto ministeriale che dovrebbe definire tali modalità;

così facendo, di fatto, si sta bloccando l'erogazione di fondamentali risorse già destinate per il Fondo aree di confine, che costituirebbe un concreto strumento di contrasto sia al fenomeno del mercato nero, che al cosiddetto pendolarismo del pieno,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza delle problematiche esposte in premessa e quali misure intenda porre in essere per contrastare efficacemente il fenomeno del «mercato parallelo del carburante»;

se non ritenga opportuno adottare al più presto il decreto che definisce le regioni beneficiarie, nonché i criteri e le modalità di erogazione del Fondo per la valorizzazione e la promozione delle realtà socio-economiche delle zone appartenenti alle regioni di confine.

(4-08287)

PEDICA. – *Al Ministro della giustizia.* – Premesso che:

l'interrogante è venuto a conoscenza della drammatica situazione della signora Silva Deidda, nata il 6 maggio 1980 a Torino e residente a Nichelino, in Via Debouché e di suo figlio Dennis Limonciello;

con provvedimento in data 29 maggio 2012, depositato il 1° giugno 2012, comunicato il 5 giugno 2012 a mani del difensore, il Tribunale per i minorenni del Piemonte e Valle d'Aosta, nel procedimento n. 1675/2010 V.G., promosso da Limonciello Roberto, padre del minore, provvedeva come segue: preso atto del parere conforme del pubblico ministero minore, visti gli articoli 333 e 336 del codice civile, disponeva il collocamento del minore in idonea comunità a cura del servizio sociale, autorizzava incontri tra il minore ed i genitori secondo modalità e cautele indicate dai servizi territoriali alla presenza di un educatore. Richiedeva ai servizi territoriali la prosecuzione dei sostegni in atto, un cointervento psicologico per il bambino e un sostegno alle competenze genitoriali. Richiedeva ai servizi territoriali di inviare una relazione subito dopo l'esecuzione del decreto e subito dopo con cadenza bimestrale. Prescriveva ai genitori di collaborare con i servizi territoriali. Dichiarava il decreto immediatamente esecutivo, autorizzando, se assolutamente necessario, l'intervento della forza pubblica. Riservava di assumere ulteriori provvedimenti a tutela del minore;

in data 13 giugno 2012 la signora Deidda presentava ricorso avverso tale provvedimento presso la Corte di appello di Torino, Sezione minorenni e famiglia, chiedendo, previa audizione della ricorrente, ed effettuato ogni opportuno accertamento per la verifica della verità storica dei fatti addotti a giustificazione del provvedimento impugnato, la revoca dello stesso e l'affidamento del minore alla madre ricorrente o, in via subordinata, la concessione di poter vivere in comunità insieme al figlio;

in data 23 luglio 2012 la Corte di appello di Torino, Sezione minorenni e famiglia, non accoglieva il ricorso della signora Deidda qualificandolo inammissibile, in quanto proposto contro un provvedimento ad efficacia temporanea, adottato solo al fine di assicurare una prima tutela al minore e destinato, entro breve tempo, ad essere superato con un altro provvedimento del Tribunale per i minorenni a seguito del completamento dell'indagine peritale dallo stesso disposta e dal deposito della relativa relazione;

secondo quanto riferito all'interrogante Dennis è un bambino che ha sempre vissuto con la mamma che, a seguito dell'allontanamento dalla stessa e del passare del tempo a causa delle lungaggini della giustizia, sta vivendo una situazione di forte disagio e sofferenza;

per giurisprudenza consolidata della Corte di giustizia, per un genitore ed il proprio figlio il fatto di essere insieme rappresenta un elemento fondamentale della vita familiare (Errico/Italia, n. 29768/05, 24 febbraio 2009; Havelka ed altri/Repubblica Ceca n. 23499/06, 34-35, 21 giugno 2007, Kutzner c/ Germania n. 46544/99, 56 CEDU 2002 I). Le misure interne che lo impediscono costituiscono un'ingerenza nel diritto tutelato dall'articolo 8 della Convenzione europea dei diritti dell'uomo (K. E T. c. Finlandia, n. 25702/94, 151, CEDH 2001-VII), che tende essenzialmente a tutelare la persona dalle ingerenze arbitrarie dei pubblici poteri, ma crea a carico dello Stato obblighi positivi aventi ad oggetto il rispetto effettivo della vita familiare. Così laddove risulta provata l'esistenza di un legame familiare, lo Stato deve per principio agire in modo tale da consentire a questo legame di svilupparsi e deve dunque adottare misure idonee affinché il genitore possa riunirsi al proprio figlio (Eriksson c. Svezia, 22 giugno 1989, 71, serie A n. 156; Margareta e Roger Andersson c. Svezia, 25 febbraio 1992, 91 serie A n. 226 A; Olsson c. Svezia (n. 2) 27 novembre 1992, 90, serie A no 250; Ignaccolo – Zenide c. Romania, n. 31679/96, 94, CEDH 2000 I, e Gnahoré c. Francia, no 40031/98, 51, CEDH 2000 IX);

l'art. 3 della Convenzione di New York sui diritti del fanciullo (ratificata dallo Stato italiano con legge 27 maggio 1991, n. 176) dichiara che «In tutte le decisioni relative ai fanciulli, di competenza delle istituzioni pubbliche o private di assistenza sociale, dei tribunali, delle autorità amministrative o degli organi legislativi, l'interesse superiore del fanciullo deve essere una considerazione preminente»;

la Carta dei diritti fondamentali dell'Unione europea, proclamata a Nizza il 7 dicembre 2000, ribadisce la preminenza dell'interesse superiore del bambino in tutti gli atti che lo riguardano e riconosce al minore il di-

ritto fondamentale alla protezione e alla cura, il diritto di esprimere liberamente le proprie opinioni e di intrattenere regolarmente relazioni con entrambi i genitori;

ad avviso dell'interrogante la tutela dei minori deve essere considerata una priorità per l'ordinamento,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza dei fatti esposti in premessa e quale sia la sua valutazione.

(4-08288)

PEDICA, BELISARIO. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* – Premesso che:

il fondo sociale per l'affitto è un contributo che fornisce un'integrazione economica per il pagamento dei canoni di locazione;

questa dotazione è stata istituita dall'articolo 11 della legge n. 431 del 1998 e reca per il 2011 un finanziamento pari a 32,9 milioni di euro (tabella C della legge 13 dicembre 2010, n. 220);

tali risorse sono state in seguito ridotte a 9.896.712 euro con decreto del Ministro dell'economia e delle finanze n. 50436 del 2011, ai sensi dell'articolo 17, comma 16, della legge n. 221 del 2010, e in attuazione dell'articolo 14, rubricato «Patto di stabilità interno ed altre disposizioni sugli enti territoriali», comma 2, del decreto-legge 31 maggio 2010, n. 78, convertito, con modificazioni, dalla legge 30 luglio 2010, n. 122, recante «Misure urgenti in materia di stabilizzazione finanziaria e competitività economica»;

per il 2012 tale fondo risulta azzerato;

la crisi economica e finanziaria che sta attraversando il Paese grava in particolar modo sui soggetti più disagiati, i quali sono in notevole difficoltà nel pagare i canoni di locazione delle abitazioni in cui vivono,

si chiede di sapere se il Governo non ritenga necessario assumere iniziative a favore del ripristino del fondo nazionale 2012 per il sostegno all'accesso alle abitazioni in locazione.

(4-08289)

BUGNANO, BELISARIO. – *Ai Ministri della salute e del lavoro e delle politiche sociali.* – Premesso che:

nel mese di giugno 2012 il procuratore della Repubblica presso il Tribunale di Crotona Raffaele Mazzotta ha aperto un fascicolo d'indagine per verificare quanto denunciato, nel maggio 2012, da un ex lavoratore della Tirrenia, Giovanni Cuccaro, affetto da mesotelioma pleurico, circa la presenza di amianto friabile e compatto nelle strutture delle navi della compagnia di navigazione che stazionano e hanno stazionato nel porto. Nella denuncia si fa notare che, se non completamente bonificate, quelle navi che si trovano in rada nel porto di Crotona potrebbero contenere amianto anche oggi;

il signor Cuccaro è stato imbarcato come marittimo presso le navi della flotta Lauro e quelle della Tirrenia. Sembrerebbe che queste ultime, ed in particolare la Flaminia, l'Aurelia, la Nomentana e la Clodia – le co-

siddette navi consolari – contengano amianto friabile e compatto. Occorre considerare che l'industria navale ha fatto largo uso di amianto nei processi di costruzione e trasformazione fino agli anni Ottanta. Tutti i marittimi che hanno lavorato in quelle navi rappresentano dunque una categoria esposta al rischio;

secondo quanto si apprende da un articolo del sito del quotidiano «Corriere della sera», intitolato «Promesse da marinaio all'amianto», a firma di Giovanna Corsetti, la presenza dell'amianto a bordo di queste navi, a distanza di venti anni dalla data di entrata in vigore della legge 27 marzo 1992, n. 257, che ne vietava l'utilizzo e, nelle successive modificazioni, ne imponeva la dismissione e la bonifica, sarebbe testimoniata anche da alcuni filmati e documenti fotografici diffusi dall'Osservatorio nazionale sull'amianto (ONA), e realizzati a bordo della nave Aurelia, nei mesi di giugno e luglio 2012;

l'articolo citato riferisce inoltre che, stando ai dati diffusi dall'ONA, sarebbero molti i marittimi ad aver contratto il mesotelioma pleurico, malattia da amianto correlata. I dati a disposizione dell'Osservatorio, ed in particolare il secondo e il terzo rapporto Renam (Registro nazionale dei mesoteliomi), indicherebbero il settore marittimo come uno di quelli più a rischio amianto per i lavoratori;

sia i dati del Renam, che la documentazione medica di alcuni marittimi affetti da mesotelioma, attesterebbero un nesso causale tra le forme di mesotelioma e l'attività lavorativa svolta a bordo delle navi. A riguardo occorre ricordare che sono stati presentati esposti sia dai lavoratori della Tirrenia che dall'ONA, presso la Procura della Repubblica di Latina, Crotona, Civitavecchia e Napoli;

occorre altresì aggiungere che anche l'APIN (*Asbestos Personal Injury Network – vittime amianto network*) ha già presentato, per conto dei propri associati, un elevato numero di denunce presso la Procura di Napoli e di Bari, e numerose richieste di riconoscimento di malattie professionali relative a lavoratori marittimi ammalati di patologie asbesto correlate che risultano essere stati imbarcati sulle navi della Tirrenia. Tali patologie sarebbero state riscontrate su lavoratori sia del reparto macchina che di coperta;

l'APIN cura inoltre gli interessi di alcune donne, mogli di marittimi, che hanno contratto malattie correlate all'esposizione all'amianto. Si tratterebbe della cosiddetta esposizione secondaria, che interesserebbe tutte le donne che si occupavano del lavaggio degli indumenti di lavoro dei propri compagni;

secondo quanto riportato da «Il Quotidiano della Calabria.it» il 19 settembre 2012, il pubblico ministero del Tribunale di Crotona Gabriella De Lucia, nel procedimento a carico di ignoti, in relazione alla presenza di amianto a bordo delle navi della compagnia Tirrenia, ha disposto l'ispezione a bordo delle imbarcazioni ancorate nel porto calabrese. Secondo il pubblico ministero, vi è fondato motivo «di ritenere che a bordo delle navi della Tirrenia sia stato fatto largo uso di amianto e che il cattivo stato di conservazione del materiale, la mancata adozione delle misure di preven-

zione necessarie e i noti effetti cancerogeni che derivano dall'inalazione delle fibre di asbesto, possono causare un pericolo grave sia per i lavoratori impiegati a bordo, sia per la salute collettiva»;

a seguito della documentazione emersa nei mesi scorsi, la Cin (Compagnia Italiana di Navigazione), ha negato tutto, e ha diramato la seguente nota, riportata in un articolo dell'8 agosto 2012, pubblicato sul sito del quotidiano «L'Unione Sarda»: «Si sottolinea che le dichiarazioni e notizie diffuse negli ultimi giorni sono evidente frutto di manipolazioni e iniziative individuali che verranno perseguite con opportune azioni di tutela». Nella nota Cin si precisa che «la Compagnia Italiana di Navigazione ha finalizzato l'acquisizione del Ramo d'Azienda Tirrenia il 19 luglio 2012; che tutte le navi sono sottoposte al rigoroso rispetto degli obblighi di legge previsti in materia; che la certificazione del rispetto di tali norme è periodicamente effettuata da esperti del settore appositamente incaricati ed autorizzati dalle competenti Amministrazioni; che dettagliati rapporti sono stati prodotti nel corso del mese di giugno confermando il rispetto delle pertinenti disposizioni di legge; che la vigilanza su tutte le navi è regolarmente svolta in stretta collaborazione con le competenti autorità sanitarie che non hanno fatto alcun rilievo in proposito». Infine che: «Cin ha da subito inteso assicurare che su tutte le navi Tirrenia siano rispettati i più elevati standard di sicurezza e qualità a garanzia dei passeggeri e del personale»,

si chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo siano a conoscenza di quanto riportato in premessa;

quali urgenti iniziative intendano intraprendere, per quanto di competenza, in ordine a quanto descritto, ed in particolare in relazione alle navi che ancora stazionano nel porto di Crotona;

se non ritengano necessario verificare che le navi Tirrenia, oggi di proprietà della Cin, non abbiano ancora componenti contenenti fibre di amianto;

se, qualora verificata l'effettiva presenza di amianto, non ritengano necessario intervenire al fine di garantire a tutti i lavoratori alle dipendenze della ex Tirrenia, esposti all'amianto, il diritto al riconoscimento dei benefici previsti dalla legge n. 257 del 1992;

quali urgenti azioni intendano porre in essere al fine di garantire l'effettiva applicazione della legge 27 marzo 1992, n. 257, relativamente all'obbligo di dismissione e smaltimento dell'amianto e al divieto assoluto di utilizzo di tale materiale; nonché della normativa in materia di sicurezza e salute dei lavoratori marittimi a bordo delle navi mercantili da pesca nazionali, di cui al decreto legislativo 27 luglio 1999, n. 271, e dei lavoratori addetti all'espletamento di operazioni e servizi portuali, nonché di operazioni di manutenzione, riparazione e trasformazione delle navi in ambito portuale, di cui al decreto legislativo 27 luglio 1999, n. 272;

di quali elementi dispongano in relazione a quanto denunciato dall'ONA in merito all'elevato rischio amianto per i lavoratori del settore marittimo.

(4-08290)

BENEDETTI VALENTINI. – *Ai Ministri dell'istruzione, dell'università e della ricerca e della salute.* – Premesso che:

si sono posti, in una pluralità di casi, delicati problemi nelle scuole elementari, per bambini autistici, che hanno bisogno e si giovano provatamente della comunicazione facilitata (CF), per la quale il terapeuta, cosiddetto facilitatore, peraltro con onere a carico delle famiglie, può dare supporto all'insegnante di sostegno mediante l'adozione di tecniche da contatto, particolarmente agli arti superiori;

in alcune scuole tali interventi sono ben accolti e agevolati, mentre in altre non si consente il loro accesso, sebbene si tratti di personale sicuramente molto qualificato, adducendo il motivo che la metodica della CF non rientra nelle linee guida per l'autismo e quindi sarebbe non consentita;

in molti casi di divieto si constata un innegabile pregiudizio per i bambini autistici, che si sentono oggetto di una sorta di discriminante, perdono fiducia in se stessi, sentendosi chiamati a svolgere compiti che li avviliscono in assenza di uno specifico facilitatore, impegnato anche nella riabilitazione,

si chiede di sapere:

se il Governo non ritenga di dare luogo ad un sollecito approfondimento della delicata materia, verificando se sussistono le ragioni e condizioni per ammettere l'applicazione, almeno nella scuola primaria, delle tecniche e pratiche di CF su soggetti autistici da parte di professionisti documentatamente qualificati, con onere a carico delle famiglie interessate, anche in collaborazione con gli insegnanti di sostegno;

se non ritenga di confrontarsi sull'argomento, attraverso i Ministeri competenti, con rappresentanze delle famiglie interessate, e di impartire comunque a tutta la rete scolastica nazionale precise e ben motivate disposizioni, affinché siano condotte pratiche e opportunità omogenee in tutte le scuole del territorio nazionale nei confronti di soggetti e loro famiglie già sensibilmente provati nella loro vita.

(4-08291)

BUTTI. – *Al Ministro dell'interno.* – Premesso che:

la signora Giovanna Arrigoni, sindaco del Comune di Magreglio in provincia di Como, risulta indagata dalla Procura della Repubblica di Como per il reato di peculato; secondo le accuse, infatti, in qualità di pubblico ufficiale, ovvero quale dipendente del Comune di Barni (Como) con responsabilità del servizio finanziario, avrebbe sottratto in maniera indebita dalle casse comunali tra il 1999 e il 2011, con più azioni ed in tempi diversi, varie somme, per un importo complessivo di euro 323.186,79, delle quali aveva la disponibilità in ragione del suo ufficio, mediante mandati di pagamento emessi arbitrariamente a proprio favore, illecite distra-

zioni dalle casse comunali, rinnovi di contratti di concessione cimiteriale, annullamento di reversali d'incasso precedentemente emesse e consegnate ad ignari utenti, a fronte del pagamento di utenze di forniture di acqua potabile, diritti di segreteria Tosap, e altro (si veda «IlGiorno-Como» del 2 aprile 2012);

a causa di tali illecite condotte, il sindaco del Comune di Barni ha dovuto dichiarare il dissesto finanziario dell'ente;

la signora Arrigoni, inizialmente sospesa dal servizio, si è poi dimessa dal suo posto di lavoro alle dipendenze del Comune di Barni, ma non dall'incarico di primo cittadino del Comune di Magreglio (Como), dove ricopre altresì le deleghe di rappresentanza, affari generali, personale, bilancio, patrimonio e demanio, urbanistica, edilizia privata, lavori pubblici, vigilanza e sicurezza;

la vicenda sta destando molta preoccupazione e turbamento nei cittadini delle comunità interessate, creando altresì grave allarme sociale, amplificato anche dall'attuale contingenza economica che il Paese sta vivendo;

l'interrogante intende sottolineare la gravità del fatto, che la signora Arrigoni, sebbene si sia dimessa da dipendente del Comune di Barni, continui a ricoprire la propria carica di sindaco del Comune di Magreglio, e quindi ad operare nella pubblica amministrazione, nonostante le gravi accuse ne minino la serietà e la credibilità;

i Consiglieri comunali di minoranza hanno più volte, tramite mozioni comunali ed interrogazioni al prefetto della provincia di Como, rappresentato questa insostenibile situazione che caratterizza il vertice dell'amministrazione comunale di Magreglio;

tale vicenda non può essere lasciata soltanto all'azione giudiziaria, ma deve essere oggetto di urgente valutazione da parte delle competenti istituzioni,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo non ritenga urgente assumere opportune iniziative di propria competenza in merito, al fine di salvaguardare il decoro, il corretto funzionamento degli enti locali e la trasparenza nella gestione della pubblica amministrazione.

(4-08292)

BIANCHI. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'economia e delle finanze.* – Premesso che:

il patto di stabilità interno (PSI) nasce dall'esigenza di convergenza delle economie degli Stati membri della UE verso specifici parametri, comuni a tutti, e condivisi a livello europeo in seno al patto di stabilità e crescita e specificamente nel trattato di Maastricht (indebitamento netto della pubblica amministrazione/PIL inferiore al 3 per cento e rapporto debito pubblico delle amministrazioni pubbliche/PIL convergente verso il 60 per cento);

l'indebitamento netto della pubblica amministrazione costituisce, quindi, il parametro principale da controllare, ai fini del rispetto dei criteri di convergenza e la causa di formazione dello *stock* di debito;

l'indebitamento netto è definito come il saldo fra entrate e spese finali, al netto delle operazioni finanziarie (riscossione e concessioni crediti, partecipazioni e conferimenti, anticipazioni), desunte dal conto economico della pubblica amministrazione, preparato dall'Istat;

un obiettivo primario delle regole fiscali che costituiscono il patto di stabilità interno è proprio il controllo dell'indebitamento netto degli enti territoriali (Regioni e enti locali);

il patto di stabilità e crescita (PSC) intende fissare, dunque, i confini in termini di programmazione, risultati e azioni di risanamento all'interno dei quali i Paesi membri possono muoversi autonomamente. Nel corso degli anni, ciascuno dei Paesi membri della UE ha implementato internamente il PSC seguendo criteri e regole proprie, in accordo con la normativa interna inerente alla gestione delle relazioni fiscali fra i vari livelli di governo;

dal 1999 ad oggi l'Italia ha formulato il proprio PSI esprimendo gli obiettivi programmatici per gli enti territoriali ed i corrispondenti risultati ogni anno in modi differenti, alternando principalmente diverse configurazioni di saldi finanziari a misure sulla spesa per poi tornare agli stessi saldi;

la definizione delle regole del patto di stabilità interno avviene durante la predisposizione ed approvazione della manovra di finanza pubblica, momento in cui si analizzano le previsioni sull'andamento della finanza pubblica e si decide l'entità delle misure correttive da porre in atto per l'anno successivo e la tipologia delle stesse;

considerato che:

da più parti si è sottolineata l'eccessiva rigidità del patto e la necessità di applicarlo considerando l'intero ciclo economico anziché un singolo bilancio di esercizio, anche in considerazione dei rischi involutivi derivanti dalla politica degli investimenti troppo limitata che esso comporta;

inoltre, il PSC non promuove né la crescita né la stabilità, dal momento che finora esso è stato applicato, a giudizio dell'interrogante, in modo incoerente, come dimostrato, ad esempio, dal fatto che il Consiglio europeo non è riuscito ad applicare le sanzioni in esso previste contro la Francia e la Germania, malgrado ne sussistessero i presupposti;

in effetti, considerato anche che, come stabilito dalla Corte di giustizia europea nel 2004, la procedura per deficit eccessivo (PDE) richiamata dal patto non è obbligatoria, appare ormai evidente quanto sia difficile far valere i vincoli del PSC nei confronti dei «grandi» dell'Unione che, tra l'altro, ne furono gli stessi promotori;

invero, taluni Paesi registrano da anni *deficit* «eccessivi» secondo la definizione del patto, ma ciò nonostante, malgrado gli avvertimenti e le raccomandazioni ricevute, non si sono poi visti applicare alcuna sanzione;

nel marzo 2005, in risposta alle crescenti perplessità, l'Ecofin ha deciso di ammorbidirne le norme per renderlo più flessibile, decisione richiamata e ribadita dall'asse franco-tedesco nel 2008 per far fronte alla gravissima crisi finanziaria che ha investito i mercati e le economie di

tutto il mondo in seguito alla cosiddetta crisi dei mutui americana del 2006;

ulteriori istanze di riforma, nel senso di sospendere il diritto di voto dei Paesi che non rispettino i propri obblighi di bilancio, sono state manifestate in particolare dalla Germania, in occasione degli aiuti stanziati dai Paesi dell'eurozona per la grave crisi finanziaria della Grecia nel maggio 2010;

il limite del 3 per cento del disavanzo pubblico, che si applica alla spesa complessiva senza distinguere tra spesa pubblica corrente e spesa per investimenti pubblici, costringe molti Paesi, tra cui l'Italia, a ridurre gli investimenti pubblici mantenendo però inalterata la spesa corrente, quando è noto ai più che bisognerebbe limitare la spesa corrente senza sacrificare gli investimenti pubblici;

per non far aumentare il disavanzo pubblico, il patto tende a limitare l'attuazione di politiche fiscali «anticicliche» e ciò può impedire agli stabilizzatori automatici (come i sussidi di disoccupazione e la tassazione proporzionale al reddito) di funzionare in maniera corretta, mettendo a rischio la stabilità economica dell'eurozona;

alla luce delle stime sull'andamento del PIL italiano nel 2012 elaborate dall'ultimo rapporto SVIMEZ – IRPET, che dovrebbero confermare un ulteriore calo del 2,5 per cento ovvero il peggior risultato dell'intera area euro che a sua volta registrerà un calo medio dello 0,4 per cento, sarà il Mezzogiorno italiano con le sue aree più depresse a livello economico a risentirne maggiormente, con una flessione del PIL localizzato del 3,5 per cento;

essa riporterà i livelli di questo indicatore di benessere economico ai livelli del 1997, quindi con un salto all'indietro di ben quindici anni ed una inevitabile conseguenza che lo stesso rapporto SVIMEZ ha definito di «desertificazione industriale»;

tale «desertificazione industriale» comporterà una ricaduta negativa in termini non solo di produzione di ricchezza ma anche, e non potrebbe essere diversamente, in termini occupazionali, che al Sud sono già largamente insoddisfacenti,

si chiede di sapere:

se sia possibile intervenire in ambito europeo, magari di concerto con altri Paesi membri dell'Unione, in maniera da poter rendere meno rigido e «ragionieristico» il contenuto del patto di stabilità e crescita;

se sia possibile conferire al patto una maggiore elasticità nei suoi contenuti, in modo da permettere ai Paesi europei, e soprattutto a quelli in questo momento maggiormente in difficoltà e maggiormente coinvolti negativamente dall'attuale congiuntura economica mondiale, di fronteggiare la crisi con una più spiccata politica di investimenti pubblici, da sempre in grado di creare ricchezza sia finanziaria sia in termini occupazionali, con un'inevitabile e positiva ricaduta sul livello dei consumi interno di ciascun Paese;

se sia possibile inserire nel patto di stabilità e crescita deroghe da applicare di volta in volta e rivolte a quelle zone economicamente più de-

presse, come il Mezzogiorno italiano, in modo da consentire una ripartenza nella creazione di lavoro e ricchezza, in termini sia di PIL che di effettiva disponibilità monetaria da parte delle singole famiglie;

se sia possibile, con espresso riferimento alla Calabria, dove maggiormente si avvertono i riflessi in negativo della rigidità del patto di stabilità interno, intervenire sull'annosa questione delle aliquote di prodotto derivanti dalla coltivazione degli idrocarburi (comunemente note come *royalties*) che, se destinate allo sviluppo economico ed all'incremento occupazionale del territorio così come previsto dalla proposta di legge regionale 287/9ª del 2012 approvata lo scorso mese di maggio, la quale abroga l'articolo 3, commi 1 e 2, della precedente legge regionale 12 dicembre 2008, n. 40, che invece destinava le *royalties* alla copertura finanziaria di un mutuo ventennale a tasso fisso dell'importo di 64.520.396 euro acceso dalla Regione Calabria con la Banca europea degli investimenti, garantirebbero al territorio una maggiore possibilità di produzione di benessere, aumento dei livelli occupazionali ed aumento dei consumi interni delle famiglie.

(4-08293)

CARLINO. – *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* – Premesso che:

il 5 settembre 2012, presso la sede dell'istituto superiore «Bonomi Mazzolari» di Mantova, si sono tenute le convocazioni per le assegnazioni delle nomine dei precari per i contratti a tempo determinato;

tra i convocati erano presenti supplenti annuali che avevano fatto ricorso contro l'abuso di contratti di lavoro a tempo determinato, e vinto la causa ottenendo il riconoscimento economico del danno subito;

la sentenza del tribunale del lavoro di Mantova n. 258 del 13 dicembre 2011 ha infatti riconosciuto come illegittima la reiterazione dei contratti a termine oltre i 36 mesi, ai sensi della direttiva europea 1999/70/CE;

il giudice non ha disposto tuttavia la stabilizzazione, ma il solo diritto al risarcimento del danno da parte del Ministero dell'istruzione, università e ricerca, calcolato in due mensilità e mezzo dell'ultima retribuzione globale lorda per il primo contratto di lavoro, oltre ad una mensilità per i contratti su organico di fatto (oppure a mezza mensilità per i contratti su organico di diritto) per i successivi anni di servizio (nei limiti del termine di prescrizione quinquennale);

considerato che, per quanto risulta all'interrogante:

sempre il 5 settembre, il direttore dell'Ufficio scolastico provinciale (USP) di Mantova, dottoressa Bianchessi, avrebbe reso nota una circolare dell'Ufficio scolastico regionale (USR) Lombardia con cui il direttore, dottor Colosio, comunicava che non potranno essere stipulati con i ricorrenti nuovi contratti a tempo determinato stante che il carattere illecito dei contratti vieta all'amministrazione di avvalersi nuovamente di quei lavoratori per il futuro;

i precari, quindi, sulla base della circolare dell'USP di Mantova, venivano esclusi dalle nomine per i posti di precario ed era loro comunicato che per potersi presentare alle convocazioni del 12 settembre avrebbero dovuto firmare una conciliazione;

tale conciliazione prevedeva, tra l'altro, la rinuncia al risarcimento danni e la rinuncia per sempre a procedere legalmente contro il Ministero e l'amministrazione;

in seguito a tali fatti circa 150 precari hanno presentato un'istanza al giudice del lavoro di Mantova, Susanna Mantovani, la quale ha emesso un provvedimento d'urgenza che sospende la circolare dell'USR Lombardia e ordina al Ministero di reinserire gli esclusi nelle rispettive graduatorie e nella posizione precedentemente occupata;

nonostante tale sentenza, consegnata nel corso delle convocazioni da polizia e ufficiale giudiziario, l'USP di Mantova ha continuato a sottoscrivere «conciliazioni» con i precari vincitori dei ricorsi, paventando loro una possibile sconfitta in Cassazione, con il pericolo di perdere per sempre il lavoro. Risulta all'interrogante che l'USP di Mantova abbia continuato a contattare i ricorrenti anche telefonicamente e in data successiva alla notifica del provvedimento di urgenza;

ritenuto che il caso di Mantova confermi che nel mondo della scuola si ripete annualmente un illecito rispetto alle normative europee,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza dei gravi fatti riportati;

quali iniziative, anche normative, intenda adottare al fine di risolvere la situazione.

(4-08294)

ARMATO, ANDRIA, CARLONI, DE LUCA Vincenzo, CHIAROMONTE, INCOSTANTE, ICHINO, MICHELONI, CECCANTI, VITA, MONGIELLO, MAZZUCONI. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'economia e delle finanze, dello sviluppo economico e per la coesione territoriale.* – Premesso che:

i recenti dati sull'andamento dei POR (Programma operativo regionale) 2007-2013, aggiornati a giugno 2012 e pubblicati ad agosto a cura del Dipartimento della Ragioneria generale dello Stato, evidenziano come la Campania sia tra le ultime Regioni nella spesa delle risorse europee;

in particolare, secondo questi dati, la Regione Campania è all'ultimo posto tra le regioni dell'obiettivo convergenza, con il 14,42 per cento di pagamenti sul Fesr (Fondo europeo di sviluppo regionale) e con il 16,07 per cento di pagamenti sul Fse (Fondo sociale europeo);

in Campania si investono, attualmente, meno di 300 milioni all'anno, a fronte del miliardo annuo investito precedentemente e necessario per conseguire il totale assorbimento dei fondi disponibili per la programmazione 2007-2013;

la carenza di programmazione, progettualità e quindi di investimenti rischia di far perdere alla Campania risorse per un ammontare di oltre 7 miliardi di euro;

sono necessarie misure per garantire un immediato utilizzo dei fondi europei, attraverso l'individuazione di opere e progetti efficaci ed immediatamente cantierabili, che in un momento di crisi economica e occupazionale garantiscano alle imprese e ai lavoratori investimenti e lavoro;

la scelta compiuta dalla Regione Campania di procedere alla realizzazione di «grandi progetti», nei quali impegnare e spendere parte consistente delle risorse europee disponibili, appare agli interroganti discutibile e di fatto non assicura la piena spesa dei fondi europei, che potrebbero andare definitivamente persi in quanto dei 20 «grandi progetti» presentati solo 4 risulterebbero approvati e, considerando i tempi medi di valutazione e realizzazione di una grande opera, sussistono evidenti problemi di compatibilità con la scadenza del giugno 2015, data ultima di erogazione delle risorse per il 2007-2013;

nel corso del vertice euro del 26 ottobre 2011, l'Italia ha assunto formalmente l'impegno di accelerare e riqualificare l'utilizzo dei fondi comunitari 2007-2013, dando seguito a quanto delineato con la lettera del Presidente del Consiglio dei ministri *pro tempore* dello stesso 26 ottobre ai Presidenti della Commissione europea e del Consiglio europeo;

tale impegno era stato assunto sulla base della consapevolezza del potenziale di crescita inutilizzato delle Regioni del Mezzogiorno, a fronte di un grave ritardo nell'utilizzo dei fondi comunitari;

per dare attuazione a tali impegni il Governo italiano, d'intesa con la Commissione europea, ha scelto di effettuare una riprogrammazione delle risorse comunitarie, attraverso un piano di azione-coesione, inviato il 15 novembre 2011 dal Ministro *pro tempore* per i rapporti con le Regioni e per la coesione territoriale al Commissario europeo per la politica regionale;

tale piano impegna, quindi, le amministrazioni centrali e locali a rilanciare i programmi in grave ritardo, garantendo una forte concentrazione delle risorse su alcuni assi prioritari;

considerato che allo stato attuale, se si escludono le risorse centralizzate attraverso la PAC, non si è verificata alcuna accelerazione nella spesa dei fondi gestiti autonomamente dalle Regioni meridionali e, in particolare, dalla Campania,

si chiede di sapere quali misure il Governo ritenga di dover adottare per assicurare un immediato utilizzo dei Fondi europei nel Mezzogiorno, e in particolare in Campania.

(4-08295)

ESPOSITO. – *Al Ministro dell'interno.* – Premesso che:

il valico del Brennero, essendo il principale collegamento tra il territorio nazionale e tutta l'area nordeuropea, raffigura in Italia una posizione sempre più rilevante in considerazione del numero di transiti di persone e di merci. Il confine è attraversato da una grande arteria autostradale

e da una via ferroviaria, nonché da una strada statale: fino all'entrata in vigore dell'accordo di Schengen qui erano ubicati i 3 rispettivi posti di controllo fissi di polizia frontiera;

con decreto del Capo della polizia, nel gennaio 2007, ravvisata l'esigenza di provvedere alla razionalizzazione delle risorse umane impiegate in polizia di frontiera a seguito dell'attuazione degli accordi di Schengen e realizzando contestualmente una più incisiva azione di controllo del territorio immediatamente a ridosso della zona di confine, si prevedeva la costituzione del commissariato di pubblica sicurezza di Brennero, con attribuzioni di polizia di frontiera, alle dirette dipendenze della Questura di Bolzano, prevedendo un organico di almeno 50 uomini, oltre al dirigente appartenente al ruolo dei commissari;

attualmente il commissariato di Brennero è dotato di un organico notevolmente ridotto rispetto a quanto previsto, nonostante sia l'unico ufficio istituzionalmente preposto al controllo della fascia di retro valico ed al rapporto diretto con gli organi di polizia d'oltralpe;

la prima Divisione del servizio polizia delle frontiere e degli stranieri coordina e pianifica tutte le attività delle 9 zone di polizia di frontiera, da cui dipendono 18 settori e 35 scali marittimi e/o aerei. Prendendo in esame i settori terrestri della fascia di confine che da Trieste attraversa l'arco alpino e finisce a Ventimiglia, si può constatare che esistono i seguenti uffici: settori di polizia frontiera di Trieste, Gorizia, Tarvisio, Tirano, Ponte Chiasso, Luino, Domodossola, Aosta, Bardonecchia, Limone Piemonte e Ventimiglia. Essendo tale fascia di confine terrestre considerata interamente «frontiera interna» (Slovenia, Austria, Svizzera e Francia) non si comprende come mai siano stati completamente soppressi tutti gli uffici di polizia di frontiera presenti in provincia di Bolzano, tra i quali il settore polizia frontiera di Brennero, e non gli altri uffici sopra menzionati, che continuano ad operare come uffici di frontiera, nonostante l'importanza strategica sia la medesima. Dal sito *Internet* istituzionale della Polizia di Stato, ad esempio, in una notizia del 14 settembre 2012, si apprende che dal periodo che va dal 5 agosto al 10 settembre i confini con la Slovenia e l'Austria sono stati controllati dagli operatori della polizia di frontiera dei settori di Trieste, Gorizia e Tarvisio: «Mille le pattuglie in servizio di controllo che hanno identificato più di 16.000 persone ai valichi di frontiera di Slovenia ed Austria; 23 gli stranieri rintracciati mentre cercavano di entrare clandestinamente nel territorio nazionale, 12 persone arrestate e 32 indagate a piede libero, perché responsabili di reati contro il patrimonio, di violazioni alla normativa sull'immigrazione clandestina o, soprattutto nel caso delle persone arrestate, perché a loro carico pendevano mandati di cattura»;

viceversa al Brennero dopo la trasformazione dell'ufficio da settore polizia di frontiera a commissariato di pubblica sicurezza, di fatto la specificità del lavoro di polizia di frontiera risulterebbe andata via via scolorendosi, fino a scomparire quasi interamente. Attualmente vengono effettuati solo dei cosiddetti controlli statici nelle retrovie della frontiera, quasi esclusivamente alla barriera autostradale A22 di Vipiteno, ma sempre più

di rado per via della carenza di personale che conta circa una trentina di dipendenti. L'ufficio non è dotato neanche di un'unità cinofila, indispensabile e necessaria per operare efficacemente in una zona di retro valico così trafficata;

viaggiando verso l'area germanica si può constatare che la polizia austriaca e quella tedesca, d'altro canto, non hanno mai smesso di fare polizia di frontiera, attuando giornalmente dei controlli in uniforme ed in abiti civili sui treni e sulle principali strade ed autostrade con modalità operative denominate *Schleierfahndung*. Tale modalità consiste nel sorvegliare dinamicamente la fascia di retro valico, percorrendola con mezzi di istituto o civili, osservando in maniera discreta e selezionando solo i veicoli o le persone sospette da sottoporre a controllo accurato, operando quindi in maniera mirata, discreta ed efficace, avvalendosi di unità cinofile e di attrezzature speciali per rilevare la presenza di clandestini nascosti nei vani nascosti degli autoarticolati. Il personale impiegato in frontiera deve essere preparato ed aggiornato continuamente alla particolare materia dei controlli di frontiera e non risulta che attualmente il personale impiegato nel commissariato di Brennero frequenti corsi di specializzazione;

la gestione dei rapporti con la polizia austriaca e tedesca direttamente al confine è molto importante e un'ottima scelta sarebbe quella di creare un centro di cooperazione internazionale oppure un posto di polizia italo-austriaco valorizzando le note risorse linguistiche del personale operante nella provincia di Bolzano;

per comprendere che la scelta operativa adottata nel 2007 non sia stata la migliore, basterebbe fare un'analisi tra le statistiche attuali e confrontarle con le statistiche degli anni che vanno dal 1997 (inizio era Schengen) fino al 2007 (soppressione degli uffici di polizia frontiera). La drastica riduzione dell'organico ha avuto in questi termini ricadute molto negative;

risulterebbe molto facile per le organizzazioni criminali nazionali ed internazionali dedite al traffico di droga e di armi, alla tratta di esseri umani, al traffico di materiale nucleare e di rifiuti pericolosi approfittare della «scopertura» del valico del Brennero per realizzare i propri interessi illeciti,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo non intenda intraprendere un'azione per valorizzare la funzione del commissariato di Brennero inteso soprattutto come ufficio con attribuzioni di polizia di frontiera e ridare slancio ed operatività a tutta l'attività di controllo di retro valico e raccordo con la polizia austriaca e germanica, garantendo un rinforzo dell'organico e rivedendo la struttura attuale riportandola a come era prima del 2007, e cioè definendolo ufficio di polizia di frontiera con attribuzioni di commissariato di pubblica sicurezza.

(4-08296)

PINZGER. – *Ai Ministri delle politiche agricole alimentari e forestali e dell'economia e delle finanze.* – Premesso che:

i continui e imprevedibili aumenti dei carburanti gravano pesantemente sul settore agricolo;

da agosto 2011 ad agosto 2012 il prezzo medio del gasolio agricolo è aumentato di oltre 13 centesimi al litro, arrivando a toccare 1,1785 euro;

nello stesso periodo, come ha evidenziato recentemente Confagricoltura, il gasolio agricolo ha gravato sull'intero comparto per 300 milioni di euro;

il settore agricolo ha bisogno di milioni di tonnellate di gasolio all'anno non solo per le attività che necessitano di riscaldamento nei periodi invernali, come l'ortoflorovivaismo, ma anche per gli allevamenti, la piscicoltura e in generale per l'irrigazione e le lavorazioni meccaniche;

nei primi 8 mesi del 2012, anche a causa prima del maltempo e poi della siccità, è aumentato di molto il consumo di gasolio, soprattutto nelle strutture serricole, con il relativo aggravio per le imprese;

considerato che:

nel corso del periodo delle grandi raccolte, che avvengono mediante l'utilizzo massiccio di macchinari, le imprese agricole hanno sostenuto aggravii di carattere economico imputabili al loro utilizzo. Inoltre il comparto agricolo deve fare i conti con gravosi costi produttivi, oneri contributivi pesanti e con ricavi non remunerativi;

gli aumenti dei carburanti continuano per di più ad incidere in maniera diretta anche sui prezzi di cibo e bevande, aumentandone i costi, ciò alla luce del fatto che, nel nostro Paese, quasi il 90 per cento dei prodotti agroalimentari «viaggia su gomma» per arrivare dai campi alla tavola;

i prezzi *record* dei carburanti mettono quindi a rischio la competitività delle imprese *made in Italy*,

si chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo non ritengano necessario intraprendere iniziative concrete di competenza per frenare questo continuo aumento di prezzi del carburante che rende impossibile fare attendibili previsioni per i bilanci aziendali e che incide fortemente sui costi di produzione, al momento già particolarmente esosi;

se non ritengano opportuno attivarsi, per quanto di competenza, al fine di azzerare al più presto le accise per l'agricoltura, in modo da permettere una sensibile riduzione dei costi di produzione.

(4-08297)

Interrogazioni, da svolgere in Commissione

A norma dell'articolo 147 del Regolamento, le seguenti interrogazioni saranno svolte presso le Commissioni permanenti:

1ª Commissione permanente (Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'Interno, ordinamento generale dello Stato e della Pubblica Amministrazione):

3-03077, del senatore Sanna, sul servizio di ordine pubblico in occasione di un incontro tra i lavoratori Alcoa e l'Assessorato al lavoro della Regione Sardegna;

6ª Commissione permanente (Finanze e tesoro):

3-03080 e 3-03081, del senatore Lannutti, rispettivamente sugli stipendi dei banchieri e sull'operato delle fondazioni bancarie;

7ª Commissione permanente (Istruzione pubblica, beni culturali, ricerca scientifica, spettacolo e sport):

3-02784, della senatrice Fioroni ed altri, sulle condizioni di accesso all'insegnamento per i laureati in Scienze della nutrizione umana.

